

ReMo per Atalantini.com

Abbiamo voluto ricordare Renato Moretti, conosciuto a tutti come ReMo, con una raccolta di tutti i suoi pezzi scritti per il sito in questi anni, raccolti in ordine cronologico.

La pacatezza, la gentilezza e lo scrivere forbito di Renato hanno caratterizzato i nostri anni di condivisione della stessa passione, che visceralmente e genuinamente lui dimostrava in ogni parola.

Ringraziando ancora Renato per la dedizione, l'amicizia e la sua bontà, Atalantini.com rinnova l'abbraccio fraterno alla sua famiglia, sperando di rendere indelebile il suo ricordo con questo omaggio.

Ciao grande ReMo, tifa per noi la nostra Atalanta da lassù

Lo staff di Atalantini.com



06-07-2020 Ad Majora, piccolo grandissimo uomo

Ricordare, le reiterate voci che lo indicavano in partenza, soprattutto per sua stessa dichiarazione, mi rinnova il tremendo fastidio di allora. Non accettavo, magari sbagliando, che un giocatore conclamato leader della squadra, rinnovasse periodicamente il tormentone del volersene andare, che mi pareva disconoscere il nostro apprezzamento ed il nostro affetto.

Non consideravo che, in effetti, un calciatore è un professionista ed è legittimo che cerchi di mettere a profitto le sue qualità professionali. Finalmente la società è riuscita a trovare la formula della permanenza definitiva, dando una positiva svolta ad ogni perplessità, che a mio avviso avevano ripercussioni sul rendimento.

Era arrivato un accordo, non con la grande squadra dei sogni, ma con un ambiente sano e serio, che lo ha sempre sostenuto. Alessandro Gomez, a questo punto, nello spirito di reciprocità che lo anima, ha deciso di farsi da sè, creandosi una vera, grande squadra, quella che oggi è diventata l'Atalanta Bergamasca Calcio, di cui è profeta e capitano.



Egli trasmette carisma e carattere all'intera squadra, che trascina a livelli di gioco sempre più pregiati, facendo da regista, da suggeritore, ed imperversando, con estremo profitto, in tutte le zone del campo. Ieri (dopo Atalanta – Napoli ndr) si è esibito in un carosello irridente, interrotto con un fallo, da cui si è immediatamente ripreso, intessendo in continuità, progressioni e rallentamenti, suggerimenti e lanci illuminanti, con bombe improvvise scagliate verso la porta avversaria.

Ultimamente non segna molto, ma distribuisce aperture ed appoggi che mandano i compagni in rete. Non veste mai da leader di una grande squadra e pur essendo un grandissimo campione, non tende a prendersi tale ruolo, ma corre e si danna, come fosse l'ultimo dei gregari. Ha un grande senso di rispetto e di amicizia verso i compagni e lo esprime senza riserve, riservando agli stessi avversari, sorrisi e cordialità.

Mi viene spesso il raffronto con i grandi del nostro campionato, quale Ronaldo, ad esempio, ma è il Papu ad uscirne vincente: per l'immagine che dà di se stesso, solare ed aperto contro un atteggiamento spesso mummificato e sprezzante. Che, oltre tutto, anche dal punto di vista del rendimento Gomez dà alla squadra assai tanto di più di quanto Cristiano dia alla Juve, sia in continuità che in accanimento, al punto che, personalmente non accetterei manco il pensiero di poterlo scambiare.

E il mitico Gasp lo sa meglio di tutti noi e non manca mai di celebrarne, giustamente, grandezza, dedizione e genialità. Conquista la sua immagine di capofamiglia, amorevolissimo coi suoi bimbi, quanto il rispettoso cittadino onorario di Bergamo, cui spesso ribadisce stima ed attaccamento, non mancando di promuovere opere di solidarietà. Purtroppo il periodo in atto non gli consente di raccogliere direttamente il plauso e gli osanna che i suoi tifosi vorrebbero dedicargli, ma il Papu ormai conosce il cuore e l'affetto dei bergamaschi, perchè sembra tanto ad uno di loro, schivo, modesto e lavoratore.

I ringraziamenti si accatastano per esplodere fragorosamente alla prima occasione e lui stesso, si sta impegnando per riceverne anche di più: magari dopo un giro in Europa per saggiare ulteriormente le sue prerogative. Magari spendendole, esplosivamente a Lisbona. Ad majora, piccolo, grandissimo uomo.

07-07-2020 Me regorde l'Atalanta (episodio 1)



L'Atalanta, per me e presumo per tutti i suoi tifosi, in questi ultimi anni, non ha scalato soltanto le classifiche sportive, ma è via via salita di rilievo in quella scala dei nostri valori personali, che ci portiamo, magari inconsapevolmente dentro di noi.

Conseguentemente, diventando tra le primissime nostre attenzioni, il pensiero verte spesso sull'andamento del gioco, dei risultati, dell'ampliamento dello stadio e della prossima conclusione della Champions, al cui riguardo non diamo pronostici, ma conserviamo fervide speranze. Forse solo io o pochi meno giovani, come me, ritornano volentieri a ricordare il passato, non tanto per i grandi traguardi raggiunti dall'Atalanta, ma con maggior certezza perché dimentichiamo qualche primavera di troppo, alleggerendola,

ipoteticamente, con i ricordi di allora, che riaffiorano.

Tanti generi di ricordi, qualcuno tenero, come il pensiero del Rocco, un personaggio con diverse problematiche, che viveva della generosità del prossimo e che, talvolta, riavviandosi verso il centro, a partita ultimata, lanciava messaggi del tipo: "Atalanta batte Torino uno a zero, primo tempo due a due". Le bufale mi pare vivano nelle zone del meridione, ma ne giravano anche da noi, nell'area stadio dove, la costante presenza in campo di Chicco Nova, in quel periodo non nelle grazie del pubblico, ma comunque schierato, si raccontava fosse nelle grazie della figlia di un importante dirigente, che ne imponeva l'utilizzo.

Solo dopo anni, si venne a sapere che questo ipotetico dirigente aveva soltanto figli maschi e che la figlia femmina era semplicemente una bufala. In quegli anni sessanta il numero undici, ala sinistra era Longoni, detto Ciccio, proveniente dall'area di Lecco. Nei suoi ultimi anni di carriera si era consacrato beniamino del pubblico, date le fughe rapidissime che lo portavano in area avversaria, ad addurre scompiglio e segnature. Zazzera rossa e ricciolina impose la propria candidatura alla chiamata in nazionale ed, in una partita contro l'Austria, giocata a Genova, segnò le due reti della vittoria. Fu il suo splendido canto del cigno e, di lì a poco tempo, si perse l'abitudine alle sue splendide incursioni.

Anni prima, nel corso della partita Roma Atalanta, trasmessa in diretta televisiva RAI, nel corso di un sabato pomeriggio ebbi modo di assistere alla sciagurata conclusione della carriera di un nostro celebre ed amato centravanti, il danese Paul Rasmussen, detto Rassi, che a seguito di una criminale entrata del romano Cardarelli, si fratturò malamente una gamba. Ho uno splendido ricordo di lui, biondiccio e tracagnotto, con gambe arcuate, una corsa irresistibilmente potente, ed un tiro micidiale a rete. Qui il ricordo si sofferma sulla sua velocità, un poco traballante, ma irresistibile, che ricordava una nave sbattuta dal vento...

In quegli anni vigeva una consuetudine simpaticissima che consentiva, agli spettatori delle due curve, di trasferirsi nella curva opposta, qualora si ritenesse di volerlo fare. La cosa era appetibile quando, trovandosi nella curva verso la cui porta attaccavano i nostri, di conservare lo stesso privilegio, scambiando la propria postazione.

Si ritirava la contromarca e tutto era a posto. Ricordo che, negli intervalli venivano sorteggiati dei regali commestibili, offerti dalle ditte che fruivano della pubblicità sonora ed ho scoperto come le talune assegnazioni avvenissero a tavolino, anziché a sorteggio.

Anche allora esisteva un potentato arbitrale, espresso con un autoritarismo ed una arroganza, spesso associati alla capacità, che seminavano il terrore in campo, come ad esempio il siciliano Concetto Lobello, che a fine carriera, lasciò il posto al figlio, dando origine ad una dinastia arbitrale che ha seguito anche oggi. Effemeridi sparse che danno l'idea di tempi magici, invece, inesistenti. La magia sarebbe arrivata decenni più tardi, con l'avvento di un Gasp, allora beato infante, che crescendo ha apportato la beatitudine calcistica da noi. E con lui si avvia una diversa collezione di ricordi, tutti da gustare e da rimarcare.

Anche e perché, il meglio, deve ancora venire.

10-07-2020 Ci contiamo, Maestro.

Non ho mai parlato con Josip. I miei contatti con lui sono veicolati dai collegamenti televisivi che il sessantacinque pollici porta direttamente nel mio salotto e che mi dà modo di analizzarlo da vicino, sempre mediante tentativi di osservazione attenta, in campo od ai margini.

Josip ,perennemente in atteggiamento serio e concentrato, richiama alla mente la figura dei grandi direttori d'orchestra, quale Von Karajan, di cui, a livello calcistico, pareggia la valentia.

Le sue meraviglie prendono forma e sostanza all'inizio della gara, con movimenti leggeri, rapidi , che pare sfiorino il terreno , carezzandolo, per librarsi in geometrie imprevedibili, che subito assorbono l'attenzione di tutti. Gli avversari, nel tentativo di intercettarlo, si vedono sfilare da un'ombra leggera, imprendibile ed impalpabile, che danza e porta con se tutte le attese del pubblico: si cerca invano, di anticipare la comprensione delle movenze a venire e si viene rapidamente dribblati, ineluttabilmente, come gli avversari lasciati alle spalle.

Le movenze si susseguono in vortici, talvolta contenuti e frenati dagli avversari, ma ripresi, subito dopo, come un cameo dell'araba fenice, che, dissoltasi in cenere, riprende rapidamente forma e dinamica, seguitando ad incantare.

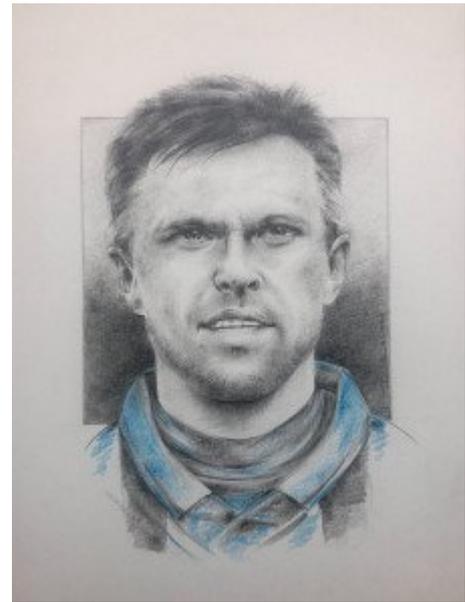
Le immagini si susseguono, incalzanti, accompagnate dai battiti crescenti del cuore di tutti noi, silenzioso sottofondo che accompagna la palla predestinata a finire in rete.

L'esplosione dell'entusiasmo , contagiosa quale certamente è, gli ha regalato pulsioni ancora più intense al suo show e le sue reti si sono multiplate, facendomi pensare, con dolcezza, al suo rientro a casa, con il pallone trofeo delle triplici marcature.

Mi piace chiamarlo maestro per il fatto di fondere il massimo della qualità ed i segreti di un incantatore unico, e mi risulta sempre inaccettabile pensare che, un campione come lui, abbia potuto essere liquidato da una Firenze, famosa per disfarsi con troppa leggerezza, dei suoi figli migliori, come Dante, per dirne uno, svendendolo colpevolmente.

Bergamo e l'incontro col Gasp hanno dato la giusta evidenza ai suoi pregi spesso sconosciuti, trasmettendogli grinta e volontà, atte a farne uno dei numeri uno in Europa. Ilicic è una delle nostre punte di diamante ed in questi ultimi tempi ha maturato i frutti di una classe, mai sufficientemente supportata. Da noi si è davvero realizzato ed è felice di difendere i nostri colori. Come del resto tutti noi, siamo orgogliosi del nostro Giuseppe, atteso ora agli appuntamenti più importanti.

Ci contiamo, maestro



13-07-2020 Supplica al Patron Antonio



Smaltito lo smarrimento conseguente ad un pareggio impostoci con l'applicazione di un caritatevole codicillo, incongruamente inserito nel regolamento, possiamo e dobbiamo prendere atto della monumentale impresa messa a punto dalla società atalantina.

Non tanto, o quantomeno, non solo per l'impresa portata a termine a Torino, ma piuttosto per il capolavoro realizzato nell'allestire una squadra di tanto spessore e qualità..

Una autentica elegia del calcio, splendidamente giocato, che evoca i fasti trascorsi, nel passato, da vere squadre di blasone qualitativo, quelle che hanno iscritto il proprio nome nel libro d'oro del calcio.

Non accetto che si venga a richiamare il numero dei titoli acquisiti, che qui sono letteralmente travalicati dalla spettacolarità di un gioco, che esalta i concetti calcistici. Di questo passo, anche il palmares atalantino verrà a costituirsi, serve solo un poco di pazienza, il cosiddetto tempo di lavorazione. Intanto, però, necessitano interventi protettivi e propedeutici a questi scopi, quale, per cominciare, la salvaguardia di una golden collection, costituita da tutto lo staff societario, dalla presidenza ai singoli comparti operativi, con nicchia protettiva per Gasperini e per tutta l'intera rosa dei giocatori.

Ritocchi troppo pesanti potrebbero disperdere un'armonia di intese e di efficienza, ben raramente ricomponibili. Se il nostro stadio detiene prerogative storico architettoniche per cui ne è stata dichiarata l'intangibilità, non di meno urge preservare, senza disperderlo, un capolavoro di spettacolarità che si è imposto all'attenzione globale degli amanti del calcio. Senza nulla togliere a nessuno, circa la possibilità di replica ex novo, sono convinto che grandi maestri dell'arte, quale fu ad esempio Michelangelo, se fosse ancora in vita, potrebbero non saper ripetere le opere che ne hanno decretato il mito, sovvenendomi del fatto che lo stesso Buonarroti, ebbe a dire, circa la realizzazione della cupola di san Pietro, che veniva realizzata in tempi successivi a quella di Firenze: Più grande, ma non più bella.

Da bergamasco, tifoso ed estimatore acceso della nostra splendida squadra, certo di non essere il solo, inoltrerei una rispettosa richiesta al nostro Presidente, affinché mantenga, in maniera più ampia possibile, un assetto di squadra, che già da ora, potrebbe essere in gara per competere all'assegnazione del prossimo titolo di campioni nazionali.

A supporto richiamo la cadente incastellatura delle grandi squadre italiane, dove la Juve è stata graziata da una falla regolamentare, la Lazio è in caduta libera ed il Napoli sta ancora ricercando il bandolo dell'equilibrio, sottolineando, come negli incontri diretti abbiano dovuto soccombere ai nostri colori ed alla nostra valenza.

Ora è il grande momento, da non lasciar trascorrere invano, perché la fase iniziale di una grande storia, è davvero alla nostra portata. Ci pensi seriamente patron Antonio! Grazie di tutto!

15-07-2020 Un'atmosfera strana

Un'atmosfera strana , questa sera, al Gewiss Stadium di Bergamo, che alle emozioni dei tanti goals messi a segno dai nostri, ha unito, a mio avviso tante altre imprevedibili sensazioni, a partire dal vuoto ambientale, che, stante la partita in programma , è parso davvero strano ed inaccettabile.

D'altro canto sembrava una conseguenza congrua agli eventi che avevano straziato le due città, direi quasi una forma di rispetto nel togliere eccessiva risonanza ad un evento ancora estraneo al reale stato delle cose .

Forse anche la pochezza della squadra avversaria, mi ha trasmesso la delusione della sua gente, che, contrariamente a noi, non ha potuto attingere, almeno dallo sport di casa, la spinta ad una evasione ed alla ripresa di slanci, che, quantomeno a noi, è venuta incontro.



La presenza allo stadio di Muriel, è stata un conforto, alla luce del fatto che, l'incidente occorsogli, ha rischiato di avere conseguenze gravi oltre il prevedibile. Vederlo gioire per il successo dei compagni ha indotto una sensazione di tenerezza e di gioia per lo scampato pericolo, almeno quanto gustarmi il compiacimento del presidente, in occasione delle belle marcature.

Una serie di venature della nostra vita e del nostro tempo, che mi ha rimandato alla suggestione della poesia Sant'Ambrogio, di Giuseppe Giusti, che nel vecchio tempio, si trova in mezzo alle milizie di occupazione austriaca, che, all'odio abituale di cui erano oggetto, aggiungono il senso di tristezza perchè , strappati dalle proprie case, debbono stare fra gente che gli vuole male, ritrovandosi loro stessi vittime di coloro che li hanno ridotto tali.

La soddisfazione della vittoria, non mi ha trasmesso sensazioni di bieca rivalsa che, personalmente trovo inaccettabili, dopo le esperienze che ci hanno congiuntamente travolto. Mi sta bene che il risultato sportivo sia stato rotondo, per ribadire il divario dei valori, ma sarei lieto che questa sensazione fosse condivisa da molti.

Stamane, (ieri ndr) consultare espressioni di fanatismo bresciano che, parevano volerci contendere il primato del coronavirus, mi è parso pazzesco e criminale e tale l'ho stigmatizzato nel commento apposto in calce.

Questa è stata una serata particolare che ha abbinato, alla gioia sportiva, una crescita nell'apprezzamento dei valori umani, tra i quali rientra anche lo sport.

Ed onestamente, in questo momento, non vorrei scegliere di quale dei due, essere più orgoglioso.

16-07-2020 Senza preconcetti o preclusioni



Stante il fatto che questo sito ospita tifosi e supporters atalantini, leggere certi giudizi, decisamente sul tranciante, a proposito di nostri calciatori, mi ha richiamato l'adagio:

Dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io. Premetto di essere d'accordo sul fatto che Caldara, stia inanellando prestazioni carenti e ben lontane dal vecchio standard che tutti noi gli riconosciamo. Quello che è capitato a Mattia lo sappiamo tutti : dopo parentesi di gioco egregie, che lo hanno imposto alla candidatura nazionale, è stato richiesto, su prenotazione, dalla squadra bianconera.

Arrivato il momento, per manovre aggrovigliate, è finito a Milano, che è diventata il limbo dei suoi sogni e tomba delle sue attese.

Un bel contraccolpo che ne ha minato fiducia e certezza in se stesso, relegandolo ai margini esterni di una squadra già di per se stessa, men che brillante. Il ripescaggio atalantino lo ha riportato a casa ed alla speranza, seppur il ritorno al suo top sia ancora una prospettiva.

Giuste le critiche sul suo rendimento, ma proprio noi che lo abbiamo visto sveltare, non possiamo negargli quantomeno la fiducia di un recupero, pur al netto dei giusti parametri che dovrà recuperare. Mi torna in mente, a questo riguardo, ben consapevole della grandezza del nostro Gasp, la toppa che gli occorre a Milano, ove venne a trovarsi pressochè in completa avversione con i titolati componenti della squadra, che se ne vollero sbarazzare, oltre al rischio che corse da noi dopo un avvio sgangherato, sfiorando il commiato.

Ora è divenuto più che doverosamente, il nostro idolo, ma non dobbiamo dimenticare che ogni componente umana, può raggiungere il successo e sfiorare successivamente l'insuccesso. In questo momento la nostra squadra sta volando altissima, tra lodi e consensi, impegnamoci a mantenere il nostro supporto anche e soprattutto quando i venti potessero soffiare a sfavore.

In quei momenti si collauderà il vero sostegno che non si può confondere con l'opportunismo o la convenienza. Certo l'amore per la squadra ha un tipo di valenza superiore a quello del singolo calciatore, destinato a passare contro un attaccamento da mantenere, ma non con questo riveste un'importanza minore. Giusta e benvenuta un critica che rispetta il reale andamento delle cose, ma facciamo in maniera che mantenga lo spirito della fiducia e del sostegno, fino alla fine.

Come nella vita, le selezioni e le scelte viaggiano da sole, in automatico, ma un tifoso ha il compito di promuovere positività, senza preconcetti o preclusioni.

20-07-2020 Metropoli e provincia

Pecunia non olet: il denaro non ha odore, eppure tutti ne siamo attratti, magari con la voglia di averne più di quanto ne possiamo disporre in concreto. Spesso guardiamo ai personaggi del calcio, in particolare agli allenatori delle metropolitane, con una certa invidia per i capitali, in effetti ridondanti nella misura, che vengono loro corrisposti.

Ciò malgrado l'insoddisfazione, che genera plateali rimostranze, verso tutto e tutti, resta il patrimonio più cospicuo dei signori, per modo di dire, del calcio ed anche ieri, il nerazzurro meneghino, non si è astenuto dalla scagliarsi contro i presunti colpevoli, lui escluso, degli insuccessi collezionati dalla sua squadra.



In primis la società di appartenenza, evidentemente latitante al momento in cui la lega ha fissato i suoi incontri, alle 21,45, oltretutto ad intervalli troppo brevi, rispetto a quelli assegnati alle squadre avversarie.

Oltre al calendario sfavorevole, il mister in questione, non manca di prendersela con la stampa ed ipotizza una specie di crociata contro i suoi colori. Mi viene spontaneo il confronto con il nostro Gasp, che, quando è debordato, lo ha fatto a fronte di mancanze gravi, nel rispetto del regolamento, che sono state perpetrate nei nostri confronti, disancorandosi da quello che è il rendimento della squadra, o la calendarizzazione delle partite.

Certamente l'ultimo nostro incontro, è stato giocato in ora sfavorevole, data la non abitudine di giocare nelle ore più calde, ma, pur ammettendolo, non ne ha fatto un casus belli. Alla minor quantità del denaro percepita, si affianca una dignità che guida le sue motivazioni e che gli vieta di perseguire logiche giustificative sballate. Forse, per compensare i cattivi umori che accompagnano l'intertriste, bisognerebbe tagliargli gli emolumenti e combinare un pagamento, parzialmente in natura, visto che di certe scorte è scarsamente equipaggiato.

A cominciare dal suo ego, molock di ogni possibile ambizione, che deve essere soddisfatto appieno, negli acquisti dei giocatori e nel supporto più esteso, a fronte di ogni immediata o futura necessità; pronto ad incoronarsi imperatore, se le cose vanno bene od a inveire, contro tutto e tutti, qualora vadano alla malora. Un poco meno di superbia e di supponenza, compenserebbe assai le sue carenze e gli darebbero riferimenti più equilibrati.

Purtroppo la certezza di essere nel giusto lo spinge alla ricerca di appoggio da parte delle masse, cui espone la pochezza del suo discernere. Educazione, misura e raziocinio, sono le prime, indispensabili componenti di un allenatore, che deve trametterne in abbondanza ai propri giocatori. Anche qui vediamo l'enorme differenza, rispetto al Gasp, che costruisce ed elabora al meglio i propri ragazzi. Raramente ha ottenuto l'acquisto di potenziali pezzi da novanta, ma si è impegnato, anche con costoro, ad affinarne le qualità.

Duvan, Josip e Papu sono i risultati di una congiunta applicazione tra mister e discepoli ed i risultati tessono le loro lodi, senza parlare di coloro che si sono allestiti nella fucina di Zingonia., a partire da prospettive ridotte. Troppo semplice raccogliere il meglio disponibile sul mercato, per poi lamentarsi di ciò che non si ha, ma servirebbe. Noi bergamaschi e tutti gli atalantini sappiamo la fortuna che ci ha arriso, con l'arrivo di Gian Piero e gli siamo grati per tutti i successi inanellati, ma siamo andati ad accogliere trionfalmente, lui e la squadra, anche all'indomani delle sette reti rimediate a Milano, perchè ci comprendiamo e ci sosteniamo, nel successo ed anche in caso contrario.

A Bergamo, i tifosi fanno squadra con la squadra. Non succederà mai, che ad una caduta sul campo, segua l'ostentazione di una così grave caduta di stile: buon gusto, responsabilità e dignità sono patrimonio tipico di un bergamasco, specialmente se allenatore del nostro sodalizio.

Grazie di esserci, Gasp: proprio così, come set

22-07-2020 Verso l'avvio della Champions League



L'approssimarsi della data di avvio dell'ultimo, importantissimo segmento della CL, comincia ad esercitare i suoi effetti. Sino a qui abbiamo goduto della soddisfazione di avervi avuto accesso, nonostante i risultati d'avvio fossero risultati squassanti.

Solo una compagine ,davvero tale, in autostima e nella preparazione , poteva ribaltare tanto sorprendentemente , una situazione tanto compromessa. Come si diceva a Bergamo anni fa, : ' Al tè salva pio 'gna 'l dutur Pipia: , cioè, malgrado la quotata professionalità del dottor Pipia, è assai difficile che la scampi'. Ora si prospetta la necessità di proseguire, senza paura, in una competizione che presenta sempre maggiori difficoltà. E lo sanno tutti, dal Gasp a tutti i giocatori e dirigenza, sino al più ottimista dei tifosi.

Non serve minimizzare l'impegno, che è e resta assai più che impegnativo, visto che il primo scontro, con PSG, presenta una squadra che, da anni, sta tentando di conquistare questo trofeo. Servirà acume, determinazione ed un grande spirito di sacrificio, supportato e confortato dal fatto che, per il prossimo anno, già disponiamo del diritto a poterci ripresentare. Sapere che sarà la prima, ma certamente non ultima opportunità, può trasmettere a tutto il nostro ambiente, la celebrata forza dei nervi distesi, senza indurre l'angoscia di trovarci all'ultima spiaggia.

Non si tratta della prospettiva disperata del 'o la va, o la spacca', ma della riproposizione del metodo galileiano, del provando e riprovando, in funzione della rinnovabile opzione del riprovarci. Il Gasp, starà già predisponendo ogni attenzione, al fine di sorprendere un avversario che ci attende, senza sottovalutarci, vista la dirompente onda di informazione che parla del nostro successo. Non ci prenderanno sottogamba, salvo il poco accorto Domenech che illuziona lo sfondamento di un sistema difensivo troppo fragile, per resistere all'efficienza dell'attacco parigino.

Ogni cosa a suo tempo, ma va da se che i nostri miliziani della difesa, saranno sollecitati, non poco, per dimostrare il contrario. Tradizionalmente la fama che accompagna i grandi squadroni europei, quelli pieni di soldi, che comprano anche ciò che per noi è impossibile, riescono ad imporre un condizionamento letale, sugli avversari, che tendono a darsi per persi, oltre i reali limiti della possibilità. Dobbiamo assolutamente evitare di subire un tale condizionamento, pensando alle nostre umili, semplici prerogative della nostra terra , che ce le ha trasmesse.

Noi crediamo nel lavoro serio, impegnato e non speculiamo su echi roboanti, ma, piuttosto, mettiamo a profitto la nostra determinazione e la nostra volontà di superare l'ostacolo, senza porci limite alcuno. Bergamo esce da un'esperienza nefasta che ha colpito il mondo intero, ma noi in maniera particolare, rinnovando il senso ed il bisogno di una reazione in grado di rilanciare davvero lo spirito di sopravvivenza. Come già in questa ripresa del torneo, la squadra ha dato seguito al presupposto di ridarci il sorriso, con uno spirito autenticamente eroico e questo lo si vede dal distacco patito dalle avversarie, inducendo qualcuno a malevoli, infondati chiacchericci.

L'Atalanta si ritrova in un consesso di otto squadre: le più grandi d'Europa, ma credo, con le motivazioni più grandi e più profonde per dare il proprio meglio. Tra le mille ipotesi ed i tanti pronostici, personalmente, credo che sapremo dare una giusta immagine del nostro valore, del nostro impegno e della nostra serietà.

E per Bergamo, in ogni caso, sarà una vittoria. Forza Atalanta !

23-07-2020 Il retro della medaglia

Sto avvertendo da tempo quale sia il prezzo del successo che Gasperini sta pagando, all'inclita ed al volgo, per il fatto di essere diventato leader del consesso, italiano ed europeo, degli allenatori di calcio.

Già tra i commenti delle varie tifoserie, si raccolgono indizi di superbia, antipatia ed addirittura, odio, incentivati dal fatto che la sua truppa sta gloriosamente imperversando su tutti i campi e facendo spesso tabula rasa.

Potremmo indicare, in ordine casuale le piazze di Firenze e di Napoli, tanto per semplificare, ove il disprezzo, nei suoi confronti, assume particolare consistenza.



Non voglio, con questo, sottacere il carattere fumantino di Gian Piero, che difficilmente sa sottrarsi a provocazioni, ma credo che, anzitutto, dovrebbe essere valutata la sua grande capacità tecnica, che, invece, diventa propellente per inimicarsi troppi individui malaccorti.

Martedì, dopo la querelle con l'allenatore avversario, misero oltre ogni possibile giustificazione, ho seguito le consuete interviste post partita, cogliendo, con una certa sorpresa, un motivo dell'astio che lo aveva indotto a richiedere il 'caccialo, caccialo!' all'ineffabile La Penna. Interpellato a proposito delle frequentazioni europee del Gasp, Mihajlovic, dopo un cenno di assenso, ha chiesto da quanto tempo è in allestimento la squadra vincente atalantina, replicando poi, piccato e tracotante, che per il suo Bologna è trascorso solo un anno, non proprio ottimale per la messa a punto, stante i problemi verificatisi, ma con la certezza che tutto si consoliderà, impiegando le stesse tempistiche, senza dubbio alcuno.

Proprio questa, al momento immotivata sicurezza di bissare i nostri successi, ha dato, a mio avviso, la chiave di lettura dell'invidia malcelata, verso quanto messo in essere del collega. Un aspetto che avrei preferito non rilevare e che si allinea a diversi altri, esplosi in semplici, ma significativi siparietti, andati in scena, anche pochi giorni prima, al nostro stadio. I marchingegni del successo debbono essere alimentati e, se da una parte stanno gli applausi, all'opposto sussistono roscamenti ed invidia.

Niente di nuovo sotto il sole, l'altalena tra la polvere e l'altare, macina gli sforzi ed attiva, alternativamente, lodi e deprecazioni. Ci si deve abituare e pare che, il nostro mister, ci abbia già fatto il callo, visto il sorriso soddisfatto, sfoggiato anche ieri di fronte alle telecamere. Gasperini ha bisogno di concentrazione e di positività, in vista dell'impegno più arduo e gratificante, che lo sta attendendo in quel di Lisbona.

Egli sa che, da questa esperienza, seguita in tutto il mondo sportivo, possono seguire risultanze eclatanti per il futuro suo, della società nerazzurra e della squadra e pertanto non vuole sprecare l'opportunità di regalare a Bergamo, la gioia più grande. Affronterà i dubbi che tutt'ora permangono sulla disponibilità dell'intero organico, pronto a sbrigarsela, con il meglio che avrà a disposizione e facendo di necessità, virtù. Il tutto, nell'intento di conquistare il meglio che gli sarà possibile, consapevole che, il successo o l'insuccesso, andranno a generare gioia, nei sostenitori o tra i detrattori.

Anche questo rientra nel gioco e Gian Piero lo sa, ma non per questo si tirerà indietro, anzi, moltiplicherà gli sforzi. La fortuna è dietro l'angolo: good luck, Giampi!

31-07-2020 L'amore per la squadra, come una volta

Abbonamenti: ieri, oggi e domani, Ci fu un tempo, senza necessariamente andare troppo indietro negli anni, in cui la massima espressione di affetto, sostegno e solidarietà, verso la propria squadra, si esprimeva mediante la sottoscrizione dell'abbonamento stagionale.

Le prescrizioni erano dettagliate e ferree: ci si impegnava per circa una ventina di domeniche, a settimane alterne, a congelare la propria disponibilità, esclusivamente a seguire le partite, con passione, assiduità e costanza, nel bene e nel male.

L'accesso, nel settore prescelto, non era vincolato, salvo per i posti più pregiati, a vincoli predeterminati e pertanto dalle ore 15, anticipando mezz'ora nella stagione invernale, ciascun abbonato si collocava dove lo spingevano le circostanze, in tutta libertà. Ben di raro avveniva di disertare tale appuntamento e quando avveniva era per motivi di assoluta priorità.



Alla stessa maniera date ed orario, venivano meticolosamente rispettate, ad eccezione che per troppo abbondanti neviccate o per il calo improvviso di un nebbione, tanto che, a distanza di circa sessant'anni, ricordo ancora nei dettagli quelle, seppur rare eventualità. L'accesso agli abbonamenti era davvero aperto a tutti, senza alcuna complicanza, stante la semplicità delle prescrizioni.

Oggi le cose sono cambiate e certamente in negativo. Sono state scongiurate le evenienze di differire la date per neviccate, contenute da impianti che ne consentono la rimozione e sono state cancellate le calate della nebbia, non si sa se per disposizioni federali o per l'intervento mediatico di Sky, ma in compenso, per esigenze televisive, si sono spalmate le date degli incontri, con una metodica introdotta dai laziali, nello spalmare, in ambito ventennale i propri debiti.

Direi che il bacino di utenza reclutabile per la sottoscrizione degli abbonamenti, è stata ridefinita, prevalentemente per due classi di cittadini: i nullafacenti, che possono disporre del proprio tempo, senza contingentamento alcuno ed i pensionati, con pari caratteristiche di impiego temporale, purchè non soggetti a crisi di sonno, in quanto gli orari sono sparsi nelle ventiquattro ore. Per tutte le altre classi d'utenza, per assistere a tutte le partite di calendario, sono previsti squilibri di ogni loro precedente calendarizzazione, ricorrendo a ribaltamenti dei propri impegni, assenze dal lavoro, per malattia, richiesta di permessi o di ferie.

Una serie di aggiuntivi, al normale stress della vita quotidiana, di cui, verosimilmente, non avevano prevista la necessità. Se in passato si richiedeva adesione fedele al calendario, ora si tenta d'imporre una schiavitù di cui, l'assoluto rispetto, diventa impossibile. Da notare, quale peggiorativo, che in passato, il prestito della propria tessera ad altro utilizzatore, avveniva in assoluta e semplice linearità, mentre ora pare assoggettata a vincoli di stampo notarile.

Ad appesantire ulteriormente le vecchie abitudini di allocazione libera, si è aggiunto l'obbligo di occupare posti numerati prefissati. In altre parole, la sottoscrizione dell'abbonamento è diventata una specie di resa, senza condizioni, dove, all'accettazione del tutto, pare si sia aggiunta la decadenza del diritto di poter chiedere il rimborso delle quote relative a partite non godute, per cause di forza maggiore. La detenzione, per amore, potrebbe essere un poco più morbida, essendo passata dagli incanti di Peynet dei tempi andati, alla eccessiva costrizione del rapporto in atto., simile al sadomaso.

Non bisogna abusare della forza dell'amore.

06-08-2020 Scintille di una rivoluzione



Si chiude un campionato lungo, tribolato e indimenticabile. Il forzato intervallo che lo ha interrotto è una spina che ha colpito tutto il mondo, con risvolti ancora irrisolti ed imprevedibili, segnando amaramente la nostra fragilità e, purtroppo, anche la nostra superficialità.

Alla fine ci restano, unitamente ai rimpianti, anche le soddisfazioni di un percorso che ha portato la dea atalantina ad inanellare records e prestigio. Soddisfatti del piazzamento raggiunto e della CL riconfermata, per la prossima stagione, ci apprestiamo ad affrontare i quarti dell'edizione CL in corso, riprendendo fiato e serenità. Il pensiero va a Jojo, che accompagnerà i compagni con l'affetto, in attesa di ricongiungersi al gruppo.

La vincitrice dello scudetto, non ha brillato od entusiasmato ed il primato non è mai apparso in grave precarietà. Alle sue spalle, una pattuglia di contendenti, si è distinta più per gli atteggiamenti di supponenza che per la reale prelazione sul titolo, nello spettrale contesto di partite disputate senza la presenza del pubblico.

Inutili le scenografie e le sonorità improvvisate per simularne la presenza davanti ai teleschermi: il dodicesimo giocatore è un elemento che si è confermato indispensabile e insostituibile. A compensarne l'assenza, taluni personaggi, hanno tentato di imporsi quali fulcri del pubblico interesse, chi auspicando la ripresa del campionato interrotto, chi caldeggiandone la sospensione, sempre, evidentemente in logica esclusiva di personale tornaconto e mai per rispetto della soluzione più equa.

I momenti di gloria alterna delle concorrenti al primato, hanno indotto i responsabili a siparietti di dubbio gusto ed attendibilità, che, peraltro, sono ancora in auge sulla sponda dei nerazzurri milanesi. Personaggi di discutibile serietà e valore, vergognosamente retribuiti, danno sfoggio della loro poca virtù, incorrendo in lagnose contestazioni che, irrazionalmente accettate, hanno portato diverse titolate sull'orlo del collasso gestionale.

Eppure, a dispetto della realtà, si ingegnano ad elaborare i programmi di miglioramento, leggesi maggior indebitamento, in aperto contrasto con le disposizioni e le grida, che predicano rigore ed equilibrio amministrativo. La legge è quasi uguale per tutti, ma ancor meno per le piccole società, quali la nostra, che si sono viste turlupinate dagli emissari della classe arbitrale, perdendo in maniera inequivoca, coppe od incontri, il cui risultati sono stati difformi da quelli fondati su di una equilibrata conduzione.

Vedere osannati personaggi che ci hanno pesantemente danneggiati e gratificati di magliette sociali di prestigio, stante il loro passaggio allo stato di quiescenza, risulta patetico. Nella verosimile possibilità che, segua, in tempi successivi, un dorato ingaggio per sedersi ad uno scranno delle precipitate '.grandi'. Anch'io, personalmente, ho goduto di queste uscite, allineandomi al motto, scolpito sulla targa di una nave da diporto, che recitava: ' Tutti i visitatori mi portano gioia: qualcuno arrivando, altri andandosene'. Riprendo una considerazione già espressa, per il commiato dell'arbitro Giacomelli, i cui infausti arbitraggi, nei nostri confronti, hanno inizio posteriormente ad una sospensione comminatagli, a seguito di un discutibile vantaggio, accordatoci, di cui si è lagnato il Napoli.

Considero tale conversione quale conseguenza di un fuoco amico, che lo ha indotto a mutati atteggiamenti, relegandolo a vittima del sistema. La sua uscita gli risparmia ulteriori magre professionali e lo libera da perniciosi tarli mentali. Il teatrino si è diviso ruoli ed amenità su vari fronti, ripartendoli tra presidenti, responsabili tecnici, sempre con indotti estremi, al limite tra il guitto e l'irreale: una summa di umanità varia, sfociante nel becero. La regale Torino non ci ha risparmiato un'uscita, peraltro stigmatizzata da tutta la stampa allineata ai principi della logica, del diritto e del buon senso.

Sempre in funzione di 'investimenti societari', che alle prospettive di successo sportivo allineano svuotamenti dei fondi sociali, il presidente zebrato, ha concepito progetti in grado di rimpinguare le casse delle società più prestigiose, naturalmente dopo la sua, ipotizzando la costituzione di una lega europea,, da cui, ovviamente l'Atalanta sarebbe esclusa., in grado di apportare grandi capitali alle rispettive casse. Dato che, come da cosa nasce cosa, dal gran mal di ventre derivano poderose escrezioni, il discendente della stirpe ovina, ha sentenziato quale scandalo, che alla CL partecipi una popolare Atalanta, a scapito di una nobilissima Roma.

Una argomentazione di questo tipo deve essere stata una delle scintille che ha dato fuoco ai moti francesi del 1789. Niente di nuovo sotto il sole significa che, mai e poi mai, il mondo potrà essere sgombrato dai propalatori di puttante: anche nel contesto di un semplice campionato di calcio.

08-08-2020 Crolla il muro bianconero, possiamo approfittarne?

Nel campionato di calcio, oggi, è caduto un muro che segnerà pesantemente il cammino del gregge bianconero, con pesanti ripercussioni su tutto il campionato.

La vittoria dello scudetto avrebbe dovuto essere il prologo di una trionfale marcia europea, interrottasi alle prime battute.

Le conseguenze, come solito, cadono in capo all'allenatore, rapidamente accommiatato, ma presumo che l'epurazione sarà ben più estesa, da componenti della squadra, non più idonei, ad altri personaggi della dirigenza che, evidentemente non hanno operato nelle giuste logiche. Ammesso che l'operazione si completi positivamente, serviranno tempistiche e metodi idonei a consentire l'amalgama delle funzionalità ed in effetti, i margini di tempo stringono.

Se poi l'operazione attingesse dalle attuali linee laziali, anche i romani si vedrebbero costretti ad una sostituzione gravemente corrosiva degli attuali equilibri, che, d'altro canto, coinvolge anche diverse altre società di blasone.

Tutti motivi che, quantomeno sulla carta, ricandidano una società in assetto, quale la nostra, a considerare attentamente il comportamento da adottare, tenuto conto del terzo piazzamento in classifica, testè ottenuto.

Con tutta la possibile modestia, a questo punto, non ci si può più nascondere e dobbiamo fare di necessità virtù, senza dispendere una possibilità, che alla luce dei fatti, privilegia, in positivo, un percorso attento, illuminato e premiante.

Il tempo della semplice sopravvivenza nella massima serie calcistica, resta un progetto primario della nostra presidenza, ma l'adeguamento alle mutate condizioni, deve essere intrapreso. Considerazioni che un tempo avrebbero coinvolto certezze sul sano equilibrio mentale disperso, sono ora regolarmente esponibili e razionalmente praticabili. Il nostro Gian Piero, pur inabissato nell'elaborazione delle migliori logiche da attuare a Lisbona, avrà certamente fatto mente locale su questa opportunità, che vedrà rapidamente di considerare.

Il percorso del successo è fatto a tappe: con metodo, saggezza e lungimiranza la società nerazzurra ci ha portati sino a qui. Ora può cominciare il bello e tutti noi, quantomeno, non vorremo tirarci indietro.

Forza Atalanta !!



10-08-2020 Me regorde l'Atalanta (2° episodio)



Come spesso succede specie a chi è avanti con l'età, quasi per un inevitabile automatismo, la mente torna indietro, a scandagliare ricordi lontani e, solo apparentemente dispersi.

Il fatto si manifesta, in particolare, per tutto ciò che ci appassiona o ci ha appassionato nel passato, tanto più, se il legame di affettività si estende dal passato a tutt'oggi. Ormai vicino all'ottavo decennio, ricordo, con una certa nitidezza, il primo contatto con la realtà atalantina, quando il nostro stadio, non era ancora stato edificato, nella seconda metà degli anni quaranta, ed era semplicemente un campo con pochissime infrastrutture.

Ricordo un assieppamento di persone, piuttosto sparuto, che ben poco aveva da spartire con le presenze attuali. Qualche anno dopo, nei primi anni cinquanta, lo stadio aveva preso corpo, anche se le due curve, realizzate in legno e di altezza limitata, sarebbero dovute crescere, unitamente alla squadra, negli anni successivi.

La frequentazione indusse anche la conoscenza di vari dei giocatori di allora che, a partita terminata, si avviavano all'esterno, mischiandosi agli spettatori

che restavano ad aspettarli.

Tanti i volti che si riaffacciano nella mente, con i loro gesti e le loro peculiarità, anche se si frammischiano, senza distinguere appieno le epoche della loro militanza in nerazzurro. Indimenticabile capitano Angeleri, detto Gabbiano, per via del fisico asciutto che, talvolta rendeva più corposo indossando due maglie, autentica bandiera atalantina che, negli anni successivi, sarebbe divenuto allenatore.

Agli incitamenti replicava dicendo che si deve sempre essere bravi, indipendentemente dalla levatura dell'avversario. Impossibile dimenticare il numero dieci, Adriano Bassetto, ragazzo possente e di bell'aspetto, che non disdegnava le grazie di una vistosa signorina che gestiva una cartoleria, proprio di fronte alla fermata del tram, posta in via Santa Caterina.

Qualcuno si rese propalatore del fatto, dagli spalti, per sollecitare il suo impegno, richiamandolo con l'aggettivo 'cartolera', ma la sua fama resta legata a terribili bordate con cui cannoneggiava e trafiggeva le porte avversarie. I suoi rigori erano reti certe, salvo che il bolido fosse stato calciato, malauguratamente, fuori. Ricordo ancora una terrificante punizione, realizzata a San Siro, contro l'Inter, che abbatté regolarmente il portiere Matteucci e divenne meravigliosa sigla Rai della trasmissione dedicata al calcio, per un lungo periodo di tempo.

Negli anni della presidenza Turani, la società acquistò diversi elementi del nord Europa, in particolare Jeppson, centravanti fromboliere, che venne ceduto poi al Napoli per l'importo di ben centocinque milioni, una cifra sconvolgente che andò a segnare un nuovo picco per la valutazione di un calciatore. In quell'epoca, nella cattiva stagione, si verificavano spesso sospensioni delle partite per mancata visibilità, a seguito della comparsa di nebbia. In tal caso la partita veniva recuperata pochi giorni dopo, ripartendo dallo zero a zero. A seconda del risultato in atto, il pubblico tifava, o meno, per la interruzione dell'incontro. Una partita diretta dall'arbitro signor Marchese, di Napoli, verosimilmente interrotta col punteggio a nostro favore e visibilità accettabile, fece titolare a L'Eco: l'arbitro veniva da Napoli, beata terra del sole...

Come ho premesso, i ricordi si accavallano, si inseguono e si stratonano, per essere raccontati, procedendo in libertà. Mi sovviene di quando la squadra cresceva il proprio vivaio, direttamente in squadra, schierando ragazzini talentuosi, come Lenuzza, un fisico smilzo ma dotato di movimenti magici, che partecipò ad una gara, giocata con il pubblico a bordo campo, susseguentemente ad una non ben motivata invasione pre partita, che l'arbitro accettò, facendo giocare regolarmente. Si giocò contro la Fiorentina, col punteggio finale di zero a zero e quell'anno lo scudetto toccò proprio ai viola.

Anni sereni ed animi distesi. Salvo che per poche eccezioni, nonostante i settori di accesso non escludessero la promiscuità delle diverse tifoserie, non si verificavano zuffe e, nelle assai rare eccezioni, tutto il pubblico volgeva lo sguardo verso quell'area di ingiustificati sciamannati. Molti dei ragazzi bergamaschi, sconosciuti al principio, consolidarono sul nostro terreno qualità eccelse e furono dirottati proficuamente verso altri lidi: tra loro Domenghini, Donadoni, Scirea: primizie del nostro orto, destinate a mense ritenute, se non più nobili, certamente più danarose.

La nostra restava, sempre e comunque, una mensa dei poveri, votata a resistere, nonostante mezzi economici ridotti, nell'intento di allevare cavalli di razza, precocemente destinati al trasferimento. Ma era bello, nonostante le mille paure di soccombere ad ogni incontro, battere e condurre alla salvezza un campionato, equivalente allo scudetto delle grandi, almeno per le nostre ridotte ambizioni.

Ricordi lontani di tempi eroici, di lotte impari, drammatiche ed avvincenti, mai soffocate dal trascorrere del tempo, ma che riemergono dalla memoria per dare consapevolezza di come le cose si siano modificate, sino all'impensabile stravolgimento.

Sarebbe bello, se tutti coloro che hanno vissuto queste esperienze, le recuperassero e le condividessero, perché è dalle radici del passato, attraversando il presente, che si realizza, ma soprattutto, si apprezza, in maniera congrua, il futuro.

11-08-2020 L'apoteosi

E' facile notare come, tra gli aggettivi qualificativi riferiti alla nostra città, quello più ricorrente si riferisca alle sue dimensioni: piccola. Non che siano mancate altre, gratificanti qualifiche, si pensi a Stendhal che ci definì il più bel paese del mondo, ma, anche in circostanze in cui si chiamarono le città a dimostrare solidarietà verso le zone allagate del Polesine, le nostre vette di generosità, stabilirono un primato che ci acquisì i giusti meriti, ma sempre mantenendo la peculiarità territoriale di 'piccola ma generosa Bergamo'.

Chiaro che anche la compagine calcistica bergamasca avesse a risentire di un simile appellativo e, pertanto, il fatto di essere una squadra provinciale ha mantenuto quell'assetto minimale, che, in fondo ci è anche gradito, soprattutto quando sopravanziamo, in abilità ed in qualità, le squadre convenzionalmente definite 'grandi'.



Il primo evento di grandezza consolidata, risalente allo storico incontro col Malines, mise in risalto, su tutti i media, il fatto che una squadra, allora appartenente alla serie cadetta, era riuscita a raggiungere le vette del calcio europeo, contrariamente a tutte le partecipanti al torneo, che erano state globalmente estromesse e rispedita a casa. L'Atalanta celebrò la supremazia della piccola, su tutte le grandi. Nonostante l'incontro svoltosi a Bergamo, ci abbia estromesso dal torneo, grazie a talune avverse contingenze, non esclusa la direzione arbitrale, Bergamo visse un'autentica festa, anticipata da un'invasione di neroblu, che riempì vetrine e strade, oltre all'entusiasmo di tutta la provincia, che provò emozioni, tutt'oggi indimenticate, perché vissute e sofferte nella loro integrità.

Quest'anno, la squadra si è qualificata per un cimento ancora più grande, in quanto il trofeo continentale è proprio quello di massimo prestigio, raggiunto, oltretutto, in una situazione ed in un contesto ambientale addirittura allucinante, ma che forse è stato il propellente primario di una impresa tanto grande. Nel mezzo di una pandemia terribile, in una città spettrale, i nostri ragazzi hanno convissuto la nostra sofferenza con una partecipazione sentita, maturando il progetto di far tornare il sorriso, sul volto di una città, tanto dolente.

Certamente il tragico evento ha stretto, alla massima potenza, il legame affettivo tra i tifosi ed ogni singolo componente della squadra, facendo in modo che eventuali distacchi, ne accentuino i disagi. Anche se la ripresa del gioco si è dovuta riprendere in ben mutate condizioni ambientali, nonostante la mancanza dei propri tifosi, gli atalantini hanno saputo incredibilmente riprendere il livello ed il ruolo che nessuno avrebbe potuto ipotizzare, conquistando un pressoché impossibile passaggio ai quarti di finale della CL 2020.

La situazione ci ha impedito di esprimere al Gasp ed all'intera squadra, i sentimenti di affetto, di stima, di apprezzamento e di gratitudine, già sino a qui consolidati, che ci teniamo orgogliosamente dentro e che conserviamo con cura, in attesa di poterli liberamente ed apertamente esternare. Siamo lieti che la squadra percepisca, pure in siffatta situazione, quale sia il feeling nei suoi confronti e del resto, tutti hanno saputo e voluto dimostrarci, nei fatti, quanto i sentimenti siano reciproci.

Ora siamo alla vigilia di un incontro che ci offre la possibilità di diventare ancora più grandi, quasi a rinnegare l'ancestrale definizione di piccola, ma, purtroppo continua la penalizzazione del lasciarli soli, quando legioni di tifosi avrebbero voluto raggiungerli per sostenerli e sospingerli, in un mare di bandiere nerazzurre.

Sappiamo che percepite il nostro sostegno, che inviamo, come ormai necessario, in grande quantità e qualità. Giocatela come sapete, con determinazione, grinta e sacrificio che sono le vostre armi collaudate, sapendo che, già sin d'ora, avete acquisito, per parte nostra, ogni possibile merito. Bergamo attende una possibile vostra impresa, ma non la pretende: quando la generosità diventa il motore di un evento, tutto ciò che ne viene è un di più e noi ce ne rendiamo conto.

Siamo semplicemente in debito con voi ed auspichiamo la venuta del momento in cui potervelo esprimere: se poi saprete dilatare ulteriormente il vostro credito, saremo ancor più felici.

I teleschermi visualizzeranno le vostre gesta, ma noi vi sosterremo con tutto il nostro entusiasmo, il nostro affetto e la nostra passione, sperando che tutto si trasformi in gloria. Orgogliosi di voi, in attesa di riabbracciarvi attendiamo con ansia l'incontro: perché, quel giorno verrà...

Forza immensa Atalanta !!!

13-08-2020 Vissuta in punta di spillo



L'attesa dell'incontro con il PSG è stata lunga e stressante, ma il destino ha voluto che, il viverla in punta di spillo, si protraesse sino all'effettiva durata della gara, assestandoci, dopo il sogno di poterla vincere, il crudele colpo della sconfitta.

Ora, con una delusione che permane, si cercano i motivi di conforto, ad una gara, che, in effetti avrebbe potuto portarci ad un risultato negativo più pesante. Va detto, con estrema franchezza, che la loro corazzata affrontava un natante ben più modesto, quantomeno sotto l'aspetto della potenzialità.

Noi l'abbiamo affrontata intrepidi, armati delle nostre usuali qualità, consistenti in volontà, abnegazione e sacrificio.

Sulle prime la risposta è stata positiva, anche per la verità, grazie a loro svarioni nelle conclusioni, che ci hanno graziato. Quando è arrivata la conclusione del Mario, tutto è diventato roseo, per poi svanire, proprio negli ultimi momenti della gara.

L'ingresso di Mbappe' non solo ha potenziato il loro attacco, ma ha innescato il gioco di Neymar, ponendo fine alla nostra resistenza, complice l'infortunio occorso a Freuler, che ci ha praticamente lasciato in dieci, dopo il già avvenuto cambio di tutte le unità consentite.

Da sottolineare le prove di Marten e di Remo, oltre all'impegno di tutti gli altri, annebbiati un poco dalle fatiche sino a qui sostenute. Deludenti i cambi che si sono spenti, nel calo globale, invece di dare un poco di necessaria vivacità. Ora, al di là delle controverse filosofie dell'apprendere, in caso di mancata vittoria, resta il fatto di esserci iscritti al novero delle migliori otto squadre europee, anche se da taluni dei commenti pubblicati, qualcuno sembra non aver avuto piena percezione.

Qualcuno è arrivato ad incolpare come maggior responsabile della sconfitta, il giocatore che ha dovuto, suo malgrado, uscire dai ranghi della rosa, confermando che, all'ottusità, non sussiste confine. Ma, d'altronde è noto come le lumache fuoriescano dalle tane, dopo forti fenomeni di maltempo. Si rende necessario valutare a freddo i necessari ritocchi integrativi, badando, a mio avviso, di non scompagnare i validi equilibri che si sono concretizzati, ma semplicemente di rafforzare le posizioni che ne presentano la necessità.

Le acquisizioni dovranno essere gestite con oculatazza, per non far rimpiangere come è successo ieri, il troppo affrettato congedo di un Tameze, che avrebbe potuto farci comodo. Personalmente ritengo l'esperienza, benchè da perdenti, come valida prospettiva al prossimo inizio, del campionato e della nuova CL. Abbiamo consolidato una nuova dimensione che chiede qualche messa a punto, ma senza sconfessare il nostro pieno diritto ad esserci.

Attenzione particolare dovrà essere posta, dalla società, alle sirene che, da Torino chiedono Zapata, oltre al già contattato Gosens: la dichiarata intenzione di resistere potrebbe cedere a fronte di offerte irrinunciabili, che potrebbero indurre lo sgretolamento del muro.

Se l'imperativo per i tifosi, resta il crederci, certamente, per la società, si traduce in resistere.

Buone vacanze.

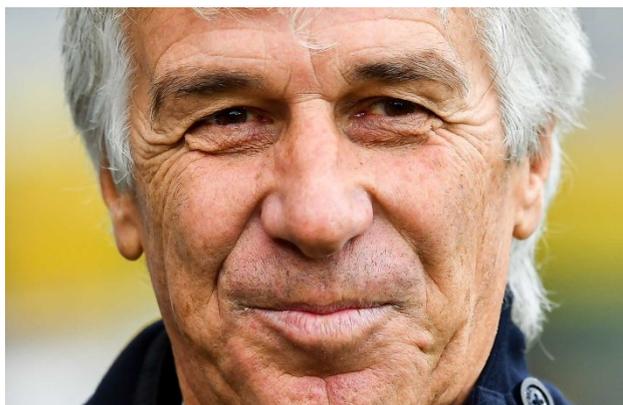
14-08-2020 Gasperini

Una persona non ha la possibilità di sorprendere, altre persone, all'infinito, perché tutte le cose hanno un tempo ed una durata.

L'abitudine e la ripetività, hanno la capacità di smussare ciò che c'era parso tanto originale ed eclatante, che l'iniziale sbigottimento scompare, lasciando il posto alla logica della prevedibilità che segue la conoscenza, diventando assuefazione.

Le sorprese, in ogni campo e situazione, rivelano, alla lunga, una certa comunanza con le menzogne: hanno le gambe corte, che non possono portare lontano, sia nello spazio, che nel tempo.

Gian Piero Gasperini, mi ha condotto a conclusioni diverse, malgrado da quando è venuto da noi, segue regolarmente i suoi concetti ed abbia sviluppato la convinzione di aver appreso tutte le logiche del suo modo di pensare.



Incredibilmente, mi capita ancora di essere sorpreso da certi suoi concetti, che pure mantengono la linearità dei precedenti, ma sottolineano od amplificano degli aspetti che non ero stato in grado di cogliere. Il bello è che ogni volta pare di sentire cose nuove od inascoltate, che risultano invece semplice estensione, perfezionamento o aggiornamento delle sue convinzioni.

In realtà il Gasp è una persona diretta e chiara, che spesso dice cose urticanti, senza mezze misure, col coraggio di gridare al re nudo, contrariamente ai toni accomodanti di coloro che non hanno il coraggio di esporsi in prima persona. Le sue argomentazioni rifuggono la banalità e non si basano su cose scontate, ma puntano sempre all'essenziale, con franchezza ed obiettività.

La sua conoscenza del mestiere si esprime in indagini introspettive dei suoi ragazzi, che colgono in chiave personale, ogni peculiarità ed attitudine loro specifica in grado di svilupparne appieno la potenzialità.

Non è casuale che tanti ragazzi, fisicamente dotati ma altrettanto avulsi da un propedeutico avvio alla preparazione calcistica, siano diventati da carneadi a calciatori richiesti dalle società di spessore, pronte ad aggiudicarsi dietro corresponsione di sostanziose quotazioni. La sua concezione del calcio, basata su lavoro serietà e metodo, ha raggiunto tutte le nazioni europee ed extra europee e sta diventando un riferimento di culto. Gian Piero Gasperini, nato a Grugliasco, Torino, dopo varie esperienze, dove aveva dimostrato qualità insufficientemente apprezzate, approda all'Inter, sognando di poter realizzare i propri progetti.

Cade purtroppo in un pessimo frangente, dove calciatori pienamente realizzati, da ogni punto di vista, mal si acconciano ad un lavoro schiantante proposto ed imposto da Gasperini e preferiscono coalizzarsi, per forzare la società a disfarsene. L'operazione riesce egregiamente ed in capo a cinque giornate negative di campionato, lo scopo viene raggiunto. Straordinario come soli cinquanta chilometri di distanza separassero l'inferno dal paradiso.

A Bergamo, nel reame di Zingonia, ha fondato la corte dei miracoli, certi e reali, ma con il vincolo della continuità determinata di una piena fiducia nel lavoro. Programma che il nuovo nucleo ha accettato ed abbracciato, fondando le nuove fortune della società atalantina, della squadra e di tutta la città di Bergamo che ha visto la squadra salire come non mai, nella sua ultracentenaria storia, 'là, dove è follia sperare'. Ai riconoscimenti sportivi che, operando a Bergamo, gli sono stati meritatamente conferiti, si aggiunge la cittadinanza onoraria di Bergamo, che lo allinea, giustamente, alle caratteristiche di noi bergamaschi.

Ora che ha forgiato campioni ex novo ed ha perfezionato o rigenerato giocatori esausti, apportando ricchezza alle casse sociali, ha intrapreso una incredibile ascesa che è diventata oggetto permanente degli interessi societari, sembra incredibile che la sua permanenza a Bergamo pareva concludersi a cinque partite dal suo arrivo. In compenso però, avvierà tra breve, il quinto campionato, con annessa partecipazione alla CL, che vorrebbe far diventare consuetudine.

Naturalmente ci auguriamo che il modulo di permanenza venga computato a decenni. Mantenendo l'assunto che, col Gasp, non potrai più sorprenderti di essere sorpreso.

16-08-2020 Champions League: reale o fasulla?



La vetrina finale della CL in atto, sta mostrando quanto certi aspetti di grandezza spropositata, nell'ordine della valutazione economica delle squadre e degli emolumenti corrisposti, nasconda una realtà contraria, sia dal punto di vista dei risultati sportivi, che della reale consistenza dei pretesi valori. Da tempo la cosa è sotto gli occhi di tutti ed ora, anche gli scettici, possono rendersi conto della fasulla, assurda apparenza di un sistema calcistico, non più in grado di reggersi realmente.

Anni or sono, il padre di un mio compagno di scuola, con la fissa delle invenzioni, mise a punto un motore funzionante ad acqua, il cui funzionamento fu testato con intervento di personaggi di rilievo del comparto motorizzazione. Ai positivi risultati seguì il mancato sfruttamento industriale ed il confino del prodotto in un museo. Alla domanda della ragione di tale rinuncia si contrappose il fatto che, inventori precedenti, che coltivarono il progetto di sviluppo industriale, in aperta antitesi con la produzione petrolifera, furono vittime di varie tipologie di incidenti ed uno, in particolare, era stato ripescato nella Senna.

Una storia di sette sorelle assai poco propense a disperdere la dote. Mi rendo conto che, queste mie convinzioni, possano quantomeno ascrivermi una sottospecie di malessere illusivo, tipico di coloro che vorrebbero rovesciare il mondo, ma resta il fatto che una squadra celeberrima come il Barcellona, il cui costo stipendio medio è di circa dodici milioni annui per giocatore, abbia rimediato un risultato vergognoso, che ha gettato nello sconforto più profondo il gruppo proprietario, nominalmente plurimiliardario, nella consistenza patrimoniale stimata.

Da tifoso di calcio, ritengo giusta l'attribuzione variabile di stime monetarie ai diversi giocatori, ma certe iperboliche valutazioni, hanno il crisma della più assoluta follia. Quando poi, una società sportiva assomma nel proprio parco giocatori i pezzi più pregiati, si fondano quegli imperi del vacuo, appunto come le migliori compagnie, rimandate a casa, da queste gare di CL, che ci illustrano chiarissimamente, di quante vuote realtà ci ammanniscano la vita, spacciando per tesori, autentiche illusioni.

Il valore sportivo è un qualcosa che non dovrebbe essere tradotto in valutazioni monetarie, se non nell'osservanza di definizioni quantitative razionalmente accettabili. Quando un personaggio quasi incartapecorito pretende, per effettuare un giro di campo prepartita, un gettone corrispondente allo stipendio di qualche anno di una persona diplomata, e si aderisce alla richiesta, qualche dubbio sulla razionalità e sulla sussistenza del sistema, può e deve nascere.

Alle voci di possibile conclusione di una permanenza da noi, da parte di un seppur valida pedina, se ne contrappone una che invita, la società bergamasca a dilatare le retribuzioni in maniera consona ad un sodalizio in crescita. Paradossale che si vogliano legare i progressi tecnici ad uno sbandamento economico, proprio da parte di un sodalizio che ha sempre brillato proprio in funzione del mantenimento di quei sani equilibri finanziari, che altrove si sono trasformati in dissesti.

Forse il fautore della proposta non ha mai pensato di commisurare il proprio stipendio a quello che la nostra, pur piccola Atalanta, corrisponde ai propri affiliati, ma io gli consiglierei di pensarci, anche per il solo esercizio di una presa di coscienza. Che poi, proprio magari da costoro arrivano le lagnanze sui costi troppo elevati dei biglietti d'ingresso agli stadi.

Sacrosanto che una carriera non eterna sia remunerativa e compensi largamente colui che ci si dedica, per creare un affascinante spettacolo sportivo, ma, non di meno, tanti diversi lavoratori sono esclusi a vita, da rendite siffatte: eppure non si considerano ne vittime, ne minorati e vivono, con dignità. Dobbiamo recuperare tutti un senso della giustizia e dell'equilibrio che, in troppi ambiti, è davvero completamente dimenticato, anche, magari, durante la visione delle partite della CL.

24-08-2020 Me regorde l'Atalanta (3° episodio)

Semplicemente rimetstando sul fondo del contenitore, ricordi di fatti, episodi e persone, si rimettono in movimento, rinnovando situazioni ed incontri, certamente non essenziali nella storia del mondo, ma presumo di un certo interesse per chi segue l'Atalanta.

Il sodalizio, come più o meno ogni umana attività, non ebbe sempre le migliori fortune. E non parlo delle traballanti situazioni di classifica, con prospettive gravide di retrocessione, sempre alle porte, ma anche della conduzione societaria, che, credo, toccò il fondo, all'incirca negli anni settanta, quando si istituì un comitato di responsabili, raccolto tra i nomi d'ingegno delle nostre industrie.

Se l'unione di più energie produce forza, non di meno quello di tante inadeguatezze, porta al naufragio e così ebbe termine quella poco fortunata esperienza.

Significativo il fatto che, uno di questi personaggi, presente nello spogliatoio al momento del prelievo di liquido organico, necessario per la verifica antidoping, vista la difficoltà in atto da parte di un nostro giocatore, suggerì, con sagacia volpina, di mettere della birra nella provetta. Non sto a raccontare che il fatto fu scoperto, con regolare applicazione di una serie di penalizzazioni. Ma tra i collaboratori dell'Atalanta, ci furono personaggi di grande levatura, di capacità ed addirittura di simpatia, amabilità.



Previtali fu uno di costoro: apparentemente schivo, non mancava di cedere dolci di cui era sempre fornito, ai ragazzini che sostavano, all'esterno dell'area spogliatoio, in attesa di incontrare i giocatori, per richiedere loro gli autografi. Allora lo stadio era davvero la casa dell'Atalanta, perché, sul terreno di gioco, si svolgevano tutte le attività di allenamento ed altre, che consentivano, con carattere di continuità, la vessazione dei giovani tifosi, nei confronti dei giocatori, cui rivolgere delle richieste. Alla disponibilità generale, faceva contrasto la resistenza di Nello Malizia, prima calciatore e poi preparatore dei portieri, che spesso negava ai richiedenti la cessione di una sua reliquia grafica.

Ceresoli, ex nostro portiere, che difese la porta della nazionale a Londra, parando un rigore, fece parte per tanti anni dell'equipe tecnica della società, con una modestia pari al suo valore sul campo ed un grado di affidabilità, mai venuto meno. Ma il campione di signorilità, a mio avviso, resta il Glenn.

Non appena arrivato a Bergamo, il Pennellone biondo fece una strage di cuori femminili, non esclusa una mia figlia, allora adolescente, che, dopo un pomeriggio di allenamenti, mi richiese di poterlo incontrare per scattare una fotografia. Non dimenticherò mai il suo tratto, gentilissimo e disponibile, che manifestò, in un attimo, tutta la sua tenera umanità. Serio quanto paziente, accettò quale gratificazione, la corte di un nugolo di amiche di mia figlia, lei compresa, che lo attendevano per richiederli l'ennesimo autografo, ma anche la sua maglia, ottenendola insieme alla sua amicizia.

Forse fu proprio quella sua disponibilità a sollecitare qualche beota, di cui abbiamo una sovrabbondante abbondanza, che travalica le reali necessità, che diffuse voci di grave discredito sul suo conto, vanificatesi da sole, come succede alle imbecillità genuine. Non altrettanto signorile era un suo collega, specialista nel calciare punizioni, che avevo avvicinato, in diverse occasioni.

Gli avevo chiesto di soddisfare la richiesta, inespresa, di un ragazzo disabile, passandolo a trovare e regalargli una grande gioia. Alle diverse richieste mi rispose sempre affermativamente, indicandomi la tasca in cui aveva riposto il biglietto da visita, ma in effetti non mantenne mai fede alla promessa.

Mia figlia, da allora, a fronte di possibilità remote di concretizzare una promessa, mi ripete, in tono canzonatorio: 'Ce l'ho qui...' percuotendosi ripetutamente la posizione di una tasca. Il nostro terreno di gioco fu teatro di grandi sceneggiate partenopee, quando Alemão, nel corso di una partita col Napoli, si schiantò a terra, quasi colpito a morte, e non si rialzò, dietro suggerimento del signor (per modo di dire...) Carmando, che gli impose, stando chinato su di lui, di non rialzarsi.

Un imbecille, lanciatore di una moneta da cento lire, aveva regalato ai ciucci, la partita, vinta a tavolino per due a zero, con la conseguente vittoria dello scudetto. Non so quali e quanti ringraziamenti possano essere stati inoltrati da Torino, sponda bianconera, ma ho verificato come un atteggiamento singolo, quanto inconsulto di uno spettatore, possa aver modificato la destinazione di un trofeo, al momento ancora in ballottaggio.

Parlare di questo episodio mi riporta all'incontro avuto con Maradona, proprio un attimo dopo che avevo ascoltato alla radio, dell'allestimento di una partita tra la nazionale inglese ed il resto d'Europa, per un anniversario concernente la federazione calcistica di Albione. Il servizio forniva particolari sulla convocazione di Maradona, cui sarebbe stato corrisposto un presunto cachet da cinquanta milioni di lire.

Riportai la notizia ad Armando, che mi anticipò la sua indisponibilità a partecipare, in quanto, per quella cifra non si sarebbe neppure mosso da Napoli. Evidentemente ci ripensò, partecipando, ma con una convinzione ed un rendimento pari a zero. Una dimostrazione pratica dello stacco, senza in effetti, esserci, che la dice lunga sulle patologie dell'arricchimento facile. Ora ci dò un taglio, come dice Jannacci, perché mi sono reso conto di essermi prolungato, e ho rutt i ball, ma non senza prima di assicurare che, se qualcos'altro riemerge da tempo, vedrò di farvelo sapere.

Tornando al presente: forza Atalanta, che ti voglio ricordare, così, superba e vincente.

02-09-2020 Me regorde l'Atalanta (4° episodio)



L'Atalanta è la squadra calcistica di Bergamo, la cui nascita risale al 1907., ma il reale senso di appartenenza alla città, non è certamente stato immediato.

Non posso testimoniare da quella data, perché, vi assicuro, che proprio non c'ero, ma una constatazione, da quando ho cominciato a seguirla, me la sono fatta. Il gioco del calcio, come del resto ogni altra disciplina sportiva, ha una fascia di appassionati che non si estende all'infinito, cui si contrappone un altrettanto compatto senso di indifferenza, da parte di numerosi altri individui.

Col tempo, il calcio, quantomeno da noi, ha preso il sopravvento quale tipo di sport popolare, pian piano allargando la base dei sostenitori, distinguibili tra i più o meno accesi ed i tiepidi.

La molla che fa scattare la passione è connessa al grado di competitività della squadra, da ottenersi tramite un gruppo di finanziatori, che si fa carico di investire capitali, atti ad acquisire giocatori di spessore, in grado di incentivare i successi sportivi. Quando, negli anni tra i sessanta ed il settanta, ed anche prima, al termine della presidenza Turani, si venne a porre seriamente il problema dello sponsor, le più prestigiose aziende locali, tra cui la produttrice internazionale di acque e bibite, sita in provincia, non si rese disponibile ed il problema restò insoluto.

Si narra addirittura l'episodio, con cui si argomentò il diniego, sostenendo che, partendo dal fatto che il globo terracqueo è costituito, per ben due terzi, da acqua, siamo comunque riusciti ad imbottigliarla, per venderla. Sottintendendo che mai avrebbero aderito a dissiparne i proventi. Va da sé che poche finanze significavano poche sostanze ed i risultati sportivi restarono modesti, con il rispettivo allineamento del supporto popolare. Non dico che, con questo, non esisteva una tifoseria, ma soltanto che, il grado di coinvolgimento ne era condizionato, proprio come la buona fama del calcio della parrocchia di borgo Palazzo, indubbiamente pregevole, restava suo patrimonio, praticamente indiviso dalle comunità sportive territorialmente più vicine.

Si sarebbe dovuto attendere il secondo avvento della presidenza Percassi, per dilatare la visione societaria e promuovere iniziative, probabilmente maggiori di quanto lo stesso nuovo presidente, possa essersi immaginato. Resta il fatto che una serie di illuminate scelte, accompagnate indubbiamente dalla sorte favorevole, ha consentito l'allestimento di un consesso di esperti in ognuno dei settori su cui deve essere imperniato il governo delle specifiche competenze.

Il che, in un breve volger di anni, ha letteralmente messo le basi di un assetto sportivo, in grado di compiere passi, nello sviluppo necessari a consolidare una grossa società sportiva. I successi acquisiti hanno visto esplodere i consensi dei bergamaschi, allargando il numero e la qualità dei sostenitori, ormai assolutamente e pienamente coinvolti.

Tra record migliorativi mai citati, pensiamo che se Garibaldi raccolse al suo seguito i famosi mille, Gasperini ne raccolse fino ad oltre ventiduemila, che lo accompagnarono al seguito. e che sono ansiosi e pronti a ripetersi. L'Atalanta non è più solo un contrassegno sportivo, ma il nerazzurro è diventato il secondo gonfalone della città, ricco di fascino e di gloria.

L'Atalanta e Bergamo sono diventati due sinonimi, orgogliosamente nostri, che attirano simpatia ed invidia da tutta Europa.

Un miracolo economico che, diversamente dalla raccolta e distribuzione di acque, trasforma in oro, la quotazione di tanti giocatori, qui raccolti e trasformati, da ignoti carneadi del calcio, in stelle calcistiche di prima grandezza.

15-09-2020 Me regorde l'Atalanta – basta la parola (5° episodio)

Seppure ad intermittenza, il fluire dei ricordi, consente diverse interessanti opportunità. Prima certamente è quella di far conoscere, quantomeno ai più giovani, spigolature, certamente di margine, ma comunque agganciate alle vicende atalantine, mentre per ultima, ma non meno importante per consentire raffronti tra l'ieri e l'oggi, evidenziando possibili migliorie.

Questa volta ci inoltriamo in un compendio di 'folgorazioni', positive e negative, che hanno punteggiato quegli anni, vuoi per conto dei responsabili societari che per attori esterni, la nostra storia.

Avvenne che, per la consuetudine del Rasgamento della egia, promosso dal ducato di piazza Pontida, in occasione della metà quaresima, l'effigie atalantina, venne posta al centro della manifestazione, in esito al cattivo rendimento sportivo del momento.

Con le fattezze di una non giovane donna e neanche tanto aggraziata, l'Atalanta venne messa al rogo tra le folgorazioni dei fuochi pirotecnici.

Oggi che abbiamo una presidenza di riconosciuta valenza ed apprezzamento, facciamo voto che non si torni a trascorse, negative situazioni, quando il cambio dei vertici addusse al comando un gruppo non qualificato di personaggi, di cui uno si iscrisse al meglio del peggio possibile. La vicenda si svolse negli spogliatoi, ove era in atto il prelievo del liquido organico, per sottoporre al test antidoping, i giocatori che risultarono designati.

Come può succedere, specialmente in una situazione di tensione nervosa particolare, uno dei nostri giocatori non riuscì ad effettuare celermente l'operazione prevista.

Sarebbe bastato farlo presente e prendere tempo, ma il dirigente accompagnatore, investito da una scarica adrenalinica, non trovo altro di meglio che riempire la provetta di...birra. Naturalmente la corbelleria fu scoperta e seguirono i previsti strali persecutori.

In una stagione di arbitri incapaci e spesso esposti a giuste critiche, mi piace ricordare un signor arbitro di allora, l'ingegner Casarin, quintessenza di signorile capacità e di soluzioni linearmente pregevoli.

Quel giorno, nel corso dell'incontro casalingo con la Juve., a completamento della neve raccolta ai bordi del campo, calò una consistente nebbia, che precludeva, in particolare la visione della figura arbitrale, al tempo vestita di nero. In una situazione che avrebbe indotto altri giudici di gara alla sospensione dell'incontro, Casarin oppose il lampo della razionalità, indossando, sopra la divisa, una vivace maglia rossa che risolse agevolmente il problema.

Nel periodo che vide un fitto avvicinarsi di dirigenti, un personaggio, che per diretta conoscenza, posso qualificare davvero un 'Signore', fu l'avvocato Camillo Graff, principe del foro bergamasco, che, se non si distinse per quel periodo di reggenza, lo fece alla sua morte, quando, a proprio nome, fece pubblicare un necrologio in cui tesseva la magnificenza della città e la ringraziava per averlo ospitato in vita. Un brano incantevole, che rimpiango di non aver conservato e che incorniciò nella maniera più consona, la dignità della sua investitura alla carica presidenziale.

Una prerogativa che l'attuale presidenza incarna appieno dando lustro al senso della responsabilità e della bergamaschicità più nobili. Altro che presidenti acquirenti di un pacchetto azionario, che poi gestiscono, senza amore e senza rispetto, trattando il sodalizio acquisito da autentico pacco...

Ma qui siamo all' Atalanta e, per chi conosce la sua valenza, basta la parola !



18-09-2020 Atalanta, di nuovo al via



Seppur vessata da incertezze sulla data di possibile ritorno allo stadio, la data della ripresa del nuovo campionato, si avvicina celermente, a ribadire l'incessante marcia del tempo. Appaiono appena superate le ultime incertezze, sul piazzamento in classifica, idoneo a riportarci in CL e già breve, torneremo sui campi, d'Italia e d'Europa.

Alle nostre esperienze vissute, si aggiunge la maggior convinzione di esserci perché lo meritiamo. Le tribolazioni iniziali, quelle che, in poche settimane parevano porci fuori dal consesso calcistico europeo, sono state sventate da prodezze impossibili da immaginare, ma in effetti splendidamente giostrate sul campo, portando sconcerto e sorpresa a tutti i livelli e disseminando apprezzamenti e timori.

Ancora non si appalesa la prospettiva di ritornare sugli spalti e sappiamo tutti quale impazienza ci pervade, ma, una maturata responsabilità, ci ha portati a godere del calcio, anche a mezzo della fruizione sui teleschermi, che, comunque, i ragazzi, ci percepiscono vicini. Questi giorni vedono svolgersi un mercato scoppiettante, ravvivato, in primis dal possibile ritorno del maestro Josip, che si è riavvicinato ai terreni di gioco. E' il ritorno alla nobiltà del calcio giocato, che tanto ci è mancato in Europa, ma ora ne riprospetta le delizie: animo Jojo!

Non è mancato il thriller indotto dagli emiri dei petrodollari, che ha rischiato di strapparci il nostro capitano, ma anche stavolta, il senso di responsabilità e di appartenenza del Papu, ha saputo battere la prepotenza del denaro, lasciandolo in surplace e segnando positivamente le nostre attese. Nuovi acquisti, di cui alcune trattative sono ancora in atto, porteranno ulteriori chances alle nostre possibilità di giocare partite a ritmi assai ravvicinati ed un'altalena imprevedibile coniuga le attese con le speranze più rosee.

Vari osservatori, nello stilare le previsioni a venire, ci pongono in posizioni di rilievo. Ormai, precostituiti risultati di assoluto prestigio, sembra facile ascriverci posizioni di rilievo, ma ciò, non deve indurre faciloneria e presunzione, che il Gasp, non accetta e condanna. Si ricomincia da zero, dimenticando gli allori di ieri, seppur con la lodevole intenzione di volersi migliorare, rammentando che non sarà tanto facile. Taluni lamentano l'oculatezza societaria nello spendere, ignorando che è una delle ragioni del nostro successo.

Se guardiamo la grandezza delle contigue metropolitane, possiamo vedere come trascinato, a fatica, contratti plurimilionari che ne compromettono gli investimenti e la corretta conduzione, aggravata da una serie di contrattualizzazioni, coercitive di guadagni che, se sfumeranno, ne accelereranno lo sfacelo.

Rendiamoci conto di poter contare su di una società che, prima di essere virtuosa, è assolutamente capace ed illuminata. I risultati di una politica professionale, amministrativa e gestionale, ci hanno portato a livelli superlativi, che ne fanno un esempio anche per società apparentemente più grandi e blasonate. Gli acquisti, espressi od in corso, hanno comunque indicato una vivacità ed un'attenzione, invero particolarmente degne di nota. Oltretutto la correttezza e la linearità, che altrove portano a sbandierare un numero di allori che la autorità calcistica gli ha depennato, da noi viene salvaguardato e rispettato.

A tal riguardo sarebbe bene mostrare maggior determinazione nel respingere talune parzialità della classe arbitrale, che anche nella scorsa stagione ci ha pesantemente danneggiato. Certamente ci troveremo pronti a giocare, al meglio, tutte le nostre possibilità, con la giusta, dovuta determinazione, nel voler vedere salvaguardati sportività e correttezza. Senza favoritismi, ma puntuali nella rilevazione di discrepanze e nella repressione, potremo dire la nostra, anche in questa impegnativa stagione.

Ci possiamo contare, tutti. Forza magica Atalanta !

19-09-2020 Me regorde l'Atalanta – Invasioni e fantasmi (6° episodio)

Se fosse possibile attingere tutti gli eventi che si sono susseguiti nelle vicende della storia nerazzurra, vedremmo emergere un poco di tutto, anche i rivoluzionari ed i fantasmi.

Ho già esposto, in altra occasione, l'evento che, del tutto pacificamente, portò ad una invasione di campo, in occasione dell'incontro casalingo con la Fiorentina. Tento di ricostruire il motivo di questo travaso delle persone presenti in laterale scoperta, forse in soprannumero, data la presenza della squadra ospite nelle cime della classifica, comunque ribadendo che l'arbitro la portò a compimento con la cornice di una fitta siepe di persone, a bordo campo, senza il minimo cenno di disordine.

Altri tentativi di invasione, altrettanto pacifici, coronarono le partite conclusive di diversi campionati, con il solo scopo di festeggiare la squadra, od, al limite di potersi accaparrare la maglia indossata dai propri beniamini.

In qualche caso, al fine di evitare l'incursione popolare, i giocatori lanciavano le maglie al pubblico, scatenando autentiche lotte tra coloro che erano ospiti nell'area prescelta. In preda a furia animale, la maglia, agganciata dalle mani di diverse persone, subiva il martirio dello strappo congiunto, che distruggendo la possibile gioia di un singolo, veniva smembrata in multipli brandelli da reliquiario. Un mio familiare, diversi anni prima era stato partecipe di una furente contestazione arbitrale, che, normalmente, raggiunti certi limiti di tolleranza, induceva i più esagitati, a scuotere la rete di recinzione che subiva impressionanti contorsioni.

Quella volta, il fischietto di turno, doveva averne fatte di grosse, tant'è che, ad un certo punto, la rete cedette, aprendo un varco d'accesso al campo. Il mio 'eroe', spinto alle spalle, si trovò all'interno della recinzione e si mise a correre in direzione dell'arbitro. Fatti pochi passi, forse con la percezione fulminante della differenza, tra il dire ed il fare, si voltò all'indietro e si scoprì miseramente solo: non gli restò che di abbandonare l'attacco e di tornarsene tra i ranghi.

La storia dei fantasmi si riferisce a diversi episodi di giocatori precotti, che esauriti i contratti con le squadre di appartenenza, dove avevano praticamente esaurite le proprie potenzialità, aderirono alla convocazione atalantina, con l'intendimento limitato alla possibilità di un ultimo ritocco alle loro prebende. Arrivati da noi, i personaggi in esame, si sono rarefatti al punto di rendere impalpabile il benché minimo contributo alla nostra causa sportiva e dopo aver incassato regolarmente, se la sono filata, da insalutati ospiti. Tra costoro l'attualmente appellato Pluto e l'arruolato responsabile federale Demetrio, uscente dalle fila milaniste, dissoltisi rapidamente come ectoplasmi, senza colpo ferire.

Un timore che, secondo voci incontrollate, si stava riproponendo, sventuratamente con un nostro ex, accommiatato da san Siro, cui sarebbe stato gradito il rientro nella sua vecchia squadra. Fortunatamente, proprio in questi giorni, la confraternita *culur di morcc*, ha provveduto al recupero del personaggio, nelle proprie fila, sgravandoci dall'incombenza.

Auguriamoci che le balorde esperienze di ieri siano propedeutiche, in vista del domani.



20-09-2020 La ricetta atalantina



Con il mercato in corso e l'acquisizione di nuovi interpreti, la novità più eclatante resta, a parere di molti, la conferma del presente, inteso come mister Gasperini.

Ormai, senza mancare della giusta considerazione e della dovuta riconoscenza a tutti i vari componenti dello staff, la cartina di tornasole ha, in lui, la sua connotazione primaria.

Come tutte le più grandi società calcistiche, dopo che la più felice delle coincidenze lo ha portato a Bergamo, le sue gesta hanno indotto il progetto di realizzare un ciclo, quello del periodo aureo della storia nerazzurra.

Il fatto che il nostro mister abbia catalizzato interesse ed attenzioni, da tutto il mondo ed acceso desideri da parte di molti, non ha impedito che Gian Piero si legasse ulteriormente alla nostra Atalanta, dilatando

considerevolmente i termini della sua permanenza, sino al 2024.

Gasp è indubbiamente una persona ambiziosa, in grado di creare attese, non semplicemente umorali, come tanti dei suoi colleghi più celebrati: la sua è una capacità reale e profonda, che non mira ad un'acquisizione di calciatori che hanno consolidato un mito, perché è lui stesso alla vera ricerca ed alla realizzazione del meglio.

Il suo parco giocatori è un traguardo che passa dalla scoperta alla valorizzazione, costante e seria, di personaggi, talvolta sconosciuti, da cui sa trarre davvero il meglio del meglio, condizionando i risultati ad un impegno fisico stressante, quanto creativo. Selezionatore spietato, con lui le mezze misure sono depennate: se esistono i presupposti, necessita la volontà del calciatore di emergere, assecondandolo in tutto quanto viene proposto. In caso contrario il giocatore viene smistato altrove, riuscendo spesso a realizzarsi.

A Bergamo, il mister ha trovato l'ambiente ottimale per sviluppare a fondo le sue prospettive: circondato da collaboratori capaci, articolando un rapporto di piena collaborazione con la dirigenza, tra trovato la possibilità, sconosciuta nei grandi club, di esprimersi con piena libertà, nel rispetto di canoni e normative imposte su serietà e senso della dimensione. Avendo già avuto esperienze, ambientalmente più risonanti, quanto in realtà, condizionate, conosce finalmente una realtà sobria ed organica, ove poter sviluppare progetti concordati nei giusti termini.

Nel corso degli ultimi quattro anni, inanellando prodezze e record a ripetizione, ha fatto di una piccola squadra, una realtà di successo, assolutamente imprevedibile. Ora ci si domanda se il suo trasferimento in altra realtà, potrebbe sortire i medesimi risultati. Credo proprio che non sarebbe né certo, né matematico.

A Bergamo si sono magicamente fusi, elementi singolari, nella società, gestita da persone esperte e determinate, che hanno arricchito il proprio staff direzionale, con persone capaci, per creatività ed organizzazione, in una struttura che rappresenta il meglio a livello internazionale. L'acquisto ed il rifacimento dello stadio, ora omologato per la disputa della CL, è una meraviglia per estetica e funzionalità, che anticipa il ritorno del pubblico allo stadio.

La tifoseria è una meraviglia da additare quale esempio di attaccamento, di passione e di impegno, autentico cuore propulsore di una città, che ormai ha fatto del sogno proibito atalantino la costante di questi ultimi campionati. Abbiamo vissuto esperienze eccezionali, soffocando un pensiero che è rammarico al tempo stesso: cosa faremo quando il mister deciderà di andarsene?

Il suo rinnovo contrattuale, non solo ci assicura la certezza del suo voler permanere tra noi, ma è una smentita alle nostre paure: come noi adoriamo il Gasp, Gian Piero si è affezionato a Bergamo, alla società ed ai suoi stessi cittadini.

L'assegnazione della cittadinanza onoraria bergamasca, ha anticipato una realtà sempre meno dubbia od insignificante. Qui ha trovato il meglio per svolgere, con la massima soddisfazione, il proprio ruolo: alla libertà di operare si è associata una stima ed un affetto sempre crescente, davvero da parte di tutti.

Ormai gli è ben chiaro che non potrà mai trovare una città più ospitale, devota ed orgogliosa, di cui egli ha dimostrato di condividere le medesime attese. Non siamo più in discussione, sotto qualsiasi tipo di disamina, l'Atalanta è un divenire crescente, in dimensioni, importanza e prestigio e la dirigenza ha ben compreso che, una rinuncia alla sua guida, comporta l'abbandono dell'attuale ottimistico trend.

Atalanta Bergamasca Calcio si sta imponendo come realtà viva e pulsante dello sport calcistico e la sua organizzazione sta seriamente confutando le approssimazioni di un calcio, carente di tutte quelle qualità che costituiscono i suoi crediti. Noi tutti ne siamo convinti ed i mondi paralleli lo stanno apprendendo, sempre di più. Gasperini ha trovato le giuste misure per rendere l'Atalanta una grande squadra, ma lui ha scoperto che, il bello del calcio, così come lui lo concepisce, può sussistere e crescere solo da noi.

Stiamo per ricominciare un nuovo ciclo: forza grandissima Atalanta, avanti coi nostri boys, a guida Gasp

21-09-2020 Maghi e magheggi

Mago Gasp è l'equivalenza calcistica dei Fab Four di Liverpool, i Beatles: ovvero i più grandi, nei meriti e nel tempo. Rammento che, sino ai decorsi anni Settanta, attendevo l'imminente uscita del loro long playing, attendendomi la prosecuzione della precedente uscita, ma restando regolarmente deluso: le nuove esecuzioni avevano imboccato tutt'altro indirizzo.

Gli imitatori del loro stile restavano, di regola tagliati fuori, stante una genialità nella ricerca, che li escludeva aprioristicamente dalla possibilità di un confronto. A fronte degli scarsi tentativi di imitazione, imperava la supremazia impreveduta ed insuperata di una innovazione immaginifica. Da tempo sto leggendo dell'ormai raggiunta assimilazione delle metodologie gasperiniane da parte di tutte le squadre avversarie, ove qualcuno ne va vaticinando l'ormai raggiunto fine corsa, quantomeno a livello di sorpresa.



Definizioni che discendono da una disamina superficiale della tecnica e delle logiche che presiedono alla creatività del Gasp. Come tutti gli artisti ed i creativi in genere, il nostro mister non assopisce mai le ricerche che sono la base della sua concezione di gioco. Allo scopo predispone anche tutti i suoi collaboratori a recepirne ed affinarne il senso e l'elaborazione, dando corpo ad un laboratorio delle idee più efficaci.

Come ebbe a dire la signora Gasperini, il taccuino che tiene sul comodino è sempre lì, pronto a raccogliere gli schemi e gli appunti che, anche nottetempo, attraversano imperiosi, il cervello di Gian Piero, costringendolo alla raccolta. Il suo lavoro, frutto di una maturata vocazione, si evolve con continuità e raziocino: da vero perfezionista, non si ferma alla comparsa di un'idea, ma la elabora, modificandola senza mai smettere, consapevolmente convinto che il miglioramento non debba mai finire.

Gasperini ha la conformazione mentale di un Edison che, tra le svariate invenzioni, arrivò a produrre la prima lampada ad incandescenza, senza tener conto della quantità di tentativi e dei bulbi esplosi per dare congruità al successo. Ma alla fine fu la luce, calda, piena e rassicurante. Esattamente come il fluire del suo gioco, articolato, flessuoso, pimpante e pieno di bollicine che, gli avversari non riescono a contenere ed arginare. Figuriamoci, ad imbottigliare.

Ad ogni progressione nel contenerne la verve, Gian Piero contrapporrà nuovi elementi sconosciuti e sorprendenti, atti ad irrompere nelle fila avversarie per scardinarne la permeabilità.

La sua ricerca della rete in più, rispetto a quelle degli avversari, irrompe, nuova e travolgente, in un meandro di idee obsolete e negatrici del bel gioco, per sorprendere e farsi ammirare. Auspicare la sua lunga permanenza da noi, cultori e difensori delle sue trame, è l'apoteosi suprema che sia possibile attribuire ad un creatore di calcio.

Penso con tenerezza e comprensione agli sforzi che verranno attuati per contenere la sua spinta e godo, anche solo al pensiero delle meraviglie che ci saranno propinate, in casa, fuori, in Italia od in Europa, dal suo manipolo di combattenti, mai domo e mai sazio.

Apprezzo sempre l'impegno e la volontà di ogni buon mestierante, ma purtroppo per loro, quando si imbattono in un genio, la vita si fa dura ed ingrata. L'attesa delle prodezze del nostro concittadino sarà riprova della volontà, fattiva ed indomabile, della squadra bergamasca, autentico manifesto della creatività orobica.

Nel cartellone in uscita, del nostro calcio, ritroveremo l'usata determinazione ed il rinnovato impegno, per dare vita ad incontri appassionati, che mixeranno la gloria passata con le invenzioni future, per amplificare gioie ed entusiasmi, che sono propedeutici a futuri successi.

A lode e gloria dei nostri colori, delle nostre attese e della fiducia che nel nome del Gasp, non mancherà mai.
Buona stagione, Atalanta!

23-09-2020 L'Atalanta grande nel tempo



Risalire alla costituzione delle attuali società calcistiche, che, quantomeno a livello nostro nazionale, rientrano in un arco temporale antecedente, contenuto entro una media di circa centoventi anni, ci rivela che, in numero sparuto, si dedicarono direttamente alle dispute calcistiche, ma piuttosto erano sodalizi sportivi, dediti allo svolgimento di diverse attività ginnico sportive, tra cui rientrava il calcio.

Anche la nostra Atalanta, come altre, arrivò a privilegiare il gioco del football, dopo un periodo di attività, destinate a disperdersi nel corso degli eventi. Solo negli anni più recenti, per disposizioni dirette a tutte le società calcistiche in attività, si arrivò ad una organizzazione legalmente paritaria, che portò alla costituzione di società per azioni, vincolate al rispetto delle norme amministrative di legge.

Dire che, a questo punto si sia arrivati ad una reale omologazione di tutte le realtà sportive, rimane unicamente una ipotesi, in quanto ognuna delle società resta legata alle proprie fonti originali, che ancora ne connotano determinate caratteristiche.

Talune sono nate in ambito dirigenziale di aziende che ne hanno determinato grandi possibilità di disponibilità economiche consentendo loro dei rapidi e consistenti investimenti, ancora a tutt'oggi sussistenti, mentre altre hanno dovuto adeguarsi alla lotta per la sopravvivenza, o sono scomparse, pur dopo aver raccolto lontani allori.

La nostra beneamata, che oggi sta maturando rendimenti, redditività e stabilità, non ha certamente fruito, per il passato, di ricchissime prospettive e, pur essendo una città decisamente industriale, non ha mai potuto attingere finanziamenti, possibili solo in prospettiva teorica. Le grandi città, quali Torino, Roma, Milano e Genova, hanno dato vita a due squadre, che si sono divise i tifosi, nel presupposto più aspro del tifo, creando dualismi che palleggiano la priorità della reale rappresentativa calcistica cittadina. Pur ammettendo la mia possibile parzialità, credo che nessuna squadra italiana, abbia positive ed indiscutibili prerogative, quale la nostra Atalanta.

Già definire 'andare all'Atalanta, il fatto di recarsi allo stadio, circoscrive al popolo di Bergamo, il piacere esclusivo di una appartenenza reale, al contesto sportivo e sociale.

Essere atalantini è uno stato mentale insito nell'essere cittadino bergamasco e tifoso di una società che ci rappresenta, in quanto ci appartiene. I limiti, di qualsiasi genere, specie per il passato, collimano con il medesimo orgoglio partecipato e consapevole, che ci anima oggi. Non ci siamo mai dispersi nei tempi meno brillanti ed abbiamo cementato un legame che oggi ci induce alla gioia ed all'orgoglio di non esserci mai dissociati, ma di averci sempre creduto.

Nessuna città e nessun sodalizio sportivo è più grande e più reale del nostro e lo dimostrano tanti atteggiamenti di sostegno e di solidarietà, espressi alla società ed alla squadra, proprio nei contesti di maggiore difficoltà.

L'adesione ed il sostegno ai nostri colori sono insiti nel nostro DNA di bergamaschi e di questa calda passione ne abbiamo fatto il contrassegno più gioioso. Le alternanze amore ed odio, specifiche di tante tifoserie, non sono atteggiamenti atalantini e ben lo sanno i nostri calciatori che lo percepiscono e lo condividono, dilatando all'incredibile gli sforzi ed i sacrifici per migliorarsi e crescere.

Una conduzione tanto illuminata e positiva, quale l'attuale, propala le qualità di Bergamo e dei suoi abitanti, sempre più in alto, a vette sino a qui inusitate e tutti debbono, al fine, darcene atto.

Abbiamo avuto artisti, geni e santi ad impreziosire il nostro credito, ma non di meno una grande squadra arricchisce ed affascina tutto il nostro contesto urbano e ci afferma in tutto il mondo.

E' il grande universo bergamasco, da sostenere ed amare: forza Atalanta !

24-09-2020 Squadre e tifoserie

Squadre e tifoserie.

Ora che il campionato ha ripreso la propria corsa, si riavvia l'attenzione di tutte le tifoserie che, instancabilmente, volgono gli sguardi verso il campo, per scoprire, confermare o rimuovere ciò che si va prevedendo, o quantomeno ipotizzando, da parte della pubblica opinione, circa i nuovi assetti delle compagini e le loro prossime fortune o delusioni.

Non è ancora del tutto completato, lo svolgimento della prima giornata e già, a livello di singoli incontri, si legge il tutto ed il suo esatto contrario. Guardo ad esempio, l'incontro dei bianconeri, ieri contrapposti ad una samp, sufficientemente reattiva, ma non certo superlativa, contro cui hanno avuto partita vinta, pur non facendo sfracelli.



In vista dei cambiamenti e soprattutto dell'assegnazione ad un mister, impreveduto ed a sorpresa, L'acquisizione dei tre punti è stata osannata da taluni, ma sveltita da altri, che vi hanno ravvisato il medesimo gioco elementare della scorsa stagione. Difficile essere asettici e sobri nei giudizi delle squadre, pertanto, mi vorrei proporre una rapida valutazione delle singole tifoserie, viste naturalmente, dalla nostra sponda nerazzurra e pertanto riflettente i nostri reali umori.

Comincerei dai bianconeri, che pur in posizione privilegiata, da ben nove campionati, nei nostri confronti, hanno avuto flessioni che, ai loro supporters paiono irraguardose per lesa maestà, da parte di una squadra 'inferiore'. Raramente signorili, come dovrebbe conseguire ad una presupposta emulazione di una 'signora' compagine.

Un raggruppamento *sui generis* compete legittimamente ai milanisti, interisti, fiorentini e laziali, che si distinguono per l'essere spesso, beceri, incivili e faziosi, anche se quest'ultima voce compete un poco a tutti. In particolare l'arroganza di allori appassiti e non più rinnovati, tarpa pesantemente atteggiamenti che si articolano su pesanti, abituali favori arbitrari, che creano violente antipatie. Il riferimento alla banda laziale non è per niente casuale.

Al contrario dei favori concessi a costoro, restano danni che hanno gravato pesantemente sul nostro mancato conseguimento di accessibili successi. Potrei continuare l'elenco, ma mi avvedo che, alla fine, ne vado salvando ben poche...

Meglio se ripiego sulla tifoseria che, seppur caldissima, sa, in linea di massima, mantenere leale ed obiettiva e linearità di giudizio, verso l'avversario, sapendone riconoscere i meriti, anche in caso di una sconfitta.

Aggiunto che, in questi ormai sporadici casi, si stringe d'attorno ai propri beniamini per esprimere conforto e ravvivare la fiducia.

Un consesso animato di calore e di fede nei propri colori, che sostiene, a prescindere, perché sono e rimangono espressione di un legame vero e profondo, magari capace di replicare alle provocazione degli avversari, ma restando nello spirito di civismo e di rispetto, per tutti.

Sto parlando della nostra tifoseria, specchio dei valori di appartenenza alla propria città, orgogliosa e ricca di gesti generosi e solidali. Forse, in questa mia enfasi, ho accomunato valori reali ed altri auspicati, ma anche questo in un vortice di affetto atalantino che, talvolta, ti solleva da terra e ti porta a sognare, tutto ciò che, sino a pochi anni or sono, era follia sperare. A tutte le altre tifoserie vanno magari espresse le scuse per una mancata professione di modestia, ma, talvolta, capita.

Specie riflettendo sul fatto che stiamo consacrando quali i migliori!

27-09-2020 Buona, anzi, ottima la prima!



Non riesce facile ad un tifoso atalantino, assuefatto negli anni, a vivere alla giornata, barcamenandosi tra marette e marosi del campionato, trovarsi, inopinatamente, in situazioni di tranquillità, che pure, nelle alternanze del vivere, si possono incontrare. Il fatto è che, ormai trascorsi quattro anni, davvero alla grande, non ci riesca di definire il nuovo assetto, quale definitivo, non abbisogna di grandi motivazioni.

Si dice che passare dal discreto al meglio, non debba comportare grandi sforzi di riambientamento, mentre diventa improba l'operazione contraria. Eppure dopo piazzamenti da sogno, coronati dagli accessi a coppe europee, riprendere armi e bagagli, prospettandosi migliori traguardi, necessitava di una conferma della nostra idoneità, talmente cresciuta nel tempo, da lasciare spazio al dubbio.

La prima uscita stagionale ci ha dato l'approvazione al crederci, fugando paure insussistenti e dandoci conferma di una crescita che addirittura è ancora in atto. L'arricchimento delle pedine, già riconosciute di valore dal mister, si affianca alla crescita del parco giocatori mantenuto nel numero ed accresciuto nella qualità.

Difficile stilare classifiche individuali di merito, quando è il rendimento della squadra a lievitare tanto da minimizzare il lieve ritardo di qualcuno.

Il Papu ha confermato di aver scientemente declinato un'offerta da brividi, consapevole della grandezza che sta maturando a Bergamo, che lo sta imponendo tra i numeri uno del calcio, ma Marten De Roon sta percorrendo le sue stesse orme, arricchendosi di una tecnica che esalta la sua determinazione e la sua grinta.

Muriel sta snocciolando numeri e marcature degne di un calciatore di classe, giocando con fiducia, determinata e costante, per generosità ed impegno. Gosens ed Hate continuano in un crescendo di impeto e di creatività che li hanno portati al livello maiuscolo del calcio e le loro incursioni segnano lo sfaldamento delle difese avversarie, tenendo presente che Hans sta addirittura affinando il controllo del pallone, apportando alle conclusioni, il crisma demolitivo.

La dedizione dell'intero gruppo ci sta consentendo di accettare la segnatura avversaria, come avvio al rilancio per recuperare risultato e partita, trasformando un ben definito difetto, in un vincente marchio di fabbrica dei nostri successi. Il subentro alla grandissima di Palomino ha consentito di evidenziare come, le poche incertezze che si sono rilevate, non possano compromettere la bontà superlativa della nostra compagine. Per tutti sussiste la certezza di un recupero che passa doverosamente dal minutaggio sul campo.

Note positive dall'approccio coi nuovi, che consentiranno a Gianpiero, di articolare nuovi schemi e strategie, per entusiasmare noi tifosi e scompaginare le squadre avversarie. A crescere, a questo punto, sono le nostre attese, nella provata consapevolezza di esserci ancora e di disporre di un gruppo che le saprà concretizzare. Tante volte mi sono detto ed ho ripetuto a qualcuno di 'mai dire mai', anche se spesso era un solo riferimento astratto alla presenza di un lievissimo filo di speranza, quella che rimane al termine di una candela ormai consunta.

Questa volta, in riferimento a possibili allori nerazzurri, conformandomi alla saggezza del Gasp, la prenderò larga, rimandandone termini e previsioni ad avvenuta disputa di un certo numero di partite. Ma il cuore mi ripete senza riserve e timori di mai dire mai, in piena coscienza e serenità.

Vai Atalanta, vai !!

29-09-2020 Il giro del vento

Ogni cambio di stagione è ormai costellato delle più disparate illazioni meteorologiche, che ne anticipano il divenire, illustrandone l'andamento generale. Non che le cose, in concreto, restino rigidamente vincolate alle previsioni diffuse, ma spesso viene centrato, quantomeno a grandi linee, il reale andamento del tempo.

La stagione calcistica, appena avviata, offre un ventaglio di prospettive, che profilano tempi grami, pur nella sussistenza di speranze che possano disperdersi, senza contingentarne il reale svolgimento.

La diatriba tra le aperture degli stadi, che giustamente deve essere considerata, cozza con il numero degli spettatori da ammettere, ma il dirompere dei contagi, addirittura a livello di intere compagini, come succede al Genoa, mette in precarietà l'uno e l'altro aspetto del problema.



Già si ripesca l'opportunità di ricorso ai play-off, ingenerando quell'incertezza che ci ha prostrato sino a troppo poco tempo fa.

La pandemia ha lasciato strascichi pesanti, anche a livello di società e di logiche comportamentali, che appaiono stravolte. Lo scivolone occorso ai laziali, dopo la ripresa del campionato scorso, tanto energicamente quanto invano sostenuta, quale avvio trionfale alla vittoria dello scudetto, ha animato uno sconforto ancora in atto.

Si legge del disappunto di Pluto che, addirittura ha visto interrompersi il dialogo col presidente, sordo alle richieste di potenziamento della squadra e, pare, anche alla revisione del contratto in atto, prossimo alla scadenza.

Se gli interessi primari lotitiani scivolano verso altri interessi, mortificando la passione calcistica, sulla sponda sabauda, l'interesse per il potenziamento della squadra ed il miglioramento dei risultati sportivi, non tende a flettere. L'unico problema pare essere quello finanziario, che a forza di investimenti corposi quanto affatto produttivi, hanno creato latitanze insormontabili nella disponibilità di mezzi.

L'acquisto dell'asso portoghese, nelle speranze foriero della acquisizione della CL e del relativo appannaggio monetario, ha indotto una cocente delusione, oltre ad un colpo ferale al patrimonio finanziario. Inducendo al forzoso ripiegamento, nella scelta del nuovo mister, precedentemente da scegliere in un ristretto gruppo di leader, caduta poi su di un personaggio, già accasato in bianconero, ma col compito di dirigere la formazione giovanile.

Resta da verificare, dopo la scialba prestazione con la Roma, se l'ingaggio di un ex, valentissimo giocatore, ancora intonso da impegnative prove da mister, saprà, quantomeno garantire la usuale acquisizione dello scudetto, visto che il favore per l'accaparramento della CL, pare assolutamente remota.

Sfumata, oltretutto, la possibilità di arruolamento dell'asso Suarez, al patron ovino resta il nefasto pastrocchio della tentata corruzione della commissione d' idoneità di costui al dialogo, in lingua italiana, premesso che il sodalizio consumatori, ha avanzato, in caso di confermato tentativo di corruzione, richiesta di declassamento alle serie cadetta. *'Mala tempora currunt sed peiora parantur'*, cioè al cattivo periodo in atto ne potrebbe seguire uno peggiore: un vaticinio che scaccia davvero ogni ottimistica previsione.

Che, invece, sorride alla nostra Atalanta: dopo un ritorno eccellente sotto tutti gli auspici, si vede prospettare un avvenire di ottime promesse, messe a punto da una compagine dirigente di assoluto prestigio e di indiscutibile valore. Sarebbe davvero un peccato che contingenze negative esterne, dirompessero a guastare un assetto di valore e di grande determinazione, perché è sensazione diffusa che questo campionato, possa essere di grande rilievo per noi ed assumere connotazioni da iperbole.

Ormai tutto si lega allo spirare dei venti e non ci resta che attendere il loro imperscrutabile giro. Incrociamo le dita, auspicando che, per tutti, si avviino evenienze positive, in grado di consentirci un sano e sereno ritorno alla vita. A Bergamo sappiamo che, il valore aggiunto ad una rasserenata possibilità di vita, veste il color nerazzurro, nostro, destinato a grandi glorie sportive.

A dispetto delle possibili congiunture negative ipotizzate, deprechiamo, convinti, ogni possibile ed infausto sortilegio: crepi l'astrologo!

01-10-2020 Lazio 1, Atalanta 4, un evento



Di certo la partita con la Lazio è divenuta un evento che mobilita occhi, mente e cuore di tutta la tifoseria atalantina.

I motivi sono noti e le bruciature ancora cocenti: essere stati derubati di una coppa Italia, che il concorso arbitrale e gli ammanicamenti tanto in voga nella capitale, sono le realtà che hanno reso ogni incontro il più importante per ribadire la rabbia e la voglia di rivincita che perseguiamo.

Lo scorso anno, sempre con il concorso arbitrale, recuperarono uno svantaggio di ben tre reti, con il dovizioso supporto di due calci di rigore, troppo discutibili.

La presenza di una tifoseria, nota tra le peggiori nazionali, per la prevalente grettezza burina, ha dato man forte ad una rivalità che attendeva una riparazione, energica e severa.

Ieri sera è maturata l'opportunità che resterà scolpita su entrambi i fronti, con entusiasmo per noi e ignominia per loro. Il punteggio di quattro reti a favore, contro una subita, parrebbe chiarire appieno la larga vittoria, ma il bello non sta solo in questo dato numerico.

E' che ieri sera, l'Atalanta ha dato una lezione di calcio che la iscrive nella storia del grande calcio. Tutti i ragazzi hanno giocato una partita di grande tenacia ed abilità, ove non solo hanno confermate le grandi prestazioni precedenti, ma hanno aggiunto migliorie, determinanti ed inaspettate. In effetti si era lamentata, già dalla scorsa stagione, l'incapacità di concludere le tante occasioni che si vanno costruendo nel corso della gara e si auspicava un tasso di cinismo superiore.

Detto e fatto: le due partite iniziali di questa stagione hanno dato la stura ad una precisione ben più assoluta, che rassicura sulle prospettive nazionali ed europee che ci attendono. Per scendere in alcuni dettagli, le incursioni di Hans, potenti ed incontenibili, non offrivano eccessive garanzie nelle conclusioni, a motivo, si diceva, dei piedi grezzi: ora foderà conclusioni chirurgiche, che lo stanno perfezionando, verosimilmente oltre ogni miglior attesa. Allo stesso modo tutti coloro che costituiscono la vecchia formazione, si integrano con i nuovi arrivi e si possono presupporre logiche di rotazione di pari efficienza, allo scopo di gestire al meglio tutte le gare.

La squadra è coesa ed animata da un insuperabile spirito di gruppo che rende tutto più semplice, senza intoppi e senza divisioni. Non esistono compiti esclusivi, tutti sono in grado di andare a segno, indipendentemente dai ruoli e questa è una delle splendide sorprese che ci portano a record assoluti di realizzazioni. Quando, nel corso della partita di ieri, abbiamo subito la marcatura avversaria, immediatamente il capitano Papu, ha portato palla nei pressi dell'area avversaria, lanciando un proiettile a rete, con una semplicità ed uno strapotere assolutamente da campione.

A questo riguardo è ormai possibile affiancare il suo nome ai più grandi calciatori di tutti i tempi, senza possibilità di sollevare eccezioni, tanto che, a parer mio, il suo rendimento, nella e per la squadra, supera certamente quelli di CR7 tra i bianconeri. Tutti i ragazzi stanno raggiungendo vertici di rendimento superlativi ed è assurdo negarne valore ed evidenza. Stanno dando vita ad un crescendo impreveduto e progressivo e non ci si possono porre limiti a fronte di tali rendimenti, malgrado il mago Gasp, per suo atteggiamento professionale, tenda a contenerne gli echi.

La sua filosofia del non accontentarsi mai, visto che i miglioramenti sono sempre possibili, sta dando riscontri che fanno eco nel mondo del calcio. La tifoseria bergamasca, che ha toccato, da tempo, il cielo sportivo, come mai avrebbe potuto pensare, si ritrova ora a riflettere, come fece l'Alighieri secoli fa, sulla composizione dei vari gironi celesti, che sembrano non avere mai fine e che stiamo via, via raggiungendo.

Siamo all'apice della gloria sportiva che, prevedibilmente, ci porterà dei trofei, con giusta, meritata spettanza.

Dobbiamo sostenere una grande squadra, con impegno pari al loro, con la stima, l'affetto, la fiducia che ci ha condotti sin qui, ma con prospettive ben più ampie.

Grazie splendida Atalanta, nostro orgoglio e nostra gioia.

06-10-2020 Retrosapore

Tutti i campionati possono essere veicolati, oltre che dai risultati degli incontri, dalla infinite possibili variabili, che si possono verificare nel corso di un pur regolare svolgimento. Incidenti o cali di forma insidiano anche possibilità espresse di possibili successi e sgonfiano tante possibilità che parevano certezze assolute.

Quest'anno, dopo che la terribile pandemia ha interrotto la scorsa stagione, costringendola ad una imprevedibile conclusione, si riaffaccia ancora tale triste evenienza, insieme ad un palleggiamento di possibilità ed ipotesi, dirette ad una reale ripresa delle competizioni, inseguendo la chimera della riapertura degli stadi.

Purtroppo, se le istituzioni propongono, sono le avvisaglie di ritorno dei focolai infettivi, a disporre quello che si possa realmente attuare e le diatribe proliferano. Certamente, decidere l'ammissione di spettatori in numero di mille e non più di mille, richiama i timori che agitarono la fine del primo millennio, quando imperversava la grande paura della fine dei tempi, pur edotti che il mondo non doveva finire lì.

Adesso ci rendiamo conto della necessità di intrattenere la massima sorveglianza ed attenzione sul ritorno del contagio e, con più o meno remissività, accettiamo le disposizioni che vengono via, via promulgate. Tutti abbiamo l'impressione che molte indicazioni, a seconda di chi le impartisce, possano avere finalità avulse dalla reale protezione della salute pubblica, specialmente quando una difformità di indicazioni fa insorgere dubbi sulla competenza o sulla correttezza. Il caso Juve Napoli, cade nel bel mezzo di una disputa che accende assai vibrante perplessità, in esito al comportamento, al merito ed alla competenza.

Il via sarebbe partito da una disposizione ASL, che però non pare dare stura ad una chiara finalità di inibizione a raggiungere Torino e pertanto la Lega calcistica dovrà intervenire per dirimere dubbi ed incertezze circa il regolare comportamento da tenere in questi frangenti. Emergono intanto fatti incontrovertibili che definiscono la convenienza sportiva a sospendere una gara, quando privi di due players di rilievo, ed in simultanea ad una convocazione internazionale, di altre unità, che comporterebbe rischi ulteriori sulla integrità fisica, al loro rientro morale, il rimandare l'incontro ad altra data, sarebbe stata una manna per la formazione partenopea che, oltretutto, sarebbe stata impegnata in uno scontro di vertice.

Un intoppo che giustamente si presta al sospetto e che può apportare gravi danni al regolare andamento di questo torneo, visto che i bianconeri si vedrebbero assegnati tre punti, in momenti in cui la resa sul campo, è decisamente sotto tono. Alla chiarezza invocata e che sia realmente tale, dovrà essere accorpata la giusta penalizzazione di chi ha creato il torbido, al fine di trarne giovamento.

Esposta al danno è direttamente la nostra Atalanta, che si vedrà costretta ad incontrare il Napoli, ma disponendo del rientro dei suoi nazionali, solo dal giorno precedente la gara, senza la possibilità di svolgere alcun allenamento a ranghi completi e con addosso lo stress di un volo internazionale. Una opportunità per verificare se la giustizia sportiva si svolge regolarmente o la conferma amara, che solo Napoli è la terra del sole.

Attendiamo...



09-10-2020 Grande, grande, grande.



Mi pare davvero sorprendente che, dopo uno svolgimento delle trattative di mercato, che, ha economicamente ricalcato la logica della botte piena e moglie ubriaca, oltre ad un pacco di denaro sul conto, si possano leggere tante avversioni all'operato societario.

E' vero che, anche al troppo, poco o tanto, non sussistono limiti, specie in prospettiva di giocarsi le proprie carte su tre diversi tavoli, con una voglia matta di vincere qualcosa, ma i desideri debbono trovare giusti, confini, soprattutto alla luce dei fatti che si sono spesi tanti quattrini, si è costruita una squadra al di là delle più rosee attese.

Il fatto poi di aver rimpinguato il capitale, che taluni pare considerino davvero lo sterco del diavolo, dovrebbe farci pensare ai conti economici delle società più grandi, mai come ora indebitate in maniera deleteria, in quanto possibile apertura a rovesci fallimentari.

Vedere una blasonata che ci riconosce una quarantina di milioni, per la cessione di un nostr giovane, diventa fatto eclatante, non solo per l'entità della cifra sborsata, ma soprattutto per la ripartizione dei pagamenti, che, inizialmente si avviano con soli due milioni, ricordando la procedura del saldo 'a babbo morto'.

Significa che, il non voler rinunciare agli antichi fasti, si rinnova malgrado una posizione finanziaria pesantemente passiva, che dovrebbe indurre a ridurre, spese ed ambizioni, sino a quando l'assetto dei fondi, riproponga le antiche possibilità. Di questo passo e con l'andazzo in auge, verrà il giorno in cui si dovranno rispettare le quadrature dei conti e per tante società blasonate, saranno pianti e stridor di denti, prevedibili e meritati.

Costoro sono assimilabili a coloro che sono succubi del demone del gioco, senza criteri e regole che si avventurano in rischi che li possono inghiottire, senza scampo alcuno.

Grazie all'avvedutezza ed alla preparazione della nostra dirigenza, dietro alla valida acquisizione di pedine di grande rilievo, si allinea la più sana delle amministrazioni, quella che non sacrifica il tutto, all'acquisto di stelle, talvolta sul viale del tramonto, per poi ritrovarsi nel buio assoluto, lasciando la concretezza di debiti insoluti.

Di scommessa in scommessa, il debito si dilata, nella prospettiva di risultati che, non sempre si raggiungono, aprendo il ciclo delle fibrillazioni.

Il tempo, come sempre, riesce a scompaginare i piani predisposti e la defezione di Caldara, accende una nuova problematica, nella gestione del gruppo, ma, per certo, chi di dovere saprà come risolvere il problema, visto che, da sempre, nel calcio necessita l'acume che risolve anche non prevedibili difficoltà.

Qualcuno richiama al ricordo del 'da dove veniamo', aprendo squarci di incredibile veridicità. I limiti anagrafici, che non consentono a qualcuno di guardare al passato, riallertano seriamente, nei meno giovani, ricordi di altri tempi, avvezzi, d'abitudine, a celebrare nozze con i fichi secchi.

Vicissitudini ed arrangiamenti vissuti al meglio possibile, quando il meglio significava scarsezza di mezzi ed impossibilità di investimenti, che, comunque non ci hanno precluso di essere qui, in un momento trionfante, da tutti i punti di vista.

Rendersene conto significa poter guardare, con malcelato orgoglio, a chi vuole apparire grande, a dispetto di impalcature, comunque scricchiolanti, che ne governano la infausta conduzione.

Diamo valore all'insieme dei valori che appartengono alla nostra Atalanta, perché consentono una gestione tranquilla, serena ed equilibrata, in grado di avvicinare grandi ambizioni.

Altre realtà, che non fanno i queste considerazioni, in quanto non gli appartengono, in fondo ,in fondo ce le invidiano: a buon motivo e ragione.

Stiamo sereni e positivi: l'Atalanta è grande, grande, grande.

10-10-2020 Scandagliando un amore

Credo che un poco tutti, ad avvenuta maturazione dei semi che Cupido va spargendo, ci si ritrovi innamorati e ben felici di esserlo, al punto che introspezioni ulteriori, perdano il senso e motivo della sussistenza.

Ce ne stiamo beati, nella nuova situazione di benessere, spesso deliberatamente inconsapevoli del perché e del per come, ci sia capitata addosso tanta positività. In questa sede analizziamo l'amore, esteso al massimo grado, per dimensione ed entità del nutrito novero di innamorati, cercando di focalizzare le ragioni costituenti di uno charme, che ci ha presi, appassionandoci sempre di più, in chiave ed ottica atalantina.

Le ragioni immediate balzano immediatamente all'attenzione di tutti, anche di chi è superficiale ed approssimativo: la sorpresa, lo spettacolo e la continuità. I sincronismi che regolano le cadenze del gioco, l'applicazione e la determinazione che pervadono le spettacolari giocate, entusiasmano ed appassionano, attribuendo i meriti al mister, a questo od a quel giocatore, ma tenendo presente che, questa aggiudicazione di meriti, li coinvolge tutti insieme, indistintamente: nessuno escluso.

Ragioni e fatti che spostano l'attenzione sulla valenza globale di una squadra.

La cosa presuppone una disamina assai più complessa, tenendo conto che l'Atalanta raccoglie in un unico crogiolo, persone di nazionalità ed indole diverse, ad integrare la normale difficoltà di poter trasporre, in tutti, un'unica visione delle cose, e questo a partire dalla condivisioni di base.

Individui di carattere e di spiccata personalità debbono confluire in una determinata filosofia di vita, magari non facile da seguire ed in contrasto con la propria visione personale. Tutto questo si articola e si sviluppa nel cosiddetto ambito dello spogliatoio, un istituto preposto alla formazione delle caratteristiche mentali e fisiche che sono l'anticamera del gioco che si svilupperà sul campo.

Spesso, questo ambiente, è stato deposito di veleni che hanno letteralmente affondato squadre, il cui organico potenziale, avrebbe dovuto annientare le avversarie, riuscendo invece a completare in toto il proprio autoaffondamento.

Non con questo escludo che diatribe e problematiche siano esistite anche nel nostro caso, ma sta di fatto che, volontà ed intelligenza, abbiamo reso la squadra coesa ed unita, esattamente come la resa sul campo, con possibili sbavature che rientrano automaticamente, non appena si manifestino.

Le notizie trapelate ieri, ad avvenuto e completo rientro delle stesse, raccontano come il grado di effervescenza dello stesso Gasp, in opposizione alla determinazione del Papu, si siano, dapprima scontrate, ma poi incontrate in chiave di risoluta positività.

Niente di straordinario, perché tutti coloro che mi leggono, sanno come gli equilibri e la pace familiare trovino spesso la concordia in confronti aperti e determinati, che, sorretti da una mente illuminata, trovano la giusta composizione.

Un motivo in più che arricchisce l'apprezzamento e la considerazione di un gruppo, non costituito da generali e insussistenti subalterni, ma da persone che non rinunciano alla propria personalità ed alle proprie visioni personali, ma sono disponibili al sano confronto, al fine di comporre giuste determinazioni, atte a garantire il sovrano interesse comune.

Sarebbe avvilente pensare ad un despota che diviene aguzzino dei propri subalterni e comunque, sarebbe inattendibile il grado di armonica coesione che armonizza il comportamento della squadra.

Le più grandi orchestre sinfoniche sono costituite da strumentisti di grande professionalità, capaci di trarre il meglio dal proprio strumento, ma tutti ne subordinano da dipendenza alla direzione del maestro che ne coordina, suoni, armonie e risultanze, per la soddisfazione completa dell'auditorio. Una grande squadra si scompone in vari concertisti, ma ognuno di loro si fonde nell'unione dei loro sforzi e delle singole abilità, in un sublime concerto.

Non ci resta che applaudire alla loro capacità di sacrificare al bene comune, ogni loro energia, volta a minimizzare ogni singolo sforzo, esaltando capacità ed armonia di un gruppo, che continueremo a seguire e spronare, con tanto amore, passione e riconoscenza.

L'Atalanta è il vero Hi Fi del gioco del calcio.



15-10-2020 L'è mèi l'Atalanta



Le ragioni che mi hanno indotto a seguire la telecronaca della partita della nostra nazionale, contro gli arancioni olandesi, sono, principalmente tre: vedere il comportamento del nostro Hate, ascoltare i commenti, in riferimento alla pandemia bergamasca ed il piacere di vedere il nostro stadio, piccola bomboniera di grande appeal, come la nostra Bergamo.

Hate non è parso lo stesso locomotore visto con noi, ma mi ripaga il pensiero di poterlo vedere fare di meglio in veste atalantina, magari già da Napoli.

I commenti, almeno questa volta, non sono usciti da una misurata enfasi, anche se, per la verità, sono inciampati nella definizione dello stadio, chiamato in diverse maniere e financo quale Atleti Azzurri d'Italia, ma mai con l'esatta

definizione di Gewiss Stadium, forse perché timorosi di fare gratuita propaganda. ad un marchio commerciale non assoggettato alla tariffa pubblicitaria.

Splendida la visione del nostro tempio, anche se molto più affascinante quando lo spettacolo vede fluire le geometrie nerazzurre. Che si debba supportare la propria squadra nazionale, pare sia doveroso ed anch'io, senza grandi slanci, per la verità, l'ho fatto. Anche se vedere in campo taluni dei nostri rappresentanti solleva reazioni tutt'altro che positive.

Troppi cascatori e diversi arroganti, che, dimentichi degli oneri della fascia di capitano, bastonano, urlano e pretendono il rovesciamento del fallo, a livello arbitrale. Quale differenza di rispetto, di sportività e di sana creatività hanno i nostri ragazzi, rispetto a chi, vestendo la casacca nazionale, dovrebbe assolutamente sovrastarli! In queste fasi ho compreso l'avversione sistematica di taluni detrattori, che, per colpa di costoro, già a livello di simpatia, rinnegano ogni supporto al colore azzurro.

Se passiamo a giudicare la qualità dello spettacolo, debbo dire con franchezza che, da tempo, le uniche partite di calcio che mi entusiasmano sono quelle giocate dalla nostra squadra. Da atalantino inveterato, non mi sento di parte nell'affermarlo, dato che è ormai un consolidato dato di fatto, il superlativo livello di gioco costruito dalle geometrie atalantine. Un gioco costituito da semplicità apparente, con flusso elegante e potente, che recita a memoria moduli sopraffini, nel piacere e nella soddisfazione, in primis, da parte dei giocatori stessi e poi per l'entusiasmo del suo popolo.

Andare all'Atalanta è un rito temporaneamente sospeso, ma la magia continua su teleschermi invasi da giocate che sono un autentico inno alla vita.

Una vera bellezza, una carica di emotività e di gioia, ben lontana dalle consuetudini inferiori che si articolano stancamente su altri campi. Un rimedio all'uggiosità quotidiana, una ricarica di sano entusiasmo e di gioia di vivere: un motivo in più di speranza e di ritrovata fiducia, una fondata, giusta ragione per sorridere.

Concetti che si concretizzano in quella splendida creazione che chiamiamo, tout court, Atalanta.

La piccola, splendida Atalanta, ormai diventata grande

15-10-2020 Me regorde l'Atalanta – Giano e l'Atalanta (7° episodio)

L'aria lievissima della montagna mi ha suggerito un'imprevista affinità tra la nostra dea nerazzurra ed il suo collega Giano, Il dio bifronte, che regalava benessere e gioia al suo popolo, guardando, simultaneamente, al passato ed al futuro.

La dea Atalanta non dispone di due facce contrapposte, l'una rimirante il passato e l'altra volta ad organizzare il futuro, ma in sintonia con Giano, si sforza di regalare benessere e picchi di inarrivabile felicità, al proprio stuolo di seguaci.

Da vecchio seguace atalantino, credo che si debbano distinguere, nell'unicità della stessa, indomita fede, due aspetti, ascritti al passato e variati sostanzialmente in chiave prospettica futura.



Non voglio, con questo rinnegare o sminuire alcunché del suo passato, legato, oltretutto a tanti miei anni lontani, quando la flebile fiamma atalantina, bastava a rallegrare tanti pomeriggi dorati, che obliteravano parecchi altri momenti di afflosciamento: la dea, allora non ancora definita tale, donava lo stesso senso di appartenenza, che ci teneva allacciati alle sue stesse sorti, che si accettavano come venivano, senza intaccare la sostanza del legame intangibile.

Direi anzi che, proprio da prove tanto lunghe nel tempo, ma sempre ancorate ad incerti divenire si siano cementati quei supporti che hanno trasmesso credito a tutte le compagini che si sono via, via avvicendate sul campo, riverberandole sulla globalità della crescente tifoseria.

Ancora oggi mi sorprende nel pensare ad una fidelizzazione così positivamente radicata, nonostante le poche occasioni di rallegrarsi, ma sempre con la consapevolezza di essere figli di una dea minore, di quelle, per intenderci, mai ammesse ai convivi regali od agli eventi che davvero contano. Aver avuto la fortuna di vivere la seconda fase, che ne ha consacrato la grandezza e lo splendore di una dea, reincarnatasi in personaggio calcistico di primo piano, che travalica le nostre splendide valli, senza limiti di apprezzamento, che tra poco diventerà mondiale, credo sia il premio dovuto, da un tempo galantuomo, che ha messo sulla nostra strada, un grande pensatore del calcio.

Incontrare il nostro Gasp era verosimilmente scritto nel dna, sia dell'Atalanta, che di Gian Piero, pur se, nessuno dei due, ne avesse mai avuto la minima consapevolezza. L'ambiente atalantino, eccellente per ogni aspetto, mancava di una immaginifica ambizione, che si presupponeva conseguente al fare passi più lunghi della gamba, pena la decadenza in ambiti di minore importanza e rilievo, quale la serie cadetta, senza dimenticare l' infausta caduta in serie C.

Gasperini, al contrario, non aveva di queste remore e la sua voglia di esplodere era unicamente vanificata, per il fatto che, i suoi presidenti erano finanziariamente contingentati dal voler attingere fondi piuttosto che versarne per migliorare l'assetto delle proprie compagini. A rappresentarne la concretezza valga il richiamare la cessione del diritto di partecipare ad una competizione europea, ad altra squadra, nonostante Gian Piero ne avesse avuto il pieno diritto, guadagnato onestamente sul campo, ma non sostenibile economicamente.

Forse, nei suoi destini trascorsi, era precluso l'incontro con presidenti sanamente illuminati, e dopo la prima esperienza sotto la lanterna genovese, ne ebbe riprova alla scala del calcio, ove, alla sua voce furono preferiti i ragli di calciatori somari e lazzaroni. La sua venuta a Bergamo, dopo che si era avuta percezione di un diverso e sgradito arrivo, smentito dal presidente del pandoro, portò a contatto la sana tradizione bergamasca con il compresso fuoco sacro di un allenatore, di fatto, incompreso.

La reciproca intelligenza, dopo il necessario rodaggio, portò i due magnifici personaggi, alla giusta e concreta realizzazione, di tutto ciò che, unitamente all'intero ambiente atalantino, non si poteva sperare e nemmeno immaginare, tanto sembrava folle ed irrealizzabile. Ora la fiammella tremolante di un tempo è divampata in un grande incendio: un presidente davvero illuminato ha trovato la propria consacrazione a vita, diventando un mecenate dello sport, ma senza rinunciare all'oculatezza che gli è congeniale ed un allenatore si sta scrivendo molteplici allori che riconoscono i suoi reali ed inespressi meriti, con prospettive sempre più ampie.

Quale vecchio tifoso di questi nostri colori, godo di un appagamento che, debbo dirlo con sincerità, non era mai stato nelle mie corde, come del resto nelle speranze di tutti, ma questo diventa oggi, un autentico, maggior motivo di gioia ed orgoglio. Spero solo che un siffatto perfezionamento, così unico ed irripetibile, possa durare a lungo, assecondando il volere di un fato, tardivamente giunto a dimostrare la propria benevolenza.

Certamente una nuova situazione in cui la dea Atalanta, ha dimostrato di sapersi immediatamente e pienamente calare, ma con un nuovo sguardo, come quello di Giano, rivolto al futuro. Mantenendo l'impegno e l'entusiasmo di ieri, di fornire ai propri seguaci, sempre maggiori gioie e soddisfazioni, ma in un'ottica di ben più agguerrita potenzialità.

22-10-2020 Nerazzurro Forever



Nel celebrare la scomparsa di Napoleone, Alessandro Manzoni stigmatizzò chiaramente gli atteggiamenti, dapprima servili e sottomessi, espressigli nei momenti di gloria, contrapposti ad aspre contumelie riservategli quando cadde in disgrazia.

Il tutto con vergognosi alternarsi, da voltagabbana, di commenti senza onore, avvicendati in una serie di vicende storiche che ne misero in vetrina, luci ed ombre.,

Osservavo, in un commento che non è passato in questi spazi, come la caduta dell'Atalanta a Napoli, abbia costituito, per molti media della stampa e del teleschermo, una grassa opportunità per scardinare, quantomeno negli editoriali seguiti alla debacle, tutto quanto di eccellente la squadra avesse costruito nei mesi precedenti.

Ho colto un compiacimento pervaso da sadismo e da invidia, sino ad allora repressi, che mi sono parsi inaccettabili ed incompatibili stante un bilancio che, onestamente stilato, anche a fronte di una sconfitta pesante, risultava comunque, sovrabbondantemente positivo.

Il nero è durato ben poco e la strabiliante vittoria conseguita in CL, alla prima uscita in Danimarca, ha riportato agli strepitosi fasti pregressi. Da subito ho posto attenzione ai commenti che ritornano ad inneggiare alla splendida Atalanta, del cui successo tutti, lo dicono ora, avevano la massima certezza, senza dubbio alcuno.

Al canto subdolo di queste sirene, mi piace contrapporre la mia speranza e quella di tanti di voi, tifosi entusiasti, che, con tanta fiduciosa speranza, avete seguito, ansiosi, le vicende calcistiche che, grazie al cielo, hanno visto arriderci una entusiasmante, memorabile vittoria.

Mi corre però l'obbligo di dire, in tutta sincerità che vagheggiavo un successo, ma non ne ero assolutamente sicuro, come invece parrebbe per tutti i media.

Si è vinto alla grande e giustamente festeggiamo, in attesa di riprendere ancora l'abitudine ai successi, ma pronti a supportare la squadra quand'anche una vittoria non ci arridesse, perché noi viviamo realmente le vicende dell'Atalanta e le facciamo proprie, comunque e qualsiasi siano le risultanze.

Mi danno fastidio quegli apprezzamenti che ti portano alle stelle, ma provando, in realtà, disturbo quando si ripetono, al punto di apparire quasi successi illegittimi ed arbitrari.

Il fatto di volerli precipitare con tanta immotivato livore, nella melma, non appena se ne appalesa l'occasione, lo dimostra. La genuinità e la trasparenza restano i valori della squadra che sosteniamo e non ci interessano apprezzamenti coatti che attendono soltanto di volgersi in disprezzo.

I nostri successi restano un nostro patrimonio che non sfuma al primo incaglio, anche se è una caduta clamorosa. Manteniamo la nostra serenità ed il nostro equilibrio, senza perdere il sonno, anche se, coloro cui siamo invisibili, ritenendoci privi di blasone, provano piacere vedendoci cadere.

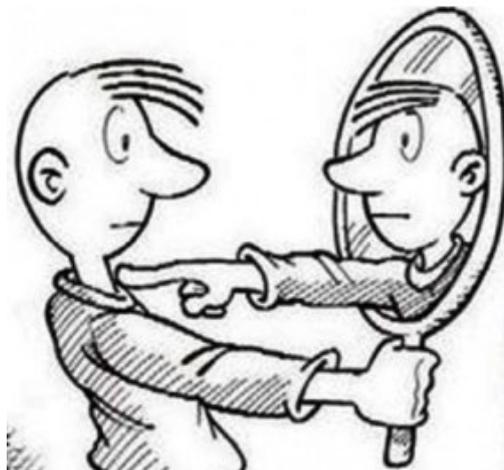
Perché l'Atalanta saprà sempre rialzarsi e noi, con lei. La CL lo sta a dimostrare: forza Atalanta !!

25-10-2020 Autocritica è saggezza

Perdere, consecutivamente due gare, dopo un eccellente tritico di vittorie, assesta un duro colpo alle prospettive di un campionato di vertice e, non mi vergogno ad ammetterlo, mi ha causato un immediato peggioramento di umore, successivo al peste e corna inviato a quel persecutore seriale delle nostre gare, trincerato dietro al Var ed appellato Banti.

Il fatto non costituisce certamente un unicum, in quanto, l'accesso immediato a questo sito, al fine di poter trovare conforto, mi ha fatto affondare in una palude di delusi ed incazzati a mille giri. In effetti, dopo una partita giocata decisamente all'attacco, senza riuscire a scardinare il multiplo chiavistello, un tempo definito catenaccio, e suffragata dalle segnature subite, per troppe e gravi falle difensive inanellate senza l'accortezza di tenere l'uscio quantomeno accostato, aveva fatto il suo deflagrante effetto.

Ho letto di insipienza nello schieramento della squadra, di una sbagliata campagna degli acquisti ed una assoluta carenza di validità espressa dai nuovi acquisti schierati: insomma un autentico, concreto fallimento su tutto il fronte. Un tantino eccessivo, visto il successo europeo di mercoledì e la subitanea glorificazione ma, si sa che, purtroppo il tifo sportivo è un tipo di patologia con effetti repentini e spesso incontrollati dal punto di vista comportamentale.



Gasparini, con la sua linearità usuale, ha ammesso di aver fatto un poco di confusione, motivandola con il fatto di voler accelerare, contrariamente alle abitudini, il processo di inserimento dei nuovi in un archetipo di formazione non collaudato, ma certo pressato dalle necessità di fare rotazione. La fretta è, da sempre, una cattiva consigliera e molto difficilmente consente di fare le cose nel modo migliore.

Se resta vero il fatto che un martellante calendario di impegni, richiede una rotazione negli impieghi delle pedine disponibili, resta pur valido il fatto che l'amalgama del gioco e la fluidità esecutiva dei necessari meccanismi, comporta un lavoro lungo e minuzioso, che difficilmente si concilia con il cambio, addirittura, di interi blocchi di giocatori. Qualche messaggio giustamente richiamava la pochezza dei nostri titolari, ora diventati titolari nelle proprie nazionali, quando, da perfetti sconosciuti, erano arrivati qui: 'chi erei poh?' Ora tutti lo sanno ed ognuno li apprezza, perché, con tempo, fatica e cure sono passati da brutti anatroccoli a splendidi cigni. In effetti c'è voluto del tempo, ma ne è valsa la pena.

Per creare cicli gloriosi, tutte le squadre hanno dovuto impiegare tempo e pazientare il giusto. Da noi, dopo anni di mera sopravvivenza, siamo arrivati a vertici superlativi, che potranno anche essere nuove basi di ripartenza per vette ancora più alte, ma la pazienza quantomeno da parte dei supporters, resta fondamentale, insieme al supporto ed alla fiducia. Se il mister ha già fatto mente locale e provveduto ad una onesta autocritica, da parte nostra si deve fare altrettanto: ciascuno nel proprio ruolo, essendo tutti componenti creativi dei nostri successi. Ogni ascensione richiede impegno e fatica che, comunque, non sono garanzie di successo, ma i più semplici, indispensabili strumenti, per tentare di raggiungerlo.

Una grande squadra, tra i vari presupposti per esserla, deve poter contare sul valore reale della sua tifoseria: noi siamo a buon punto, in questa crescita, ma certamente occorre una maggiore calma e saggezza. La nostra Atalanta, per arrivare a questi livelli, ha impiegato ben centotredici anni, ma arrivati qui, basterà molto meno, in termini di attese, ma di più in termini di qualità.

Con la paia e col tep, i maruda i nespole. Facciamoci animo e forza Atalanta !!!

26-10-2020 Ambizioni e pretese

Un tifoso, anno di nascita millenovecentoquaranta, ha ben chiari i concetti delle due parole che ci si appresta ad esaminare, pur dovendo ammettere che, anche il linguaggio, come ogni cosa viva, nel tempo modifica il concetto inteso primariamente.



Partiamo col dire che, nei primissimi anni di militanza atalantina, quando la tifoseria era raccolta in un minimo, quasi parentale, di tifosi, il concetto di ambizione poteva essere attribuito alla volontà di vincere una partita, senza allargarne i confini a maggiori distanze, se non a quella già fantomatica di poter restare nella propria serie, evitando il ridimensionamento coatto.

Più che di ambizioni, termine allora eccessivo e sconosciuto, si poteva parlare di timori e speranze, ridotte al minimo, che oltre non era consentito di poter arrivare, manco col pensiero. In effetti correvano tempi di magra ed era già buona cosa il poter sopravvivere, in senso

concreto e, figuriamoci sportivo, a livelli che circoscrivevano l'essenziale.

Col passare degli anni, lo sguardo cominciò a trapiantare oltre, specie nell'ambito delle grandi squadre, salvo mantenere, per le compagini provinciali, di cui avevamo già l'egida, una portata ridotta dalla consapevolezza del minimo compasso, indicativo delle nostre massimali potenzialità. Eppure ci stava bene così e bastavano i pochi sgambetti che, sportivamente, venivano assestati a compagini più grandi e potenti di noi, legati a restare i capisaldi delle imprese atalantine ed, in seguito, quali riferimenti di recupero e di rivincita, quando si incappava in una retrocessione.

In quelle sfortunate circostanze riprendeva corpo ed anima lo spirito di ribellione alla cattiva fortuna ridando vita all'ambizione del riscatto.

Abbandono tempi tanto lontani e mi riavvicino rapidamente alla contemporaneità. L'avvento dell'attuale presidenza impostò più marcatamente il senso dell'appartenenza e della non celata ambizione di prospettarsi traguardi, che non si concretizzavano in sostanziali varianti, visto che la conservazione della categoria restava l'obiettivo costante della società.

Nella realtà cominciavano a profilarsi progetti, ancora nebulosi per noi, circa l'intraprendimento di una reale crescita delle ambizioni e ce ne rendemmo conto quanto si arrivò alla contrattualizzazione di quello che sarebbe diventato il maggior artefice delle nostre fortune sportive.

Con mister Gasperini cominciammo davvero a comprendere il vero significato del termine in esame, l'ambizione, cioè la determinazione di superare retaggi antichi e preclusivi della volontà di crescita. Da allora i livelli collettivi ed individuali dell'essere ambiziosi invase la nostra piazza e le nostre aspettative. Risultati sportivi mai prima ipotizzabili, divennero normali eventi alla nostra portata e l'acquisire giocatori di grande capacità ed appeal, entrò nella nostra evoluta, ma ancora incredula mentalità.

Sogni proibiti, come l'accesso ai tornei europei si allinearono alla nostra realtà e l'Atalanta entrò, a pieno diritto tra le grandi formazioni continentali.

L'appetito, si dice, vien mangiando e la nostra tifoseria sta sperimentando la fondatezza di questo asserto, dilatato, peraltro, da una volontà di riscatto che le recenti problematiche sanitarie, hanno inconsapevolmente alimentato.

Anche le parole hanno preso il sopravvento ed alle 'ambizioni' sino a qui consapevolmente vissute, si è sostituito il termine 'pretese', che azzera la pazienza, per conseguire, sic et simpliciter, il tutto e subito, che, malignamente alberga nel subconscio degli irrazionalmente esposti.

Questa specie di malvagio supporto, si è impadronito della nostra mentalità, un poco a tutti i livelli, non escluso il pensiero del nostro, peraltro validissimo Gasp, spinto dai grandi risultati sino a qui conseguiti e smanioso di raggiungerne di superiori.

Concorrere alle tre competizioni cui siamo iscritti, ha comportato la necessità di acquisire nuove, importanti pedine, che potranno consentire la più oculata gestione delle rotazioni, atte ad assicurare le ottimali prestazioni della squadra. Ora serve scoprire e migliorare le prestazioni dei nuovi arrivati, al fine di rapidamente allestire le possibili e migliori varianti da schierare. Bisogna che, mettendoci calmi, ci si impegni a tali scopi, senza lasciarsi prendere da smanie che ci possano condurre a commettere passi falsi, non rimediabili.

Al tutto subito, bisogna sostituire il 'Festina lente', che spinga ad affrettarsi lentamente, senza scossoni che giungano a compromettere quanto di positivo si è via, via raggranellato.

E' solo una questione di comportamento, che una mentalità disciplinata e meticolosa come quella del nostro Gian Piero, è certamente in grado di gestire, magari col supporto di una tifoseria che sa apprezzare il suo lavoro, cominciando col rispettarlo, senza beceri interventi in caso di mancati successi, ma in prospettiva di una costruzione che chiede pazienza e giuste tempistiche.

L'accresciuta ambizione di oggi, certamente preferibile alle dimesse aspettative di ieri, non si può, ne deve disperdersi in pretese impazienti che possono solo distruggerne il presupposto.

Manteniamo entusiasmi e desideri nel contesto di impegni e di lavoro, della cui sobrietà dobbiamo essere garanti, per ottenere i risultati cui solidalmente aspiriamo.

Con la certezza, assistita dalla volontà, di essere, tutti insieme, la grande Atalanta.

27-10-2020 Vetrina d'Europa

Martedì 27 ottobre 2020 : la CL va in scena a Bergamo e corona un sogno impossibile e vagheggiato che prende forma nel Gewiss Stadium, ospitando una grande tradizione del calcio, la squadra olandese dell'Ajax.

L'attesa è grandissima e pari solo al disappunto di vedere gli spalti senza pubblico, che si è raccolto dinanzi ai teleschermi. Il gioco dei nostri ha un avvio spumeggiante, ma subisce l'immeritata assegnazione di un calcio di rigore, cui si aggiunge una seconda segnatura causata da un infortunio difensivo. Contro un avversario di livello superlativo, andare al riposo con un risultato immeritato e comunque negativo spegne le speranze nerazzurre, ma non la determinazione dei ragazzi, che tornano in campo e pareggiano il risultato.



Serve ora fare qualche dovuta considerazione su di un certo numero di spettatori delusi, che non hanno trovato di meglio che dileggiare un impegno sportivo che, in effetti va inteso quale grande ed inatteso risultato. Considerare negativo un risultato che gli stessi avversari consideravano acquisito a favore, significa non avere a cuore realmente la propria squadra, appena reduce da una rimonta che pareva proibitiva. Richiamare l'adagio : 'dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io', è sommesso richiamo ad una illogicità che assume risvolti patologici.

In effetti richiama le tradizioni di altre tifoserie pronte a rovesciare insulti non appena non si interrompa una serie di risultati positivi, senza che vengano considerati motivi e situazioni che ne sono state causa. Da sempre corre voce che a Bergamo, in fatto di gusti calcistici, hanno il palato fino. Ritengo che la mancanza del giusto apprezzamento di taluni risultati, come quello conseguito ieri, stia a dimostrare esattamente il contrario e stigmatizzi, invece, una insensibilità colpevole nei confronti di giocatori rientranti dopo mesi di inattività, che pure hanno messo in mostra impegno e recupero crescenti.

Una platea di tifosi dovrebbe avere tra i propri presupposti quello di sostenere i propri colori, specie quando le cose non volgono al meglio. Incredibilmente taluni di noi riescono a comportarsi in maniera opposta, quantomeno quelli che in taluni siti, esprimono stoltamente ed a sproposito, il peggio di se stessi. Inutile pretendere miracoli sportivi quando la congruità comportamentale si manifesta con lanci di oggetti contundenti contro il torpedone della squadra ospite, che porterà in Olanda, il contrassegno di una becera antisportività che, nei fatti non ci appartiene.

Lo sportivo bergamasco conosce e pratica un comportamento educato, simbolo di sportività e di intelligenza. Emarginiamo con determinazione coloro che offendono la dignità di Bergamo e dei bergamaschi, dimostrandosi indegni dei colori atalantini. Ricordiamoci che un palcoscenico allargato può dilatare il prestigio o la commiserazione.

La scelta è tutta e solo nostra. Forza Atalanta !

04-11-2020 Trauma semplice, no commozione cerebrale



Nella partita contro il Liverpool abbiamo subito un rovescio chiaramente inatteso, espresso da uno di quei punteggi negativi che hanno ciclicamente contrappuntato questi anni di gloria.

Sul fatto che la sconfitta ci stia tutta, siamo tutti perfettamente d'accordo, vista la qualità superiore dell'avversaria, le menomazioni di taluni titolari e l'assenza di altri, per noi fondamentali.

Alla completa riuscita di un risultato così negativo ha certamente contribuito una serie di infortuni, dovuti in particolare a troppi abituali errori dei singoli, oltre che da un superficiale disamina relativa alle caratteristiche dell'avversario. Senza dimenticare la sfortuna.

Il grave consiste nel fatto che, di questa sconfitta, si sia fatto un unicum, comprensivo degli ultimi rovesci subiti in campionato assommandoli in un dramma sportivo.

Si leggono sconforti e delusioni meritevoli di ben altri scenari, si parla di rifondazione della squadra e di scadimenti inauditi, rispetto ai gradi qualitativi trascorsi.

Addirittura si giunge ad ipotizzare che il piazzamento al terzo posto della CL, che ci declasserebbe alla disputa della EL, potrebbe essere una fortuna, in quanto ci eviterebbe di incontrare le squadre più attrezzate.

In altre parole si andrebbero ridimensionare i sogni più belli, seppur azzardati per il reale possibile consolidamento, nel timore di subire sconfitte.

Credo che si tratti di autentica blasfemia sportiva rinnegare il confronto leale e foriero di crescita, cui sono stati dedicati sforzi ed impegni economici, ora distratti semplicemente per causa di una sconfitta, seppur sonora. Abiuriamo il detto: Pura dè nisù, chefe de negot, nel presupposto di farcela sotto?

Dove sono le reazioni fiere e dignitose che hanno portato la nostra tifoseria ad accogliere i ragazzi reduci da cocenti sconfitte, nel cuore di una notte nebbiosa?

Certamente ci sono degli accorgimenti da prendere e situazioni da modificare, visto che non tutto quanto si è prodotto ha trovato conforto nei risultati pratici, ma questo sarà fatto nelle logiche della corretta gestione del sodalizio.

Non è accettabile effettuare sbalzi umorali incontrollati ed insipienti, ma piuttosto riportare a giusti livelli di equilibrio ogni nostra reazione, nel bene e nel male.

La vita stessa è un confronto e solo i vili possono pensare di evitare scelte e sbagli, alla luce del fatto che il più degli errori è rimediabile.

Alla prossima ci tocca l'Inter: guai a considerarla una sfortuna, perché al contrario ci offre subito la possibilità di rimetterci in sella, con la determinazione e la perentorietà di correggere atteggiamenti sportivi da modificare e riprendere il passo preventivamente interrotto.

I bergamaschi che non desistono si vedono nelle prove quotidiane di applicazione e di consapevole coscienza di ciò che è giusto compiere, nella dovuta interpretazione ed intensità.

La nostra Atalanta è uno dei riferimenti positivi del nostro carattere e del nostro spirito, cui abbiamo assegnato il valore di rappresentarci, per tutto quello che siamo, guardando il meglio, per tutti noi.

Non dimentichiamocene e torniamo a guardare avanti, consapevoli che sono soprattutto le sconfitte, a farci crescere.
Forza Atalanta !!

12-11-2020 Tifo e mode

L'infausta notizia riferita alla scomparsa del grande Dino da Costa rientra nella categoria di eventi che rimanda a ricordi nerazzurri di tanti anni fa, rinverdendo un affetto che, forse si era assopito, ma mai dimenticato.

Temi lontani, illuminati dai bagliori dell'unica Coppa Italia che ci siamo aggiudicata, ma in maniera ben più marcata contrassegnata dai tanti rovesci, che ci riconducevano sistematicamente in serie B.

Una cattiva abitudine che era talmente invalsa da indurre personaggi del sodalizio bergamasco alla definizione fisiologica del nefasto evento, ufficialmente qualificato come inevitabile.



Erano tempi e generazioni diverse, oggi qualificabili 'fossili', che hanno fissato e conservato, anche ai giorni nostri, quelle caratteristiche di fedeltà che è stata tramandata e sussiste nelle generazioni più giovani.

Non tutti aderirono a questa commistione di vicende, tant'è che sussistono numerosi supporters locali di squadre esterne, generalmente qualificati come illegittimi bergamaschi dello sport, che parteggiano per le squadre più blasonate. La salita sui carri dei vincitori si avviava sin dalla frequentazione elementare ed erano minoranza sparuta coloro che si dichiaravano tifosi dei nostri modesti colori.

Erano ben più in auge tifosi bergamaschi bianconeri, rossoneri o comunque di colorazioni tali che fossero in grado di superarci sul campo, quantomeno il più delle volte.

Altra musica quest'oggi, visto che i neonati bergamaschi, ricevono già al momento della nascita, la loro piccola casacca atalantina, simbolo di una fede che sarà portata avanti per l'intera vita.

Oltretutto assai più facile visto che sono spesso i nerazzurri a maltrattare sportivamente le squadre, nei cui confronti uscivamo spesso soccombenti. Gloriarsi delle imprese atalantine di questi ultimi anni è divenuta consuetudine modaiole per molti sportivi esterni mentre per i vecchi tifosi bergamaschi, è una promozione inattesa ed incredibile.

Un cambio di logiche vissuto attraverso poche soddisfazioni e tante sofferenze, che ha dato frutti e positività imprevedibili ed inimmaginabili, che rendono la gioia ancora più grande.

Incrociando le dita ed auspicando per definitiva una metamorfosi siffatta, mi pongo talvolta la domanda circa le conseguenze di uno scongiurabile rovescio di tendenza.

In caso gli eventi ci riportassero alle contrastanti, alterne vicende del passato, la tifoseria sarà in grado di mantenere il medesimo, entusiastico supporto attuale? Le larghe sconfitte rimediate in questi ultimi tempi hanno promosso l'immediato sostegno che ha compattato la tifoseria alla squadra, in prospettiva di riprese che hanno sortito immediato effetto.

Tutti noi dobbiamo assuefarci all'idea di variabili situazioni che possano cambiare l'idilliaco attuale prospetto e maturare la capacità di non mortificare lo spirito che ci anima.

Ricordiamo che questa grande Atalanta è stata piccola, passando a fasi che hanno indotto ambascie ulteriori, ma sempre mantenendo quel supporto che l'ha sostenuta e portata a crescere, sino a qui.

Maturità e qualità conseguite con impegno e determinazione che qualificano la crescita di una città e dei suoi cittadini, in ambito ben più ampio della semplice gloria sportiva.

Un tesoro costituito con lavoro serio ed intelligente che dovremo custodire e mai disperdere.

Un tifo fedele, convinto e sincero che abbia stabilità, sempre e comunque, senza cedimenti ristretti a logiche modaiole, valide solo con tempo e clima sereno. La nostra fede sportiva deve restare legata ad una sola realtà, di nome Atalanta, senza se e senza ma.

16-11-2020 Domicilio coatto e ore d'aria



Forse prematuro ed anche immotivato, ci tocca comunque subire il condizionamento a restare, salvo che per le uscite autorizzate e comprovate, negli ambiti domestici.

Una reale modalità di reclusione in funzione della difesa della salute pubblica, che deve essere recepita con intelligenza, pazienza e disciplina, scalpitando per il ritorno alla normalità, solo nella prospettiva di aggirare definitivamente l'insidia mortale diffusa dal morbo.

Il tempo a disposizione consentirà di fruire più a fondo degli interessi familiari, oltre che alla disamina, quantomeno per noi tifosi, del complesso periodo attraversato dalla nostra squadra.

Oltre ai recuperi degli acciaccati, necessita prendere coscienza delle migliori soluzioni da attuare, in vista delle turnazioni che si rendono necessarie, dati gli impegni in atto su di un triplice fronte.

Cosa non facilissima anche in funzione dell'assetto di centrocampo, ove una serie di motivi, indica che il numero delle pedine disponibili necessita di integrazioni.

Non saremo noi a poter risolvere al meglio le contingenti necessità, sebbene la nostra disamina non accetti mai l'opportunità di abdicare e detenga senza sosta, la preoccupazione del risolverle.

A bocce ferme dobbiamo riconoscere che le posizioni attualmente occupate sono e restano più che rassicuranti e pertanto possiamo impegnarci senza quegli affanni che minano negativamente tutti i progetti.

La trasferta di Cesena, per incontrare Spezia, dopo Crotone ed Inter, ci consentirà, rispettando le previsioni, di lasciarci alle spalle la deludente, ma colpevole prova con il Liverpool, dove peccati ed omissioni si sono intrecciati sino alla completa paralisi della nostra macchina.

Vanno recuperati impegno, determinazione e grinta che sono stati contrassegni delle nostre giocate ritrovando l'antica sussistenza, perché il viaggio in Inghilterra, al di là delle ipotetiche defezioni annunciate, si deve considerare con le medesime difficoltà che abbiamo avuto modo di saggiare.

Sarà un'uscita da affrontare con la necessaria prudenza, ma anche con la pacata determinazione di chi vuole trasformare un gravoso impegno in una ritemprante passeggiata sul prato inglese.

Le vostre uscite sul campo corrisponderanno alle nostre attuali ore d'aria, che potremo respirare, a pieni polmoni, affacciandoci alle finestre dei teleschermi: noi dall'esterno e voi all'interno delle stesse, a ricomporre virtualmente il magico insieme che, ci si augura di potere ricomporre dal vivo, nel tempio della dea, dal prima possibile.

Il vostro impegno ci rappresenta e ci sostiene, in maniera equivalente al nostro desiderio di esservi vicini, scambiando l'esperienza di vivere e perseguire gli stessi sogni, con la volontà di realizzarli.

In questo frangente, quando le porte delle case si chiudono, realizzando davvero un isolamento, si manifesta più forte, la necessità di convogliare i propri sforzi e le proprie attese, su di un vettore che sappia dirimere inibizioni letali. Per questo siamo veramente al vostro fianco.

Come l'ora d'aria deve poter dissolvere il malessere accumulato nella solitudine della clausura, noi auspichiamo che tutti i nostri incontri mantengano i presupposti migliori e li realizzino, per ricaricare entusiasmi che noi tutti vogliamo sostenere, perché meritano di continuare a vivere e crescere, vostro tramite.

Accantonato il fastidio delle voci che indicano Sartori appetito dalla romanità, ci confortiamo con il fatto di saperlo integrato nella realtà bergamasca, con fiducia e certezze pari alle nostre, e di cuore cuore, gli formuliamo ancora un meritissimo grazie.

Attendiamo di ammirare i giocatori, vecchi e nuovi, impiegati nei giusti ruoli, con la fiducia di trovare entusiasmi riscontri, come ormai tradizionale risultanza dell'operato del nostro mago Gasp.

Seppure da reclusi, non chiediamo che ci vengano portate le tradizionali arance destinate a chi sta dietro le sbarre, ma ci attendiamo, invece, che riempiate di tante pere, le reti avversarie.

Aggiungeremo noi il gustoso sciroppo che le trasformi nel dolce più delizioso, Debbo interrompermi perché quest'ora d'aria è terminata, ma non l'attesa trepidante, delle prossime a venire, per cui siamo già tutti in affanno.

Ci vediamo alla prossima, noi da dentro e voi da fuori, ma con il medesimo fine, sempre al grido di forza Atalanta !

18-11-2020 Evoluzione sinonimo di rivoluzione

Scorrere a ritroso le vicende atalantine visualizza come, nel volgere di decine di anni, la costante evolutiva abbia variato molteplici aspetti. Per memoria personale, rammento che il parco giocatori raccoglieva molti bergamaschi e davvero la formazione schierata esprimeva i valori del calcio nostrano, in un ventaglio di economia gestionale, sostenuta da risorse interne.

Mentre altre squadre spendevano fortune per acquisire i nomi più celebrati, l'Atalanta produceva da se i propri giocatori, curando il tradizionale vivaio bergamasco. Allo strapotere altrui si rispondeva con l'orgoglio di allineare i nostri ragazzi, cadenza bergamasca, anche se non sempre abbinata a tocchi di palla felpati. Col tempo si passò alla vendita dei pezzi migliori, made in Berghem, che si erano imposti per classe e rendimento, sostituendoli con altri di provenienze varie e disperdendo un'atavica abitudine.



Forse da questa forma di 'familiarità, con la squadra ha preso forma il nostro attaccamento affettivo all'Atalanta, che davvero era squadra integralmente, società, squadra e tifoseria compresa. Molte tifoserie accostavano 'all'abbiamo vinto', il meno grato 'hanno perso', ad esprimere solidale unione nel positivo ed espresso distacco nel negativo. Da noi si è definito un unicum che ci tiene uniti, nella gioia e nella sofferenza, dove la tifoseria e la squadra condividono il successo ed affrontano uniti l'insuccesso, in una simbiosi che, per fortuna ha resistito al trascorrere del tempo.

Anche oggi, se il vivaio ha cambiato l'antico ruolo e l'acquisizione dei giocatori è estesa a tutte le provenienze, la necessità di pedine già pronte, supporta alla grande, livelli qualitativi imprevedibili, ma senza intaccare la logica dell'antico sostegno. Il supporter atalantino fa parte della squadra e lo manifesta, senza falsi pudori, soprattutto nei vari momenti di difficoltà, quando al solo affetto si chiede il naturale sostegno, indipendentemente dalla causa in atto. L'Atalanta si è piazzata tra le squadre avviate a ricoprire il ruolo di grande compagine di riferimento e deve essere pronta a fronteggiare il futuro nel modo necessario.

Grazie ad una oculata gestione ha saputo tener testa a questo epocale cambiamento, sia dal punto di vista tecnico che da quello gestionale. Il futuro, come indicano le squadre di valore e livello mondiale, prevede dinamiche professionali di grande respiro ed impegno, visto che la possibilità di vendere pezzi pregiati, finirà coll'esaurirsi. Tutti i grossi calibri del calcio continentale e mondiale si sono legati ad interessi plurimiliardari ed i petrodollari sono divenuti il carburante privilegiato, fondendo iniziative sportive ad interessi posti in ben distinte collocazioni.

Indicativo il fatto che il patron del Leeds United stia sondando la nostra Atalanta per scambi tra i relativi pacchetti azionari, anticipando possibilità che potrebbero accasare a Bergamo potenziali acquirenti, come già è successo per le milanesi. Anche il nostro presidente ha contatti commerciali internazionali ed il fatto che la squadra stia catalizzando grandi interessi non ci esautora da qualsiasi possibilità, facendo di tante evoluzioni, un'autentica rivoluzione. Da bergamasco voglio etichettare fantascientifica una soluzione che, dal punto di vista economico, non è possibile escludere.

Penso al vecchio biscione, ora ribattezzato Inda da un presidente con gli occhi a mandorla, convinto di guidare una squadra di Milano, quando ha invece acquisito un osso buco. Alla milanese. Il cielo ed il presidente Percassi, accolgono la nostra comune deprecazione verso l'avvio di siffatti itinerari.

Con fiato, passione ed affetto bergamaschi, continuiamo a cantare : forza ATALANTA!

19-11-2020 Maestri e discepoli



E' opinione radicata che la storia sia maestra di vita, a tutti gli effetti ed in ogni prospettiva. Personalmente mi è capitato di rilevare quanto dubbia sia la verosimiglianza tra il presunto e l'effettivo riscontro nei fatti.

Limitando l'osservazione al mondo del calcio, il ripetersi di taluni eventi mi porta a considerare quantomeno due possibilità: la prima che la storia sia maestra poco credibile e scomoda, la seconda che i discepoli siano incapaci o refrattari ad accoglierne le risultanze.

Questa persistenza, avversa a recepire emendamenti indotti nella prospettiva di cambiare talune situazioni, nasce esclusivamente da interessi personali che si vogliono tenere ben stretti. Analizzando il metro di giudizio del fuorigioco calcistico si apre un dibattito annoso, tribolato e non ancora risolto dal consorzio arbitrale.

Le prescrizioni iniziali attribuivano, all'arbitro ed ai segnalinee, la rilevazione a vista dell'evento che, in realtà manifestò nel tempo precaria attendibilità, dovuta all'interpretazione personale. Al fine di trovare maggiore uniformità applicativa si è passati ad analisi che hanno preso in considerazione tutte le componenti del corpo umano, dal braccio, al piede ed all'unghia. La parvente realtà, sostiene che il giudizio arbitrale, come del resto lo svolgimento del gioco, debba essere di pertinenza umana, ma, in effetti intende rilanciare il potere assoluto che, gli ex omni in nero, hanno perpetuato per decenni, senza limite ed interferenza alcuna.

I comparti arbitrali, come del resto tutti i centri di potere, avvezzi a sentenziare in autonomia, il verificarsi di un rigore, hanno dovuto piegarsi alla presenza del VAR, che davvero può scardinare la loro percezione tecnica od i sottaciuti interessi. Sempre che i giudici di gara ne accettino l'esistenza e non vogliano rifiutarla come, in varie occasioni hanno potuto verificare i tifosi atalantini. Il sussistere di designazioni di personaggi che già ebbero a defraudarci di diritti sacrosanti e che, erroneamente consideriamo esclusi dalla rosa arbitrale, ribadisce il perpetuarsi di tradizioni nefaste, confermando come il prezzo della vergogna, non preveda alcun rossore, da parte di chi se ne rese esecutore o promotore.

Situazioni siffatte confermano che al disquisire della regolarità normativa astratta non corrisponde pari volontà dirimente degli errati atteggiamenti comportamentali. Le risultanze storiche sono ignorate e si agisce con troppa leggerezza, se l'intento è quello di non vederne ripetuti gli scempi espressi nel passato. Le erbe parassite e dannose sono soggette alla rimozione, da parte dell'agricoltore che conforma il proprio operato alla correttezza comportamentale, ma, in altri 'campi, personaggi faziosi, vengono mantenuti, in piena regolarità, entro gli ambiti precedentemente occupati.

Probabilmente si rende necessaria la demolizione dell'intero assetto organizzativo e la ricostituzione di apparati logorati da tradizioni non più in linea con i tempi. Bisogna rimuovere le cattive notizie di arbitraggi, ove la sola lettura nominativa dei componenti ci comporti l'amara sensazione di preordinate strategie sfavorevoli ai propri colori. Che purtroppo non sono state così estranee alla nostra storia e tanto gravemente condizionanti.

Ciò nonostante guardiamo avanti, con fiducia: forza Atalanta !

24-11-2020 Il sogno più grande (prima parte)

Tra circa ventiquattro ore l'Atalanta andrà a coronare, con il seguito virtuale della propria tifoseria, il più bel sogno cullato da sempre: giocare in Europa, contro la squadra più prestigiosa e sul campo considerato mitologico da tutti i seguaci del calcio.

Purtroppo senza il coinvolgente fascino che avrebbe dovuto portare falangi dei propri sostenitori in terra di Albione, a sostenere una prova che si preannuncia assai ardua.

Carenza che, associata ad un momento interlocutorio del proprio cammino, sarebbe stato bello potere lidere, ma che bisognerà cercare di metabolizzare nella consapevolezza che il rovescio subito in casa, non costituisce ostacolo ad una prova dignitosa.



Certo l'impegno è di quelli che incute paura e l'avvicinarsi del confronto metterà a dura prova i nervi dei ragazzi, col fondato rischio di trasformare l'antico sogno in un incubo da cui non si vede che l'ora di uscirne.

Anche noi tifosi ci rendiamo conto della difficoltà incombente, manco contenuta dalla possibilità di viverla, direttamente sul campo, che ne avrebbe potuto stemperare la tensione. Saremo raccolti d'attorno ai teleschermi a vivere una tensione in grado di annichilirci, ma con la speranza di esaltarci, perché i ragazzi, consapevoli del seguito e delle speranze che sempre li accompagnano, daranno certamente tutto di se stessi, al fine di meritarsi la stima che li ha accompagnati sino a qui.

Senza voler mettere le mani avanti, per attutire l'eventuale mancato successo, credo che tutti noi, in un momento che appalesa inquietudine, dovremmo valutare il significato di essere giunti sino ad un livello che, credo, possa già costituire un traguardo, di grande prestigio. Soltanto dopo una equilibrata considerazione al riguardo, potremo riprendere con determinazione il cammino di una corsa a tappe, che propone ulteriori arrivi ed ulteriori saggi delle nostre indiscutibili qualità.

La grandezza dell'avversario non deve obliterare tutte le nostre qualità, emerse nel corso delle ultime stagioni, che sono in grado di consentirci imprese sorprendentemente di livello: guai a non crederci e dare per persa una opportunità unica di vendere cara la nostra pelle, sempre ammesso che ci tocchi il ruolo di vittima.

Abbiamo precedenti eclatanti ed un valore, individuale e di squadra, che consentono la possibilità di rovesciare qualsiasi previsione, dando fondo, con umiltà ed impegno al patrimonio di sacrificio e di abnegazione che sono prerogative bergamasche. Importante sarà giocarsi con prudenza, sagacia e coraggio, tutte le nostre possibilità, dando piena e costante enfasi alle nostre positività, pur non sottacendo le loro enormi possibilità.

L'eterna storia di Davide, che seppe mettere sotto il gigante Golia, è sempre in grado di rinnovarsi e di stupire: dobbiamo soltanto crederci ed agire in conformità, sperando che possa essere la volta giusta. Il nostro tifo possa raggiungerci e trasmetterci tutto il calore e la fiducia che abbiamo riposta in voi. Consapevoli anzitutto delle difficoltà, accetteremo di buon grado tutto ciò che sortirà da un incontro comunque da ritenersi storico e di grande significato per tutto quanto vi ha portati sino a qui.

In bocca al lupo Atalanta e se puoi aggiungi un'altra stella al tuo cielo. Forza comunque e mai paura!

26-11-2020 Il sogno più grande (seconda parte)



Riprendo un titolo, timido e timoroso solo ieri, per dargli oggi la giusta e dovuta enfasi, visto che il sogno proibito è diventato il più grande, mai prima realizzato, per tutta la consorceria dei tifosi atalantini.

Oggi, il sino a poche ore fa definito campo mitologico del calcio, rientra nelle storiche conquiste della terra di Bergamo, che lo ha mirabilmente trasformato nel campo dei miracoli.

Nei giorni passati, tensione e talune incertezze, indotte da un momento non brillante, facevano pensare a questo incontro col timore di ripetere un rovescio sportivo che ci aveva annichiliti già nell'incontro di andata. La squadra inglese aveva fatto ritorno a Liverpool con un pesante bottino di reti che avrebbe steso ogni residua velleità ed in effetti le nostre speranze di scamparla stavano al lumicino.

Mai sufficientemente convinti, malgrado le tante prodezze allineate in precedenza dai nostri, in effetti non sussistevano tra noi tifosi, grandi convinzioni positive. La trebbiatura avversaria aveva raso a zero speranza e sicurezza di rifarci, ma, a questo punto si animano le inesauribili qualità del Gasp e dei suoi fidi. Tranquillo di una tipologia sempre estranea alle percezioni esterne, che in effetti non se ne avvedono, Gian Piero riesce a motivare il suo gruppo ed apportando variabili apparentemente minime, sciorina al Liverpool una super lezione di calcio, inaspettata quanto letale.

Il grande squadrone che ci aveva dominati e svillaneggiati, si è ritrovato in un labirinto difensivo impermeabile proprio agli antipodi della morbida permeabilità in cui avevano potuto sguazzare e la tecnica di aggiramento, attuata dai nostri, li ha ineluttabilmente stesi. Uno spettacolo di esibizione che lo stato contingente dei fatti ci ha consentito di seguire solo via mediatica, ma che per chi l'ha subita sul campo, penso sia stata una cocente mortificazione, mai più subita da oltre sessanta incontri sostenuti.

Abbiamo giusto, fondatissimo diritto di godere di una soddisfazione impensabile e meritata, ben più di quanto il risultato di due a zero possa esprimere, ma soprattutto il dovere di rendere grazie alla squadra che si è superata in maniera incredibile.

Ancora una volta la serietà e l'impegno hanno consentito di superare difficoltà e logistiche che la potenzialità dell'avversario non pareva potesse consentirci, ma i ragazzi ci hanno creduto, convinti dei propri mezzi ed animati dalla ferrea volontà di volerlo e poterlo fare. La prima segnatura è venuta proprio dal professore Josip, che, all'accademia più prestigiosa inglese e continentale, ha deciso di tornare in cattedra, per confermarci di essere tornato da una lontananza oscura ed infida, per restare con noi.

Dobbiamo ascrivere a tutta la squadra una dimostrazione di professionalità che merita prospettive di successo sempre più a portata, perché tutti hanno dato un apporto entusiasta, generoso e apprezzato.

Sul prato di Anfield è riaccesa la luce di una speranza solo apparentemente spenta. Non ci hanno fermato i cattivi auspici, il guasto occorso al nostro aereo e nemmeno l'intestazione infausta dell'hotel Titanic che ci ha accolto: ora possiamo dire lo stesso della gloriosa squadra dell'ostico Liverpool, i rossi del You'll never walk alone.

Le nostre possibilità si riaprono proprio dove si pensavano dovessero spegnersi, acquisendo tanta consapevolezza e determinazione, di cui la squadra e la tifoseria debbono riprendere atto.

Perché se a Liverpool abbiamo scoperto il campo dei miracoli, è nostro compito trapiantarli qui, a casa di una dea. Nel firmamento nerazzurro si è aggiunto un grappolo di stelle !

29-11-2020 Atalanta e Atalantini : equilibrio e misura

Tra le doti più significative del popolo bergamasco il senso del reale, segna profondamente il nostro modo di essere. Quando definiamo bauscia i nostri vicini esprimiamo, quasi come un atto di fede, il nostro modo di vedere e concepire tutto ciò che fa parte della vita, in opposizione a coloro che si beano di essere ed avere il meglio, in assoluto.

Eppure, nei confronti della nostra Atalanta, galvanizzati dal periodo degli anni grassi avviati dal Gasp, anche noter de Berghem abbiamo aperto la forbice nella valutazione delle sue prospettive, considerando diritto naturale, piazzamenti che in passato non erano mai rientrati nelle nostre reali possibilità. Un poco come quando ci si lascia andare ingurgitando bicchieri che ti portano fuori dall'ottica della realtà, cancellando ogni possibile difficoltà ed anzi, facendoci sentire, a ruota libera, padroni del mondo.



I sogni 'blasfemi' dello scudetto, della Champions e della Coppa Italia, sono stati affardellati in un bouquet di possibilità alla nostra portata, dilatando le nostre concrete possibilità ed obliterando ogni ipotetico ostacolo, che però non solo sussiste, ma si è anche materializzato. Disputare gare a distanze di tempo tanto ridotte, se è sostenibile nel breve, a tempi lunghi comporta l'insorgere di tante possibili problematiche la cui incidenza non si può ovviare. La fatica in primis, cui si aggiungono trasferte intercontinentali, con ulteriori perdite di energie fisiche e/o psichiche, il rischio di infortuni e contagi e la impossibilità di effettuare rotazioni integrali, per svariati motivi, minano costantemente la potenzialità della squadra.

Ormai stiamo constatando come i limiti si manifestano concretamente, senza con questo che tutti i ragazzi od il mister, possano essere considerati responsabili, come d'altro canto sta avvenendo pure su altre sponde. Capita così che il confronto con squadre alla nostra portata, si rimedi un pareggio o, addirittura, si soccomba, come è successo col Verona. Bisogna resettare ogni aspettativa e tornare all'accettazione della realtà, senza forzature od attese di risultati che precorrono le incognite di ogni gara variandone il risultato stesso, che non può essere sempre vincente.

L'Atalanta che ha sconfitto il Liverpool, ad ogni incontro si mette in discussione, giocandosi le sue possibilità in un contesto di variabili che prescindono dall'impegno e dalla determinazione che si gettano nell'agone. Noi stessi, pur auspicando i risultati migliori, dobbiamo assoggettarci alla disciplina dello sport che richiede l'accettazione dei verdetti del campo, senza necessariamente promuovere ritorsioni critiche nei confronti della squadra, della sua conduzione e del comportamento dei singoli.

Si deve sostenere la squadra, fare la propria parte, in sostegno ed incitamento, ma con responsabilità e senza alternanze ed incertezza, alimentando la serenità che è presupposto di ogni ascesa.

Soli i faciloni alimentano, senza averne ragionevole supporto, fantasie di grandezza: facciamo in modo che i traguardi acquisiti possano ripresentarsi, al di fuori di reazioni isteriche che, talora noi dobbiamo saper controllare, se si inciampa in qualche ostacolo. Nulla è perduto ma è necessario ritrovare gli equilibri che ci riportino serenamente in fiducia, al fine di riprendere il cammino, ma ricordando in primis, che la strada del successo è sempre in salita.

Forza Atalanta !!

30-11-2020 Alternanze atalantine: esperienza e profitto



Alternanze atalantine: esperienza e profitto.

La corsa atalantina da qualche stagione procede a piena andatura approfittando di larghe autostrade e di un dispositivo motore mai in fibrillazione.

Giuste le piccole pause inevitabili, ha proceduto di gran carriera, inghiottendo il percorso con una voracità febbrile che l'ha resa quasi inconsapevole dei record assommati, senza mai mancarne uno.

Non ricordo vittoria o segnatura che non fosse giusta al punto di intaccare vertici di rendimento del passato, destinati ad incrementarsi. Persino troppo facile essere bravi e primeggiare, al punto che siamo giunti ad interrogarci sul come, negli anni precedenti, non avessimo scelto di essere così talentuosi.

La risposta è arrivata nel corso della stagione in atto, preceduta dalla ferale comparsa di una mala pandemia che ci ha prima distrutta la regolare cadenza del vivere, finendo poi per terremotare la giusta conduzione del nostro gioco preferito, costringendolo ad un fermo completo, ripreso poi con una cadenza frettolosa ed emarginata.

L'Atalanta, con l'avanzamento in Champions, ha concluso la stagione giusto in tempo e riposarsi una quindicina di giorni, per poi tornare brutalmente, al giogo della nuova stagione calcistica. Senza possibilità di avviare la richiesta preparazione atletica ne tempo di attrezzarsi psicologicamente per i nuovi confronti, articolati sui tre fronti, nazionale serie A, Europa e coppa Italia. Neanche il tempo di pensarci e si è già impegnati a giocare per rendersi immediatamente conto che il cammino non sarà semplice e men che meno, facile.

La società si è impegnata ad acquisire nuove forze, ma serve tempo per attendere chi non è pronto e che, appena sarà in efficienza dovrà acquisire gli indottrinamenti e la quadratura tecnica necessaria.

Intanto il via è scattato in una situazione gravemente disparitaria, con compagini riposate e pronte all'avvio con un solo bersaglio da perseguire, rispetto ad altre, ingravidate di plurimi impegni e di problemi. Noi, prediletti dalla malasorte, ne abbiamo avviati un cesto, comprese infezioni virali e i tre tenori convocati dalla nazionale colombiana, che ci ha restituiti in misere condizioni fisiche e psichiche. Ciò malgrado abbiamo vinto lo contro con il Liverpool, anche se gli ultimi impegni di campionato hanno pagato il dazio delle magagne precedentemente accumulate, sempre con l'assistenza negativa della dea bendata.

La situazione, a livello dell'attuale piazzamento in Europa ha prospettive di buon proseguimento, mentre il campionato, grazie a frastornamenti generalizzati, imputabili alle stesse nostre tribolazioni, appare rimediabile.

Con una predisposizione alla sofferenza e ad un'alternanza imprevedibile nella qualità delle prestazioni, si spera in maniera mai così dura a morire, che la situazione sortisca qualche positivo miglioramento. In una stagione uniformata al 'siamo nati per soffrire e per sperare che il vento cambi l'attuale giro'. quale vantaggio potrà sortire, di carattere pratico, da una tanto improba esperienza? Certamente una piena, estesa valutazione del nostro parco giocatori e la visualizzazione globale dei reali punti di forza della squadra, sotto tutti i punti di vista. Si rende sempre più necessaria la salvaguardia delle pedine migliori in vista della creazione di uno zoccolo duro che sia la base della formazione a venire, soprattutto valutando il peso della presenza, ma anche della assenza di un titolare in squadra.

Con il Verona, io personalmente ho valutato preziosissima la presenza di Gosens, proprio perché la sua assenza ha creato un vuoto incolmabile, da scongiurare appena sia possibile. Un nome suggerito dall'evidenza più recente, che sta a pennello per mettere a punto l'agenda del Gasp. Non c'è niente di inservibile nella raccolta delle esperienze, perché sono la giusta valutazione tra positivo e negativo, a creare il rapporto più efficiente ed ottimale. Sempre nella vita, ma credo anche nel calcio.

Ora occhio all'Europa e sempre forza Atalanta. Siamo tutti e sempre con voi, anche se, per ora, affacciate ai teleschermi. Con tanta passione ed amore !

02-12-2020 Quando il gol latita

Non ci contavamo più. Dopo che i molti tentativi di recuperare la segnatura danese si erano dispersi, lasciando il vuoto di concretezza, sembrava proprio che la nostra avventura in Champions stesse per spegnersi.

Sappiamo che il momento manca di smalto, ma diventa stridente vederlo ribadito ancora una volta. Il vano rinnovarsi dei tentativi di farcela, seppure senza un minimo di positivo riscontro, ha trovato premio su autentica prodezza di Romero, difensore che viene da lontano e che non teme, nè disdegna, di effettuare sortite a rete. Il suo volo ci ha permesso di rimetterci in rotta per la finale che, la prossima settimana, potrebbe consentirci di passare agli ottavi. A questo punto dobbiamo riprendere fiducia, tranquillità ed energie, necessarie per tornare a una normalità, latente da qualche tempo.



Brutalmente potremmo dire di essercela cavata per il rotto della cuffia anche se, il ricordo di epiche conquiste da parte di squadre titolate, ci può tranquillamente rincuorare. Un bel po' di anni fa la squadra del biscione, ottenne con l'allenatore Helenio Herrera, un cospicuo numero di allori che, alla luce della storia, costituiscono il loro orgoglio. Da osservatore esterno e pertanto obiettivo, rammento che molti dei punti accumulati furono acquisiti con magri bottini costituiti da un' unica marcatura, sostenute in seguito da ritorni mirati ad uno sparagnino pareggio, a segnature nulle.

Non stiamo poi a disquisire sulla qualità del gioco espresso che molte volte era più che scadente, seppur significativo agli effetti della classifica. Come dice l'esperienza i titoli conquistati restano mentre le pochezze dello scarso spettacolo si disperdono. Se ne volete una conferma andate a sollevare dubbi alla confraternita vincente su meriti e valori delle loro bacheche e non ne uscirete lusingati.

Questo per evidenziare che la storia si ripete, ovunque e comunque per tutti, riproponendo spesso le medesime vicende. Per noi atalantini, alla ricerca di trofei, superare momentanee difficoltà, diventa una prassi indispensabile, da attingere in vista di poter mirare a ciò che si ambisce.

Siamo, in questo momento, nel bel mezzo di un'ascesa che comporta il superamento di tante difficoltà, che, in ogni frangente si presentano, con la prospettiva di poterle superare. Il successo arriva alla fine, dopo aver saputo superarle e non è sempre detto che ci si possa sempre riuscire. Già dalla settimana entrante si dovranno archiviare le positività pregresse, per tentare di aggiungerne di nuove, senza perdere tutte le prerogative che consolidano i buoni risultati.

Esperienze nuove ci attendono, stavolta anche solo a ricercare un piccolo pareggio in Olanda, per tirare ancora avanti. Dopo anni spesi solo a mantenere la categoria, le ambizioni si sono dilatate e conseguentemente anche gli impegni e le procedure per arrivare oltre. Un maggior livello di maturità ci consentirà certamente di prepararci ai risultati più esaltanti.

Portiamo pazienza supportando al meglio la nostra Atalanta.

06-12-2020 Allora Gasperini disse



Allora Gasperini disse....

L'usuale conferenza stampa preparata del Mister, questa volta è stata corposa ed esaustiva, al punto che ogni dubbio è stato sciolto e nessuna perplessità ha più ragione di sussistere. Con linearità e determinazione ha ribadito che, essendo l'allenatore della squadra, le decisioni spettano a lui e che, pertanto Papu ed Ilicic non erano convocati per la partita con l'Udinese.

Al comunicato ha premesso che il Papu ha giocato con una continuità eccezionale, espressa con un grandi risultati seppur con diversi impieghi e di ben altro spessore rispetto a quelli inspiegabilmente espressi negli anni precedenti. Ciò malgrado, il mancato impiego gli consentirà un recupero che la trasferta olandese giustamente comporta.

Motivazioni punitive che qualcuno ha tentato di dissodare, hanno indotto il Mister a racchiuderne i dettagli, in una inaccessibile camera caritatis. Vacuo ed inutile richiedere lumi su di una questione che, per essere risolta, non abbisogna di confluenze della ragion comune. Il momento, seppur difficile, non è negativo come qualcuno vorrebbe dipingerlo, ma è necessario che anche Ilicic dia la stura ad un recupero positivo, che ora va completato.

Gian Piero ha mostrato una determinazione che vuole fronteggiare con energia il momento di stasi e prova a spingere con tanta energia per ottenere la giusta reazione. La mancanza del pubblico sugli spalti, priva il team del supporto tanto necessario per spingere la squadra, ma inibisce la possibilità di raccogliere il suo grado di soddisfazione, che resta percepibile solo dalla lettura dei giornali o dallo sguardo ai vari commenti postati su siti , quale il nostro.

Sottolineato come la frequenza delle partite induca infortuni, ribadisce che i giocatori rispettano la consegna 'della maglia sudata, sempre', domandandosi se tale vincolo sia ancora in vigenza o sia addirittura tramontato. Aggiunto che il momento di non eccellente rendimento di uno Zapata, trova adempimento in un impegno serio e profondo, di cui il Mister si rende garante, nei confronti dei suoi ragazzi. Un invito implicito al rispetto ed al supporto vero. La squadra sarà schierata impiegando coloro che risultano nelle migliori condizioni, sempre nella logica di rispetto della priorità della squadra e nel suo esclusivo interesse.

Nell'illustrare quale sia il riferimento idoneo a percepire il gradimento della squadra da parte della tifoseria, Gasp segna la durezza di talune note scritte, qualificate ridondanti. Un invito all'esternazione misurata, non eccessiva e men che meno irrispettosa, che talvolta inquina anche i nostri commenti. Oggi ci attende una prova che avrà immediato riscontro in prospettiva campionato e che potrà condizionare la nostra cavalcata olandese ed il proseguimento della CL.

Un frangente delicato ed un appuntamento importante che i nostri non prenderanno sottogamba. Speriamo che la serata domenicale sia pervasa dalla soddisfazione nerazzurra, foriera di rinnovati entusiasmi e dell'energia necessaria per riprendere appieno il cammino.

Per aspera ad astra: il cammino verso le stelle permane duro, ma eccitante. Forza ragazzi, forza Atalanta!

07-12-2020 Preservare il capolavoro Atalanta

Un'opera generalmente considerata eccelsa o di prim'ordine, realizzata da un autore, che la pone fuori dai confini usuali ed al di sopra delle latitudini e del tempo, viene considerata un capolavoro.

La nostra nazione abbonda di tante specie di capolavori, pittorici, monumentali, letterari, per dare un cenno. Opere uniche ed immortali che celebrano un autore assicurandogli l'immortalità, fissata sulla tela, estratta dal marmo o vergata sulla carta. Anche una squadra di calcio, che nel tempo raggiunge valenza sportiva di grande richiamo, quale la nostra Atalanta, può arrivare ad assumere la definizione di capolavoro, specialmente quando si impone per leggiadria, efficienza e simpatia.

Come ogni capolavoro, vederla comporta interesse, gioia e soddisfazione, al pari dei più celebri acquirenti di neofiti, che poi si votano al seguito delle belle arti. Ogni opera d'arte, definita capolavoro è un unicum irripetibile che assomma geniali creatività e le richiude in specifici manufatti, indivisibili ed inamovibili.

La differenza, tornando al capolavoro sportivo in esame, si identifica nella molteplicità dei ruoli che esseri umani, con diverse funzioni, fanno interagire in logiche preordinate specificatamente.

In altre parole, per mantenerne lo charme, si debbono garantire degli interventi che, variando taluni elementi del complesso, siano in grado di sostituirli con altri, a tale scopo precipuamente preparati per rimpiazzarli, senza sortire contraccolpi funzionali.

Ogni tipologia sostitutiva deve mantenere al meglio le prerogative di rendimento, raggiunto con grandi difficoltà, facendo in modo che la grande squadra, conservi al meglio l'assetto migliore. L'Atalanta, nello spirito che la anima, deve restare la squadra eclettica e sorprendente di prima, cosa semplice a dirsi, ma assai meno da farsi. I motivi sono semplici e conosciuti, nati da una società che ha associato passione ed ambizione, raccogliendo un pool di giocatori aperti alla crescita e sorretti dallo spirito di sacrificio, che è giunta a toccare vette considerate non accessibili.

Dire quali siano gli elementi di maggiore importanza è cosa impossibile, perché un organico di tale efficienza non ammette frazioni dell'insieme: tutto va apprezzato e protetto in un singolo contesto, concertato e guidato da uno stratega di successo. Abituati, come tutta la tifoseria a queste splendide dinamiche sportive, dobbiamo temere soltanto che nulla si sfaldi ed il cronometro continui a macinare tempo e successo, attraverso il movimento mai casuale, che ne disciplina la regolare marcia. L'otre dei venti, confezionato da un dio, forse amante del vivere pacifico, metteva tutti al riparo dall'incrociarsi dei turbini e degli uragani che portano alla distruzione, tenendoli rinchiusi.

Data la presenza del suddetto oltre presso tutti consorzi umani, sarebbe bene evitare il provocarsi di piccole falle, che liberando un piccolo zeffiro iniziale, facciano seguire dirimpenti e furiosi soffi di distruzione. Mi piace pensare che la lettura di queste note ingenerino volontà pacifiche e costruttive, che sono il naturale patrimonio di ogni essere intelligente, che ha davvero a cuore il futuro che si prospetta per una squadra capolavoro, chiamata Atalanta.

Dedico queste righe a chi, con un saggio comportamento, contribuisca a continuarne l'ascesa verso più grandi, futuri successi.



10-12-2020 L'Atalanta la nostra Santa Lucia, con innocente amore



Ieri sera Ciccio Bello ci ha regalato una vittoria di grandissimo prestigio che ha premiato la determinazione della squadra e la sagacia del suo tecnico, sbloccando una situazione che ha letteralmente annichilito l'intera città. Siamo agli ottavi di CL, per la seconda volta consecutiva e si è rischiato, per la dabbenaggine di pochi imbecilli, di oscurare lo splendore di un trionfo, che sembrava inutile per i condizionamenti le cui prospettive ci hanno raggelato.

In altre parole la tifoseria si è resa conto che si rischiava di perdere il capolavoro di cui avevo perorato la salvaguardia pochi giorni or sono, per l'ottusità dei pochi che hanno malversato su di un fatto che, in fin dei conti, capita a coloro che vivono insieme.

Le dichiarazioni che hanno fatto seguito alla vittoria, prospettano la regolare ripresa di un'attività umana e sportiva, che ha regalato successi alla Società, al Mister ed ai calciatori, per non parlare della popolarità e del prestigio acquisiti dalla città di Bergamo.

Realismo, buon senso ed intelligenza hanno sgombrato un terreno minato, che, grazie al cielo, continuerà a regalarci quella gioia che ci ha reso il sorriso anche nei momenti più tragici della nostra terra. Vedere disgregarsi una tanto magnifica realtà, ci ha rimandato a prospettive di grande tristezza e delusione. Un poco come l'apprendere che santa Lucia non è in effetti, il prodigio soprannaturale che ci si immaginava, da bambini, ma la generosità dei familiari che ne simulava l'essenza. Impossibile, in seguito, pur mantenendone la tradizione, rivivere la magia di una notte che era in prospettiva la speranza nutrita per un'intera stagione.

Tutte le cose, anche le più belle, hanno un inizio e, anche se col massimo differimento, una fine. L'avventura avviata con l'arrivo di Gasperini è stata troppo entusiasmante e travolgente, per aver fine tanto ingloriosa: non lo merita Gian Piero, i suoi ragazzi e tanto meno la Società e neanche una tifoseria calda, entusiasta ed affettuosa, che avrebbe subito un contraccolpo inaccettabile. Con un misero ritorno ai tempi fortunatamente lontani, senza emozioni, senza programmi e nessuna, ma proprio nessuna gioia: questa è stata la prospettiva che, anche nel corso della partita vittoriosa, ci angosciava e frenava la pur crescente percezione del passaggio del turno.

La tifoseria non è una professione ed il suo attaccamento verte sui valori di una reciprocità di impegni: da parte nostra dobbiamo sostenere la squadra, ma chi avrebbe sostenuto noi, se avessimo dovuto assistere, impotenti, allo smantellamento della nostra squadra? Il pericolo pare dissolto a da parte nostra siamo felicissimi di poter proseguire il sogno avviato, rinnovando la nostra gratitudine ed apprezzamento per le soddisfazioni di cui ci gratificate.

Faremo tutto il possibile per dissociarci e disinnescare la malignità di coloro che, per invidia e comunque per manifestata imbecillità, si adoperino per recare danni alla realtà nerazzurra.

Voler bene all'Atalanta ci onora e ci nobilita, siamo lieti che la stima venga ricambiata superando di slancio qualsivoglia, sanabile difficoltà.

Forza Atalanta !! E grazie ancora.

14-12-2020 Un Gasp innovativo: i nuovi percorsi

Le considerazioni che seguono, premesso che il sottoscritto è un grandissimo estimatore del nostro magico mister, sorgono spontanee a fronte di taluni indizi che mi paiono essere in dissonanza con la conduzione precedente.

Debbo dire con chiarezza che non vogliono sembrare od essere critica in antitesi al suo operato, che continuo a ritenere illuminato e geniale.

Qualcuno, negli ultimi tempi, rammentava che la gratitudine, intesa come il mantenimento del ruolo di un giocatore, al momento di una flessione del rendimento, sia cosa negativa. Osservazioni riferite, in particolare, a chi non era parso in condizione di ripetere prestazioni positive quali le precedenti, con la chiara accusa di non giocare in undici.

Sussiste il fatto che, terminato positivamente il percorso CL, Gian Piero ha ripreso a prestare grande attenzione al campionato, consapevole che gli ultimi sbiaditi risultati conseguiti, non siano in linea con le attese e le possibilità reali. Fedele all'annuncio che la squadra sarebbe stata determinata sulla scorta del grado di forma di tutti i componenti, contro la Fiorentina ha schierato una formazione innovativa, soprattutto escludendo il Papu Gomez.

Contrariamente a chi la pensa conseguente ai fatti più recenti, io credo che l'iniziativa apra nuovi e ben più larghi orizzonti in chiave della squadra futura. Il tempo trascorre e le primavere aumentano sottraendo energie a pedine che, sino a qui sono state pesantemente spremute: diventa inevitabile, nei prospetti a venire, tenere conto di eventi normali e determinanti nel quadro energetico della formazione, malgrado il loro comprovato valore.

La presenza di giovani arruolati, le cui prospettive si debbono verificare nel quadro delle conferme o delle cessioni, verranno adeguatamente testate, evidentemente riducendo la presenza in squadra di pedine in affidabilità calante. Messa in questi termini la faccenda assume le vestigia dell'ingratitudine verso chi è stato fautore di tutti i successi allineati sin qui, ma il fatto è che il Mister deve affinare le forze nuove al fine di poter garantire alla compagine nerazzurra, un rendimento allineato alle conquiste sportive ed al rispetto dei valori economici che costituiscono la rosa dei giocatori: oggi come domani.

Il prolungamento contrattuale del Gasp e l'intendimento di protrarne i termini ulteriormente, lo vincola all'allineamento di tutti i componenti in chiave immediata ed in prospettiva futura. In altri termini, la sua gestione non si limita ai tempi immediati, ma riguarda aspetti e situazioni ben più in là nel tempo, con il vincolo di non frapporre gratitudine o benemerienze preclusive di una gestione integerrima della conduzione della squadra. Le quotazioni dei giocatori, arrivando a fine carriera si esauriscono, mentre la possibilità di cessione anticipata, possono ancora veder sorridere il cassiere atalantino.

Un insieme di motivazioni che, seppure scarsamente considerate dalla tifoseria, sono la summa di una conduzione saggia, quale si è dimostrata la nostra. La vittoria di ieri conforta un poco tutte queste ipotesi. Tutti sono utili ma non indispensabili alla causa, che va asservita soltanto essendo al meglio delle condizioni fisiche ed assoggettando la smania di giocare, al rispetto di una disciplina ferrea. Quando si dice che Gasperini è una miniera di sorprese, credo si dovrà aggiungere anche questo. Un atteggiamento che i tifosi sostengono da sempre, dicendo che quello che conta è la maglia e che il resto si disperde, nelle pieghe del tempo.

Mantenendo il nostro incitamento forza Atalanta !



17-12-2020 Non è una difesa d'ufficio...



Un pareggio in casa della Juve andrebbe accolto con motivato entusiasmo, visto oltretutto il corollario di un rigore parato e di occasioni sfumate che avrebbero potuto darci la vittoria.

Eppure non mi riesce di goderne con la pienezza richiesta, accentuata oltretutto da eventi ai margini del lacerato rapporto tra il mister ed il capitano della squadra.

Già la grida della rosea al presunto associarsi del Papu alle note dell'inno dei bianconeri, fa il paio con il disgusto del Gasp non appena viene nominato il nome del reprobato dipendente, innescando due atteggiamenti stridenti con ogni logica del convivere.

Senza tornare sugli strali contrapposti, nelle due direzioni, che hanno contrassegnato il contrasto verbale e non, tra i due contendenti, in un crescendo di livore e di accanimento, scambiatisi in questi giorni, che sarebbe troppo bello poter azzerare. Seppure in molti abbiamo auspicato uno stop a questo increscioso e non superato intoppo, per la coriacea cocciutaggine delle parti, rientrare in argomento mi gratificherà verosimilmente della nomea di avvocato delle cause perse, ma in quanto coinvolto dal ruolo di ottuagenario sostenitore della causa nerazzurra, non voglio sottrarmi a quello che io considero un dovere, sociale e personale.

Anzitutto perché l'indisponibilità alla conciliazione ed alla ragionevolezza sono, per di se stesse, buone cause e giustificazioni a sollecitarle e poi perché, troppo spesso, il cedere all'ira compromette la visione delle migliori opportunità per non nuocere a se stessi ed gli altri.

Entrambi i personaggi, grazie ad un'attività indubbiamente privilegiata, fruiscono di redditi milionari e godono, grazie alle espresse riconosciute qualità professionali, di una approvazione universale, che rende loro onore, gloria apportando stima ed affetto alle loro persone.

Sono legati, nei fatti, a doppio filo, per comune dipendenza nella professione e per il raggiungimento di un successo che si sono vicendevolmente costruiti. Il primo diventando uno dei più famosi e valenti allenatori di calcio ed il secondo diventando un geniale costruttore di gioco. Al tempo stesso sono l'uno il prodotto dell'altro, perché la loro incredibile crescita professionale, si è avviata proprio, con il loro fulminante incontro, nella piccola città di Bergamo.

L'affetto e la riconoscenza che li circonda ne hanno fatto due personaggi di rilievo, in ambito cittadino, con gratificazioni ufficiali ed in ambito privato, dato che i tifosi bergamaschi vedono in loro, artefici e motori delle proprie glorie sportive, della loro gioia e del loro orgoglio. Se dopo la tragedia cittadina che ci ha prostrati, siamo riusciti a ritrovare un sorriso, lo dobbiamo alla compagine atalantina, che ci ha riproposto una possibilità di ripresa e di ritorno alla vita. Certo la squadra è composta da una pluralità di persone, ma i due restano i personaggi più in vista e maggiormente qualificati che sono diventati riferimento per tutti noi, che siamo, bene o male, la loro base di crescita, nel successo e nelle fortune.

Se il nostro legame li ha felicemente condotti sino a dove sono arrivati, ci meritiamo, quantomeno, considerazione e rispetto, che, con questa frattura vengono disconosciuti.

Per loro fortuna, i due personaggi non vivono le problematiche, anche economiche, che molti di noi debbono affrontare e che loro ben giustamente ignorano. Ci si permetta però di richiedere attenzione per i nostri sentimenti che non meritano un menefreghismo ed un egoismo che sacrifica al vostro capriccio, una nostra risorsa passionale ed affettiva. Tutte le diatribe possono essere composte, con umiltà, intelligenza e buona volontà, nel reale rispetto delle proprie dignità personali ma anche di quelle dei terzi che possano subirne le conseguenze. Vorrei invitarvi alla disamina di tutto ciò che avete, in questa attuale situazione, al fine di evidenziarne i vantaggi e magari rendere più cocente il rimpianto, quando li avrete persi, per una scelta che ha depennato la volontà di riappacificazione.

Mantenendo in atto il conflitto si dovranno affrontare situazioni nuove, magari assai più difficili, per la propria persona e la propria famiglia: un autentico, deliberato scempio che, una sana ed attenta considerazione può vanificare.

In caso contrario saremo in molti a perderci, ma di più coloro che non avranno trovato la voglia e la forza di essere uomini, sino in fondo, perché esiste anche l'orgoglio di saper chiedere scusa.

Sta solo a voi, mister e capitano.

Per noi sarà, sempre e comunque: forza Atalanta !

21-12-2020 Bentornato professor Ilicic

Un ritorno concretizzatosi quando l'attenzione di tutti noi volgeva al lato partenze, mentre la gara con la Roma, alla fine del primo tempo, ci vedeva soccombenti per una rete. La ripresa vede entrare in campo Ilicic, da qualche tempo assente dal campo, ma febbrilmente alla ricerca del recupero della sua condizione ottimale.

La gestione del primo tempo, per parte nostra abbondava di imprecisioni nei passaggi e malgrado una continua ricerca della rimonta dello svantaggio, non trasmetteva certezze. I presupposti ideali per un ritorno, da tanto lontano, del nostro professore, che quando è in palla, fa delle difficoltà il proprio talento naturale.

E ieri sera, pesante per le ore trascorse in una atmosfera gravida di tristezza e di delusione, era la predestinata serata del ritorno, ma di un grandissimo rientro, proprio di quelli col botto. Già le prime movenze erano indicatrici dell'evento, come già nelle grandi occasioni del passato. Ritrovare quelle sue danze sinuose, i suoi passaggi illuminati ha trasmesso la certezza di una grande serata, quando un lancio di precisione ha consentito a Zapata di agguantare il pari, bissato poi da una conclusione di Gosens, ancora su di un suo invitante servizio.



Il dinamismo contagioso ha portato a tre le reti, su fuga solitaria del Ciccio Bello e da ultimo è stato lo stesso professore a confezionare il poker. A fine partita, alla faccia dei contatti inibiti, tutti sono accorsi da lui, per abbracciarlo, una maniera di rendergli omaggio e ringraziarlo per essere stato motore ed ispiratore di un successo di estremo prestigio, contro un'avversaria che era tornata grande e che, prima del suo ingresso, era in testa. Di particolare intensità l'abbraccio col Gasp, l'uomo che ha compreso a fondo il suo dramma, che lo ha rincorato e rassicurato dandogli tempo per riprendersi e la promessa di attenderlo. E' stato necessario che si riprendesse e che, piano, piano, tornasse in condizione, quando il mister ha cominciato a stringere i tempi, comprendendo che l'opera di recupero stava completandosi.

Giusto pochi giorni or sono Gian Piero aveva comunicato che lo aveva visto assai bene, con colpi energici rassicuranti: era vero e stasera lo ha dimostrato, suscitando una commozione che, se il pubblico avesse potuto stare sugli spalti, avrebbe trasformato in un'apoteosi. Just in time Josip, hai riportato la certezza di esserci quando ci si ponevano angosce e dubbi sulla nostra reale sussistenza, dando spazio a quella che è e deve rimanere il nostro spirito, come lo intendiamo a Bergamo. Hai rinnovato le certezze che si basano sulla comprensione e sulla solidarietà che vuol dire supporto a chi ne ha bisogno, rispetto dei valori umani, trasparenza e gratitudine. Hai dimostrato che il tutti per uno ed uno per tutti, può essere una cosa reale, avverso chi ne fa unicamente strumento di narcisismo e di singolo profitto.

Grazie di essere tornato professore, non ci perderemo mai e per nessuna ragione le tue lezioni di super calcio giocato, ma neanche gli scampoli della gioia di vivere che hai voluto condividere.

Certi che con te, l'Atalanta continuerà ad essere grande.

22-12-2020 Considerazioni a margine di Bologna – Atalanta



Spero tanto che arrivi il momento della partita, anzitutto nella speranza di ripetere le prodezze viste contro la Roma. Il momento richiedeva un'energica svolta ed il fatto di essere in svantaggio dopo soli tre minuti, ne accelerava la tempistica.

Questa di ritrovare l'ispirata vena del professore è stata il coronamento di un'attesa lunga mesi ma sfolgorante dopo pochi attimi dall'entrata in campo.

Questo il primo e più importante presupposto che dà spessore all'attesa, ma in effetti diversi altri se ne agguingono, seppure di assai minor importanza.

Le rubriche aperte sul sito ribollono di opinioni, giudizi e pareri susseguenti alla ribellione suscitata ad in evoluzione.

Non intendiamo riaprire un fatto che resta anzitutto spiacevole per tutti i tifosi che, loro malgrado, si sono trovati un'amara ed impreveduta sorpresa, ma piuttosto osservare la lotta scatenatasi tra i media, al fine di poterci ricamare delle inverosimili appendici.

Prima fra tutte Striscia, mai come stavolta allineata al verbo strisciare, modo di locomozione di specie animali assai poco simpatiche, gradevoli ed apprezzate. Costoro hanno avviato un tentativo di servizio, naufragato sul nascere, che hanno deciso di completare e mettere in onda, malgrado il progetto abbisognasse di supporti ed inserti, che hanno mal sostenuto il vuoto assoluto, allestendo una autentica bufala della non comunicazione.

Esaurito l'aspetto della spettacolarità, avremo ora lo snodo della trattativa commerciale, sino a qui espressa nella teoria del vorrei, ma non posso. A partire dalle milanesi, con particolare riferimento al segmento rossonero, interessatissimi all'acquisizione del nostro ex, ma soltanto a costo zero, la prima delle prospettive che la nostra Società ha provveduto immediatamente ad escludere.

A questa precisazione l'interesse è calato, in considerazione del fatto che non sarebbe opportuno investire un importo del genere, tenendo conto dell'età del candidato. Vedremo ora quali altre prospettive utili si possano prospettare ed, onestamente, mi auguro ciò che tutta la tifoseria si augura, cioè si accasi ma non a rinforzare una nostra concorrente alla CL.

Che partire sia un poco morire viene spesso confermato da quello che si prospetta di inatteso, fuori da ogni precedente previsione. Anche per lui le scelte comportano complicanze, che comunque gli auguriamo di risolvere, magari salvaguardando le nostre protezioni succitate.

Grandemente positivo è stato il mantenuto assetto della squadra che fa perno su di una vera unità di intenti che non si è infranta, malgrado tale possibilità potesse incombere. In fondo a tutti noi resta l'amarezza di quel che era e che sarebbe potuto essere, ma la vita prosegue ed ammonisce a reagire e continuare il proprio cammino.

L'Atalanta lo ha già dimostrato e ci auguriamo lo confermi, ai piedi del san Luca che è prospiciente lo stadio bolognese, anche nell'incontro prossimo.

Poi il tanto atteso stacco, per disintossicarci, rafforzarci e caricarci per nuove avventure, pronti al ritorno in pista, pertanto non cedendo troppo all'invito del panettone.

Alla squadra, a tutta la tifoseria ed in particolare a tutti noi del sito, l'augurio di un Natale sereno, che ci riconcili con noi e col mondo.

Ancor buon Natale e sempre forza Atalanta !

26-12-2020 Prospettive nerazzurre

In questi giorni mi è riuscito di pensare al momento nerazzurro, focalizzando ulteriormente le difficoltà che si debbono affrontare per mantenerne efficienza ed equilibrio.

In particolare ho considerato le contraddizioni che si prospettano nell'analizzare i problemi per tentare di trovare le migliori soluzioni. Siamo tutti al corrente delle problematiche indotte dalla frequenza eccessiva con cui si svolgono gli incontri, per consentire lo svolgimento del campionato, della Coppa Italia e dei percorsi europei.

Ci rendiamo conto che fisiologicamente si rendono necessari degli avvicendamenti, allo scopo di non demolire l'assetto fisico e mentale dei giocatori titolari.

Eppure, come dimostra l'esperienza, gli allenatori più capaci dimostrano la stessa pervicacia nello schierare le medesime, collaudate pedine, che garantiscano positivi risultati, rischiando in effetti il meno possibile.

A nulla servono nutrite schiere di rinforzi, che restano in panchina, in attesa di eventi straordinari e spesso negativi, che aprano una possibilità di accesso alla prima squadra. La logica del perfezionamento della compagine base rallenta i tempi del poter saggiare le possibilità reali delle seconde file, alimentando scontenti e desideri di uscita, dato che nessuno ha piacere di restare nell'ombra. Spesso si vanno a cedere pedine che costringono al rimpianto, come è già successo anche a noi, ma d'altro canto, saggiare le qualità di un giocatore comporta tempistiche d'impiego, spesso esperite in maniera affrettata e non sufficiente.

Il Gasp, pur consapevole di queste realtà, ancora non ha potuto definire le caratteristiche di acquisti recenti, che è incalzato da notizie di altre novità già avviate verso Zingonia ed il fatto che taluni possano essere mandati altrove, a far minutaggio, la dice lunga tra il doverli ed il poterli utilizzare.

I fittissimi calendari da rispettare tagliano brutalmente anche le possibilità di confronti impegnativi al punto di rendere palesi le possibilità di un singolo, peraltro da armonizzare con la squadra. Questi fatti inducono la necessità di provvedimenti basati su intuizioni, più o meno azzeccate, i cui riscontri arriveranno magari, troppo tardi, quando il campo avrà sanzionato la validità effettiva della pedina ceduta.

Le voci riferite alla possibile cessione di Lammers, le cui referenze pre acquisto avevano scatenato gioie e certezze, diviene il simbolo di un raptus che porta ad acquisizioni e cessioni immotivate dal punto di vista della reale valutazione, che forse intuita, è solo rimasta tale.

Alle usuali qualità del tecnico va aggiunta la necessità di una chiarezza, impreveduta in passato, ma ora sempre più necessaria, integrabile, al limite con tanta fortuna. Gli spogliatoi si affollano a tal punto che non è possibile stilare una effettiva graduatoria di meriti e gli aggiunti un posto a tavola sono sempre eccessivi rispetto alla produzione culinaria in atto.

Quando il nostro mister parla di predilezione di una rosa di giocatori ristretta, sottintende queste problematiche, difficili da dirimere nella giusta misura.

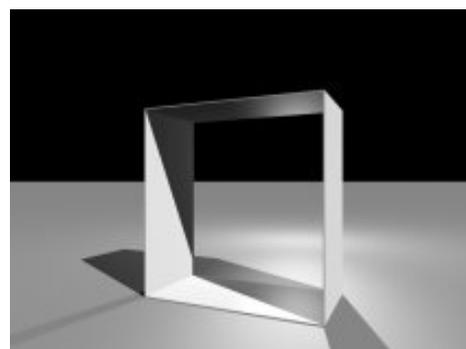
Abbondanza e scarsità sono gli estremi che si toccano e si abbinano nei danni: si dovrebbe avere la indecifrabile formula di stabilirne i precisi equilibri. Restando in poltrona spesso sentenziamo, magari disapprovando, questa o quella scelta, che per mia fortuna non rientra nelle mie competenze.

L'indecisione che porta un ghiottone a morir di fame perché in dubbio su quale dovesse essere il primo piatto, tra la quantità incredibile che lo circonda è sintomatica di questo fenomeno. Lasciamo le migliori soluzioni alla nostra compagine di esperti, accettando con fiducia le loro decisioni e rinnegando lo spirito del supertecnico che spesso alberga in ognuno di noi.

Il nuovo anno, insieme agli impegni calcistici calendarizzati, ci porti fiducia e serenità, in ogni possibile prospettiva, compresa, naturalmente quella di compiere ulteriori passi avanti.

La vita allinei, per tutti noi, prospettive di ripresa e di salute, al fine di consentirci il giusto apporto e di passione e di tifo, per la nostra grande squadra.

Auguri di buon Anno nuovo e di grandi soddisfazioni con la magica Atalanta.



05-01-2021 Malgrado tempo e prospettive incerte



Il riferimento non è assolutamente meteorologico, ma bensì sportivo e rispecchia le incertezze della tifoseria ai pensieri suggeriti dal prepartita col Sassuolo, ad avvenute dichiarazioni presidenziali. Antonio Percassi, nel rivolgersi alla tifoseria, non aveva mai espresso una decisione tanto risoluta e determinata. Col Papu il capitolo è chiuso è stata la pietra tombale di un fatto deprecabile ed assai doloroso e le parole del Presidente erano incise nella pietra del non ritorno.

La manovra, involuta o premeditata di un commiato libero da pretese economiche deve avere fatto leva su tasti che hanno sollevato sdegno e contrarietà, anche per il fatto che le belle prestazioni sul campo avevano già ottenuto sostanzioso compenso ed erano da considerarsi saldate. Sta nei fatti che la rivolta del capitano è finita nel modo meno limpido, nobile ed accettabile, che ha lasciato esterrefatto tutto l'ambiente atalantino, in buona parte convinto che i gloriosi programmi in atto, sarebbero precipitati nel vuoto, avendo perduto l'essenza della squadra.

L'altro ieri, in simultanea con il Sassuolo, si sono affrontati questi timori che la squadra ha saputo sventare con giocate sontuose, riprendendo, senza sforzo alcuno, il cammino tracciato in precedenza. Con i tre punti si sono ritrovate certezze che non si concentravano su di una sola pedina, ma invece si articolano sull'impegno di tutti i componenti della squadra, che hanno rinnovato al loro Mister ed alla tifoseria di esserci, con la testa, i muscoli ed una grande determinazione.

E' stata una grande vittoria che ha annullato ogni tipo di prosopopea individuale a vantaggio di una collettività legata attorno al proprio tecnico e alle sue intuizioni.

Nello sport tutto si conquista e si ripete solo osservando regole e disciplina, senza cedimenti che si rivelino in antitesi con il senso della comunità e dell'unicità di intenti. Il Gasp si è distinto nel diffidare da malversazioni che inducano meriti o demeriti, riferiti al prima od al dopo, riaffermando l'apprezzamento per le prestazioni di un ex di cui non intende scalfire il valore. Fatto che possiamo confermare e condividere tutti noi, seppure ancora frastornati ed increduli che una buriana del genere abbia potuto scompaginare affetto e stima per colui che avevamo coronato nostro orgoglioso capitano.

La sua maglia veste ora altre spalle e tutti siamo lieti di vederla indossare con indomito orgoglio e reiterata convinzione. I timori sono superati e la fiducia rinnovata ha trovato conferme che affronteranno ulteriori prove, senza alterare il nostro indefettibile supporto in una squadra ed un Mister che si votano al sogno. La difficoltà, se affrontata e superata, può conferire ulteriori certezze: lo abbiamo verificato anche in questa occasione.

Ancora e sempre, forza Atalanta!!

10-01-2021 Il lavoro letto in chiave nerazzurra

Certamente gli aspetti più apprezzati della nostra terra e della gente bergamasca si riferiscono all'attività lavorativa. In ambito nazionale ed internazionale unanime è il plauso che contrassegna ogni tipo di attività, spesso abbinata ad un carattere chiuso e poco socievole della gente, che non disdegna di impegnarsi seriamente e proficuamente nella propria attività.

Conseguente che il pubblico dei supportes atalantini, quasi per deformazione professionale, ricerchi anche nella squadra del proprio cuore, quella maglia sudata che contrassegna l'identità e la specifica aderenza atalantina nella propria vita di tutti i giorni.

L'evoluzione indotta dal tempo ha trasformato molte attività in realtà sviluppate ed allineate alle più moderne caratteristiche industriali, come, a livello atalantino, passi giganteschi hanno caratterizzato l'evoluzione della piccola Atalanta, in una incredibile realtà sportiva.



La stessa ambizione bergamasca che ha tradotto il lavoro nelle più svariate forme di eccellenza, ha saputo trovare, nell'attuale team dirigenziale, i presupposti per una crescita di immagine e di valore sportivo, difficilmente uguagliabili. Siamo testimoni delle capacità organizzative e tecniche che ci hanno portato ad un nuovo stadio, ad un centro formativo di eccellenza ed infine, a risultati di grandissimo livello che ci stanno da tempo proiettando a crescenti livelli del Gotha calcistico internazionale.

Non importa se taluni si ostinano a considerarci una squadra provinciale, perché in effetti tali siamo, ma con un Dna che gradualmente ci sta conformando nell'esatta immagine di ciò che noi sappiamo e che possiamo essere: una splendida squadra di calcio.

Nel breve siamo diventati detentori del più affascinante spettacolo calcistico che si possa vedere, in Italia e ben oltre, al punto che i veri buongustai si divertono solo seguendo la nostra Atalanta.

Un tempo era difficile acquisire giocatori perché non incentivati a raggiungere la nostra sponda del calcio, ma ora corrono da noi, da tutte le parti del mondo, certi di trovare la massima consacrazione possibile per un calciatore professionista, pur senza escludere la defezione più recente, che di certo, non ha saputo leggere e capire le norme comportamentali vigenti nell'ambiente bergamasco. Ora ad una squadra eccezionale si allinea una intera città ed una tifoseria da urlo, che forma un anello sportivo di eccellenza indiscutibile, seppure ancora memore del proprio passato ed indisposta ad esporsi ad ambizioni fuori portata.

Avendo sempre definito bauscia un comparto di tifoseria territorialmente prossima, non ci si vuole invischiare in prerogative incompatibili con la modestia tipica della nostra gente e si preferisce stare nell'antica restrizione di sempre.

In realtà, seppur mantenendo i piedi a terra e la testa sulle spalle, come i bergamaschi hanno saputo fare da sempre, credo che le tempistiche e le mutate realtà, possano consentire un'aspettativa seria, ma adeguata alla situazione mostrata dalle classifiche.

Pur attenendoci a logiche rigidamente rispettose dei fatti, non possiamo sottacere una realtà foriera di nuove prospettive e di traguardi che, sino a qui, erano stati rigorosamente e giustamente esclusi.

Già il fatto di poterli prospettare, affacciandoci alle realtà nazionali ed europee, ci illumina di quello immenso che dipingiamo di nerazzurro, rendendoci parte concreta di un sogno in evoluzione.

Non sarà mai che noi si venda la pelle dell'orso ancor prima di averlo semplicemente intravisto, ma è ora e tempo che non ci si sottragga più ad eventualità auspicate ma, soprattutto possibili.

Siamo bergamaschi ed atalantini ed abbiamo i nostri legittimi sogni, che non ci illudono ma in cui speriamo, sapendo di poterlo finalmente fare.

Teniamoci stretti alla nostra Atalanta, perché insieme si può andare lontano, magari senza fretta, ma con la certezza di avere intrapreso la giusta strada. Forza ragazzi, forza Atalanta !

16-01-2021 Giostre e tornei nerazzurri



Le difficoltà, si dice, aguzzano l'ingegno, ma di certo se i benpensanti che stilano i calendari si guardassero dal fissare l'ora di inizio di una partita alle 21,15 di una serata di gennaio, davvero non sarebbe un male.

Purtroppo il condizionamento del business che presiede il calcio non ne comprende e condivide gli sforzi e le già tante problematiche indotte dalla frequenza degli incontri non modifica leggerezza e approssimazione con cui si affrontano le tematiche relative.

L'incontro preoccupava circa la possibilità di infortuni causati dal terreno ghiacciato e lo stop di cui è stato vittima Pessina ne è la sgradita riprova.

Grazie al cielo, di tanto in tanto e grazie alla legge dei grandi numeri, talvolta si riescono a trovare soluzioni che stranamente risultano azzeccate, quale i cinque cambi ammessi nel corso della gara.

Persino il Gasp ha ammesso che, benché non la condividesse da subito, la concessione dei cinque cambi nel corso della partita, regala vantaggi concreti, grazie alle possibili alternanze.

In altri termini crea la possibilità di mantenere in condizione tutta la rosa che, essendosi tolto spazio agli allenamenti, trova in partita, questa opportunità.

La ventilata possibilità di cedere in prestito Lammers, giustificata dal fatto di consentirgli impieghi maggiori, continua a sollevare dubbi sulla reale convenienza, nel timore che la rosa possa risultare troppo ristretta.

Risposte esatte scaturiranno solo dal corso degli eventi, ma la consapevolezza dei tanti problemi in agguato, non cessa di tormentare i nostri pensieri. Anche per noi tifosi necessiterà saper distendere i nervi e pensare positivo, cosa raccomandabile ed anche valida, quanto incredibilmente difficile, al punto che spesso ci capita di sostituire alla gioia di un passaggio acquisito, la preoccupazione per l'incontro successivo, in uno spazio di tempo che ha la rapidità del lampo.

Questo è il prezzo di un impegno che ci allinea in ben tre grandi competizioni, con incontri che ti fanno tremare i polsi al solo pensarci, ma che una volta superati, ci regalano percentuali incredibili di adrenalina, quella che ti conferma la crescita e la maturità raggiunte. La nostra situazione deve trasmetterci carica e non dubbi ed incertezze: dobbiamo saperle attendere ed affrontare, senza alcuna presunzione o leggerezza, mantenendo la sana modestia di sempre, con il sostegno dell'entusiasmo, temprato dall'impegno e dalla determinazione.

La piccola Atalanta è in crescita e noi dobbiamo crescere con lei, consapevoli che il successo passa da grandi prove.

Negli anni di incertezze e di paure per una retrocessione, ci ha sostenuto il volerci riscattare sempre da subito, oggi ci tocca l'esatto contrario, quello di puntare al sempre più in alto, senza confondere la tremarella di allora con l'emozione che ci approssima alla vetta.

Alle angustie e ristrettezze dei nostri giorni, al tributo perverso di dovere disertare gli stadi, ecco si affiancano i grandi momenti, i più grandi, del nostro ultra secolare cammino.

Altre sofferenze per dare ulteriore pregnanza al nostro momento migliore, condiviso con tutti i nostri ragazzi e vissuto con trepidazione da noi tutti, ma in grado di portarci alle certezze più belle.

Urge arricchire la bacheca: serve solo non mollare e continuare a crederci. Forza Atalanta !

18-01-2021 Bacheche storiche e no

Quando consideriamo l'abbondante consistenza di trofei e di primati raccolti in talune delle raccolte di squadre titolate, insorge, con un velo di amarezza, un certo senso di inferiorità.

Il nostro palmares, si fa per dire, consiste in un solo, unico trofeo, risalente a circa mezzo secolo fa ed onestamente, visto l'andamento degli ultimi anni, si fa pressante il desiderio di poterlo abbinare a un'altra prodezza.

Non datemi del palato fino, anche se calcisticamente da noi i buongustai del calcio si annoverano a larghe schiere, ma personalmente apprezzo più la qualità della quantità, eccetto che contemperino, nella stessa portata, entrambi i fattori.



La disamina, neppure tanto profonda od accurata, mi porta alla mente il fatto relativo alla avvenuta cancellazione di taluni trofei che, avviati in Piemonte al termine dei campionati, furono depennati a seguito di pratiche illecite, poste in atto proprio per acquisirli ed inviati in Lombardia.

Niente di sorprendente se, a seguito di un comportamento illecito ed antisportivo degli scudetti sono rimossi dalle maglie e dei trofei dalle bacheche, come prescritto da codici, validi erga omnes: tutto è normale e logico.

Un poco meno lo diventa osservare che, avverso ogni sentenza ed ogni provvedimento, la società in esame, continui a considerare questi scudetti quale giusto premio di regolari contesti sportivi, contro ogni opposto verdetto, computandoli ed esibendoli con meschina prosopopea.

Di contro la società designata assegnataria di quegli stessi titoli, in luogo quella spodestata degli stessi, seguita ad annoverarli tra le proprie vittorie, dando ambivalenza ad un trofeo che ne avrebbe una sola e specifica.

Forse, a nostra completa insaputa, non si tratta di trofei nazionali, ma bensì di targhe interregionali assegnate, in duplice copia, al consesso lombardo piemontese, come ai bei tempi delle guerre di indipendenza nazionale.

Quello che diventa certo è che, a ragion veduta, il numero dei trofei conseguiti travalica importanza e meriti del come se lo si siano aggiudicati, visto che anche i primati rubati, hanno valore almeno pari, se non addirittura superiore a quelli regolarmente certificati.

A questo punto, intristirsi sull'unico conseguito, che ben ricordo arrivò a coronamento di una battaglia calcistica memorabile, mi pare insulso ed immotivato, perché il nostro ha una valenza in più.

Molto più indisponente trovo che debba essere considerata la rapina che, in piena luce ed in diretta continentale, la classe arbitrare mise a segno due anni or sono, sul terreno dell'Olimpico di Roma.

Come per i fatti precedentemente indicati, i delitti sportivi restarono impuniti, senza neanche un cenno od una sottolineatura, vista l'inutilità nella sostanza, delle condanne precedenti, rimate prive di ogni effetto penalizzante.

Se in quell'occasione fummo derubati e bastonati, si spera che, almeno per il futuro, misfatti e fatti analoghi non ribadiscano la solitudine di un trofeo rimasto solitario.

A renderlo prestigioso ci penseranno il Gasp e la sua banda di discoli della pelota, capaci di volgere in apoteosi la vittoria di quella che, altrove, sarebbe soltanto una banale partita di calcio.

La lunga attesa sarà una connotazione ancora più gioiosa di una conquista che ormai non ci pare più troppo lontana, né tanto meno inaccessibile.

Solo la fibrillazione cresce, ma anche a quella troveremo rimedio : forza Atalanta !!

19-01-2021 Il salvataggio della specie football DOC



Per la difesa dell'ambiente e della specie, anni fa venne costituito il WWF, le cui benemeritenze vanno dalla ricerca della protezione dell'ambiente a quella di tutti gli animali che ci vivono.

Lo scopo è quello di conservare al meglio il patrimonio mondiale naturale, specialmente riguardo alle forme di vita che vengono a trovarsi in crescenti difficoltà, rischiando la scomparsa.

L'iniziativa pare aver sensibilizzato e promosso altre iniziative parallele, non ultima, a mio avviso, quella della federazione calcistica nazionale, attenta a proteggere e conservare in vita, le compagini calcistiche che si prospettano a maggior rischio.

A quanto viene dato di arguire, le iniziative, sviluppate senza clamore e pubblicità alcuna, si vanno proponendo a cicli alterni, determinati dall'acquisto di benemeritenze da ricambiare o nel sostegno che si rende indifferibile stante lo status quo in atto.

Come raccomandato da etica e dall'usuale buona costumanza, la mano destra non deve sapere quanto opera la mano sinistra, ma il comportamento si è talmente dilatato che la riservatezza si è volta in evidenza totale, almeno per chi non vuole, o non può fare a meno di vedere. Particolare attenzione viene posta nei confronti dei grandi blasoni, meritori di gratitudine per lustro e fama dati all'importa se le attuali situazioni di precarietà finanziaria discendono da dissennate conduzioni gestionali, quello che si vuole tenere in conto è un malinteso diritto alla progenitura di cui, taluni consorzi primari del football sono rivestiti, nonostante indegni comportamenti.

Se le medesime vicissitudini vanno a colpire piccole entità, nessun allarme scatta nelle sedi preposte al loro governo, che si attivano unicamente quando la precarietà colpisce i grandi, intoccabili club.

Sembra quasi che l'affondamento di talune grosse realtà, sia vietato per prescrizione divina e che niente possa adire contro la loro sacrale sopravvivenza. Come accennavo, i soccorsi debbono essere discreti, al fine di non essere tacciati di partigianeria quando si accordano calci di rigore in serie continua ed interminabile.

In questi ultimi tempi la reiterazione delle regalie sta sollevando perplessità e dubbi che ne disturbano l'elargizione, ma perdio, si può negare il tozzo di pane a chi sprofonda nel bisogno? L'alternativa è quella di vedere il diavolo ricacciato in un baratro da perdizione e pertanto quello di sostenerlo nell'accesso alla CL, diventa per la vetta della piramide, doveroso e meritorio. L'incapacità, la dissolutezza e la perseveranza nel perseguirle stanno diventando titoli di merito e pazienza se, per premiarli, si danneggiano società per cui, il riconoscimento di un diritto viene brutalmente obliterato.

Ogni riferimento alla nostra realtà calcistica è dovuto e reale.

Queste sono le difficoltà extra che una società come la nostra deve affrontare, al di fuori di ogni schema, di ogni logica ed avverso ogni rispetto della giustizia. Malgrado tutto l'Atalanta guarda avanti e persegue, ottemperando le norme, il suo percorso verso le raggiungibili migliori prospettive, anche se, sulla sua strada vengono dispersi tanti ostacoli.

Contro tutto e contro tutti, forza Atalanta!

27-01-2021 Vista del Papu a 360°

Ora che Gomez è uscito dalla scena nerazzurra bergamasca, ritengo giusto e doveroso ripassarne percorsi, significati ed atteggiamenti, che, difficilmente potremo dimenticare.

In effetti il giocatore nasce e cresce a Bergamo, dopo un buon passaggio a Catania, obnubilato dall'esperienza negativa ucraina, allora teatro di guerra. Lo salva l'ingaggio atalantino, dove posteriormente ad un periodo di semi anonimato, esplose con l'arrivo di Gasperini, suo mentore e creatore. Rammentare le sue prodezze sul campo, l'ispirazione di talune giocate e l'entusiasmo dei goal da lui messi a segno, lascerà a lungo sensazioni positive immarcescibili per tutti noi.



Il folletto argentino ha dato l'immagine di una squadra incontenibile e propositiva che ha lanciato l'Atalanta nelle alte vette della classifica portandola, per due stagioni consecutive in Europa.

La celebrazione delle sue gesta calcistiche resta fissata, oltre alla memoria individuale, alle molte immagini fotografiche e filmate che racconteranno nel tempo, le gesta più eclatanti della squadra bergamasca e del suo leader.

Da noi il capitano è divenuto icona del calcio ed incarnazione del miracolo calcistico che ha fatto di lui il personaggio più amato dalla tifoseria, possibile bandiera perenne del nostro calcio migliore.

Ora che il drappo è stato ammainato, credo sia opportuno visualizzare l'immagine virtuale della statua che, nei momenti di massima euforia, si era auspicato di dedicargli e collocare sul Sentierone a futura memoria. Questo non per riconfigurare un passato ormai decotto, ma per consentire piena disamina di ogni dettaglio, possibile solo visualizzandolo a trecentosessanta gradi, che deve essere esaustiva di luci ed ombre.

Perché tutte le dichiarazioni di legame a Bergamo, ufficializzate anche dall'autorità civile e da tutto l'affetto consacrato ai propri tifosi, al termine dei campionati, sono vacillate al desiderio di potere trasferirsi in una grande squadra, peraltro identificata, che si è dissolta solo con sostanziosi ritocchi dei suoi emolumenti, da parte della presidenza.

Non solo, ma il nostro ebbe la linearità, invero pelosa, di dichiarare che il bacio alla maglia non era nelle sue linee, dato che, la fedeltà, nel corso della carriera di un calciatore, è legata a contingenze di rapporti societari con la presidenza, che minano la stabilità del rapporto.

Dichiarazione questa che, rivista col senno di poi, si apre a congetture di egoismo e di protezione della propria immagine, dilatate da un precario senso di fiducia verso gli ambiti circostanti.

L'epilogo del rapporto travalica ogni atteggiamento dei riguardi, della stima e dell'affetto di cui lo si è circondato e ci è apparso come uno sgarro immeritato: ma tant'è.

Forse è il balsamo e l'anestetico che ci consentirà, più rapidamente, di curare la ferita infertaci, con egoistica indifferenza.

Chissà che a renderci giustizia, non sia il nuovo ambiente, ove si ritroverà, quale uno dei tanti, e non più come il capitano, davvero numero uno, di una squadra, di una città e di una tifoseria, che, già da subito hanno dimostrato di potergli efficacemente sopravvivere.

Più che verosimilmente il rimpianto non sarà a senso unico. Addio Papu e comunque, buona fortuna.

29-01-2021 Egregio professor Josip



Egregio professor Josip, non ci conosciamo di persona, ma sono uno dei tifosi bergamaschi che ha fatto delle tue prestazioni con la maglia nerazzurra, un'icona di riferimento, per abilità e per lo stile di vita.

Colgo l'occasione del trentatreesimo compleanno per inviare l'augurio di una vita felice, che, come per tanti di noi, segue a fasi di tribolazioni, regalandoti per il futuro, tutto il bene che ti meriti.

Ormai Bergamo ti ingloba tra i suoi cittadini di rilievo e si onora di averti nelle fila della nostra Atalanta, con la speranza di averti ancora qui, per tanti e tanti anni ancora.

Da noi hai espresso il meglio del meglio del tuo fantastico repertorio e sappiamo per certo che il tuo scrigno si aprirà ancora per mostrarci infinite meraviglie. Nel corso della tua permanenza hai potuto verificare l'amore vero che ti circonda e che, pur nel rispetto dovuto, ha accompagnato te e la tua famiglia, nei meandri di negatività che hai saputo e potuto felicemente superare.

Ora ti consideriamo, da tempo uno di noi, uno dei tanti bergamaschi che ha saputo imporsi, con sacrificio, impegno e dedizione, nella propria attività, coniugandola, nel tuo caso, ai livelli più alti dell'umana possibilità sportiva.

Vederti disseminare sul campo composizioni di leggiadria e di alta classe, gonfia i nostri cuori di sano orgoglio e di passione, facendoci raggiungere vette incredibili di emozioni, come nessuno mai ha saputo fare.

A partite finite, spenti gli echi che le circondano, Josip torna alla sua vita privata, per viverne intimamente le gioie, senza bombardarci, tramite i vari social, su ogni possibile opportunità di porsi in vista, con una vacua concezione dell'essere superiore a tutto ed a tutti.

Un atteggiamento che richiama alla mente il condottiero romano Cincinnato, che dopo aver mietuto gloriosi allori in battaglia, schivo e modesto, se ne tornava alla propria attività rurale, ai suoi campi ed alla sua vita.

Noi bergamaschi siamo fatti un po' così e tu, professor Josip, ci rassomigli.

Il fuoco che ci arde dentro non si spegne mai, ma non da continuo spettacolo di se stesso e sovente si richiude in tizzoni che covano sotto la brace, sempre pronti ad emettere guizzi di fiamma.

Una sintesi di luce e di calore, sempre presenti quando è necessario.

Per questo ti vogliamo bene, rispettandoti ed apprezzandoti nei momenti del trionfo, ma sempre, anche quando uscendo di scena, rientri nel contesto della vita, come facciamo tutti noi.

Mi accorgo di essermi espresso, nei tuoi confronti, dandoti liberamente del tu, non per mancanza di riguardo, ma per una familiarità che mi viene spontanea, malgrado il tuo aspetto serio che si va ad illuminare ad ogni accenno di un sorriso.

Tornando al tuo compleanno Josip, auspico per te e la tua famiglia ogni umana consolazione e la ricchezza di tante amicizie che ti accompagnano, positivamente, con tanta infinita riconoscenza per l'adrenalina che ci regala nel corso delle tue esibizioni.

Saremo lusingati dal poterti avere fra noi, il più a lungo possibile, garantendoti sin d'ora tutto il sostegno e l'affetto.

Ricorda professor Josip, che Bergamo ti ama!

Forza Josip, bandiera della classe atalantina., in tutto il mondo. Ad maiora semper!

23-02-2021 Calcio galattico

Si fa sempre più prossima una data epocale nella storia atalantina, un evento imprevedibile, fuori da ogni possibile razionale eventualità, eppure realmente da giocare.

Un sogno fuori dalla portata di noi tutti e che, per un'amarissima sorte, si dovrà giocare in uno stadio vuoto, privo della cornice pulsante della tifoseria bergamasca.

Difficile capacitarsi della concretezza di un evento, calcisticamente stellare, che tutti noi dovremo forzatamente seguire dai teleschermi, privando i nerazzurri di un'atmosfera calda e gratificante e per certo, non facilmente ripetibile.



Torna alla mente il fascino dei più eclatanti incontri svolti dai madrileni, stelle precluse ai nostri cieli e confinate ai limite del sogno ed ora incredibilmente diventata una opportunità che i nostri ragazzi hanno saputo cogliere con la loro tenace dedizione, purtroppo non premiata dal contorno festoso dei propri tifosi: un poco come sedere da soli, ad un faraonico banchetto.

Ho deciso di buttarmi, proprio come nel sogno che Guccini sostiene sia, per i vecchi, sognante frammistione di immaginazione e realtà, in un intreccio che non rende possibile discernere il vero dal falso. Avendone le previste connotazioni, voglio immaginare gli spalti gremiti di spettatori, di quelli che non sono tenuti a distanziamenti di sorta, avendo già compiuto il passaggio a miglior vita, in un sogno che mi piace e voglio leggere come una situazione concreta del vivere. Gli spettatori scelti tra giocatori professionisti ed affezionati di prodezze atalantine del passato, vissuti in campo o sulle tribune, di quello che era il vecchio Brumana, divenuto poi il Comunale, ribattezzato Atleti azzurri d'Italia ed ora Gewiss stadium.

Tutti titolari, a loro tempo, della casacca atalantina, frammisti a coloro che, a strisce neroblu hanno ed avevano il loro cuore dedito alla glorificazione della dea e ne seguivano puntualmente le gesta. Invisibili agli spettatori dei teleschermi, questa folla atalantina si stringe a ridosso dei giocatori per caricarli della stessa energia che li aveva animati e del calore indistruttibile che ancora hanno saputo mantenere.

Uno splendido immaginifico spettacolo percepibile solo dai dea lovers, a compimento di una lunga stagione, avviata lontano e solo ora foriera di incredibili soddisfazioni, che sono competenza di tutti coloro che l'hanno accompagnata nella crescita. Un legame imprescindibile auspicato da e per noi stessi nel rinnovare, per sempre, amore ai colori della nostra vita, delle nostre speranze e della nostra gioia.

Solo a noi viene concesso di attuare la plateale effrazione perpetrata con l'invasione dello stadio, solo apparentemente vuoto e certamente ci guarderemo dal farlo sapere ad altri esterni alla comunità nerazzurra. Gli ammessi siamo solo noi.... Ci basta sapere che i nostri congiunti che ci hanno trasmesso grande, vero amore per l'Atalanta, nei primi anni della nostra vita accompagnandoci mano nella mano allo stadio, sono con noi a vivere una prova, di certo la più prestigiosa, che già per questo ci vede vincenti, indipendentemente dal punteggio che il campo andrà a sancire.

Sarà una ulteriore, memorabile giornata in grado di rigenerare gli entusiasmi di un tempo, per fare eco ai nostri, in una globalizzazione tutta e solo atalantina che dimostra quanto il crederci non sia mai vano. Seppure solo oggi è grasso che cola rispetto alle ristrettezze di allora, i valori antichi trasmessoci nel tempo vengono associati agli attuali, in un crescente tesoro di comune appartenenza. Per poter ripetere, tutti insieme, quel giorno c'ero anch'io e non importa chi ci abbia o meno visto od intravisto : perché, per certo, quel giorno ci saremo tutti, gente di ieri e di oggi, accomunati dalla medesima, immortale passione.

Sarà la grande rimpatriata dei nostri colori, il trionfo dei sentimenti che hanno animato i nostri papà e che rivivono nei figli e nei nipoti, in un incessante flusso di emozioni. Una nostra esclusiva, sentita consacrazione che tutti insieme, legati da un unico slancio, celebriamo, a ricordo del passato ed auspicio per il futuro, sulla già intrapresa via del successo.

Una maniera singolarissima di rinfrancare la nostra fiducia nei momenti del dubbio, certi del fatto che ogni stagione porta i giusti frutti e verrà certo il nostro tempo. Essere tifosi dell'Atalanta, il grande dono trasmessoci, permane un valore da accrescere e da potere, a nostra volta, regalare a chi verrà dopo di noi, perché davvero la nostra, resti una fiamma sportiva che non si spegne. Mai !

Forza Atalanta !!!

25-02-2021 Real, ci vediamo al ritorno



Una partita attesa e sognata e finalmente arrivata, ma la speranza di successo è durata solo due decimi del tempo da giocare, esattamente diciotto minuti, quando un efferato intervento arbitrale ha devastato gli schemi del Gasp, espellendo un incolpevole Freuler.

Si è distrutto sul nascere un sogno che aveva appena avviato il regolare decorso, a causa di una grave incapacità di giudizio che ha compromessa la possibilità di una disputa.

Non sosteniamo con questo che avremmo avuto partita vinta, ma constatiamo che l'incidente ha interrotta una conduzione di gara

promettente, avviata coniglio ed intessuta di manovre che facevano intravedere buone possibilità.

Il criminale ed inspiegabile blackout indotto dall'intervento arbitrale ha tranciato il nostro progetto tattico, costringendoci ad operazioni difensive protrattesi positivamente sino a quattro minuti dal termine, quando la mazzata della segnatura avversaria ha compromesso i nostri apprezzabili sforzi. Si è giocata una partita gagliarda ed esaltante pur nella consapevolezza che non saremmo arrivati ad una nostra marcatura, visto che l'inserimento di Ilicic si è rivelato assolutamente nullo, al punto di doverlo richiamare, proprio in concomitanza con la rete subita.

Insieme al mancato contributo di Josip, ci è stata sottratta la reale possibilità di disputare la nostra partita. La strepitosa, grandissima prestazione dei ragazzi ha rigenerato la consapevolezza di un risultato bugiardo e rilanciato la sfida per la gara di ritorno, in chiave del solo imperativo di vincere. Ci resta la soddisfazione di essere caduti in piedi, dopo una resistenza assolutamente valida, ma non tale da poter rimuovere la sensazione che il risultato ci sia stato proditoriamente sfilato, in maniera assolutamente fraudolenta. In altri termini non ci è stata data la soddisfazione di poter vivere, giocandola integralmente una gara così attesa ed il risultato, seppur affatto disdicevole per noi, tenuto conto delle condizioni che lo hanno determinato, non esaurisce le attese e le speranze che avevamo coltivato.

A questo punto la fase del ritorno che disputeremo a Madrid, diventa la madre delle nostre partite della CL in corso, cui chiederemo con determinazione e volontà un verdetto che certifichi realmente il nostro diritto ed i nostri meriti per proseguire o meno la nostra avventura. Al momento è triste ed inaccettabile subire un torto ed una mortificazione che sappiamo di non meritare e che inducono il mister ed i ragazzi a non considerarsi fuori dai giochi. Avessimo perso la partita, in maniera anche più consistente, non sarebbe deleterio per il nostro morale, quanto una truffa, perché tale è la sostanza, come quella che abbiamo subito, in un'ottica di arbitraggi che in Europa conoscevamo positivamente qualificati.

Ringraziamo la squadra per l'impegno e la validità della prestazione, ma contiamo davvero su di una prova che sappia sportivamente ricomporre la triste comparsata ammannitaci stasera. Forza Atalanta, abbiamo dimostrato di avere una coriacea resistenza difensiva, ma smaniamo dalla voglia di far loro sentire la forza contundente del nostro attacco.

Alla prossima ! Forza Atalanta !

26-02-2021 Atalanta, candore nerazzurro

Scorrendo le vicende calcistiche, nazionali e non, risulta sempre più evidente quale sia la differenza tra società lineari e scafate, di gradualità estesa dal normale all'iperbole.

Certamente l'Atalanta non spicca tra le più emancipate o scaltre nel porsi sopra le righe, dato che la sua impostazione e le sue tradizioni sono da sempre abituate al rispetto in generale ed alla stretta e ligia osservanza delle regole.

Un pregio indubbiamente il nostro, anche se talora il confronto con le consorelle 'svegliarine' induce il fastidioso sospetto dell'essere un passo indietro.

Una sensazione che pare spesso presente in talune conduzioni arbitrali, use alla nostra sempiterna sopportazione, che esprime atteggiamenti poco rispettosi ed ancor meno accettabili, il cui peso si enumera nei cartellini gialli, sempre sproporzionati nei confronti della squadra avversaria.



Purtroppo anche le nostre migliori attitudini al rispetto ed alla paziente tolleranza, genera pessime aspettative da parte del palazzo, il cui grado di severità resta, nei nostri confronti, aspro e assoluto. Il fatto poi che il nostro Mister abbia un grado di tolleranza a bassa capacità ed esprima il proprio disappunto verso atteggiamenti soverchianti, ha sbloccato pesantemente il limite delle ammende pecuniarie che piovono a diretto unitamente ai turni di squalifica. Pare proprio che la stagione calcistica in corso sia stata associata alla caccia al Gasp, con libera e larga partecipazione di fischiotti, i cui trilli non appaiono né geniali, né congrui, ma sempre e più gravemente, anche ingiustamente, penalizzanti dei nostri colori.

Ci si domanda se l'amministrazione della giustizia sportiva si volga, a senso unico, contro i fruitori, non tenendo assolutamente conto dei passi falsi compiuti dai propri operatori di servizio, che della situazione pare si approfittino. La nostra squadra non allinea, nei propri prospetti gesta di eclatanti sortite volpine come troppe sue consorelle: il piatto tipico bergamasco coniuga, o meglio coniugava, polenta ed uccelli, mentre altre prediligono filetti di volpe, nella speranza di poter affinare ed attuare furberie ben conosciute.

Per la verità molte volte sono venuti alla luce tentativi di evadere i balzelli imposti, ma le attese di reali provvedimenti punitivi sono naufragati nel nulla, incentivando tentativi eversivi reiterati. Con ciò non intendo condannare il nostro lineare comportamento, ma bensì sollecitare una giusta e determinata politica intesa ad ottenere un rispetto che tutte, ma certamente noi più di altre, davvero si meritano ed attendono.

A chi lamenta che certi atteggiamenti di dubbia legalità e correttezza si verifichino solo da noi, ecco viene in supporto l'esperienza Real Madrid, che già al primo incontro conferma tutte le illusioni che negli anni, hanno fatto contorno ai suoi successi. Con certezza si è acclarato che il suo blasone pesa sulle spalle degli arbitri, inducendoli a subirne il condizionamento, espresso in letture particolari e troppo favorevoli degli episodi ed appianamento di ogni difficoltà in prospettiva della vittoria. Se le voci non saranno smentite, pare che addirittura sia stata richiesta all'UEFA l'annullamento di una penalizzazione posta a carico di un loro giocatore.

E scusate se è poco. Provvidenziale l'intervento, a chiare lettere, del Presidente Antonio Percassi che accusa, di brutto e senza mezze misure, la soggezione espressa dall'arbitro tedesco, tra le altre perle, con una assurda, inesistente, pesante espulsione nei confronti di Freuler.

Una partita evento per la nostra squadra si è trasformata in una persecuzione, il cui prezzo potrebbe essere l'estromissione da una competizione prestigiosa. Il prestigio che soccombe all'infamia di un becero atteggiamento a favore di un autentico potentato sportivo: nulla di più eclatante di un'equipe candida come la nostra, che viene criminalmente spinta fuori da un circuito pertinente alla sopraffazione, da un teutonico asservito ai più forti.

Non sarà manco questo fatto a trasformare la nostra linearità in egoismo brutale: questa prerogativa la lasciamo alle grandi che anelano creare una nobile elite europea, da cui vogliamo essere estranei, sotto ogni aspetto.

La nostra trasparenza non collide con l'io assoluto ed egoistico: noi siamo per l'apertura reale e per una gestione scevra da prevenzioni o dignità inaccessibili, come altri dell'ex feudo sabaudo vanno propalando. La dignità nerazzurra prescinde dal numero dei trofei, che costoro spesso allineano, frammischiando quelli davvero conquistati ad altri fasulli artatamente allineati, tanto per far numero.

L'atalantinità resta una qualità ed un valore immarcescibile, per la sua dirigenza e per tutta la gente bergamasca, ed è costituita da realtà, lealtà ed onore, senza teatrali infingimenti. Serve che il grido di protesta del Presidente bergamasco non resti isolato, ma si rinnovi ad ogni necessità, eclissando il mito di una Atalanta remissiva e tollerante.

Non chiediamo favori o benefici, ma semplicemente il rispetto che si deve ad ognuna, specialmente a chi non si è mai esposta a tentativi fraudolenti rispetto alle prescrizioni in atto. Restiamo una piccola provincia, ma di grandissimi valori che la città di Bergamo e l'Atalanta fanno e confermeranno propri.

Con l'aspettativa espressa di essere riconosciuti e trattati in conformità. L'Atalanta è sempre più grande !!

01-03-2021 ABC: Atalanta ben calibrata



Lo scorrere del tempo, costellato di impegni, ha inoltrato la squadra nei meandri del campionato, irto, come sempre di sorprese e di contrattempi, la cui tensione ha brevi rilassamenti in vista dei confronti europei, spezzettati dalla qualificazione per la coppa Italia.

Le complicità nascono dalla volontà di non trascurare alcuna delle tre competizioni.

Ben lungi dal considerare il detto che 'chi troppo vuole, nulla stringe', la dea ha scelto il triplice cimento, presupponendo che 'questa o quella, per me pari sono' e si è lanciata nella mischia.

Nei momenti più complicati, visto che contrattempi e defezioni non mancano mai, vecchi gufi le sono andati ripetendo quali siano le difficoltà di lanciarsi sconsideratamente in un cimento tanto impegnativo e di

quanti mezzi fosse sprovvista per sostenere l'inevitabile flagello degli impegni, ma la piccola dea, ferma nel proposito di diventare grande, si è negata all'ascolto di tante noiose cornacchie.

Arrivando felicemente sino a qui, punto di non ritorno, visto che il viaggio di rientro non sarebbe meno impegnativo del tentare il completamento dell'avventura intrapresa. Il campionato torna a dirci bene, visto che malgrado apparenti difficoltà, abbiamo risalito posizioni portandoci al quarto posto, che, se mantenuto significa un'ulteriore corsa tra le capitali europee del calcio, anche nella prossima stagione. Una classifica che ci vede alle spalle delle tre prime classificate, ma in testa ad altre quelle che tutti, tradizionalmente considerano grandi, tra cui la finalista, contro di noi, per l'attribuzione della coppa tricolore.

Abbiamo sperimentato anche i sodalizi dei potentati europei, i grandi detentori della coppa dalle grandi orecchie, sordi alla risonanza dei semplici valori sportivi che vogliono condividere solo con altri di pari o maggior blasone. Non rientrando in questo mondo, ne siamo usciti battuti, con la frode, ma rafforzati dalla possibilità di un riscatto che sarà più furente che difficile e certamente non impossibile.

La nostra Atalanta, costituita da un gruppo internazionale di ragazzi che ha fatto proprie le qualità della gente della nostra terra, sta dando dimostrazioni uniche di appartenenza e di fedeltà ai valori dell'uomo, dello sportivo e del cittadino. Impossibile non essere orgogliosi ed affezionati ad una compagine che condivide con noi desideri ed ambizioni che mai avevano conglomerato la comunità bergamasca e che oggi manifestano al mondo, raccogliendo qualche senso d'invidia ma assai più di apprezzamento.

Posteriormente alla battuta d'arresto europea, altre compagini nazionali hanno subito una battuta d'arresto anche in campionato. Noi no, sul terreno di Genova, nonostante una tradizione sfavorevole, una partenza a rilento è poi sfociata in un successo pieno e convincente, dando scacco matto alla fatica e a tutte le negatività ipotizzabili. Motivi e convinzioni aggiuntive per poter proseguire il cammino intrapreso con la serenità che ci ha condotti sino a qui, superando incagli ed eventi che taluni hanno individuato come disastrosi.

Non dobbiamo abbandonarci alla sfiducia ma nemmeno lasciarci andare a dissennati deliri di negatività, mantenendo la convinzione dell'importanza della dedizione e del lavoro. Il consorzio internazionale-bergamasco del bel calcio deve proseguire con la convinzione costante di applicazione e di metodo che l'ha permeata tanto profondamente, da trasformare personaggi a valenza iniziale zero, in grossi calibri del calcio europeo, ancora e malgrado tutto convinti di poter e volersi migliorare.

Teniamoci questo segreto nell'ambito di un ambiente che segreti non ne ha, seppure abbia messo a punto la ricetta dell'essere uomini prima, in prospettiva di divenire campioni. Con il solito marchio nerazzurro ed il solito slogan di forza Atalanta.

Niente è impossibile e nulla è precluso, per questi colori: crediamoci!

09-03-2021 Il dovere e l'onore di essere sé stessi

Dopo il termine di una partita giocata contro l'attuale prima in classifica, forse per la grande amarezza di non aver visto premiata una prestazione gagliarda giocata dai nostri, mi è parso doverosa la riesamina dei motivi che, circa centoventi anni or sono, ci hanno condotti ad essere la compagine calcistica che siamo.

La passione di nostri avi, estimatori del gioco del calcio, ha promosso la fondazione gioiosa di un sodalizio sportivo che, negli anni a seguire, ha convogliato l'interesse dei tifosi nostrani a seguirne le gesta.

I colori sociali sono divenuti il vessillo calcistico della città che sul proprio campo e su quello delle avversarie, ha perpetuato la passione per uno sport che ha mirato alla creazione del bel gioco, che ormai affascina il mondo intero.

Nella mente di quei padri fondatori c'era l'amore per il calcio e la volontà di renderlo fascinoso e travolgente, senza mai degradarne i principi di lealtà sportiva che debbono sussistere.



La dedizione si è spesa, da allora, nel tentativo di acquisire lustro e sostegno che, nel tempo a seguire, sarebbero diventati industria dello spettacolo, con grande movimentazione di interessi economici, sempre con un rispetto delle realtà etiche e sportive che ne erano state fondamento.

Oggi le cose sono cambiate e devo ammettere, dopo l'esperienza di stasera, non propriamente in meglio. Il desiderio di vittorie si coniuga con la volontà di mantener la categoria di appartenenza ed oggi tale incombenza ha assunto una prerogativa pressante e primaria. Società, come quella che è stata l'Atalanta sino a qualche anno fa, non disponendo di grosse potenzialità economiche, hanno spesso dovuto rinunciare ai paradigmi del vero gioco del calcio, per trincerarsi in atteggiamenti eversivi delle manovre di gioco, difendendosi nei confronti contro squadre più agguerrite, che ci avrebbero inesorabilmente affossato.

Sacrificando spettacolo e gioco, ho assistito a partite mortificanti e sonoramente fischiate dalla nostra tifoseria, delusa nelle proprie aspettative e nell'amor proprio di ogni appassionato. Il fatto che si fosse rubacchiato un punticino, ottimo ai fini della salvezza non leniva più di tanto un oltraggio arrecato alla propria genuinità sportiva.

Tempi andati, ormai lontani, ma con il persistente senso di disagio per ignavie sportive che il cuore di un tifoso non dimentica, nonostante i tempi delle vacche magre che, anche sportivamente, da noi restavano incumbenti.

Ieri, a San Siro, ho rivissuto le nefandezze sportive di un tempo remoto, che a Bergamo si sono positivamente evolute in anni di successo, portando nella metropoli, una squadra attrezzata, che ha dato ampio filo da torcere alla attuale bisciona capolista.

Un confronto calcistico di alto livello, atteso come si conviene ad una serata di gala del calcio e che raccoglieva, attorno ai teleschermi, milioni di spettatori, in tutto il mondo. Il nostro Mister attendeva da questo incontro, conferme e stimoli per la trasferta europea della prossima settimana e pertanto aveva progettato una partita di altissimo livello.

Purtroppo, la panchina avversaria allineava un triste personaggio, utilitarista e di basso profilo al punto che, seppur in vista del conseguimento della vittoria scudetto, ha rimestato il miserrimo, trito canovaccio di quel verrou, di lontana memoria, che Bergamo aveva aborrito da parecchi lustri. La vergogna sportiva si è consumata, con la fortuna che talvolta arride ai mentecatti e che ci ha portato a perdere un incontro la cui vittoria, moralmente ci appartiene.

Stride osservare che l'Atalanta di tanti anni fa, povera e miserella, si giocava in tal maniera la salvezza del paiolo, mentre l'opulenza cinnomeneghina, con settecento milioni di capitale umano, ricorre alla miseria di mezzucci sportivi infimi, posti al servizio della sordida conquista di un primato vergognoso. Immorale anche al cospetto di un conte.

Orgoglioso di essere bergamasco ed atalantino: comunque e soprattutto.

14-03-2021 Ubi maior minor cessat



L'Atalanta ha superato giustamente una compagine, quale lo Spezia, senza entusiasmare, pure restando l'avversario, compagine valida e degna di rispetto che ha a portata la prospettiva della salvezza.

L'eco della cronaca, a posteriori, si contiene in misura notevole, rispetto alla norma, anche se le considerazioni meno positive, stigmatizzano ingenerosamente, la prestazione di questo o quello, con particolare acredine nei confronti di Giuseppino.

Le sue caratteristiche generali sono note e si conosce il fatto che anche soltanto pochi bagliori della sua sagacia, sono sufficienti ad innescare l'azione vincente. Eppure, qualche non troppo assennato, si scatena a sottolineare il passaggio sbagliato, enfatizzando, immotivatamente, ombre di margine che non cancellano il peso della sua presenza.

D'altro canto non si devono, ne si possono tacitare le voci contrarie, sebbene resti cosa opportuna sottolinearne almeno il possibile condizionamento negativo.

Tornando alla partita, la sua collocazione ha avuto per sorte di cadere ai margini dell'incontro più importante che sia stato calendarizzato per noi, divenendo automaticamente, una partita minore, ma non meno impegnativa.

Raccogliere il punteggio pieno induce tranquillità e determinazione per la partita seguente e dopo l'impegno superato, la possibilità di fare mente locale al Real Madrid diventa assillo ed impegno.

L'unica possibilità che si presenta è quella di vincere, possibilmente senza subire danni, ma l'assetto avversario induce timori ad ampio spettro.

Non è possibile minimizzare le problematiche che andremo ad incontrare ma, d'altro canto non vanno sottaciute le nostre possibilità, che tradizionalmente emergono laddove le difficoltà si inaspriscono.

E' una partita aperta a tutti i risultati ed i madrileni, che hanno avuto modo di saggiare la vibrante determinazione difensiva dei nostri, non possono dimenticare la gratificazione arbitrale che ha loro permesso di immeritatamente sconfiggerci.

A loro maggior sostegno ricupereranno pedine importanti allora indisponibili, mentre noi dovremo fare a meno di un elemento maiuscolo come Freuler, che sarà comunque degnamente sostituito.

Mille ed un motivo per acuire la nostra consapevolezza ed esaltare un attaccamento ed una volontà che i ragazzi approfondono da sempre e che anche stavolta non ci deluderà.

Tutti noi siamo fiduciosi di essere di fronte ad un 'maior' assoluto, un nume tutelare del football internazionale, che rispettiamo, ma affronteremo senza paura badando soprattutto a dimostrare di sapere e di volere essere all'altezza.

La partita di andata, condizionata in turpe maniera dall'obliterato arbitro tedesco, ha indotto la reale impossibilità di disputare l'incontro che ci si auspicava.

Ora, pur portandoci appresso le infauste conseguenze, ipotizziamo vivamente che altri elementi di disturbo simili non intervengano a minare i nostri legittimi programmi di rivalsa.

La tifoseria è consapevole della problematicità di uscirne vincenti, ma conosce a fondo le capacità travolgenti della compagine bergamasca: ci contiamo e vivremo al loro fianco ogni attimo di questa storica battaglia sportiva, pronti, si spera, ad esultare, ma comunque a ringraziare di vero cuore tutti i ragazzi che ci hanno gloriosamente condotto sin qui.

Le glorie sportive che altri commisurano nel numero dei trofei raccolti, spesso sono opacizzate da scorie ed atteggiamenti truffaldini o di connivenza, che ne immiseriscono il valore.

L'Atalanta esalta sino ad ora l'unico trofeo di valore, con un comportamento lineare, corretto e di integrità, che proseguiamo a fare nostro, senza perplessità di sorta.

Non imbandiremo festeggiamenti faraonici, con i creditori che bussano convulsamente alla nostra porta, ma ci adopereremo per fare sempre il meglio possibile, con umiltà, determinazione ed onestà.

Con questi sentimenti ci avviciniamo alla partita, consapevoli di poter magari acquisire una vittoria, ma ancor più con la certezza di allargare considerazione e rispetto che già sono nostro ed abituale appannaggio.

Rinnoviamo alla squadra l'augurio di poter restare noi stessi, con la nostra programmazione senza intoppi che mortifichino la possibilità di confrontarci, apertamente e lealmente, nella speranza che la vittoria arrida al migliore.

Mantenendo il sogno di noi altri che sogniamo e speriamo di esserlo. Forza Atalanta !!

17-03-2021 Già pronti a rientrare

Usciti da poche ore dalla Champions, siamo già intenzionati a rientrare, visto che la nostra classifica di campionato ci consente di reiterare il tentativo.

Lasciare o partire è un po' morire e debbo ammettere, quantomeno da parte mia, che l'estromissione è assai dura da smaltire, non certo per presunzione, conscio che abbiamo fatto parte della crema del parterre calcistico europeo e che avevamo di fronte uno dei mostri sacri del calcio mondiale.

Solo che, dopo l'entusiasmante galoppata europea ed il contrattempo arbitrale della partita disputata all'andata, ci si attendeva una prova di carattere, se non in grado di stravolgere lo stato di fatto, almeno idoneo a lasciare memoria di una compagine dura da estromettere.



Le cose sono andate diversamente e ne è uscito un autentico harakiri che non ha reso merito al reale valore di questa Atalanta, che ora qualcuno apostrofa per eccessivamente pretenziosa.

Pur nell'amarezza del disappunto voglio confermare ai ragazzi, al Gasp ed alla Società una sincera gratitudine ed un apprezzamento enorme per le emozioni che ci hanno concesso di vivere, anche se forse eccessivamente dilatate per le nostre possibili ambizioni.

Il Real prosegue con i suoi programmi e la convinzione di aver fatto dei bergamaschi un facile boccone, mentre a noi resta il rimpianto di non aver potuto mettere in campo le nostre reali ed efficienti potenzialità inesprese.

Non abbiamo ancora la consuetudine ai massimi livelli e questo si paga con ingenuità da carissimo prezzo, ma ciò malgrado crediamo che determinazione e serietà siano in grado di appianare anche ostacoli apparentemente sovrastanti e tanto più grandi di noi. Dobbiamo aggiungere al nostro bagaglio anche il prezzo di una delusione foriera di esperienza e di buon costruito per i giorni a venire.

L'orgoglio nerazzurro saprà mettere a profitto anche questa esperienza e ci proverà certamente da subito, al rientro in campionato che allinea, in prospettiva di acquisizione europea, tutte le squadre di primo piano.

Anche questa non sarà cosa facile, ma dobbiamo crederci, buttandoci alle spalle le negatività del momento e facendo tabula rasa di tutti i dubbi e le perplessità che regolarmente emergono nelle circostanze meno fortunate.

Richiamiamo alla mente le belle vittorie raccolte nel nostro tour europeo che testimoniano il nostro buon diritto ad essere stati parte di un ambizioso programma, già da ora in linea per poter essere di nuovo confermato.

La stagione non è finita, anzi ricomincia con stimoli nervosi ancora e maggiormente dilatati, come il nostro Mister ha avuto modo di ribadire.

Serve una concentrazione che non si disperda in diatribe dualistiche, sulle cui scelte Gasp resta il solo competente e pertinente operatore.

Ai ragazzi si chiede la continuità sino ad ora espressa ed alla tifoseria il sostegno di sempre, al netto di un momentaneo cortocircuito che deve essere rapidamente rimosso.

Ci attendono la qualificazione europea ed una coppa che farebbe assai bene il paio colla consorella già presente nelle nostre bacheche, ma per entrambe servono determinazione e slancio.

Forza ragazzi, avanti senza paura e senza limiti, ricordando che siamo bergamaschi, gente avvezza al sacrificio e alla generosità, stavolta tinte di nerazzurro.

Ed ancora tante grazie, di tutto. Forza Atalanta !

20-03-2021 Le tre maglie di Glenn



Noto che sempre più frequentemente viene enfatizzato, all'inizio di racconti o di film, la precisazione del fatto che la vicenda narrata si ispira ad avvenimenti reali.

Non per accodarmi all'andazzo, ma anch'io posso sostenere che il mio racconto è realtà vissuta, anche se certamente di dimensione tale da narrarsi sottotono.

Non sto a ricordare chi sia Glenn, il grande paladino nerazzurro del nord Europa, arrivato da noi dopo militanze europee prestigiose e stabilitosi, a fine carriera tra noi, dopo aver condiviso tante avventure sportive.

Per coloro che non hanno avuto il privilegio di vederlo sul campo, riassumo che Glenn Peter Stromberg è stato il capitano che ci ha regalato il prototipo delle qualità per esserlo, con autorità, eleganza ed orgoglio. Il suo carisma nel tempo, ha superato le sue qualità sportive e tuttora resta, non solo per noi bergamaschi, l'immagine sportiva di riferimento, il

Capitano impeccabile e valoroso a cui il pensiero corre ancora con ammirazione e riconoscenza.

In seguito ne avremmo avuti altri, ma l'onore che Glenn ha apportato alla sua fascia resta davvero unico, inattaccabile ed esclusivo: da reale Signor Capitano, allora, adesso e sempre.

Il suo arrivo a Bergamo si impose anzitutto per l'immagine, atletica, affascinante e signorile con lungo trine biondo che affascinò inesorabilmente grandi schiere di fanciulle.

Tra le tante debbo annoverare anche una mia figlia, allora dodicenne, che prese ad avviare serie di pellegrinaggi verso lo stadio, non perdendosi alcuna seduta di allenamento, ma addirittura facendosi accompagnare a Zingonia per gli sparuti allenamenti che si tenevano laggiù.

Pur nella timidezza della sua età la ragazza seppe intrattenere uno splendido rapporto, impostato su cortesia e signorilità, che io stesso potei condividere, con scambi musicali che Glenn ricambiò regalandole ben tre maglie, di cui due con i colori atalantini ed una della nazionale svedese, di cui Glenn era alfiere.

Orgogliosa dei suoi trofei, per anni Grazia custodì con cura omaggi tanto graditi e significativi, finché, il trascorrere del tempo, computato in anni, ne attenuò l'emozione.

Il giorno in cui provvide a recuperare i suoi preziosi cimeli, fu mossa da uno spirito nuovo: i veicoli di tante lontane emozioni, avrebbero potuto riprendere l'antico pregio, tramutandolo in un gesto di solidarietà che colui che ebbe ad indossarle avrebbe plaudito e condiviso.

Nella bergamasca valle Brembilla, un movimento franoso seguito a copiose piogge, aveva causato il crollo di alcune abitazioni, ponendo in grandissima precarietà la vita di diverse persone.

L'emittente locale bergamasca, la cui conduttrice era la signora Elisa, poi passata in nerazzurro, era stata fautrice di un'asta benefica impostata sulla messa in vendita di cimeli nerazzurri.

Le tre maglie di Glenn tornarono in campo per la partita più importante della loro già gloriosa storia, raccogliendo un importo in denaro di una certa consistenza.

Ripensando a questo episodio ho il piacere di constatare come le casacche nerazzurre abbiano sempre saputo distribuire emozioni, supporto morale ed economico: in una parola il meglio del vivere, interpretato in chiave bergamasca, con generosità illimitata e senza calcoli.

Non ho mai domandato a mia figlia con quale animo abbia potuto privarsi di quelle favolose mappe di storia atalantina, anche perché, in quel gesto ella aveva espresso il massimo della sua maturità e del suo spirito di sacrificio, speso tuttora verso chiunque ne abbia bisogno.

L'Atalanta è davvero scuola di vita, talvolta espressa in maniera ridotta e solo accennata, ma che matura dentro di noi, tutti i suoi frutti, senza alcun dubbio.

Aggiungendo alle qualità bergamasche il sigillo dello sport atalantino. Grazie Atalanta!

22-03-2021 Ripartiamo dal Gasp

La vittoria netta su di un'ostica avversaria quale si rivela da tempo il Verona, apre ad una serie di considerazioni che ci rilanciano dopo l'estromissione dalla CL. Gian Piero, nel dopo partita ha richiamato il fatto che si sia conclusa un'esperienza d'arricchimento ulteriore, ribadendo che il rammarico si limita al fatto di non esserci potuti giocare le due ultime gare nella logica delle nostre reali possibilità.

Importante resta rimettersi in gioco senza incertezze o perplessità, una logica che il Mister ha subito ripreso, ridisegnando lo schieramento con innovazioni stravolgenti.

Ormai allineati alle sue strategie, noi altri abbiamo accettato la scommessa, più per fiducia che per reale convinzione, in attesa della controprova sul campo.

Il verdetto chiaro e lampante ha confermato il postulato gasperiniano e la vittoria si è articolata in una serie di conferme sulla crescita delle nostre linee, collaudate o meno.

Credo di aver assistito alla migliore partita del colonnello ucraino e di aver colto un promettente recupero da parte del professore Josip, un insistito inserimento su cui il Gasp ha confermato di voler sempre credere.

In particolare mi ha colpito la volontà di condividere l'ultimo riconoscimento ricevuto con la città di Bergamo, di cui, sempre più spesso richiama la colleganza.

Essere in lizza con i nomi di maggior credibilità per aggiudicarci nuovamente l'Europa è divenuta una costumanza di cui ancora non percepiamo la grandezza: siamo entrati in un giro virtuoso usuale di cui in passato ci era sconosciuta ogni prospettiva.

I poverini che eravamo un tempo, ricchi solo di carenze e di incertezze, sono divenuti riferimento di autorità e di certezza calcistica, avvezzi ad ogni livello di avversari, senza paure e perplessità.

Un concetto di cui i più giovani non hanno ancora compenetrato il senso, ma chi ha vissuto traversie infinite, ha ben presente il reale significato. L'esperienza europea ha dimostrato che il livello qualitativo raggiunto ci allinea ai grandi squadroni e la crescita è un qualcosa di solido e reale.

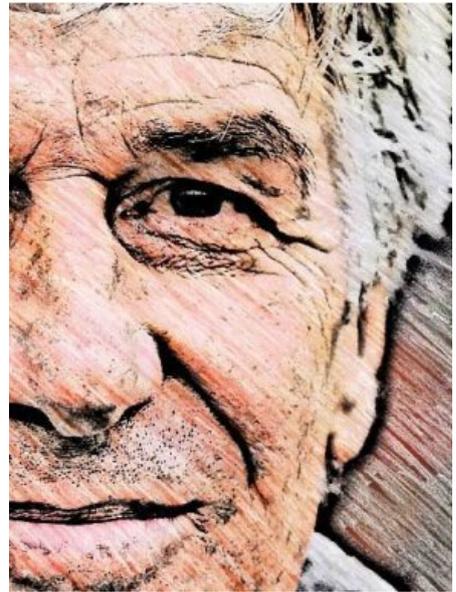
Restare in questa prospettiva, alla luce dell'esperienza maturata e sotto la guida di personaggi tanto capaci, è una garanzia che consegue, rallegrandoci ed assicurandoci circa il futuro incombente.

Spesso insorge il dubbio su quello che ci attende e sulla durata di questo periodo aureo, visto che si usa dire che l'è mia semper festa. Un atteggiamento di previdente cautela che si spera non debba mai avverarsi, perché il bene resta la perenne prospettiva del meglio e perché, in questi casi, il futuro resta nelle nostre mani.

Conforta il fatto che la Società atalantina abbia saputo fare scelte intelligenti ed allineate alle qualità della nostra gente e che il Gasp, facendosene interprete, consolidi un futuro simile a questo grande e prestigioso presente.

L'Atalanta è una dea e Bergamo, calcisticamente, la succursale del paradiso. Manteniamo la nostra fiducia ed allineiamoci in conformità.

Grandi atalantini per una più grande Atalanta.



23-03-2021 Non c'è rosa senza spine



Malgrado le mille attenzioni spese nell'orto botanico di Zingonia, il nostro mister non è ancora riuscito a produrre rose prive del pungente corredo che le accompagna.

L'ultima sua creazione, la Rosa plurinazionale, che allinea tra i propri petali tutti i colori delle nazioni di appartenenza dei suoi ragazzi, ha messo in evidenza l'aspetto più spinoso nel riportare a casa atleti stressati e distrutti, proprio alla vigilia di un importante confronto, che ci ha visti soccombere.

All'orgoglio di essere uno degli artefici della componentistica di tante rappresentative delle diverse nazioni,

Gian Piero ha dovuto attivare gli interventi riparatori di un impiego risultato scarso e discutibile, che ci ha apportato solo danno.

Ma tant'è, le logiche prescritte restano queste ed alla soddisfazione di avere forgiato diversi di questi suoi splendidi ragazzi, restano unicamente ritorni di impegno e di prestigio.

Peccato che, come in uso tra le ditte produttrici di vini e spumanti piemontesi, le quali costellavano le etichette dei prodotti con medaglie dorate e trofei, magnificanti il fatto di essere fornitori delle reali case di destra e di sinistra,

Gasp non possa etichettare visivamente i suoi con la specifica di produzione Gasp, attitudinoci, quantomeno, prebende e royalties.

Ventilata questa possibilità di introitare, mi corre l'obbligo di precisare che questo è un ulteriore merito che il nostro mister ha saputo ascrivere, visto che molti degli attuali nazionali, sono stati forgiati dal suo intervento su crete sconosciute provenienti da tutto il mondo.

Al di là delle considerazioni suesposte, si deve sottolineare come, da sempre, la possibilità di contribuire alla formazione di una rappresentativa nazionale, è stata considerata un merito ed un onore.

Ai tempi delle convocazione di qualche nerazzurro, ricordo l'emozione di seguirne le gesta, che con la chiamata del nostro Ciccio Longoni, realizzatore della vittoria, con due reti contro l'Austria, finì la propria entusiasmante carriera.

Chissà che stavolta, la presenza in azzurro di Toloì e di Pessina contribuisca al recupero di qualcuno dei nostri tifosi che hanno fatto della dea il proprio riferimento nazionale.

Resta in precarietà la certezza di un rientro dei nostri, nelle stesse condizioni fisiche appannaggio quelle della loro convocazione.

Si auspicherebbe un invio protetto ed assicurato, come in occasione dei sempre più scarsi prestiti, di opere d'arte, ad altri paesi, ma la cosa è ben lontana dal poter essere considerata.

Non ci resta che la fiducia che tutto vada per il meglio, ma nel contempo, esorterei tutti a godere ed a compiacersi di un evento internazionale che è anche un tributo al nostro nerazzurro ed a tutta la compagine tecnica che lo guida.

E' un fatto che allarga il nostro sguardo al calcio internazionale, ma, di riflesso, la concentrazione dell'attenzione di tutto il mondo verso una piccola squadra bergamasca che ha trovato il modo di diventare grande, sempre ed ancora di più. Affardelliamo allori e successi, un tempo ristretti alla nostra provincia, in un respiro ampio quanto lo è il mondo.

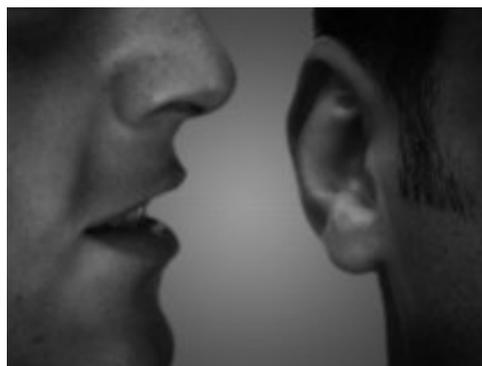
Imparare in grande è una prerogativa introdotta dal vate Gasp : rendiamogliene merito perché dilata, contemporaneamente, anche le nostre soddisfazioni, che restano, comunque, atalantine.

29-03-2021 Chiacchiere fuori tempo e luogo

Quella delle chiacchiere e delle malversazioni per cui certi organi della stampa scandalistica sono famosi, è trasmigrata pesantemente nel mondo del calcio, condizionandone ipotesi e prospettive, spesso a danno della realtà.

L'epoca di questa degenerazione, normalmente allineata alle aperture di mercato, quest'anno si è aperta anzitempo ed a dieci partite dalla conclusione del campionato, già pullula di sane idiozie.

Il fatto è che notizie concernenti trasferimenti e cessioni degli organici delle squadre, hanno potere destabilizzante sulle tifoserie ed ancor di più sui giocatori coinvolti, che si trovano ad ipotizzare un evento, comunque traumatico, della loro carriera, al di fuori dei tempi dedicati.



Gli eventuali interessati hanno la consapevolezza dirimente il vero dal falso, mentre noi lettori, in linea di massima, ci troviamo esposti e senza difesa alcuna, succubi di enormi manfrine.

Sappiamo tutti che la schiera dell'informazione ufficiale si è moltiplicata con l'avvento dei tanti strilloni informatici che, al corto di notizie, non trovano di meglio che inventarne, al fine di potere ottenere quei click da tastiera che danno linfa vitale alla loro immorale sopravvivenza. Siamo invasi da bufale di ogni sorta e specie noi atalantini siamo, al momento, oggetti preordinati di ogni illazione più o meno fondata.

L'attuale rosa dei titolari pare sfilacciarsi, causa i tanti oggetti del desiderio che vorrebbero Luis a Milano, Robin in Inghilterra, Pessina a Milano seconda sponda, Gollini a Roma e Zapata in aree da definire.

Per essere ben lontani dall'apertura del mercato troppi fuochi sono stati accesi, forse ignobilmente precognizzando una società palancaia al punto di voler accelerare i tempi di grassi incassi o forse prospettandoci proprio allo stremo delle nostre disponibilità economiche.

Non importa se, nei fatti, l'Atalanta sia tra le poche società in regola con le prescrizioni contabili e con il pagamento degli stipendi, mentre proprio talune delle società richiedenti sono in situazioni pre fallimentari ed addirittura con ritardi nella corresponsione delle retribuzioni.

Le voci si inseguono a dipingere una formazione atalantina disgregata e da ricostruire, inducendo in molti tra noi, lo sconcertante senso di uno spietato smantellamento.

Va da sé che ci saranno, a tempo debito, possibili cessioni e che il valore di talune nostre pedine si è dilatato al punto che qualcuno cambierà casacca, ma il fatto che il Gasp abbia già ammesso di restare, 'sempre che qualcuno non si stanchi di me', rassicura sul fatto che la squadra non verrà intaccata più di tanto e che l'eventuale partente sarà sostituito in conformità.

La cosa curiosa è che le milanesi se la contano e se la cantano determinando di loro iniziativa attribuzioni valutative, irrisorie ed inadeguate, quasi che la trattativa con una provinciale le autorizzi alla più assoluta mancanza di un minimo di considerazione. Si rilancia in pieno la tracotanza del voler fare i conti senza l'oste, ostentandola come diritto di ruolo e di cartello.

Il tutto è fastidioso, come le zanzare che hanno ripreso i voli, ma purtroppo non sono disponibili prodotti atti ad eliminarle. Non facciamoci sfinire dalle dicerie e voci di corridoio, spesso senza fondamento alcuno: siamo amministrati con capacità di conduzione, di controllo e di preveggenza.

Piuttosto rallegriamoci del fatto che non si approfitti mai di vergognose connessioni avviliti che ad altri recano vantaggi assolutamente indecenti.

Siamo, a mio avviso, la società calcistica più virtuosa, di nome e di fatto, negli atteggiamenti, nella conduzione e nella gestione.

A reggerci è la solidità dei concetti e la serietà dei principi: ci reggiamo in piedi con nostri mezzi, leciti e corretti, senza supporti che ci infangherebbero appena al volerli considerare.

Fughiamo paure che si autoescludono dal nostro ambito e guardiamo avanti, agli impegni che ancora ci attendono e che vogliamo onorare, rimandando al poi le operazioni di riassetto.

Siamo una macchina perfetta e non dimentichiamo che i programmi ne prevedono unicamente veri processi migliorativi, specialmente nelle innovazioni.

Fiducia e rispetto per l'Atalanta, la squadra con molto in più, ora e poi.

30-03-2021 Le assicurazioni di Gian Piero



In contrapposizione ai silenzi della Società, che sanno tacere su fatti di cui la tifoseria gradirebbe conoscere qualcosa,

Gian Piero direttamente ha preso la parola, regalandoci certezza e gioia.

Anzitutto nel confermare che, se nessuno la pensa diversamente, sarà lieto di restare con noi e già qui la gratificazione di tutti noi è esplosa come liberazione da un incubo.

Con la franchezza che altrove lo vede invisibile ma che ha conquistato la nostra Bergamo e la sua provincia, il Gasp ha tirato fendenti a coloro che ipotizzano impudentermente, cessioni ed uscite fuori da qualsiasi programma, con la presunzione di trattare con la squadretta bisognosa e pertanto smantellabile, proprio nei suoi capisaldi.

Il nostro Mister ha etichettato la manovra come intesa ad ingenerare dubbi ed incertezze per poter scompaginare i nostri equilibri, opponendo a costoro la solidità economico finanziaria, organizzata allo scopo di assicurare un positivo decorso delle partite che ci attendono e sul cui sviluppo conta in maniera propositiva.

Alle situazioni negative e proibitive in atto su altri fronti, ha opposto la serenità del nostro ambiente più indicativo e sensibile, quale è lo spogliatoio, interprete in questi giorni, di fatti che esprimono con chiarezza, i sentimenti che lo pervadono. L'abbraccio avvenuto nel corso della partita internazionale tra Ilicic e Miranchuk, nell'occasione avversari, ha offerto la prova di quale atmosfera permea positivamente i rapporti.

Gasp, il terribile antipatico che qualificano i non pochi avversari, sa creare oltre a splendidi schemi di gioco, anche di questi straordinari effetti e l'insieme produce i risultati che hanno portato gloria, ricchezza e successo alla nostra piccola ieri, ma oggi splendida, grande dea.

In compenso la nostra stima ed il nostro affetto seguitano a crescere, al punto di rendere sempre più difficile lo scioglimento di un rapporto che inebria, noi ed il Mister stesso.

Un fenomeno mediatico che calamita l'attenzione del mondo del calcio e la giusta approvazione proclamata da tutti coloro che amano il gioco del calcio più creativo e più bello.

Mister Gasperini ha trovato a Bergamo il giusto ambiente per svolgere al meglio tutte le sue ipotesi di calcio trasformandole in genialità e tutti noi siamo entusiasti di poter fare cornice al suo lavoro, traendone emozioni sconosciute e mai manco immaginate.

Un ambiente fantastico che progetta, prevede e sorregge ipotesi di sconfinata follia, sino a prima del suo arrivo, ma che ora, col supporto di una Società illuminata, cresce, giorno per giorno.

Lasciamo che la dirigenza conduca avanti queste prospettive e non perdiamo mai quella fiducia che ci ha condotti sino a qui, con la prospettiva di migliorare ancora.

Non serve impazzire o cedere ad attacchi proditori ed arbitrari che l'ambiente esterno va, via via intessendo, restiamo nella positività delle nostre certezze che si basano sull'impegno determinato e costante. Non ci servono illusioni perché il nostro modo di operare resta quello di sempre, antico e nuovo, ma sempre efficiente e concreto, senza proclami o grandezze vuote di costrutto, ma sempre ipotesi serie, su basi di fiducia e di operatività.

Chi opera a Bergamo opera da bergamasco e la nostra fama si è sparsa per il mondo.

Ora siamo al punto giusto per promuovere l'apprezzamento di uno sport che, se negli ultimi anni ha apportato gioia, nel tempo a seguire apporterà successi concreti.

Dopo stagioni di lavoro e d'impegno oscuro sta per aprirsi la stagione del raccolto e la situazione è tale da configurarne i presupposti: crediamoci!

Grazie di tutto Atalanta, grazie a tutti i livelli ed auguri affinché le attese di sempre trovino l'atteso compimento.

Grazie Gasp e forza Atalanta !!

05-04-2021 Gianpiero come il mio amico Fabio

Gian Piero, come il mio amico Fabio...

La nuova disposizione dell'Atalanta, che si schiera da poco tempo in maniera innovativa rispetto alle logiche precedenti, mi ricorda i presupposti professionali dell'amico Fabio, un laureato esperto operativo nel campo degli impianti di allarme.

Cooperando con lui per l'attestazione di parte delle sue realizzazioni alle centrali di raccolta degli allarmi, ebbi modo di conoscere per quali delle sue peculiarità fosse tanto stimato dalla generalità della sua clientela.

Ebbe a raccontarmi di tentativi reiterati di furto effettuati nella stessa notte, a carico del medesimo cliente, vanificati a seguito della modifica dei criteri difensivi, con variazione in tempo reale ed immediato che impedirono, imprevedibilmente, che il furto andasse a segno.

In altre parole il piano di attacco, progettato a tavolino, veniva anticipato con innovazioni diverse dall'usuale prevedibilità, trasformandolo in uno sconosciuto ed ostico dispositivo da superare.

Il nostro mago Gasp si allinea alla medesima logica, considerato che oggi le strategie ed i sistemi di schieramento delle squadre sono oggetto di disamine visive, studiate dagli avversari, al fine di poter controbilanciare ogni mossa con un adeguata contromossa.

Avviene che schemi apparentemente vincenti vengano letti in maniera esaustiva dagli antagonisti che, sopraffatti sulle prime, trovano il modo di contrattaccare e smantellare ogni schema impostato.

Niente resiste a lungo e tardare nell'apportare congrui adeguamenti può addurre dei contraccolpi pesanti ai programmi di marcia ipotizzati.

Come Gian Piero stesso va dicendo, fornendo poco a poco indicazioni illuminanti su talune delle impreviste variazioni di rotta, avendo rilevato un calo di rendimento del gioco schierato non ha avuto dubbi sull'attuare dei provvedimenti che parevano sconvolgere manovre e posizioni sino ad allora vincenti, scompaginando perfino la formazione base della squadra.

I timori suscitati ed il compianto di molti si sono dispersi in breve quando, con malcelata sorpresa delle cassandre di turno, si sono ritrovati efficienza del gioco e conseguenti ritorni positivi anche in classifica.

Prevenire invece che reprimere è saggia norma ma di difficile applicazione in quanto, se è ben poco coerente variare una situazione di per se funzionale, addurre tempestività nel correggere anomalie prevedibili resta il grande segreto per reggere al meglio la corretta conduzione delle gare.

Servono capacità di valutazione ed il coraggio di attuarle, cosa non facile, visto che il gioco offerto da squadre guidate da stipendiatissimi mister, segnano sotto tali aspetti, solo valori negativi.

I facili obiettori delle posizioni del nostro mister debbono soffermarsi su valutazioni che non danno spazio alcuno alle critiche, ma ingenerano dubbi sulla loro obiettività di giudizio.

Sono sempre più convinto che disponiamo di una mente straordinariamente versata alla genialità ed alla conduzione della squadra come ben pochi sono in grado di fare.

I grandi nomi, a livello nazionale ed europeo, spremono capitali enormi che in molti casi non danno ritorni nella qualità del gioco e nei risultati sportivi, ma inducono delle frane economiche pericolose nell'ambito finanziario della società.

Il nostro Gasp ha indotto la floridità economica nelle casse sociali, un gioco scintillante sul campo, la formazione di tanti validi ragazzi componenti della loro rappresentativa nazionale e la nostra splendida Atalanta, ora in grado di anticipare perfino i contraccolpi fisiologici prevedibili di routine.

Un sogno iniziato cinque stagioni or sono e che prospetta meraviglie crescenti, una magia tutta da scoprire, un sogno ancora da vivere: grazie Atalanta !!



11-04-2021 Rinnovo con crescita



Il nostro tempo esprime pensieri, dinamiche e fatti, attraverso un uso massiccio delle immagini. Tutto e tutti, complice il telefonino, sentono il richiamo della musa ispiratrice e creano estese litanie di immagini, di ogni tipo e specie: talune da conservare ed altre da gettare.

Ogni volta che accedo al mio computer, una serie nutrita di immagini fa da sfondo all'attività che vado avviando, prendendo a scorrere.

Molte si riferiscono a riprese sportive ed altre a personaggi preminenti della storia atalantina, con particolare propensione per coloro che si ritengono rappresentanti e valore essenziali di maggior richiamo.

Ultimamente mi sono ritrovato a considerare la presenza, certamente eccessiva,

proprio di colui che a breve, sarebbe andato a raggiungere il segmento degli ex, dopo aver dato plurime e rimarchevoli prove di proficua e durevole permanenza tra noi.

Ho resistito al disappunto che intendeva spingermi alla voglia di rimuoverne le immagini perché il personaggio resta, malgrado tutto, una delle pagine più gloriose della storia nerazzurra atalantina, al punto che mi sono parse irragionevoli ed avventate sia la rimozione in blocco che lo sfoltimento

Pur constatando definitivamente come la presunta importanza di un singolo, seppur dorata di tanto, inusitato carisma, non ne rispecchiasse la reale importanza agli effetti pratici.

L'esperienza mi ha consentito di comprendere che lo stravedere per un singolo comporta davvero lo sfasamento di una presunta realtà, al punto che il previsto scompaginamento che in molti si dava per inevitabile,, non si è affatto concretizzato per l'inusitato e repentino abbandono.

Anzi, a ben vedere pare che l'assenza di un leader abbia trasmesso ai singoli la responsabilità piena e paritaria, al fine di farsi pieno carico della tante necessità, condividendone sforzi e benefici.

Senza con ciò intaccare o sminuire i meriti dell'ex, fa piacere constatare che la squadra non abbia in effetti accusato, contraccolpi negativi comprensibili e giustificabili nella circostanza, ma abbia colto appieno l'opportunità di crescita, come il mister aveva ipotizzato.

I ragazzi hanno ribadito ed evidenziato come la squadra sia patrimonio comune e non feudo proprio personale e che i vantaggi conseguenti alle proprie prestazioni, prima che a se stessi, vadano spesi a favore della bandiera atalantina, da anteporre, nella fattispecie, anche ai propri colori nazionali.

La maturità ed onestà che hanno dimostrato mi spingerà ad aggiornare l' iconografia atalantina di cui ho dato cenno, con una considerazione più estesa ed una più attento riguardo verso tutti i suoi componenti.

La compattezza della tifoseria nel sostenere la squadra trova piena corresponsione in responsabili atteggiamenti che danno ulteriore lustro e credibilità alla nostra squadra, rassicurata e sostenuta dalle dichiarazioni dell' ad Luca Percassi, che ha rintuzzato velleitarie voci di mercato dando le più ampie assicurazioni.

Non tutto il male viene per nuocere e fa bene pensare che, il presentarsi in anticipo della necessità di un avvicendamento primario, abbia potuto dare linfa e slancio ad un rinnovamento in crescita delle nostre potenzialità.

A supporto della maglia e della fede che si deve conservare anche nel corso del fisiologico ricambio di coloro che la indossano e che troveranno degna sostituzione.

A fine campionato è prevista la possibilità di qualche abbandono, la cui cessione andrà a produrre benefici alle casse sociali e consentirà miglioramenti contrattuali a chi si è positivamente speso e sacrificato per i nostri colori e che sarà accompagnato dalla nostra gratitudine e da positivi ricordi.

E' bello sapere che gli intendimenti societari espressi, non vorranno determinare un regresso nello attuale assetto della squadra, ma bensì una rifondazione ad arricchimento dell'attuale assetto.

Ricomporremo la nostra raccolta calcistica badando in particolare alle composizioni di un gruppo , dove le individualità debbono accrescere i valori comuni conseguendo il miglioramento dell'intera compagine.

Atteggiamenti, logiche e formulazioni di nuovo conio, scaturite , per squadra e tifoseria, che ci hanno reso più saggi e lungimiranti., per il fatto di aver giocato e vissuto insieme mille esperienze innovative, spesso prestigiose, che ci hanno visto vincenti e comunque sempre in crescita.

Catalizziamo la nostra passione ed il nostro appoggio a supporto di una società che ha confermato il proprio impegno a sostenerne il cammino, volto ad ottenere sempre e maggiori traguardi.

Insieme al Gasp abbiamo un manipolo di valorosi che, giorno per giorno affinano capacità, impegno e tecnica, sciorinate sul campo di casa e fuori, per raccogliere allori ed entusiasmo.

I programmi ci attendono e la fiducia cresce: col tempo di sognare e magari poter conseguire tutti i possibili traguardi, dandogli la tanto sognata concretezza.

Più che mai, forza Atalanta!

12-04-2021 Stato di salute e valute del calcio

E' risaputo come, nel corso dell'ultimo anno, anche lo sport più seguito in Italia, abbia dovuto subire i contraccolpi, di un ben più grave disagio globale, quali gli esiti nefasti indotti nel mondo da questa mortale pandemia.

In un ambito sportivo calcistico, quale è il nostro, vorrei dedicarmi ad una disamina minore che ci ha coinvolti in una situazione contrattuale di tutti i pubblici eventi, giustamente preclusi a tutti noi, che abbiamo trasferito le nostre tribune sul divano di casa.

A mantenere i contatti e l'adrenalina sportiva hanno provveduto i contrafforti televisivi del nostro calcio, quali Sky e Dazn, che tramite gli apparati satellitari della prima, hanno diramato gli eventi sportivi, direttamente presso di noi.



Pur non ricreando pari emotività riscontrabili dal vivo, abbiamo potuto conservare gli atteggiamenti di una tifoseria carbonara, che seppur rinchiusa dalle circostanze, ha consentito uno svolgimento positivo, quantomeno in linea generale.

Mai come in questo periodo si è stati indulgenti verso quel calcio skyfezza che aveva raccolto amare reprimende per via degli 'spezzatini' calcistici erogati in tante e diverse soluzioni, che consentissero all'utenza pagante, di seguire a tutto campo i vari incontri e gli eventi in programma.

D'altro canto il servizio, di estrema qualità tecnica, resta tale da smantellare ogni lamentela, salvo il fatto di riscontrare taluni commentatori apertamente di parte e pertanto, poco graditi.

Qualcuno ha trovato il rimedio idoneo a zittire commenti ritenuti scorretti, arrivando ad azzerare il volume e tirando magari qualche anatema al direttore di gara, ma il resto è risultato assolutamente di piena soddisfazione.

Di questi giorni la nuova relativa al fatto che, per il prossimo triennio, la maggior parte delle partite saranno appannaggio di Dazn, che si è aggiudicata, con una offerta maggiore delle altre concorrenti, il diritto alla trasmissione.

Proprio qui nascono mille dubbi ed altrettante certezze sulla possibilità della società aggiudicataria di onorare correttamente i propri obblighi verso i sottoscrittori degli abbonamenti, in quanto non risulta che abbiano disponibili apparati satellitari in grado di assicurare la piena funzionalità, come invece Sky ha positivamente realizzato.

Già nei scorsi mesi, quando Dazn si assicurò un pacco ridotto di partite, diffuse su piattaforma di tecnologia streaming, mille tribolazioni afflissero la clientela che, dopo infinite quanto gigantesche proteste, indusse Dazn ad accordarsi con Sky, che concesse l'appoggio alla propria struttura tecnica satellitare, azzerando tutti i problemi di ordine tecnico ed assolvendo in proprio quelli di genere amministrativo.

Nel corso della domenica 11 aprile 2021, due partite del palinsesto Dazn, Inter Cagliari e Verona Lazio, non sono potute andare in onda e pare anche in diverse nazioni estere oltre che in Italia, per problemi tecnici insorti a carico della struttura di Dazn.

Persistono dubbi sulla possibilità che Sky, uscita sconfitta dal ballottaggio, possa accordare ancora l'appoggio trasmissivo della concorrente sulla propria struttura ed, in tale caso, la visione del prossimo campionato, vivrà un autentico flagello di disservizi, con possibile ritorsione economica su tutto il comparto calcistico.

Una domanda sorge spontanea: ma le società sportive e tutto il relativo ambaradan organizzativo, non valutano le società partecipanti all'appalto trasmissivo, verificando in primis che abbiano la reale struttura tecnica in grado di garantire l'espletamento funzionale del servizio?

L'impressione è che si 'accontentino' del ricco obolo che gliene deriva, con tanti saluti alla verifica della loro concreta efficienza, cosa che, di certo, non meriterebbe la loro indifferenza.

Non pensano tutti questi beneficiari degli introiti milionari che la caduta tecnica di un sistema possa compromettere tutte le loro aspettative economiche, forse presupponendo che gli utenti – clienti siano una pletera di imbecilli?

Se i candidati spettatori hanno una tanto magra prospettiva di successo credo che l'azienda calcio nazionale, al completo, incorra in problematiche ben più gravi.

Ai tempi grami decorsi pare se ne debbano allineare di peggio. Fossi in loro comincerei a preoccuparmi.

19-04-2021 Tanti risolti per una vittoria



Un'attesa fatta di tensioni si è protratta, di fatto, sino a quasi il termine della gara, con una Juve in assetto ed efficiente quale non si vedeva da parecchie settimane.

L'Atalanta, fedele alla consegna, ha tentato in tutti i modi di sfondare la barriera bianconera, senza riuscirci, ma dovendo prestare attenzione agli attacchi avversari che, per la verità sono stati irrefrattabili splendidamente da un assetto difensivo pronto e assolutamente all'altezza.

Poteva sembrare una partita avviata verso le reti bianche quando, una perentoria punizione di Mali costringeva l'estremo difensore ad una prodezza, cui seguiva il botto della marcatura, su altro bolide ucraino, deviato da Sandro nella propria rete.

Dopo una contesa aspra e mai facile la gioia esplose, per tanti, innumerevoli motivi che andiamo ad esaminare. Partendo dal fatto che da vent'anni sognavamo questa impossibile vittoria e le sconfitte di prammatica erano stigmatizzate da troppi fatalisti, come dovute in funzione di un ipotetico, reale vassallaggio con una sottomissione tacitamente riconosciuta, non si sa bene a quale fine o scopo.

La vittoria per tre a zero, in una eliminataria della coppa Italia di due anni or sono, non aveva infranto una ormai insopportabile tradizione negativa, anche se nei fatti, con l'arrivo del Gasp, una serie ininterrotta di pareggi aveva indotto la possibilità consapevole e la speranza di potercela fare.

L'odierna vittoria apre nuove prospettive e rosee possibilità proprio in vista della finale di coppa Italia che ci attende, proprio contro i bianconeri, avendo acclarato come, nei confronti a venire, si possano accampare possibilità di una nostra vittoria, alla luce della sconfitta che, loro malgrado, hanno dovuto subire proprio da noi.

Le manovre difensive avversarie, ben sostenute dagli juventini, hanno dovuto arrendersi grazie alle prodezze della nostra formazione, ove, proprio i giocatori subentranti, hanno saputo demolire la loro pur granitica resistenza.

Segno che la squadra titolare è davvero estesa e che chi sta in panchina, attende solo il momento di essere schierato e contribuire alla causa. La partecipazione è globale e proprio in questo sta la grandezza del Mister: tutti per uno ed uno per tutti, non è un insulso modo di dire, ma un proclama che riassume l'etica e la filosofia di un team di ragazzi che sa bene quel che vuole ed è pronto a soffrire per conquistarlo.

Il lato negativo, come ha sottolineato Gian Piero, è che in tutti questi mesi la tifoseria sia rimasta ai margini della festa, stante la preclusione degli accessi agli stadi.

Cosa vera sino ad un certo punto in quanto il popolo atalantino si è dato perenne appuntamento ed ha vissuto, attraverso i mezzi tecnici, tutte quelle emozioni e tutte quelle gioie che la nostra squadra è andata seminando e cogliendo per ogni dove.

Certo la voglia di tornare sugli spalti non è stata rimossa, ma ogni incontro aumenta debito e volontà di rendere grazie, dal vivo e con il massimo entusiasmo, ad una incredibile, favolosa formazione.

Essere a due punti dalla seconda classificata, con la prospettiva di incontrarla a Bergamo nell'ultima partita in calendario, è un pensiero che ci esalta, per quanto hanno saputo fare, ma che ancora dilata le speranze del miglior piazzamento possibile, dietro alla vincitrice del campionato.

Ieri, seguendo l'incontro di Cagliari, partita rovente per la possibile retrocessione, non sono riuscito a capacitarmi del fatto di aver trascorso anni ed anni in cui, supportando i nostri colori, ho vissuto e sofferto con l'identico timore di quelle pericolanti.

Ora siamo stabilmente nella massima serie da circa dieci anni e negli ultimi cinque, abbiamo avviato la conquista dei posti più alti della graduatoria, grazie ad un connubio della presidenza con il mister più grande che ci si potesse augurare.

Gian Piero, con capacità e determinazione, ha invertito partenze e destinazioni delle nostre corse dimostrandoci che, il poter essere competitivi è frutto di una politica saggia e percorribile, anche da chi, sino a ieri, considerandosi una piccola squadra provinciale, si precludeva ingenuamente ed in assoluto, ogni possibilità ritenendola inaccessibile.

Come Volevasi Dimostrare.

La traccia è visibile a tutti ed i più visionari tra i presidenti in libera circolazione, ora semplificano il tutto volendo acquisire nuove società da avviare sullo stesso falsario atalantino.

Noi sappiamo che la facilità apparente si sposa a visioni illuminate di menti sagaci e concrete.

Il fenomeno Atalanta è nato da noi, a Bergamo, la piccola Betlemme del calcio, grazie ad una commistione di visioni e di atteggiamenti lungimiranti facili da apprezzare, ma assai meno da ripetere.

Ora che battere anche la Juve è entrata nei nostri schemi, abbiamo raggiunto, credo, uno dei massimi livelli perseguibili, ma il Gasp, quello che non si accontenta mai, dice che ci si può sempre migliorare.

Auspicio, per tutti noi bergamaschi e tifosi atalantini, che questo patrimonio sportivo ed umano, diventi una nostra tradizione, da coltivare e sviluppare negli anni a seguire.

Ripeto a Gian Piero ciò che egli ebbe a dire a Josip in occasione di una sua ipotesi di trasferimento in altra società: Dove vuoi o puoi andare a stare meglio di qui..., cui aggiungo per stare meglio di quanto già stai, tu e tutti noi?

Forever Atalanta è il messaggio essenziale di questa vittoria e la direzione di marcia è conseguente.

Grazie ragazzi !!!

21-04-2021 Tutto sta nel DNA

Ho appena scorso la rubrica in cui i supporters bianconeri danno la stura a commenti che riconducono ai presupposti ideologici societari, di certo contrastanti con troppi canoni e logiche dello sport.

Manca il rispetto dei propri giocatori che vengono affossati, seppur dopo una sconfitta, nel baratro di insolenze e vituperi indicativi della scarsa affezione di cui possano essere stati mai oggetto.

Quanto stride il supporto atalantino verso una squadra, tornata con una eclatante sconfitta da san Siro ed accolta con affetto nel cuore di una gelida serata. Gli atalantini sostengono la squadra ed operano per una spinta al miglioramento, perseguito con sacrificio e determinazione.



Questi altri attendono solo di inebriarsi per vittorie acquisite, anche senza merito e gioco, ma programmate da una logica cieca ed assoluta, che non ammette defezioni, per nessun motivo.

Se per noi il cuore è una componente essenziale del nostro tifo, la loro essenza sta nel dominio degli avversari, nel rinnovato primato che deve seguire al precedente, pena la rivolta più becera ed ingrata verso i propri ipotetici beniamini.

Se guardiamo i precedenti societari, trascorsi per decenni a lato della greppia pubblica, vediamo che l'arroccamento su presunte logiche elitarie, dissociate dal concetto della meritocrazia, li ha esposti a deleterie immagini di considerazioni razziste, secondo le quali noi siamo indegni di calpestare, come ormai consuetudine, campi di gioco riservati ai grandi blasoni.

Grazie ad investimenti oltre la misura del possibile, del ragionevole e del sostenibile, hanno potuto assettare formazioni invincibili che, alla resa dei conti, hanno dato forfait a grandiosi quanto falliti traguardi.

A Bergamo la crescita costante, culminata con la vittoria di domenica, sottolinea inesorabilmente, la caduta verticale dei torinesi, in prospettiva di perdere anche la partecipazione alla CL, dopo avere fallito la conquista dello scudetto.

Da noi si reagisce alle negatività aumentando reazione e grinta, da loro le illuminate menti direttive, decidono di cambiare il tavolo da gioco.

Basta condividere la propria sorte con formazioni derelitte ed assurdamente inferiori: agli scarsi introiti economici corrisponde la possibilità di incappare in sconfitte che mortificano il blasone ed annacquano la valenza degli allori del passato, serve creare un parterre de roi riservato a formazioni grandissime, con introiti di più soldi e di maggior gloria.

Credo che il progetto monocigliato presenti falle che gli sono banalmente sfuggite, in primis in quanto, rapportate alle italiane, le formazioni complementari le comprimono al ruolo delle misere provinciali, come quelle che hanno disprezzato ed abbandonato.

Mister agnello si ritroverà nel ruolo tanto aborrito degli inferiori e la ripetitività degli scontri gli darà a ripetizione le vesti del perdente, salvo che, con formula americanizzata, si pianifichino i risultati, come già vengono programmati nella farsesca saga del wrestling.

Dai debiti nascono debiti e quando queste tradizioni diventano blasoni è difficile che prospettive e risultati possano variare.

Buona sorte davvero che l'allineamento con le nostre menti direttive non abbia minimamente a sovrapporsi con realtà, pur blasonate che pretendano d'essere, il cui DNA è l'esatto rovescio del nostro bergamasco.

Restiamo tranquillamente nel nostro piccolo mondo le cui meraviglie, per noi atalantini si stanno prospettando sempre più grandi.

Siamo felici e fortunati, sempre atalantini.

28-04-2021 Borsa valori del calcio nostrano



In questi giorni si sono svolti dibattiti sulla capacità atalantina di contenere la somma degli ingaggi, osservando come gli emolumenti di un solo calciatore bianconero si allineino al nostro importo.

Cosa incredibile che ha indotto perplessità sulla nostra conduzione, quasi risibile in rapporto a tutte le voci di spesa delle grandi, in quanto i risultati sportivi propendono addirittura a nostro favore.

Sortilegi della terra bergamasca più che abilità da riconoscere ai nostri dirigenti, quasi che il nostro braccino corto sia un condizionamento dimensionale e non una precisa impostazione delle nostre logiche di base.

Direi che, malgrado le perversioni indotte da uno spreco del passato e tutt'oggi perdurante, da parte di tutte le grandi, al di là delle intuizioni

farlocche di creazione di una superlega ipoteticamente atta a risanare i vuoti di bilancio, questi comportamenti godono ancora della simpatia di commentatori e assurgono a rivelazioni gratificanti e fiore di successi.

Pare non basti la voragine negativa dei conti indotti a Torino dall'acquisto di un campione in grado di portare alla conquista del primato CL, ma di fatto insufficiente a bissare il 'solito' scudetto dopo un inveterato filotto novennale.

Ora pare vadano filando il portiere milanista che, ritenendo al di sotto del proprio lignaggio l'attuale compenso pari a sei milioni, vuole ottenerne, assistito da un autentico vampiro, l'appannaggio di ben dodici.

Vedere inveterate pessime abitudini, di cui lo sconquasso finanziario è figlio, induce assai malevole considerazioni sugli equilibri mentali in circolazione e sul grado di razionalità che li presiede.

La mia carriera lavorativa si è svolta prima in qualità di dipendente e poi come contitolare di una azienda con venticinque dipendenti: due diversi punti di osservazione sulle reali possibilità di guadagno, non propriamente minimo.

Pure il confronto con queste realtà mi risulta inconcepibile, ingiusto ed irrazionale.

A Bergamo gli emolumenti dei calciatori sono di un notevole appannaggio, accettabile se si dimenticano i limiti percettivi offerti a noi poveri lavoratori normali, ma altrove raggiungono vertici di abissale, vergognosa indecenza.

Si giustificano gli importi con le carriere limitate nel tempo e si accettano procuratori il cui compito resta quello di animare perennemente il mercato sulla spinta di richieste di aumenti che, per prime, riempiono le loro saccocce.

I risultati, dal punto di vista prospettico, spesso deludono le attese, ma questo è un fatto che viene trascurato, malgrado induca ulteriori danni alle società sportive che, comunque non possono sottrarsi agli inevitabili rovesci economici che vanno a seguire.

Questo finale di campionato si sta appalesando rovente in quanto, proprio alle blasonate, ora anche maggiormente bisognose di introiti, sta negando la possibilità di accesso alla greppia europea del calcio, inducendo squassanti prospettive future.

Queste realtà, associate al risultato sportivo che si prospetta, sono i riconoscimenti concreti alla nostra società atalantina, dove si conferma che la virtù, intesa come raziocinante contenimento delle spese nella ricerca delle proprie pedine, sia la base per svolgerne l'ottimizzazione sana e redditizia.

La conduzione in atto a Bergamo è un sano esempio di capacità, allineata all'impegno e rispetto di normative che garantiscono serietà e risultati, ragionando in proprio senza condizionamenti di sorta.

Non ci facciamo contingentare da insane politiche che si sono credute apportatrici di grandezza e si sono scelti bassi profili che ora ci hanno portati in alto.

Lezioni semplici, venute da una cultura contadina e lavoratrice quale è la nostra, ma difficilmente applicabili a realtà dove il blasone è d'obbligo e, qualora non sussistesse, se lo inventano con false e pseudo razziste concertazioni.

Dall'Atalanta viene l'esempio ed il monito cui dovranno, loro malgrado, allinearsi le tante presunte grandi, ora attardate da pesanti fardelli economici e da tante scarsità confluenti.

I conti contano e Bergamo canta lodi ed apprezzamento per un sodalizio calcistico che ora ci rende grandi e simpatici, coniugando capacità e successo in maniera imprevedibile quanto reale.

Abbiamo tante, poliedriche ragioni per essere orgogliosi della nostra Atalanta, dimostrazione di una crescita plurima, sorprendente ed entusiasmante, impostata sul lavoro, sull'impegno e su di una vera serietà, condivisa dai ragazzi che, in tante diverse lingue, esultano con noi. Complimenti vivissimi !

03-05-2021 Il veleno nella coda

Esattamente come in natura molte tipologie di esseri viventi racchiudono il veleno nella parte terminale del corpo, anche l'appendice finale di questo campionato sembra racchiudere nella coda il proprio potenziale tossico.

A parte la difficoltà che l'incontro col Sassuolo indiscutibilmente prospettava, la scelta di uno tra gli arbitri che per il passato aveva dato pessima prova, aveva rafforzato perplessità e dubbi sul regolare svolgimento della gara.

L'espulsione di Gollini, al ventiquattresimo circa del primo tempo ha incanalato in aspra salita la contesa, facendomi sospettare che al rinfoltimento tricologico del direttore di gara ci avessero associato l'impianto di invisibili punte cornee di altra natura.

Visto che il seguito della gara ha espresso attitudini arbitrali discutibili nella scelta, ma allineate in reciprocità, ho dovuto far rientrare le punte di.. malignità, catalogandole attributive di scarsa e ribadita validità di questo personaggio, peraltro figlio d'arte. Ci siamo giocati la possibile vittoria calciando maldestramente un rigore e perdendo, sfortunatamente la possibile ribattuta, proprio tramite il giocatore che ci aveva assicurato, per freddezza ed abilità, la realizzazione di calci di rigore determinanti.

Sarebbe grave accanirsi dopo tante positive fruizioni delle sue trasformazioni: Lucho non è il solo ad aver fallito un tiro dal dischetto e sarebbe ingeneroso condannare un campione per un errore che rientra nelle casistiche del gioco. Solo che ieri non era la più fausta delle sue giornate ed il fatto di essere usciti imbattuti dal campo resta un fatto assolutamente positivo.

Il campionato pare voler essere generoso nei confronti della nostra dea e già dal prossimo turno, lo scontro tra Milan e Juve potrebbe offrire buone prospettive alla nostra causa, sempre che non si perda la possibilità di espugnare il campo di Parma, visto che le loro concrete possibilità di salvezza sono già spente.

Dopo tutto se la prospettiva di assicurarsi la seconda posizione sfumasse, mantenendo la possibilità di iscriversi all'ammissione della disputa della terza CL consecutiva, non dovremmo contristarci.

Va soltanto rafforzata la fiducia nella possibilità di raggiungere un traguardo di grande prestigio, pur nella consapevolezza di non aver potuto concretizzare un'occasione propizia.

L'epoca che stiamo attraversando, a motivo di difficoltà impreviste che parevano volerci stroncare, sta rafforzando la nostra volontà e la capacità di resistere a tante negatività.

Figuriamoci poi, a livello sportivo, temprati da una ultra secolare esperienza che ci ha visti talvolta soccombenti, ma sempre pronti a risollevarci, con coraggio rinnovato, se non sapremo stoppare contrattempi che costituiscono regole e problematicità del gioco.

Il nostro Mister saprà rimetterci nella giusta rotta e dettare le direttive ottimali al fine di annullare le problematiche incontrate. Sempre che nulla intervenga, dall'esterno, a modificare l'evento sportivo con orchestrazioni di stampo dissonante dal dovuto rispetto di un evento sportivo, che vivamente auspichiamo rimanga tale. In tutto e per tutto.

Forza Atalanta



04-05-2021 Strategie o complotti



Come da calendario, la prossima settimana prevede la disputa di tre incontri, che essendo risolutivi dei tanti punti ancora da sciogliere, comportano particolare importanza ed attenzione.

Pare che l'organizzazione calcistica non tenga nella dovuta considerazione il grado di tensione di noi atalantini che, già in attesa della finale di coppa Italia, pochi giorni più in là, vediamo fissata, al giorno dieci, la disamina della diatriba nata, nel lontano febbraio, tra il nostro mister ed un addetto alle verifiche antidoping.

Conosciamo il temperamento del Gasp ma assai poco dei fatti che ebbero a svolgersi e circostanze relative, ma risulta che gli esami siano stati effettuati con risultanze a supporto della regolarità delle indagini cliniche.

Tanto basterebbe per chiudere la faccenda ed il fatto che Gasperini non abbia voluto adire all'offerta di patteggiamento di una mini squalifica, indica come non gli si confacesse l'ammissione di un addebito che non considerava fondato ed ancor meno congrua una seppur minima penalizzazione.

Un dibattito era pertanto e conseguentemente prevedibile, ma assai meno il suo differimento ad una data ingiustificatamente protratta nel tempo e, combinazione, proprio a cavallo degli ultimi, critici impegni di campionato, cui si aggiunge la finale di coppa. Più che evidente che aggiungere uno stress ad altri regolarmente prevedibili, non rientri in una visione ottimale degli atteggiamenti sportivi, soprattutto tenendo conto che la eventuale, deprecabile condanna verrebbe a collidere con i momenti più delicati della stagione in corso.

Chiamatemi fazioso, che lo accetto, ma sono sempre più convinto che una siffatta combinazione possa essere definita un complotto o, quantomeno un agguato. Se le vie del Signore sono infinite, non di meno una trama di questo genere, viene ad intessere una più che efficiente maniera di boicottaggio del lavoro di un mister cui la simpatia degli enti supremi del calcio, raramente sorride. Parrebbe anzi una serie di tentativi posti in essere per demolire i riconoscimenti deferenti che tutto il mondo calcistico esterno gli va attribuendo.

Un ruzzolone provocato dallo scivolare su di una buccia di banana, consegue ad un gesto di bieca inciviltà che non possiamo definire doloso, ma il confezionare un tappeto intrecciato di tali bucce, assume una valenza dolosa tesa ad arrecare danno. Credo che nello specifico, artigiani della trama si siano prodigati al fine di realizzare il manufatto a piena valenza, in grado di provocare ricadute ad ogni tentativo di rialzarsi.

Verosimilmente la cosa verrà a cadere senza reali conseguenze, ma queste osservazioni non conseguono ad un atteggiamento da piagnucolosi, che tali proprio non siamo, ma piuttosto ad una lucida disamina su tentativi di destabilizzare un ambiente sportivo, la cui serietà ed impegno sono un modello che in molti, nel mondo, prendono a valido riferimento. Siamo nati per soffrire è cosa vera ed innegabile, ma è altrettanto intollerabile che si ricerchi ogni mezzo, anche se deprecabile, per acuirne l'impatto.

Ancora una volta vedremo di uscirne, con inalterata fiducia ed inestinguibile ardore: siamo sempre i bergamaschi duri e puri, che non mollano mai.

Forza Atalanta !

10-05-2021 Critica intelligente ed eccessi

Dopo il risultato acquisito sul campo di Parma, mettendo a segno una cinquina e subendo due reti evitabili senza indulgere ad un grado estremo di leggerezza difensiva, resta primario il fatto di aver vinto una gara essenziale per aggiudicarci l'ammissione alla prossima CL, possibilmente allineando la conquista del prestigioso ruolo di vice campioni nazionali.

Positivo sottolineare il grado di maturità espressa dal colonnello Malinovskiy, suggeritore di trame rapide e spiazzanti oltre che realizzatore di un prodigioso tiro infilato in rete dal limite esterno della lunetta dell'area di rigore.

L'assist è stato offerto dal mago Ilicic, autore peraltro di splendidi suggerimenti, seppure non tutti finalizzati, tra i quali uno girato da Zapata con estrema violenza sul palo difeso da Sepe sorpreso e battuto.

Leggere a quel punto del grado di inefficienza di Duvan, con invito all'inserimento di Muriel, mi è davvero parso ingeneroso, specialmente da un presunto tifoso che si squalifica automaticamente da tale ruolo, perché impegno e dedizione vanno sempre apprezzati, specialmente quando la buona sorte non si mostra amica.

Lo stesso ragionamento vale per il generosissimo Djimsiti che è stato ad un soffio dal mettere dentro due palloni, pareggiando la sorte contraria ad altrettanti tentativi di Hateboer o di Gosens.

Nota di merito per il rientro di Pasalic, il cui secondo tiro respinto da Sepe è divenuto sapido assist per l'accorrente Lucho.

Al merito acquisito dai subentranti marcatori Pessina e Muriel, si aggiunge la conferma Miranchuk, elegantissimo elaboratore di gioco e finissimo colpitore di palloni, spesso al limite del giocabile.

Al termine di una missione vincolante, senza possibilità di errore, è giunta una vittoria tonda che non si può discutere, se non in positivo per il quadro di salute, efficienza e validità di una squadra che marcia con metodo e determinazione verso limiti un tempo di assoluta preclusione.

Leggere commenti negativi o censure riduttive dei meriti diventa, a mio avviso, inaccettabile e gramo, seppure puntando sul fatto che, in occasione di reti subite, la squadra si fosse nella sostanza, ribaltata nella metà campo avversaria.

In campo c'è già i Gian Piero, incontentabile ed iracundo a fronte di ogni, benché minima, concreta infrazione dei suoi diktat e di ogni minima disattenzione, che io giudico assolutamente ammissibili.

Se il Gasp non fosse così non avremmo mai ottenuto questi traguardi e tanto meno tutti i ragazzi in campo avrebbero potuto realizzare crescite di temperamento e di qualità, quali tanti hanno in effetti materializzate.

La tifoseria serve a sostenere in maniera diversa la squadra ed i singoli componenti, spronandoli ed incoraggiandoli, in quanto questi sono i compiti loro affidati.

Non ci viene richiesto di essere allocchi farneticanti ma bensì supporters fidelizzati dalla passione, dall'affetto e dalla riconoscenza.

Al rigore fallito nella giornata precedente, Muriel ha contrapposto oggi una doppia segnatura con cui ha raggiunto quota ventuno reti, suo record assoluto e condizionato dal fatto di non essere stato sempre in campo dall'inizio delle gare.

Su questi aspetti dobbiamo formulare le nostre osservazioni ed i nostri giudizi e scusate se talvolta mi sorprende grandemente di critiche trancianti ed accuse da tribunale della santa inquisizione.

Pensiamo che proprio in un periodo drammatico e tribolato per tutti e noi in particolare, la squadra e tutti i ragazzi, si sono dati il compito di sostenere, per quanto possibile nella oscura circostanza, il nostro morale ed in nostro entusiasmo, impedendoci di essere sommersi e travolti appieno, senza alcun appiglio.

La stagione sta per finire con speranze che potrebbero coronarla come la migliore mai vissuta dai nostri colori: prepariamoci al giusto sostegno ed al riconoscimento dei loro meriti.

I giudizi siano, come ormai giusto celebrativi di tutti i loro sforzi e di tutto il loro lavoro, ricordando che la tifoseria deve essere all'altezza del livello espresso e raggiunto dalla squadra, depennando in maniera categorica, definitiva ed intelligente di quanto possa sembrare riduttivo della gratitudine e dell'affettuosa riconoscenza che dobbiamo a tutti loro.

La grandezza del nostro prestigio si è sportivamente dilatata e non ammette disamine che arrechino nocimento a quanto si sia andato consolidando, per lo sport, per la città e per noi tutti.

Basta ad ogni minimo mugugno, fuori dal tempo e dai fatti.

Soltanto affetto riconoscente ed affettuoso per la nostra Atalanta.

La più bella e la più grande di tutte !!



17-05-2021 Le gioie sempre figlie dell'ansia...



Seguire l'Atalanta da oltre sessant'anni ha sviluppato consuetudini tribolate, legate alle ultime battute di un campionato per conoscere se si era o meno degni di restare nella categoria.

Le conclusioni in negativo avevano una certa ricorrenza che, più in là nel tempo, sarebbe stata definita "fisiologica", ma che di fatto veniva vissuta con tristezza, sempre comunque associata alla voglia di riscatto, per riprenderci immediatamente, l'agognata collocazione.

Facevamo parte della truppa dei candidati alla retrocessione ed il nostro scudetto era il possibile conseguimento della salvezza o l'alternativa penalizzante della retrocessione.

Chi ha vissuto quelle stagioni sa bene quanto fosse inverosimile attendersi di meglio: da squadra di provincia si poteva vivere solo di attese del nulla e di speranze di scampare al peggio e tutto era racchiuso in questi termini.

Ora che l'accesso alla CL è stato centrato per la terza volta consecutiva, vivendo nel timore di essere raggiunti seppure dopo aver dato uno spettacolo di bellezza ed efficienza, ho concretizzato come l'incertezza accompagni i nostri destini atalantini, nel peggio e nel meglio.

Concludere da vincitori una partita determinante per le nostre ambizioni ripropone una gioia forse troppo grande per essere recepita nel dovuto spessore, perché una gioia resta sempre tale, sia per lo scampato pericolo che per l'immissione in un altro seguito di incontri, forieri di attese, di lusinghe e di incertezze. Col vantaggio però di entrare nelle realtà calcistiche più prestigiose d'Europa e di aver acquisito rispetto, considerazione e prestigio che stigmatizzano e valorizzano serietà e valore di una piccola provinciale che si confronta e si fa rispettare contro le più grandi compagini.

Il fatto di aver sofferto sul campo genoano viene di fatto rimosso da una promozione che ammette al vertice delle calcio continentale ed al pari con le squadre più accreditate europee.

Epoica grandiosa per i colori bergamaschi e rinnovata opportunità di ascrivere le nostre imprese nell'albo d'Europa, ove già siamo conosciuti quali squadra sorprendente, con la rinnovata ulteriore possibilità di implementare stima e considerazione.

Prevedibilmente riprendendo le crociate di accompagnamento dei nostri prodi nelle sedi che l'urna ci destinerà e rivivere serate trascorse e definitivamente ascritte, nel passato, alla favolosa leggenda atalantina.

Gasparini dice che se non si vince si impara ma certamente anche dall'incontro di ieri, seppur vinto, scaturirà il conseguente discernimento che ci impegni a non mollare mai, anche dal solo aspetto della concentrazione.

Intanto ci aspetta la finale per l'assegnazione della coppa Italia, un traguardo che per molti di noi è da privilegiare anche rispetto al conseguimento del secondo posto in campionato, tra l'altro legato ad uno scontro diretto con i rossoneri milanesi.

Sebbene il Gasp abbia una convinzione diversa, ieri ha convenuto come i bergamaschi, dopo tanti anni a mani vuote, nutrano a buon motivo il desiderio di possedere ed accarezzare un trofeo che faccia quantomeno il paio, con quello conquistato quasi sessanta anni fa.

E' in corso una fiera dei desideri da parte della nostra tifoseria, che richiama la festa di santa Lucia, nelle speranze che sembrano, per voce di popolo, poter diventare realtà.

L'epopea gasperiniana è davvero ad una svolta decisiva e tutti i progetti stilati con la Società stanno per concretizzarsi.

Un traguardo immaginifico che regalerà gioia a chi lo ha progettato ed a chi ne vive palpitando ogni attimo, sul campo e non, con la determinazione e la fiducia che muovono le cose grandi.

Il momento non consentirà ancora di manifestare, con intensità e calore, il nostro entusiastico grazie ai ragazzi, che comunque conoscono il nostro grado di affetto e che, proprio per questo approfondono il massimo e possibile impegno.

Ci attendiamo gli ultimi, importantissimi sforzi per coronare una stagione che, pur fra tante enormi difficoltà, ci ha regalato prestazioni e prodezze da brividi ed una estrema generosità in linea con il grande cuore della nostra città.

Grazie ancora Gian Piero, per essere venuto da noi e per aver protratto la tua permanenza per dare ali ad una squadra ed alla sua tifoseria, nel modo che solo tu hai percepito e che tutti noi abbiamo accolto fiduciosi.

Il futuro non potrà che arriderci perché programmi e lavoro si incrociano in modalità singolari e vincenti.

Continuiamo a crederci ed a contarci, ma intanto ancora tante grazie, a tutto il consesso nerazzurro, nessuno escluso.

Splendida, incredibile Atalanta !

20-05-2021 Maledetta ciliegina

La torta a cinque piani, corrispondenti all'ultimo quinquennio di eccellenti campionati, bella e pronta, attendeva solo di vedersi decorata dalla guarnizione finale, quella ciliegina costituita dal conseguimento dell'unico trofeo da noi conquistato, che dovrà restare orfano, in bacheca, almeno sino alla prossima stagione.

Dopo diversi tentativi posti in atto negli scorsi campionati, senza successo, questa volta era certo e prevalente un senso di ottimismo che ne pregustava una facile conquista.

Supportata da una nostra stagione favolosa ed una situazione degli avversari non proprio in linea con il loro miglior livello, si è ritenuto conseguente ed inevitabile di poter accedere ad una vittoria in linea con le nostre certezze, ieri sera risultate effimere, malgrado la presunta facilità.

Ci è mancata la scaltrezza cui certe squadre sono avvezze e che non rientra ancora nel nostro iter ed il tanto necessario cinismo che non rientra ancora nelle nostre corde.

Non ci è mancato lo slancio né la determinazione, ma alla lunga è emersa una specie di sudditanza ed un grado di fatalismo negativo cui non si riusciva a sottrarsi.

Abbiamo scoperto che la ciliegina, ben lungi dall'essere appetitosa come si immaginava, era un agglomerato di prodotti che solo in parte sono allineati alla genuinità ed alla trasparenza che noi ci si attendeva

Quello che ci aspettavamo è andato deluso dopo un primo tempo che si è giocato alla grande ma che si è contratto nella seconda parte della competizione, quando al nostro calo di rendimento si è vista una crescita della pressione avversaria.

La ciliegina, al pari del celeberrimo cavallo di Troia, ha permeato la gara di un condizionamento nefasto da parte del direttore di gara, che, dopo averci negato un rigore ha poi convalidato una rete avviata fallosamente e lasciata colpevolmente proseguire.

La persecuzione sofferta due anni or sono si è incredibilmente rinnovata, concretizzando davvero quella diffidenza che aleggia attorno a questa competizione, da tempo qualificata e predestinata ai blasoni che creano maggiori attese e grande richiamo, specie in vista di una supercoppa, giocabile all'estero e foriera di grossi riscontri economici.

Il disappunto dell'ambiente atalantino cozza contro un embargo, non dichiarato ma sempre più vero e consistente, che pare voler tenere ai margini interpreti di secondo grado rispetto alle majors, come si evince peraltro dalla recentissima decisione di escludere dalla competizione società di terza serie, quali le squadre di serie C.

La delusione, associata all'idea di scippo, indurrebbe taluni al boicottaggio dei vincitori, nel corso dell'ultima giornata di campionato, dove maturerà o meno, la loro possibilità di accedere alla C L.

E' chiaro che una mancata vittoria atalantina metterebbe fuori dalla competizione gli zebrati, che, al momento si trovano nella necessità estrema di raccogliere fondi, ma sono certo che la serietà della nostra Atalanta, non si piegherà ad atteggiamenti contrari alla correttezza sportiva.

Resta peraltro il fatto che anche i rossoneri anelano ai soldi della CL, trovandosi in disastro asset economico non certo migliore dei piemontesi.

Sulla carta siamo e saremo i fautori del passaggio per gli uni o per gli altri, od almeno così pare...

Perché la stagione delle ciliegine incombe e non è detto che volontà direttrici superiori stiano solo a guardare e si guardino dall'intervenire, avendo a disposizione una 'Massa' di personaggi, in grado di guidare al meglio quelli che lo meritano, quantomeno secondo loro.

Importante è ringraziare i ragazzi e la società di tutti i grandi risultati inanellati e di tutto quanto hanno speso, in impegno e fatica, per regalarci tante soddisfazioni ed un crescente orgoglio.

Appreziamo i risultati che ci hanno posto tanto in alto, consapevoli che ha ragione il Gasp nel dire che si può e si deve sempre migliorare: cominciando da subito, nella prossima stagione.

Ed evitiamo vogliose smanie per inarrivabili ciliegine, almeno sino a che arriverà, perché arriverà, il momento giusto!

Grazie tante ancora a tutti, vi vogliamo bene. Forza Atalanta !



24-05-2021 Arriva il tempo giusto

The
time is
now

Arriva il tempo giusto per ogni cosa. A propellente ormai esaurito arriva, proprio in simultanea, la fine del campionato di calcio.

Visto il positivo andamento del suo decorso, costellato dal miglioramento di tantissimi risultati precedenti, è nostro dovere ringraziare la società e tutti coloro che vi militano, per l'impegno, la determinazione ed i successi conseguiti.

Per la verità le due ultime tornate di gioco ci hanno riservato delusioni profonde, in particolare soccombendo nella finale di coppa Italia, di cui in molti ci si considerava già detentori.

L'ultima partita poi, decisiva per acquisire il secondo posto in classifica, è stata giocata con un pressapochismo inspiegabile che ha fatto naufragare tristemente ogni presunta velleità vincente.

Alle due sconfitte ha fatto da amaro sottofondo, un atteggiamento ostico dei direttori di gara che ha espresso sortite, atteggiamenti e giudizi contrari ai nostri colori, ripetuti e niente affatto incidentali.

Ragione per cui, al tempo di riposo degli atleti, quanto meno per i non impegnati in trofei e competizioni internazionali ed a quello dedicato alle operazioni di cessione ed acquisizione di nuove pedine sul mercato, si impone aprioristicamente per noi, un'operazione di recupero di rispetto ed una affermazione di pari dignità, da parte delle strutture piramidali cui è delegato il governo e l'amministrazione del calcio.

Troppo spesso ci troviamo di traverso personaggi che manipolano le regole e l'amministrazione delle stesse, con una parzialità ripetitiva che alimenta sospetti concreti. Da tempo si sente ripetere che partecipare alla coppa Italia sia una folle illusione apportatrice di ignobili esclusioni, ma stavolta, giunti alla fase finale, ci si era illusi di potercela lealmente giocare, senza che volontà di potere contrarie potessero scapparci della correttezza auspicata. Ad estromissione realizzata, nei termini esposti, ci sovviene che l'incontro successivo, denominato supercoppa italiana, da giocarsi sui terreni esteri che trovino appetibile l'acquisto dell'evento, un Inter Juventus avrebbe trovato miglior valutazione economica rispetto al meno appetibile e scialbo abbinamento con la nostra Atalanta.

Se il business migliorativo può accontentare i manipolatori, ben soddisfatti della loro operazione, noi ben diversamente, giudichiamo l'adesione ad un torneo cui si sono dedicati energie e passione, per poi essere scorrettamente estromessi, con un chiaro crimine, tutt'altro che sportivo. Si devono definire con chiarezza nei termini, che trattasi di un torneo riservato alle convitate di rilievo, in possesso di un grado di appeal superiore e non degradabile, così che compagini quale è la nostra, possano dedicare i loro impegni a progetti di più trasparente e sportiva concezione.

Anche se, dopo il clamore scandalizzato e classista con cui è stato respinto da UEFA il manifesto della Superlega, si rende maggiormente improbo il ritrovarne pari impronta nel regolamento della coppa Italia che, dal prossimo giro, estrometterà le squadre non appartenenti alla serie nazionale A e B. Credo che prioritario sia il riacquisto della propria identità di squadra seria, molto più di altre, anche se limita la propria richiesta al livello concesso e riconosciuto a ciascuna di loro, attribuendocene il pieno e dovuto allineamento nei fatti. Solo ad ottenimento di questo presupposto ci si potrà lanciare alla conquista di nuovi e maggiori traguardi, sino ad ora mancati anche a motivi di forza maggiore, assolutamente da rimuovere.

Appreziamo la serietà e l'impegno di una società cui deve essere consentito il sereno svolgimento dei suoi compiti, mantenendo le corrette condizioni per esplicitarle, spiacenti che il basso profilo che è stato adottato in ogni circostanza, non venga accolto nei termini espressi.

E' GIUNTA L'ORA DI CAMBIARE.

Buona estate a tutti ed arrivederci a tempi migliori. Sempre forza Atalanta e mille grazie, di cuore !

29-05-2021 Josip e gli equilibri a repentaglio

Da qualche tempo ritornano le voci che propendono per l'addio di Ilicic alla nostra maglia. Il periodo è quello delle voci incontrollate, contrastanti e spesso senza fondamento alcuno, ma nella fattispecie credo si tratti di una concreta possibilità.

Personalmente la cosa mi spiace in quanto ritengo che l'Illusionista conservi ancora, al di là di ogni opinione, la genialità espressa in tante , esaltanti giocate, sfoggiate proprio da noi.

Giunto a Bergamo dopo un periodo di grigiore a Firenze, da noi ha trovato probabilmente i giusti additivi per sciorinare la classe cristallina di un grande artista del pallone, sarà per un ambiente rasserenante, per la preparazione fisica e psichica, ma, sta il fatto che, sotto le cure del Gasp, si sono espresse ed apprezzate al meglio le sue qualità.



Addirittura, il concetto di estrema alternanza delle sue prestazioni, definite come una discontinuità cronica, apparvero assolutamente infondate e prive di ogni senso.

Jojo era balzato sul gradino più alto del suo rendimento e le lodi intessevano lo splendore delle sue mirabolanti invenzioni, con motivi di stizza, da parte di chi se ne era disfatto con improvvida scelta e di gioia per chi aveva saputo cogliere il fascino di un talento non ancora sfiorito.

Da vari decenni seguace della nostra squadra debbo dire con franchezza, che le sue prodezze sono memorizzate saldamente nel mio albo d'oro dei più grandi ed inarrivabili giocatori e che, in ogni caso, lo considero il migliore.

Con la pandemia si era avviato il suo nefasto appannamento, quello che lo tenne lontano da campi di gioco, addirittura con la prospettiva di un abbandono definitivo dello sport.

L'amara esperienza offrì alla società ed a tutta la tifoseria, la possibilità di dimostrare tutta la stima, l'affetto e la gratitudine che nutriva per l'uomo Josip, prima che per il campione Ilicic.

Lo si è atteso per tanto tempo e lo si è riportato sul terreno di gioco, senza che la fiducia nei suoi mezzi potesse venir meno.

La ripresa non ci ha restituito il livello qualitativo delle prestazioni cui il nostro era avvezzo e la necessità di trovare nuovi equilibri di gioco lo ha collocato un poco nell'ombra, seduto su di una panchina, da cui non è stato richiamato anche in occasioni di rilievo.

Qualora, in questo contesto di mercato venisse ceduto, avremmo tutti l'amarezza di non potergli aver tributato quel plauso e quel saluto che si è abbondantemente guadagnato e questa, nella sua storia da noi, sarebbe la pagina più ingrata ed assurda.

Anche se, a mio avviso, avrei trattenuto il giocatore da noi sino al termine carriera, seppur fruendo di spazi di gioco ridotti, dell'unicità della sua classe, credo che il mister sappia come riequilibrare la squadra e sopperire in modo idoneo alla sua uscita.

Lo squilibrio maggiore lo percepisco dal messaggio, letto qui, che ora in prospettiva uscente, lo indica come uomo estraneo alla causa nerazzurra, visto che abita a Milano ed ambisce solo a potervi trasferire la propria sede operativa, dopo di essere stato un elemento avulso della squadra anche sotto l'aspetto del legame affettivo verso l'ambiente.

Se tante volte si denuncia l'insensibilità dei giocatori, indifferenti verso squadra e tifoseria, con interessi rivolti solo alle proprie dorate retribuzioni, in questo caso debbo sostenere una tesi del tutto avversa.

L'espressione naturalmente triste del nostro campione si è accesa di un sorriso e di entusiasmo ad ogni prodezza realizzata e la sua corsa sul campo ha esteso a tutti la massima condivisione.

Sono d'accordo che i calciatori siano professionisti e che pertanto agiscano in funzione della propria convenienza, quantomeno a livello prioritario, ma mi dissocio appieno da un simile giudizio.

Josip, vedendosi ristretti gli spazi d'impiego in tempi ancora compatibili ad un suo impiego, andrà a scegliersi una diversa sistemazione, come è giusto che sia, ma non mi pare che il fatto sia induttivo di motivi per dimenticare le splendide gesta che, sul campo, ci ha regalato.

Giusto e corretto mantenere gli equilibri di valutazione che lo hanno collocato negli spazi siderali della nostra squadra ed altrettanto doveroso conservarne il rispetto, nella speranza che il nostro professore possa ritrovare motivi per sorridere.

Resterai sempre un nostro grande, da stimare e da ricordare, con nostalgia e con affetto.

Ciao professore, auguri e tante grazie di tutto !

17-06-2021 Le illogiche del “politicamente corretto”



Nei lontanissimi giorni in cui frequentavo la scuola materna, capitò che il lattaiolo sotto casa mia venisse a mancare, ponendomi un grave interrogativo che sorprese ed innescò, in una certa qual maniera, il mio primissimo dubbio sul politicamente corretto.

Sino ad allora avevo dato credito ad una mia candida supposizione per cui, i commercianti alimentari in primis, sarebbero stati esentati dalla morte, proprio a causa della loro importante funzione.

I miei dubbi sul chi ci avrebbe fornito il latte sfumarono con l'insorgere di certezze amare, quale la morte, che insidia pervicacemente ogni essere in vita.

Non espando logiche meditative trappistiche nel soffermarmi su questa realtà, ma vorrei richiamare alla mente, quanti siano i fatti luttuosi cui soccombono le vite di tante persone, in mille diverse maniere che si spengono ogni giorno, a tutte le latitudini. Non rivelo nulla di nuovo nel sostenere la sacralità della vita e tutte le giuste attenzioni per salvaguardarla e proteggerla, ma credo vada sottolineato che la 'livella', come ebbe a chiamarla Totò, colpisce con equità e giustizia, senza favoritismi di sorta, ogni uomo, ricodificando la loro pari valenza teorica.

Purtroppo la divisione introdotta da noi stessi, con l'assegnazione di plusvalori a talune categorie, ha cancellato il concetto di equivalenza, depennando importanza e rispetto, cui ogni persona ha pieno diritto.

I calciatori, in particolare, oltre ai trattamenti di estremo favore che vengono loro ammanniti, sono spesso considerati vittime sacrificali di uno sport che li logora oltre misura e spesso si spendono voti al fine di preservarne l'integrità fisica ed intellettuale degli eroi del terzo millennio. Inutile illustrare quanti e quali lavori siano realmente usuranti e quale sia il misero corrispettivo economico che viene loro riconosciuto, rispetto a questi privilegiati.

Il fatto che, dopo la positiva risoluzione del caso Eriksen, sia stata ripresa la partita, ha diffuso un grande stupore e molte disapprovazioni, che personalmente, mi lasciano molto perplesso.

Giusto porre l'attenzione sullo stato di salute del giocatore e felicissimo del fatto che abbia potuto superare il gravissimo incidente, ma il fatto resta al di fuori di ogni efferata violenza imputabile ad alcuno e pertanto va accettato con la giusta attenzione, che, fortunatamente non è mancata ed ha dato riscontri di grande conforto.

Superato questo risvolto, credo sia stato logico riprendere la partita, calcistica e della vita.

Non rammento che catene produttive venissero bloccate dal verificarsi di uno dei tanti, certamente troppi incidenti che mietono vittime sul lavoro, che comunque deve andare avanti, proprio come la vita che prosegue malgrado tutto.

Non mi è mai piaciuta la frase che prevede il proseguimento dello show, comunque vadano le cose, ma debbo ammettere che rispecchia la cruda realtà della vita, che ci allinea tutti ad accettarla, con i suoi pregi ma anche con i suoi inconvenienti.

Solo fatti delittuosi o tragicamente rilevanti possono e debbono sospendere i ritmi del vivere, ma la quotidiana routine deve trovare la dovuta, prevista accettazione, senza discriminare classi di merito o di appartenenza.

Quando il campionato di calcio riprese, con la penalizzazione degli accessi, in un clima di terribile sopravvivenza, qualcuno storse il naso, ma ora, in vista del possibile ritorno alla normalità ammette che quello è stato il primo passo di riapertura alla vita.

Con l'accettazione senza resa, di tutto ciò che rientra nelle possibili eventualità.

Buona estate a tutti gli atalantini.

20-06-2021 Richiesta di grazia



E' consolidata da secoli la certezza che uno dei santi destinatari del maggior numero di richieste di grazie sia sant'Antonio. Qualcuno interpella il santo abate, quello titolato alla protezione delle antiche stalle dei bergamini, mentre la maggioranza propende per quello venerato a Padova.

La situazione contingente che sta conducendo sempre più in alto l'Atalanta ed in particolare lo scatto qualitativo di quel Robin, calcisticamente nato a Bergamo di cui è un orgoglio, ma ormai ingolosisce le più grandi società calcistiche, mi induce a rivolgermi ad un terzo Antonio, quello che ormai tutti i suoi colleghi definiscono 'beato' per la situazione pregevole ed efficiente che ha saputo consolidare, nella squadra e nell'ambiente.

L'oggetto della richiesta non è particolarmente originale, in quanto tutta la tifoseria sta più o meno considerando questo intervento pressante, indispensabile e forse, anche dovuto.

L'elettricità delle prodezze di Robin, se da un lato ci carica, rischia di folgorarci in vista del dilatato interesse che si tradurrà in sonanti richieste di cessione.

La cosa, se da un lato solletica tasche sociali e saccocce private, a noi tifosi trasfonde la grande paura di perdere una pedina fondamentale del nostro schieramento, proprio ora che il titolo di reale ed assoluta efficienza della squadra sta quagliando prospettive sempre più concrete.

Tutti percepiamo l'abilità commerciale del nostro Presidente e ne godiamo in quanto ha consentito di veicolare la crescita della squadra e dei comuni sogni di gloria, in maniera incredibile.

Al di là delle sue professioni di contenimento delle ambizioni, dissimulato nel puntare alla salvezza, abbiamo percepito il desiderio di dare un senso concreto al miracolo in corso, anche se respingere i piatti d'oro che gli saranno profferti, cozzerà in modo sensibile sul quadrante economico del suo essere, coniugato nel significato di avere.

In parole spicce chiedo, anche a nome di tanti altri che immagino associati a questa richiesta, che il nostro Presidente, quantomeno per la prossima stagione, non privi la squadra della potenzialità che è in corso di espressione, al fine di rendere operativo l'intendimento di puntare concretamente in alto.

L'età del ragazzo ed il suo proseguo del percorso di crescita non metteranno a rischio un valore che non subirà flessione, ma che andrà bensì a consolidarsi ulteriormente, proponendosi per una vendita ancora più interessante. Sulla parete esterna delle Mura vidi, in passato, germogliare piante di fico selvatico, con i relativi frutti che, nonostante il trascorrere del tempo restavano piccoli e solidi come una pietra.

Non lasci che una squadra eccezionale come la nostra resti anonima come tutte quelle che formano la predominanza sterile: non lo merita il suo pool aziendale, la sua famiglia e manco la più grande, fantastica ed appassionata tifoseria che la sostiene.

Stringersi un attimo attorno al momento di maggiore potenzialità ed accendere quel poco in più di propellente verso la tanto agognata meta, sarebbe un regalo per tutti i riferimenti che sostengono e fanno grande l'Atalanta, a partire da lei.

Ce lo deve come compensazione al fatto di essere stati, come sempre ci raccomanda, BRAVI.

Come io richiedo ed auspico possa essere anche lei, signor Presidente.

La ringrazio comunque, a nome mio e di non pochi altri.
Forza Atalanta !!

30-06-2021 La celebrazione del grande calcio

La vetrina europea costituisce certamente, per la nostra Atalanta, la celebrazione del calcio inteso come spettacolo di eccellenza, riconosciuto superiore sotto tutti gli aspetti.

In passato altre compagini, detentrici di livelli superlativi, hanno contrassegnato records e note di eccezionalità, ma mai si sarebbe potuto ragionevolmente pensare che questa incombenza potesse diventare appannaggio bergamasco.

Invece oggi è davvero così e l'Atalanta emerge dagli incontri più titolati, quale comune componente di uno spettacolo che oggi si articola nelle prodezze individuali dei propri ragazzi, qui a vestire la casacca proprio paese, ma con il cuore di color nerazzurro.



Una vetrina che allinea Gosens, Maehle, Freuler, Pessina in un'apoteosi crescente e sorprendente che esprime le qualità individuali intagliate in un contesto collettivo che sta spopolando in Europa e dimostra la non casualità della propria ascesa.

Una valorizzazione che in effetti non aggiunge meriti al lavoro di un'equipe che ne incarna tutti i presupposti, ma che certamente sottolinea i valori di una società che ha messo a profitto tanti anni di tenacia per scegliere di fare qualche passo avanti, accelerando nell'ultimo quinquennio le sopite dinamiche di oltre un secolo di vita.

La figura del Gasp prende forme trascendenti di un mito calcistico che si è autoprodotta e seguita a crescere, diventando, come dimostrano tanti suoi emuli, che il gotha del calcio si è insediato nella piccola ma gloriosa città del Colleoni, a dare spettacolo ed insegnando al tempo stesso.

Noi atalantini, da sempre fieri dei nostri colori, abbiamo maturato esperienze che, attraverso il più grande spettacolo calcistico stanno radicando la giusta convinzione che di Atalanta ce ne può essere una ed una sola, capace di trasformare nel meglio tutte le risorse che un gruppo di ricercatori sta scovando a tutte le latitudini del mondo.

Dopo il campionato nazionale e il tour europeo, la squadra si è disarticolata in tante unità che ne rappresentano le varie aree geografiche, trasmettendo, alle proprie nazionali, il piglio nerazzurro che torneranno a ricostituire.

Trascorsa questa parentesi, parrebbe certo il mantenimento dei nostri grandi nella compagine color nerazzurro, con intendimenti, ormai chiaramente espressi, di poter dire davvero la nostra a livello nazionale.

Siamo cresciuti al punto che non è più possibile nascondersi: le nostre prospettive aprono a speranze concrete e le possibilità di ben figurare, puntando concretamente al titolo, sono reali. L'allestimento e la solidità della squadra sono divenute tale da promuovere ufficialmente una richiesta di effettivo rispetto da parte del segmento arbitrale nazionale, visto che, in tutta onestà, solo da loro possono venire atteggiamenti nocivi alla nostra classifica, purtroppo corposi ed a nostro danno, anche nei tempi assai prossimi.

Molti dei nostri ragazzi hanno espresso il desiderio di restare e visto che le richieste di cessione non mancano, questo deve essere letto come indice di convinta determinazione nelle possibilità proprie e della squadra.

Tutti si rendono conto della fortuna di essere approdati da noi e sono sinceramente grati al Mister che ha operato mirabili trasformazioni per migliorare il loro rendimento.

Un tempo la nostra squadra era semplicemente un ambiente serio ma mancava l'appello stimolante di un approdo dorato, al punto che taluni avevano declinato la loro disponibilità di raggiungerci.

Il fatto che ora siano in molti ad ambire la chiamata in nerazzurro indica quale sia stato il livello di crescita ed il credito che ci viene largamente riconosciuto.

Forse i meno consapevoli siamo proprio noi, tifosi nerazzurri, abituati da sempre ad una quaresima calcistica, con tante privazioni ed assai meno soddisfazioni, ma via, via si va percependo quanto i tempi ed i costumi siano cambiati.

Molteplici operazioni di mercato si vanno incrociando oltre i limiti della nostra percezione e non è detto che si votino all'arricchimento della squadra, ma bensì alla creazione di incroci formativi e commerciali, che hanno arricchito le finanze sociali.

Nell'ultimo decennio, una presidenza apparentemente umile nelle previsioni ed oculata nelle spese, ha ricercato con determinazione e sagacia la ricostituzione dei settori relativi alla gestione di risorse e delle relative necessità. I risultati sono qui ad illustrare a quale livello qualitativo l'Atalanta si sia assisa. La smania di crescita sta sollecitando l'attesa di un avvio campionato che ormai tutti intravediamo quale tappa storica e determinante del calcio bergamasco.

L'Atalanta, dopo anni di storia senza scossoni, è in grado di traumatizzare attese e speranze delle sue concorrenti per esaltare il proprio exploit.

Manteniamo i nervi calmi ed operiamo, come sempre, a fari spenti, ma consapevoli di essere stimati e temuti.

I nostri timori si limitano all'incontro di poteri in grado di dissolvere il nostro potenziale e le nostre capacità, ma fidiamo in un intervento in grado di ottenere il rispetto delle norme e la loro giusta e dovuta applicazione.

Tra tutte le attese e le speranze, quest'ultima deve essere preminente, che al resto, ci pensa il Gasp, alla guida dei nostri prodi, senza tema di nessuno.

Forza Atalanta !!

05-07-2021 Esibizioni, valutazioni e cessioni



Tre momenti cronologicamente successivi che interpongono interrogativi e problematiche per poter passare dalla folgorante sorpresa alla materializzazione di un eventuale acquisto: in altre parole, tra il dire ed il fare resta di mezzo il mare.

Ribadire le necessarie fasi temporali mi pare opportuno dopo i primi sconcerti, manifestati da taluni lettori, a seguito delle dichiarazioni carpite telefonicamente a Gosens, dove il ragazzo rinnova solo l'ovvietà di voler valutare le offerte economiche pervenutegli alla sua anticipata interruzione del torneo in atto.

E' chiaro che una effervescente prestazione fornita dai nostri ragazzi, su tanti campi europei possa e debba aver scosso l'interesse di varie compagini, sollecitando la formulazione di offerte.

L'interesse conseguente è oggetto di valutazione, da parte dei singoli giocatori e della Società, che, possiamo giurarci, ha certamente provveduto all'aggiornamento immediato, al rialzo, del tariffario delle sue vendite, riservandosi un'attenta valutazione delle proposte ricevute.

Lo stesso succederà anche al termine della prossima stagione, con la disputa dei mondiali, ma se ci augura possibile un ulteriore ritocco dei costi relativi alla cessione, non è da escludersi la possibilità di ritrovare tutti i nostri ragazzi, quali confermati componenti della nostra squadra.

Le dichiarazioni della Società propendono per il mantenimento dei titolari per la nuova stagione e l'atteggiamento sembra congruo, almeno salvo la presentazione di offerte difficili da respingere, ma di certo non facili in momenti di ristrettezze quali gli attuali. Vivere ossessivamente questa fase, che proprio ora entreranno nella fase più calda, è inutile logorio del sistema nervoso, visto che troppi giorni dovranno ancora trascorrere per potere avere certezze.

La presenza di società disponibili ad ogni scelleratezza finanziaria, accettata ed avallata seppur da indebita interpretazioni delle norme vigenti e soprattutto le possibilità reali di compagini straniere, non ci pone al riparo da brutte sorprese, anche se le rassicurazioni fornite, dovrebbero garantire la impermeabilità del nostro parco titolari. Escludere contraccolpi negativi di mercato dovrebbe offrirci concrete opportunità migliorative nel piazzamento finale e darci veramente una possibilità inusitata.

Più di uno ha letto nell'avvicendamento del pool arbitrale il protrarsi di eventi nocivi ai nostri programmi, ipotizzando addirittura l'opportunità di iscriversi ad un campionato estero.

Viste le non inumate prospettive di poter fondare la superlega, col supporto giudiziale spagnolo, non voglio affrontare, manco per ipotesi, una simile eventualità di fuga, ma mi domando come l'UEFA potrebbe accogliere un'istanza che getterebbe il discredito sul calcio nazionale.

Pensate un po', andarsene per la parzialità di arbitraggi che possano privarci delle nostre reali e sacrosante possibilità e con precedenti già concretizzati, non sarebbe cosa da poco....

Tornando con i piedi a terra credo che dimostrare la determinazione di voler difendere i propri ed indiscutibili diritti al rispetto debba essere il presupposto della nostra ripartenza.

Certi risultati negativi quanto immeritati configurano direzioni persecutorie che debbono essere respinte e stroncate.

Il momento sportivo che da un lustro ascrive credito e considerazione verso l'Atalanta, ormai a livello planetario, non può essere sconosciuto proprio dall'organismo sportivo responsabile del rispetto delle regole su cui è imperniato il calcio.

Diciamolo e ripetiamolo in maniera chiara e forte, a tutti i livelli.

Forza Atalanta, liberati da questo giogo !!

12-07-2021 Con Tolo e Pessina ci siamo tutti noi

Sulla cima calcistica d'Europa trionfa l'azzurro nazionale e tutti siamo chiamati a goderne, tutti compresi coloro che, per antipatie verso qualche componente della nazionale, disdegnano ogni possibilità concreta di sentirsi coinvolti, facendosi da parte.

Debbo ammettere io stesso che l'istintiva reazione a taluni gesti di antisportività, come certe cadute ruffiane atte a strappare la concessione di un rigore, mi hanno spesso indotto ad un moto di sdegno ribelle verso chi se ne è reso interprete, ma sono lieto di aver perso, nel corso del torneo, quei moti reazionari avversi che le vicende del campionato mi avevano indotto nell'animo.

Un evento sportivo che coinvolge l'intera nazione deve essere partecipato con supporto ed affetto, dimenticando quegli episodi di margine dirimente, come si usa nelle grandi occasioni, quando si promuovono indulti verso tipologie di reati minori.

In tale maniera con il progredire del cammino intrapreso, l'Italia ha sfronato pian piano le mie resistenze, recuperando motivato interesse e la passione che è doveroso riconoscere ed attribuire ai nostri colori nazionali, esattamente come i calciatori che, divisi dall'attaccamento alle società di appartenenza, riversano nel tricolore, comuni sentimenti ed i legami di affezione incontrovertibili.

Qualcuno contesta a noi cittadini, nati nel Bel Paese, che il sentimento nazionale esploda solo nello sventolio delle bandiere negli stadi, per sopirsi o dissolversi in tanti altri aspetti della vita sociale, che davvero meriterebbero un maggior partecipato consenso. Verità purtroppo incontrovertibile anche se correlata a fatti che inducono a tale atteggiamento, ma un approfondimento di questo genere ci porterebbe troppo lontano dall'argomento in esame.

Dicevo che, da questa edizione il coinvolgimento diventa, per noi atalantini, più immediato e facile, essendo veicolato dalla convocazione di due dei nostri beniamini nerazzurri, Tolo e Pessina, che si meritano il sostegno dei propri tifosi, esteso più largamente a tutta la squadra.

Il percorso non è stato facile, ma il contributo dei nostri alfieri è stato entusiasmante per spettacolo e rendimento, che ha pesantemente contribuito, in talune partite, a togliere le castagne dal fuoco. Arrivare alla finale, in casa inglese, proprio contro l'Inghilterra era già una prospettiva lusinghiera, che dopo due minuti di gara, ci vedeva succubi di una rete verosimilmente decisiva.

Il mancato schieramento dei due nerazzurri e qualche problema concreto parevano averci già messi alla porta, coatti da una formazione che necessitava di maggior pericolosità.

La ripresa, con qualche mirata sostituzione, ci rimetteva in gara, con il pareggio, ottenuto da uno dei meno signori ma certamente efficace giocatore, non per questo meno apprezzabile, visto che ci ha portato al vessatorio giudizio dei rigori.

Animati dal nostro iniziale errore, abbiamo riscattato con il non simpaticissimo portiere il pedaggio necessario per assicurarci il titolo.

Alla festa finale ha partecipato, sorreggendosi sulle grucce, il nostro ex Spinazzola, che ha dovuto cedere il passo dopo un grave infortunio, ma che si era validamente espresso sino a quel momento. Cosa serviva, in un momento di gioia sportiva, richiamare un poco felice commiato di Spina da Bergamo od inquinare apprezzabili gesta sportive con indagini sulla sussistente simpatia od empatia che ci rapporta a vari giocatori ?

Oggi, come non mai nel passato, l'Atalanta annovera tra i propri giocatori, due campioni europei e due campioni sudamericani, che puntano ad ulteriori prospettive.

Abbiamo una squadra che si è espressa alla grande e che deve allineare i propri tifosi al vedere le cose con una maggiore lucidità ed una cresciuta maturità. In una realtà di tanta accresciuta grandezza dobbiamo esigere da noi stessi un comportamento di intelligenza e di maggiori prospettive personali, che facciano di noi il miglior genere di tifoseria.

Lo sport praticato, ma anche solo vissuto, può diventare palestra di miglioramento del carattere e del vivere, consentendoci una crescita che ci regalerà gradevoli ritorni.

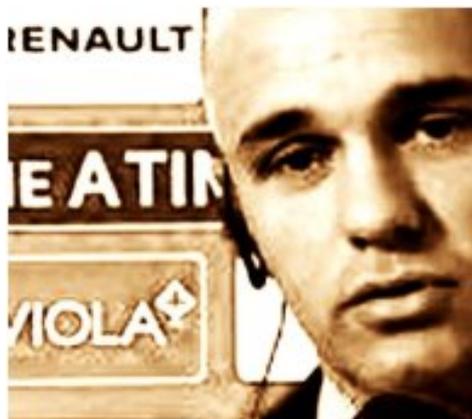
Dimentichiamo, al meglio possibile, atteggiamenti beceri e rancorosi che ci affossano nelle zone più misere del vivere e del connetterci agli altri, perché impoveriscono la vita.

Non siamo per niente tifosi atalantini e la nostra squadra lo testimonia, recuperando posizioni e crediti, stima ed apprezzamenti, senza mai esserne sazia.

Facciamolo, nel nostro piccolo, anche noi.



21-07-2021 Comunicazioni, contraddizioni e crescita



Come tutti voi, amici, mi ritrovo in questo sito atalantino per vivere il percorso nerazzurro, fatto di attese, di speranze e di trepidazioni.

Come per ogni cosa che ci sta particolarmente a cuore, desidereremmo sapere e conoscere tutto ciò che avviene, senza mai accontentarci di ogni precisazione e ragguaglio.

La carenza informativa è tale da indurci, più volte a richiedere una dilatazione di tale concetto, ma il silenzio permane persino sulle richieste di rimborso che qualcuno osa avanzare a riguardo di cifre corrisposte ma non godute per l'intervento pandemico.

Periodicamente la presidenza, alternativamente all'A.D. societario, squarcia il silenzio tramite delle comunicazioni, apostrofate da qualcuno di noi, come destabilizzanti o soporifere.

Personalmente propendo per il destabilizzante, in quanto tra le righe, si danno voci anche ai silenzi.

Se ci rifacciamo alla dichiarazioni del Presidente, ci veniva assicurata la inamovibilità delle pedine di grande riferimento che sarebbero dovute restare a Bergamo, eccezion fatta per un grosso nome, che la competizione europea aveva valorizzato in particolare, identificabile in Gosens.

Tutto tranquillo per quanto concerne ulteriori richieste, cui si sarebbe resistito, sempre che le offerte non avessero toccato punte non rifiutabili. Questo, in sostanza, il concetto trasmesso.

Il succo delle dichiarazioni più recenti, successivamente adottate da Percassi jr. hanno allargato le prospettive di ulteriori vendite, senza contraddire la comunicazione precedente, ma comunque col risultato di seminare vivaci perplessità sulla possibile cessione di Romero, fermo il concetto di sempre che l'offerta risulti consona al suo valore.

La tiepida ammissione di perdere Ilicic, assommata alla partenza di Gosens, ampliandosi a questa terza, inusitata possibilità, ha seminato un certo scompiglio, in quanto riporterebbe grave frattura in un comparto difensivo vicino all'ottimizzazione.

Non sono un profeta e non posso evidentemente che attendere gli eventi, pur concedendomi qualche conseguente considerazione.

Se stacciamo un biglietto verso una certa destinazione e qui siamo regolarmente trasportati, senza possibilità di contestare detto servizio, non possiamo permetterci digressione alcuna circa qualsiasi determinazione concernente i padroni del vapore.

Da un bel po' di anni stiamo viaggiando alla grande ed ogni operazione di apparente demolizione è stata invece un arricchimento delle iniziali potenzialità.

Persino il compianto per la perdita di un fulcro della squadra, è andato volgendosi in un ulteriore e considerevole miglioramento dello spettacolo calcistico e del conseguente piazzamento.

In altre parole l'Atalanta ha dato credito al teorema dei cambi vantaggiosi, ove una cessione anche di una pedina rilevante, avrà il presupposto, sino a qui onorato, di migliorare ed arricchire tutto il precedente potenziale.

Il tutto grazie ad una composizione dello staff dirigenziale, in grado di scoprire talenti, acquisirli e crescerli in una logica affinata ed efficiente.

Sono assai poche le realtà in grado di assumersi tutta una linea formativa di questo livello, in effetti si passa dalla ricerca del diamante grezzo alla sua intera lavorazione ed il ciottolo iniziale andrà ad arricchire una vetrina delle meraviglie.

Sappiamo che la tifoseria ama creare i propri idoli e ci si affeziona, inducendo i responsabili addetti alle cessioni, a nicchiare sulle effettive opportunità di vendita dei tesori in esposizione.

Credo, a questo punto, che indicazioni mendaci sulle possibili cessioni debbano essere rimosse del tutto dalle peraltro scarse notizie che vengono passate.

Si dovrebbe ribadire il carattere produttivo della società, rivolto ad accrescere di talenti il mondo del calcio, al fine di commercializzarli, tenendo fermo il principio di sostituire i partenti, con pedine di almeno pari valore.

Una logica non facile da accettare ma percorribile, quantomeno sino al momento in cui la effettiva risposta sul campo darà valore alla teoria. Necessita che il processo evolutivo della società tenga il passo con la crescita ed il miglioramento della tifoseria, instaurando un rapporto corretto di fiducia, senza infingimenti di sorta, ma nel reciproco rispetto dei ruoli.

Siamo tutti grandi, molti battezzati e taluni vaccinati, comunque vogliosi di un atteggiamento in linea con i propri ruoli, che vogliamo in crescita.

Perché la crescita deve passare anche da qui.

06-08-2021 Dopo sbigottimento econcerto

Debbo ammetterlo : le ultime vicende che si sono animate d'attorno alla nostra Atalanta mi hanno cronologicamente sorpreso e indignato, come emerge dai miei commenti, aspri e critici. Non ho giustificato il fatto che, a fronte di una situazione in perfetto assetto, ove era prevista una sola cessione importante, fisiologica agli effetti finanziari, si siano scatenate richieste, indotte da bigs militanti in grossi clubs, che richiesti altrove da offerte faraoniche, hanno innescato tentativi di compensazione mediante il prelievo di nostri pilastri della squadra.

Se la prima, paventata defezione da parte di Gosens era rientrata, il raptus della partenza aveva preso, con motivazioni assolutamente sconvolgenti, il numero uno della nostra difesa ed il demone dell'addio non era arginabile, data la fortuna prospettata con la proposta.



Già si sapeva del legittimo desiderio di Ilicic, sospinto su altre sponde dalla volontà di trovare un maggiore impiego in linea con la conclusione della carriera, ma le sorprese non erano concluse e il possibile abbandono di Zapata, intravisto dagli interisti come rimedio al dorato abbandono del loro prezzolatissimo centravanti, ha portato nuovo scompiglio nel nostro ambito. Ho ravvisato in questi fatti come la nostra Atalanta fosse stata trasformata in medicina di tutti i mali, da parte di tutte le altre formazioni, trovando nell'accettazione di queste richieste, motivi di grigia delusione e mancanza di una sana reattività da parte della dirigenza.

Oltretutto l'apertura ad offerte congrue, propalata dalla società, aveva diffuso l'impressione di una infausta disponibilità estesa a tutti i componenti della squadra, seminando o scatenando possibili appetiti, non propriamente rassicuranti. Il contrafforte di una illuminata gestione, protrattasi dall'arrivo del Gasp, è persa dissolversi senza possibilità di frenarne la caduta, ma dilatando la delusione mia e della tifoseria.

I sogni muoiono all'alba, proprio quando era diventata tangibile la possibile concretizzazione. Le evoluzioni successive, non ultimo l'incontro che lunedì ci vedrà addirittura trattare un giocatore di primissimo piano, a partire dall'esborso, ritenuto inaccessibile per la società bergamasca, mi ha improvvisamente aperto gli occhi su di un'evoluzione inarrivabile e superba.

Preso da questa percezione, stupito dall'imprevedibile spinta commerciale in terra di Albione, sono pronto a chiedere umilmente scusa, come si conviene ad un uomo di poca fede, che non si sente l'unico in questo consesso. Forse siamo arrivati al massimo vertice concepibile per la conduzione di una società nata in piccolo, già provinciale ma ormai lanciaatissima verso traguardi imprevedibili.

Consapevolezza, credito e valori si sono consolidati al punto che non si disdegna l'opportunità di svecchiare l'organico, anche nei componenti di primo piano, guardando avanti, senza timori, per sconfessare metodi di conduzione ascritti al passato, ribaltando inveterati concetti di oculata parsimonia che qualcuno aveva apostrofato come braccino corto. All'avvedutezza di sempre sembra accoppiarsi l'applicazione pratica di nuovi progetti e di adeguate procedure misteriose ma affascinanti.

Uno squarcio che fa intravedere la realizzazione diretta di un sogno a cui potere dare del tu, vista la opportunità che si è presentata, apparentemente in chiave negativa, ma la cui intelligente lettura ha prospettato una impensabile soluzione, immaginifica e rivoluzionaria.

Un processo di emancipazione impensabile, grandioso ed ambizioso sta spingendo inusitabilmente verso un futuro diverso, quello stesso che pareva atterrirci e che invece è stato domato e piegato in direzione di incontri e sviluppi che ci avrebbero fatto tremare i polsi.

L'incontro di lunedì, in Inghilterra, ha il respiro di un progresso di cui si è ritenuta possibile l'esatta e completa attuazione. Pur senza conoscerne le risultanze dobbiamo esprimere il compiacimento di avere una conduzione societaria da manuale, da seguire con quella fiducia e quel rispetto che sono mancate, proprio per la nostra incapacità di coglierne lo sviluppo. Che malgrado tutto sta avanzando, con intelligenza, saggezza e soprattutto, senza paura.

Credo proprio che i livelli si alzeranno con un'unità di misura ben più ampia della ormai vetusta e tradizionale asticella: pazienza e vedremo.

Rinnoviamo fiducia e certezze perché sono il solo, importante contributo che possiamo e dobbiamo apportare, esimendoci, per quanto possibile dal criticare, in particolare, situazioni che sono ancora estranee alla nostra comprensione, ma da cui trarremo gioie e soddisfazione.

Grazie di tutto e forza Atalanta !

01-09-2021 Riflessioni, doveri ed opportunità nerazzurre



Una convinzione assoluta è che la tifoseria bergamasca voglia, davvero e sempre, il bene del sodalizio atalantino.

Poi si sa che ciascuno può sbagliare, in assoluta buona fede e pertanto disallinearsi dai propri reali intendimenti.

In questi giorni, dopo una forzata assenza dal tempio, noi nerazzurri ritroviamo la seppur ridotta possibilità, di tornare a frequentare il tempio della dea.

Non vado ad esaminare le motivazioni che ci impongono dei limiti al numero delle presenze, ma semplicemente auspico che vengano ad oggettivamente rimuoversi tutti i dubbi e le sue prospettive che potrebbero rimettere in circolo ripetizioni del contagio.

Diverse correnti di pensiero, al motto di 'tutti o nessuno', vanno propalando la teoria del restare al di fuori dello stadio, mutilando il supporto ed il sostegno, in una presunta chiave di solidarietà verso coloro che si vedono preclusa la possibilità di accesso.

Gesto apparentemente solidale verso i fratelli esclusi, ma, a mio avviso, non certamente costruttivo nei confronti della squadra. Chiedo alla pazienza del lettore, la disponibilità ad una serena disamina dei fatti che vado a esporre, al fine di meglio definire l'opportuno atteggiamento. Il numero delle richieste dei tagliandi d'ingresso, oltre alle restrizione indotta dal costo, non proprio popolare specialmente in questi momenti, si somma alle defezioni per vari timori non ancora completamente rimossi, di rinunciarsi che si pongono davanti al teleschermo, lasciando scoperti parte degli accessi disponibili.

Sappiamo bene quanto sia efficace il supporto alla squadra di quel possente dodicesimo uomo che spinge e sostiene le azioni difensive e d'attacco e quale possa essere lo scotto di dovervi rinunciare. Credo di poter immaginare il gelo che i ragazzi abbiano sentito dentro, al momento del contatto a Zingonia, attraverso il quale è stato ufficializzato il ritiro del tifo dagli spalti bergamaschi. Oltretutto, come si è visto dalle prime battute del campionato, molte squadre si sono efficacemente rinforzate mettendo a rischio la possibilità di centrare, per la quarta volta, il nostro accesso alla CL.

Riconoscendo che la società sta operando con determinazione all'allestimento di una compagine in grado di far fronte al triplice impegno, mi pare fuori misura togliere ai ragazzi il propellente di tanta sostanza quale è il tifo bergamasco. Se astenersi dall'entrare allo stadio potrebbe sembrare una forma di solidarietà verso chi è costretto a rimanere fuori, certamente sarà gravemente deleterio, per il morale ed il rendimento della squadra, dover rinunciare, motu proprio, ad un pesante propellente, utile e necessario ad esaltare le nostre prestazioni.

Una forma concreta di autolesionismo non può essere contrabbandata per solidarietà sterile, di certo inutile e gravemente dannosa, che rischia di vanificare l'impegno della società e gli sforzi profusi. In altre parole priveremmo l'Atalanta di una sua vera e propria forza, quella che in questi anni ci ha portato a livelli assolutamente incredibili. Il futuro è nel grembo di Giove, ma il presente è quanto mai, nelle nostre potenti disponibilità di cui nulla deve essere spreco.

Perdere la possibilità di raggiungere la CL sarebbe uno stop alla nostra crescita che, se capitasse, dovremmo saper accettare, ma non potrà mai trovare alcuna giustificazione qualora inducessimo grame ed assurde iniziative, atte ad agevolare il nostro regresso, prima intellettuale e poi sportivo. Nel contesto atalantino, ogni comparto ha la propria funzione ed i propri compiti: la tifoseria deve e dovrà sempre garantire il necessario sostegno, senza dubbi o perplessità irrituali.

Riprendiamo tutti i nostri ruoli e riaccendiamo i migliori entusiasmi, dimenticando astensioni senza un reale e fattivo senso pratico.

Ora, come sempre, forza Atalanta !!

11-09-2021 La prova provata

La notizia dello scioglimento della curva credo non sia stata recepita da tutti nella giusta dimensione, visto che a chi la rimpiange si contrappongono tanti faciloni che considerano già risolta la ricomposizione, a cura di qualche non identificato volenteroso.

Premesso di aver assistito solo dall'esterno alle attività svolte e talvolta con fiere riserve su talune prese di posizione, debbo ammettere che le note di plauso meritano di essere soverchianti perché assai più nobili, numerose e generose.

Se pensiamo all'impegno gravoso dei tanti, per la produzione di supporti da distribuirsi alla schiera dei sostenitori, senza alcun compenso materiale, oltre alla raccolta dei fondi necessari, è certo che si avrà una panoramica ben positiva delle attività svolte, spesso a scopo benefico.



Dobbiamo anzitutto rendere grazie a coloro che si sono spesi, tanto generosamente e per tanti anni, spesso nella inadeguata, assurda indifferenza di molti, quand'anche i fatti negativi siano stati spesso stigmatizzati quali oltraggio al buon vivere ed addirittura ad onta del buon credito della città.

Qualcuno, affascinato dallo scorrere del bandierone nerazzurro, già si domanda quale fine lo attende e taluni sono preoccupati dal destino che sarà riservato agli striscioni, inneggianti alla squadra ed a Bergamo, che punteggiavano il Gewiss e tutti gli stadi, italiani ed europei.

Pare di rileggere i concetti della 'quercia caduta', dove solo dopo la scomparsa si rilevano, con tanto rimpianto, le buone prerogative di cui ci aveva inconsapevolmente gratificati, ma solo ora che non sussistono più.

Sono in molti a chiedersi quale senso abbia assistere ad una partita priva del sostegno dei cori, forse non sempre spontanei, ma certamente pregnanti di significati stimolanti che ti scuotevano dentro.

Già con i viola ci si renderà conto del significato e della potenza di un sostegno, dato sino a qui per scontato, ma che invece è frutto di un attaccamento vero ai propri colori, che mancherà a tutti, alla squadra ed al pubblico.

Lo sconcerto iniziale verrà superato da iniziative di singoli, forse sparuti gruppi, che non debbono essere sottovalutati, in quanto germi di una ricostruzione che richiederà dedizione ed impegno.

L'amore di Bergamo verso la sua squadra non svanisce certamente in conseguenza di questo evento, ma di certo deve essere ricomposto ed espresso con determinazione, partecipazione e calore.

La parte migliore della disciolta curva deve essere modello propositivo per rinsaldare le fila del tifo, non a caso definito quale dodicesimo giocatore. Il propellente sarà costituito dalla nostra passione, da avviare su un comune sentiero, mediante una volontà, che nasce dal sacrificio e dall'emulazione.

Gasparini stesso ha richiamato l'importanza ed il peso di una tifoseria organizzata, rimarcando la necessità di una rifondazione che si allinea alle nuove prospettive di successo che l'Atalanta avviò con il suo arrivo.

La consapevolezza dei compiti spettanti a tutti i componenti dell'atalantinità bergamasca sono forti, chiari e determinati e questa volta tocca alla tifoseria darne conferma.

Non diamo spazi ad un rimpianto, derivante dall'apprezzamento di ciò che è stato, ma bensì energia e slancio ad una ricostruzione necessaria ed urgente del settore di supporto.

Contrariamente all'atteggiamento pimpante di altre tifoserie, ha proseguito Gian Piero, pare che la nostra, al momento, abbia bisogno di un ritocco alla scarsa pressione delle gomme, alla cui rimessa in assetto contribuirà volentieri la squadra, per riequilibrare tutti i necessari equilibri.

E' un momento delicato che si prospetta proprio alla ripresa di competizioni, nazionali ed europee, che non ammettono dilazioni.

Il cuore bergamasco pulserà all'unisono con quello della squadra allo scopo di riorganizzarsi e di poter raggiungere quegli obiettivi che diventeranno davvero nostri: come tradizione di una società e di una tifoseria che sono vanto ed orgoglio della città di Bergamo.

In alto i cuori e forza Atalanta !

15-09-2021 Nemo propheta in patria



Sin dalle rime battute di gioco contro il Villarreal, la nostra Atalanta ha rimosso ogni genere di perplessità sorta nel contesto delle partite disputate nel campionato italiano. Positivamente sorpresi dagli scambi velocissimi che hanno articolato stupore tra gli avversari e timore tra i loro tifosi, abbiamo spuntato un risultato assolutamente positivo contro una squadra tosta, attrezzata e valida.

Non che questo possa cancellare talune ingenuità che hanno consentito prima il recupero e poi il provvisorio sorpasso, ma è doveroso sottolineare come il predominio sia stato equamente ripartito tra le contendenti che hanno dato vita ad un incontro bello ed affascinante.

Certo le tradizioni consolidate negli stadi d'Europa generano slancio e dedizione estese a tutti questi incontri, ma, non di meno, stride il contrasto tra le esibizioni del campionato e le prestazioni espresse a livello continentale.

D'altro canto la partita di sabato era talmente prossima all'incontro europeo da poter linearmente escludere un salto qualitativo di tanto spessore, che comunque si è espresso.

L'arbitro di ieri non è stato impeccabile, come del resto non può esserlo nessun vivente che per definizione è fallace malgrado correttezza ed impegno profusi, ma dobbiamo riconoscere come si sia conformato alle logiche del proprio ruolo, quello della vestale di uno sport che richiede la concessione del massimo spazio alla creatività ed al fluire delle azioni di gioco.

Il nostro essere di parte induce spesso critiche ingenerose, pur senza dequalificare un atteggiamento permissivo, sempre che tale resti ed accettabile nel contesto e rispetto delle regole.

L'atteggiamento del giudice di gara ha reso possibile ampie espressioni di gioco, appannaggio sia dell'una che dell'altra squadra, che hanno regalato ampi squarci di godibilità di un avvincente spettacolo sportivo.

Penso che a questo punto si renda opportuno spendere qualche considerazione a riguardo del tipo e della qualità degli arbitraggi, cui compete una troppo ampia discriminazione sulla qualità del gioco espresso, confermando che l'ingrata 'patria' si concretizza proprio qui.

Gli arbitri tricolori hanno la propensione a diventare il fulcro del gioco invece che accompagnatori dello stesso ed esplicano questa loro ossessione con innumerevoli trilli di fischiotto, che mortificano il gioco, spesso invertendo le valutazioni dei falli. Per parte nostra possiamo considerarci vittime designate, cui impunemente sottrarre finali di coppa, o semplicemente addurre danni, senza che gliene derivino conseguenze restrittive.

Le nostre preoccupazioni pre partita, incredibilmente si concentrano sulle designazioni arbitrali, che temiamo, spesso, più delle formazioni avversarie. Talvolta ci pervade un senso di tranquillità, leggendo il nome di un benemerito del fischiotto che ci arbitrerà, salvo poi scoprire che l'improvvida soddisfazione si riafferma in delusione ed il previsto sapore di buon vino si conformerà a quello dell'aceto.

Credo di aver focalizzato, con certezza, che dalla qualità dell'arbitraggio possa scaturire quella conseguente della gara e che purtroppo ogni botte possa dare il vino che contiene.

Troppo spesso da noi lo spettacolo è compromesso dagli uomini in nero ed il guaio è che si faccia troppo poco per rimuovere personaggi che già troppi danni hanno indotto all'ambiente.

Motivi che mi inducono a sperare che i sodalizi sportivi rigettino e denunciino ogni tipo di negativo condizionamento delle gare, senza subirne passivamente gli effetti.

Solo in questo modo sarà possibile ritrovarsi profeti del gioco, anche in casa nostra, perché tutti i presupposti della qualità presuppongono serietà e correttezza, spesso invocata a parole ma troppe volte disattesa nei fatti.

Ancora grazie ragazzi per la splendida prestazione, nella speranza che le condizioni per ripetersi possano moltiplicarsi.

Sempre orgogliosi di voi e fieri dei nostri colori.

Forza Atalanta !!

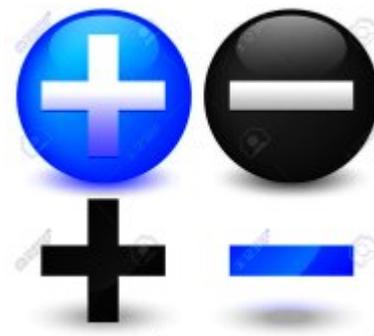
24-09-2021 Il più ed il meno

Il timore che lo scioglimento della Curva privasse la squadra del dovuto supporto e del necessario entusiasmo, proprio in occasione della bella vittoria conseguita contro il Sassuolo, è stato rimosso ed un'inquietudine affatto infondata è stata dissolta.

L'amore per la squadra non si è disperso ed in tanti lo hanno raccolto, rinnovato ed urlato, ora come allora.

Vedere la Nord rianimata di presenze e di tantissima euforia è stato uno splendido ritorno dopo i vuoti imposti da un morbo esacerbante.

Malinconici, per contrasto, i vuoti espressi dagli altri settori dello stadio, vuoi per la strisciante prospettiva indotta da timori prudenziali, cui si abbina lo strisciante flagello dei rincari dei costi dei tagliandi d'ingresso.



Considerando per altro come la riduzione dei costi attuali, praticata nei confronti dei mancati utilizzi degli abbonamenti non goduti, quando detti crediti si saranno azzerati, vedrà attuarsi un immediato rincaro che potrebbe far flettere anche la quantità di presenze nel settore.

Non è il caso di promuovere dibattiti sulla congruità dei costi, visto che tutti sappiamo, almeno a grandi linee, di quali e quanti esborsi deve farsi carico una società sportiva, con il conseguente e pesantissimo ricarico che si ripercuote sulle tasche degli sportivi e tifosi.

Inutile il richiamo all'amoralità di costumi che sono la quotidianità di tanti vergognosamente ed indecentemente miliardari, il cui dovuto tramonto non pare volersi concretizzare: resta una realtà che, per potersi reggere, chiede voragini di soldoni e che anche noi siamo chiamati a contribuire.

Resta il fatto che ogni cosa ha un fondamento ed un limite e che anche le possibilità economiche di un tifoso debbano scontrarsi, purtroppo con necessità primarie che potrebbero precludere ogni ulteriore possibilità di accesso allo stadio.

Incombente agro e delicato quello della determinazione del costo dei tagliandi d'ingresso e si deve ammettere che molte altre società, abituate a sprechi e larghezze inconcepibili, sopravanzano e di molto, le richieste formulate dalla Società bergamasca per l'ingresso agli spalti.

Pure il problema rimane e l'oculatezza dei dirigenti, che aborriscono uscire dall'ambito di principi economici gestionali, non può esimerli dal fare determinate richieste economiche.

Ci si augura siano in grado di tenersi una mano sul cuore al fine di poter consentire che la splendida cornice di pubblico che ha fatto corona alla nostra splendida squadra, non abbia a doversi sfoltire.

Sappiamo di essere interpreti di un sogno, ma speriamo possa durare, con la collaborazione di tutti, compresi i responsabili del sodalizio nerazzurro, possibilmente evitando sorprese insostenibili.

Speriamo proprio di poterci contare, senza flessioni di alcun genere, perché ATALANTA è simbolo di unità, numerosa, entusiasta e speriamo vittoriosa amalgama di estimatori.

Tutti insieme per vincere!

30-09-2021 Siamo in Europa per volerci restare



Siamo in Europa, per volerci restare...

Al terzo giro consecutivo ci è finalmente riuscito di giocare appieno la prima vera partita casalinga della CL, con la presenza del pubblico ed il conseguimento della prima vittoria sul terreno di casa.

Non ci è mancato niente se non coloro che sono stati lasciati fuori dall'inaccessibilità dei prezzi e questo aspetto dovrebbe essere rimosso aggiustando i costi, come già hanno fatto altre società. Le immagini inviate nel mondo, riferite ad una piccola squadra, promossa grande dalle sue vittorie, stride con lo squallore del vuoto della tribuna sullo sfondo del campo, suggerendo ipotesi bislacche che sono aliene dal tifo e dall'entusiasmo bergamasco.

La tifoseria vuole essere sempre presente per condividere il gioco e farne parte: non chiede regali ma piuttosto di sostenere con affetto e calore l'impresa sportiva, pur senza svenarsi oltre il possibile per acquisire l'accesso.

Qualcuno ha lamentato pause del tifo orobico soccombente che hanno dato spazio ai cori avversari. Da qui la prima considerazione del vantaggio di avere sugli spalti la massima quantità di tifosi.

Ieri la squadra si è trovata chiusa da un assetto difensivo che pratica il vero o catenaccio, che dir si voglia, attuato dalle squadre che sacrificano lo spettacolo al risultato, con necessità di impegnarci allo spasimo per poter ottenere un risultato positivo.

Sull'altro versante si puntava a spuntare solo il punticino che unito ai tre incamerati, avrebbe consolidato prospettive confortanti.

Dobbiamo dare merito all'impegno profuso da tutti i ragazzi, rimasti senza il grimaldello Robin per uno stiramento pressoché immediato, che guidati da due autentici leoni, quali Tolo e Zapata, idoli e promotori di azioni e di entusiasmo, hanno spinto la dea ad una difficile vittoria.

Il sostegno ambientale è stato assai generoso, ma si dovrà, possibilmente impostarne organizzazione ed incremento numerico, tenendo conto che questa politica dei prezzi, frena molti accessi e potrebbe arrecare danni, visto che, in ogni epoca, i più assidui e fedeli sostenitori non sono stati di certo i più facoltosi.

Il risultato vincente segnerà in positivo l'evoluzione di tutte le competizioni che ci attendono, credo da subito, come indica il miglioramento delle prestazioni individuali e collettive. Segnali da raccogliere ed amplificare a tutti i livelli, rammentando che la passione per l'Atalanta è cresciuta, nei suoi oltre centoventi anni di vita, soprattutto a livello popolare che ancora rimane il contrafforte di sostegno.

Ogni epoca induce caratteristiche diverse ad ogni movimento ed attività ed è giusto accogliere ogni aspetto commerciale di contorno, ma direi senza mai tradirne la sostanza, perché le caratteristiche emotive restano ancora quelle di sempre, slegate da marchi e contrassegni, ma impresse nel cuore di ogni bergamasco.

Lo slogan definitivo resti lo stesso: Atalanta forever !

01-10-2021 Tessera ad invito, tribuna laterale coperta

Le disquisizioni imperversanti in questi giorni sulle opportunità di ritagliare i migliori posti a favore di organizzazioni commerciali, sottraendoli a tifosi abituali che si erano illusi di avere una propria, inalienabile collocazione, mi richiama alla mente esperienze personali che, nei limiti della valenza di attribuzione, sottolineano una incontrovertibile e reale comunanza di fondo.

Avevo poco più di vent'anni ed ero abbonato di curva, con l'orgoglio di aver staccato la tessera con soldi guadagnati col mio lavoro, un particolare che esprime passione e valenza del rapporto sportivo con la propria identità.

Le vicissitudini della squadra in quei momenti erano altalenanti tra il male ed il peggio, ad un punto tale che, nel corso degli incontri a seguire non ci si potevano attendere che eventi migliori.

Miglioramenti auspicati e lontani dal concretizzarsi, ma la presenza ed il tifo erano sempre là, sui gradoni degli spalti pieni di confratelli che, forse, rimuginavano le mie stesse ipotesi, esposti al bel tempo ed al cattivo, ma anche alla speranza.

Qualche tempo dopo, motivi di lavoro, mi portarono a rapportarmi con la dirigenza atalantina che, nella stagione successiva, mi omaggiò di tessera invito per la tribuna laterale coperta, consentendomi un'esperienza che non avrei mai acquisito stante la entità del costo.

Stavolta mi erano indifferenti le condizioni atmosferiche e la sicurezza di essere al coperto regalava una maggior attrattiva ad un punto di osservazione ben migliore rispetto alla curva.

Peccato che il cammino della squadra proseguisse nel peggiorare lo spettacolo, sempre più misero, malgrado la eccellente qualità del posto occupato, ottenuto, come ripeto a titolo gratuito.

Mi vergogno ancor ora a dirlo, ma il carattere di sincerità che attribuisco a questa mia confidenza, mi costringe ad ammettere di aver preferito, per un bel numero di partite, lasciare vacante la mia postazione, dedicandomi ad altro.

Forse il fatto di non aver acquistato l'ingresso ha sollecitato un abbandono che non era nelle corde di un abbonato pagante, che mai avrebbe voluto e potuto gettare la spugna.

Applico la mia esperienza a quanto è stato innovato a livello distributivo degli spazi nello stadio della nostra città, dove una fattispecie di ripartizione ha segregato i tifosi negli ambiti di minore e più economico accesso, ma con un ritocco al prezzo che ne rivaluti il pregio.

Le due tribune laterali sono state trasformate in domus aurea, accessibili a clientele solventi senza affanno, che vivono in un clima di superiore mondanità anche il confluente atto sportivo.

Il comparto ad inviti sarà dedicato a personaggi che raggiungono lo stadio pressoché indifferenti al clima agonistico disperso allontanando le flange di tifosi forzatamente sgombrate.

Se la gloria sportiva passa, come è fissato per tutte le glorie del mondo, non è difficile presupporre una naturale moria di queste iniziative che non sanno vivere che alla luce dei riflettori, non di certo dallo scorrere di una sfera sul campo.

Frattanto gli sfollati pigolano lontani da un nido abbattuto da una furia demolitrice di ogni valore sportivo e vassallaggio dell'aspetto pecuniario, senza perdere di vista una dea, il cui fascino persiste ed il cui culto dovrà tornare.

Coram populi !



04-10-2021 Equilibrio e ponderazione



Perdere una partita in maniera difficile da accettare, dove ad uno svarione del portiere dopo solo venticinque secondi segue un infausto controllo a fine del primo tempo, aggravato da un cambio sbagliato dopo l'infortunio a Pessina, non sono state avvisaglie ma bensì motivi di una meritata debacle.

Un secondo tempo scialbo, senza mordente ed un inutile finale arretrante che ci ha dato scialbo conforto, contenendo il punteggio della sconfitta nella differenza di una sola rete, non ha frenato un disappunto ed una delusione, già in corso per la politica dei prezzi d'ingresso ed ora maturata anche sul campo di gioco.

Il cielo buio e nuvoloso ci ha nascosto la visione delle stelle, certamente non bene auguranti, ma la lettura dei primi commenti espone una delusione, certamente ammissibile ma, non di meno assai eccessiva.

Non accettare errori in cui incappiamo tutti, nel nostro ambito operativo ed esasperarne le risultanze scordando anche tutto quanto di positivo li ha preceduti, significa perdita del sano equilibrio e adire ad errate valutazioni, che risultano ingiuste ed irrazionali.

Certo ci attende un amaro lunedì che rimescolerà il momento di rapporto in contrasto con le linee di programmazione della società, con la consapevolezza che il sostegno della tifoseria ospite sovrastai clamori della nostra, ma vediamo di mantenere una visione definita ai singoli elementi valutandoli singolarmente.

Per quanto riguarda la squadra, aver superato i due primi incontri della CL piazzandoci in prima posizione, resta un termine positivo che non consente di scagliarsi contro la squadra al primo passo sbagliato. Se nel calcio non esistessero errori, non si addiverrebbe alle segnature, che conseguono rigidamente ad ogni tipologia di sbagli. Giusta e conseguente la delusione che accompagna segnature come le due contro i rossoneri, ma vediamo di allinearle alle prodezze effettuate e tiriamo le somme, che evidenzieranno la positiva attività.

I sostenitori quali siamo o dovremmo essere hanno il compito di enfatizzare i successi ed attutire le sconfitte, ma molti degli atteggiamenti espressi ci configurano più quali carnefici anziché positivi estimatori. Il pubblico bergamasco gode di eccellente fama nel sostegno dei propri colori, ma a leggere taluni, ingrati giudizi, viene il sospetto che troppi nuovi 'tifosi' siano dei contronatura arruolati, che sarà bene ritornino ai patrii lidi, in quanto disonorano la nostra tradizione bergamasca ed atalantina di fedeltà e dedizione.

Come in ogni comunità di appartenenza, anche i tifosi atalantini, sono liberi di prendere posizioni, aggreganti o contrastanti, che di fatto costituiscono un variegato insieme. Il momento in cui quello che si è fatto carico di portare avanti i canti e le manifestazioni di vicinanza alla squadra ritiene di sciogliersi, si dovrà ricercare la possibilità e la volontà di ricostituirlo: cosa non facile ed impegno immane, per cui ci si dovrà spendere con sacrificio.

In attesa che talune situazioni si ricompongano e tenuto presente il momento critico della tifoseria, dobbiamo, in particolare, salvaguardare il rispetto e l'aderenza ai criteri deontologici necessari alla sana sopravvivenza dei rapporti, vagliandoli con i giusti parametri di comprensione. Non è una sconfitta che può tagliarci fuori dalle nostre ambizioni e dalle nostre finalità, ma di certo si rende necessario il rispetto di una serie di attenzioni che suggellano il nostro legame e danno senso concreto al sostegno, senza esporlo ad alternanze illogiche e negative.

Dopo una caduta serve rialzarsi, tenendo conto dell'inciampo che ci ha fermato ma, soprattutto della volontà di ripartire, spediti e senza intoppi ulteriori.

Forza Atalanta

13-10-2021 Quando il prezzo è giusto

Il dibattito sulla congruità dei costi fissati per i tagliandi d'ingresso ha tenuto banco in aspri dibattiti al fine di rendere accessibile l'accesso alle partite programmate al Gewiss Stadium, da parte di tutti coloro che anelano seguire, passo passo, il cammino dell'Atalanta.

In primis perché il momento, economicamente non favorevole non ha solo cancellato le ipotesi di previsto accesso delle famiglie, ormai classificato impossibile, ma ha bensì contratto le tante singole possibilità, diventate autentico lusso per molti bilanci familiari.

Depennare agevolazioni rivolte a bimbettini adescati con la maglietta atalantina ed ora respinti di fatto dalla possibilità di consolidare l'auspicato rapporto di fidelizzazione, suona antitesi dello stesso illuminato, ma non sostenuto progetto.

Morale: i vuoti osceni che la visione televisiva ha distribuito nel mondo, idonei a suggerire ipotesi di mancato sostegno ed attaccamento del proprio pubblico ad una squadra superlativa, in realtà, conseguono solo all'eccessivo gravame economico da parte della proprietà.

L'annuncio societario che ha promosso la volontà di ridimensionamento dei costi, correlandolo di apprezzamento e di sollecita volontà di poter recuperare il perduto, pare, dalle prime valutazioni un parto prematuro ed asfittico, assolutamente inferiore alle attese e pertanto non risolutivo del problema.

In molti rimpiangono lo stadio ed i suoi vetusti gradoni, in grado di sostenere davvero la reale e concreta appartenenza della squadra alla tifoseria e della tifoseria alla squadra.

Il lungo intermezzo di tante ipotesi realizzative del nuovo tempio della dea, appare il frutto di una grande, pia illusione che ora presenta tanti aspetti amari ed una globale delusione che sta demolendo amore, legami e passioni di sempre.

Era meglio allora, si dicono in molti, ma ora la strada è tracciata ed il seguito della storia non pare si possa conformare a quello che era, salvo che un amaro ridimensionamento dei risultati sportivi ne generi la globale ristrutturazione.

Mala tempora currunt, proprio come in occasione di quella colossale astensione dal lavoro di tutta la servitù dell'impero romano che si era rifugiata sul monte sacro, con il chiaro intento di arrecare gran danno alla classe patrizia che fruiva del loro lavoro, in termini di presunto sfruttamento.

Menenio Agrippa, nobile e saggio romano, si recò sul monte per svolgere un dibattito risolutore.

Paragonando l'intera società ad un organismo, narrò della ribellione delle membra e di altri organi e illustrò la contestazione nei confronti dello stomaco, che inattivo ed in perenne riposo, viveva a ufo, grazie alle attività di chi era sistematicamente al lavoro.

Equiparando valori e dignità di ogni singolo componente dell'organismo, Menenio spiegò che era proprio lo stomaco ad estrarre energie dai cibi per distribuirle all'intero organismo e che, dalla sua funzionalità conseguiva il buono stato di salute ed efficienza del complesso fisiologico.

Tutti capirono il grado di indispensabilità dei singoli ruoli e ne determinarono, coscientemente uniti da una reale armonia, il rispetto che avrebbe consentito il massimo grado di garantita efficienza, risolvendo la questione, con piena soddisfazione di tutti.

Solo una ben determinata volontà, lineare ed obiettiva può risolvere questa situazione, sulla scorta di una storia che ha allineato società e tifoseria verso conclamati e comuni obiettivi, grazie al legame di dignità e di affetto che le hanno sorrette anche nei momenti più difficili e tribolati.

Sarebbe il colmo che tutto iniziasse a sgretolarsi nel momento aureo della nostra storia di atalantini e di bergamaschi. Siamo bergamaschi, atalantini e conterranei su entrambi i fronti: conosciamo la nostra storia e ne rispettiamo i comuni valori.

Senza la possibilità di fare l'impossibile ma il desiderio di fare del nostro meglio: proviamoci anche stavolta, che l'Atalanta, intesa nella sua globalità, ce lo chiede e se lo merita!



04-11-2021 Gasperini dopo il Manchester United



Ho seguito le dichiarazioni del Gasp, al termine dello scontro contro il Manchester United, sia immediatamente che nei tempi ravvicinati e meno dal termine gara.

Naturale il disappunto per essere stati raggiunti in extremis e giusto l'orgoglio per aver sbloccato il risultato, ribadendo la superiorità dopo che i Reds avevano pareggiato il conto.

Purtroppo per noi nelle loro fila annoverano un Ronaldo che si è votato alla realizzazione di diverse segnature che hanno messo in secondo piano talune carenze dei suoi compagni.

Stazionando in aree ben definite, attende di poter calciare palloni che sa trasformare in punti, grazie ad una innata genialità balistica che, anche in questo frangente, ci ha tarpato ali, già ben distese per il volo.

In via immediata, Gian Piero ha rapportato al venti per cento il tasso della delusione e quantificato sino all'ottanta per cento orgoglio e soddisfazione per il risultato.

Ieri, nel corso di un mini incontro con i canali ufficiali, ha avuto una reazione pungente alla domanda sul che cosa sia mancato ieri, alla squadra ed al nostro gioco.

Appena un momento prima aveva magnificato la grande, generosissima prova dei ragazzi, usciti a testa alta da un confronto di estrema difficoltà, con orgoglio ed il veder anteposte le sofferenze ai meriti acquisiti, lo ha indotto ad una chiarissima contestazione.

Quest'anno, in particolare, il fatto di essere al quarto posto in campionato e tuttora in corsa per gli ottavi di coppa, pare un risultato insufficiente e le lamentele esasperano la sua accorata disamina.

A mio avviso condivisibile e giustificata, visto che un lunghissimo periodo, al seguito della squadra, mi ha consentito di dirimere, con estrema lucidità, i tanti periodi tribolati dall'unico periodo fulgido, in atto in quest'ultimo lustro.

Gasperini è un tecnico valido ed ambizioso, al punto di saperci condurre, con sforzi che lui ed i ragazzi, hanno saputo e voluto imporsi, alla composizione di una squadra e di uno spettacolo, i cui rendimenti per certo trascinano le loro immediate possibilità.

Egli è il primo a conoscere il lavoro, la determinazione ed i sacrifici che hanno consolidato sia la mentalità che l'assetto di una squadra che si è imposta di crescere, senza mai porsi limiti e senza fermarsi: migliorarsi è sempre e comunque possibile, ripete all'infinito.

Vedersi disconosciuto ogni sforzo per leggerezze valutative, diventa affronto ed offesa, seppure non cosciente, di una filosofia votata solo al miglioramento ed alla crescita.

Il mister rispetta la fatica, l'impegno ed il sudore dei suoi e giudica severamente il fatto che i primi a fruirne, cioè la tifoseria, diventi giudice cieco, insensibile ed ingrato.

Il richiamo a rendersi conto di quanto siamo cresciuti e quanto ci si sia migliorati, dove costituire il riconoscimento dei meriti ed essere lo sprone al miglioramento, cose che sembrano estranee al tipo di atteggiamento che, ultimamente viene espresso.

Non va bene così, ha aggiunto il Mister e le sue parole sono risuonate amare e deluse.

Il futuro sta nel grembo di Giove, ma la realtà detenuta dalla dea Atalanta, nelle proprie mani, non può giustificare il pensiero pressapochistico che molti di noi vanno consolidando: una sconfitta pare la fine del mondo, ma ora anche un pareggio induce pensieri di grave sconforto.

Anche noi dobbiamo riflettere e superare gli immotivati concetti che diffondono incertezza: siamo i tifosi più invidiati, in Italia e fuori, non di certo senza fondati motivi.

Se in passato siamo stati lo zoccolo duro del sostegno alla squadra, anche quando i livelli sportivi non esaltavano, non è possibile essere il tallone d'Achille di una formazione ora di primo piano.

Dobbiamo uniformarci alla disciplina gasperiniana, nel supportare correttamente una squadra che da il meglio possibile, malgrado i contraccolpi inferti da uno stillicidio feroce di infortuni, cui ha fatto comunque fronte, uscendone sempre al meglio.

Ama l'Atalanta non soltanto chi ne grida il nome sugli spalti, ma soprattutto chi si sforza di poterne condividere le difficoltà, specialmente in momenti congiunturali negativi.

Vedremo di farlo, ma frattanto, scusaci tanto, grande, impagabile Gasp !

15-11-2021 Zapata, fatti e non parole

In una recente intervista il nostro Panterone ha accennato al fatto di essere stato oggetto, l'estate scorsa, di una richiesta da parte del Biscione milanese, che si è risolta senza nulla di fatto.

L'attaccante ha aggiunto di essere soddisfatto di restare qui e di intendere davvero vivere da noi, unitamente alla sua famiglia.

Un'asserzione posata e sincera, almeno a mio modo di vedere, che non avrei messo in discussione. Al contrario ho letto dubbi e perplessità di qualcuno che rimestava l'impossibile verifica di come fossero effettivamente andate le cose, ma già con la ferma convinzione che il trasferimento non si fosse concretizzato solo a causa del mancato accordo finanziario intercorso tra le due società, forse a dispetto delle stesse attese di Duvan.



Eventualità possibile ed accettabile poiché, quando la situazione non si sblocca e delude le attese delle parti coinvolte, queste spesso e comunque si dichiarano soddisfatte. Normalmente a questi fatti segue la materializzazione dell'eventuale delusione che si ripercuote, in primis, sul grado di rendimento del calciatore e sul suo equilibrio psicofisico. Questo ho pensato nelle partite successive, seguendo Duvan, alle prese con una situazione di stallo che pareva inficiarne la ripresa, ma consentiva di comprendere, a chiare lettere, la attendibilità della sua asserzione.

Ad un impegno massimo per rimettersi al meglio ed alla tristezza mista al rammarico per la carenza di reti, egli ha opposto, senza alcun cedimento verso una situazione avversa, il massimo dell'agone e della determinazione. Era chiaro che il suo accanimento avrebbe sortito, quanto prima, le migliori risultanze. Le due segnatura realizzate con la Sampdoria e la Lazio sono state propedeutiche per la partitissima contro i mostri sacri del Manchester United, dove la sua silhouette sfrecciante mortificava e sviliva il confronto con i campioni, consacrando davvero migliore di loro.

Ha ritrovato il suo miglior sorriso e la felicità che traspare da un viso che rispecchia le tante energie trasfuse ed il suo incessante sacrificio e, nella trasferta di Cagliari, con una segnatura irresistibile per potenza e scioltezza, ci ha riportato al quarto gradino della classifica. Ci fatto ha capire la realtà della sua appartenenza all'Atalanta e del legame a Bergamo, mostrando quanto la sua dedizione sia reale, unica, straordinaria e commovente. Le sue non erano parole di circostanza e non erano seminate nel vento: lo si è visto sul campo.

Come i suoi tanti compagni, venuti da terre lontane, per trapiantare qui il desiderio di emergere e di affermarsi, anche lui è proprio uno dei nostri. Con i nostri colori: ricordiamocene! Grazie Duvan Zapata e che la tua stella continui a brillare nel nostro cielo nerazzurro.

I tuoi sono davvero fatti e non soltanto parole.

22-11-2021 Quando e come lo sport è spettacolo



Nominalmente uno sport di squadra ed il calcio in particolare, viene definito uno spettacolo, anche se spesso si assiste ad esibizioni miserrime. Uno spettacolo necessita di qualità particolari che sono canoni fondamentali della disciplina in esame. Noia e monotonia sono i primi elementi da evitare, ma spesso sono il misero canovaccio di una insulsa esibizione, basata sul primo non prenderle e mai sul voler vincere.

Tecnici consumati e super retribuiti, chiudono la squadra nella propria metà campo ed irrompono in contropiede, nel cuore della squadra avversaria, andando a rete.

Campionati vinti con questa formula se ne contano a bizzeffe, dimenticando che i titoli conquistati richiedono, spesso senza concreto riscontro, di avere attributi qualitativi.

Squadre le cui origini discendono da complessi industriali, acquisiscono le logiche mercantili che perdono ogni significato quando introdotte nell'ambito sportivo. Aziendalmente risultati ottimali scaturiscono dalla crescente produttività conseguita ricorrendo a sortilegi produttivi, di dubbia regolarità. Applicare queste logiche all'ambito sportivo, può indurre dei risultati vincenti, ma in assoluta antitesi con la reale correttezza sportiva.

Si ostentano conquiste di scudetti già inficiati dall'autorità sportiva e si allineano con orgoglio regolare ed impudico, nel proprio medagliere, con tanti saluti ai sacri canoni fondanti dello sport.

Poco importa se gli stessi allori sono esibiti simultaneamente a Torino e Milano, quando invece dovrebbero semplicemente essere cestinati: ciascuno ne vanta il legittimo possesso ed incrementa il proprio palmares, con la presunzione dolosa di essere il migliore.

Quanto è più prestigiosa l'unica coppa esposta nella nostra bacheca, col crisma del merito e della vera sportività! Il nostro prossimo incontro in campionato ci vedrà nelle terre sabaude e già si ipotizza un risultato conseguente ad una gestione sparagnina ed utilitaristica della partita: niente spettacolo, nessun goal al passivo e la prospettiva di una segnatura, magari arraffata.

D'altro canto la nostra Atalanta, sotto la guida illuminata del Gasp, scenderà in campo, come sempre ed indipendentemente dal livello tecnico della squadra avversaria, per giocarsi al meglio la propria gara e col proposito di ottenere il miglior risultato possibile. Il gioco del calcio ha come dorato presupposto, la realizzazione di segnature entusiasmanti e vivaci, impreziosite dalla capacità di sorprendere l'avversario, con giocate e prodezze imprevedibili.

La realizzazione di una rete è il conseguimento del massimo livello calcistico e pertanto, una partita che si concluda sullo zero a zero riduce al niente il grado di godibilità di un incontro.

L'impegno ad ottenere risultati di spessore, alla luce del fatto che una rete segnata in più rispetto a quelle subite, regala la più gratificante vittoria, è stato principio e presupposto di allenatori che badavano a segnare in abbondanza, in un divenire di spettacolarità crescente.

Gasparini condivide il medesimo concetto e per questo induce consapevolmente la possibilità di creare spazi alla squadra avversaria, con possibilità di subire danni ed il programma di causarne maggiori, ma la filosofia concertata resta sempre in funzione vincente.

Il controllo delle fonti del gioco avversarie ne prevede il dovuto contenimento, ma mai con il porre virtuali autocarri a difesa della propria rete: i nostri flussi di gioco si sbizzarriscono in geometrie infinite, rapide ed avvolgenti, mantenute anche quando succede alla squadra contendente, di passare in vantaggio.

Fraseggi ed armonie di gioco hanno e conservano la priorità in ogni frangente attirando le attenzioni e l'apprezzamento di tutto il mondo del calcio e la denominazione di calcio spettacolo ne definisce il progetto.

Come dice Vasco, 'siamo solo noi' ed in effetti siamo diventati riferimento vincente di quella che, in partenza, viene definita quale una normale partita di calcio.

L'impegno, il sacrificio e l'intensità dei singoli hanno costruito un modello di gioco unico, apprezzato, entusiasmante, che su molti altri campi sta imponendo nuovi dettami e modelli.

La partita di calcio, come concepita e giocata dalla squadra bergamasca, è diventata il must per coloro che vogliono esibirsi in un comparto sportivo che è diventato spettacolo.

Partendo dalla piccola squadra di Bergamo, per acquisire consensi ed imporsi in tutto il mondo.

Una grandissima Atalanta per uno strepitoso, incredibile Gian Piero !!

03-12-2021 Chi si sprema di più?

Prendo spunto da qualcuna delle opinioni espresse a proposito della presunta, mancata risposta, in termini di presenze allo stadio, specie dopo che i nerazzurri hanno espugnato il campo dei bianconeri.

Nella fattispecie viene stigmatizzata la carenza di spettatori nel corso dell'incontro di martedì, alle diciotto e trenta, contro i veneti, stimata al di sotto delle novemila presenze.

In breve, secondo i critici, si sarebbe dovuto colmare al massimo della capienza ora agibile, tutto lo stadio, al fine di gratificare la squadra della prodezza coronata espugnando, dopo trentadue anni, il terreno bianconero.

A chi con tanta leggerezza si scaglia contro gli assenti, è bene chiarire le diverse contingenze che ne configurano l'apparente responsabilità del fenomeno.

Certamente non è l'ingratitudine, anche se la ben difforme presenza di commenti ad una vittoria si contrappone ad una quantità multipla di interventi in caso di pareggio o addirittura di sconfitta.

Vige il fatto che le soddisfazioni, con questa squadra e di questi tempi, sono accolte come fatti di routine o normale amministrazione, quantomeno dalla fascia di supporter acquisita nel corso del quinquennio di regno gasperiniano, scevro da vicissitudini di classifica e ricchissimo di successi.

Ben diverso l'atteggiamento della vecchia tifoseria, i cui travagli societari trascorsi, li mantengono ben vigili ed aperti alle sempre maggiori esperienze che l'Atalanta va raccogliendo, con un grado di soddisfazione maturato da anni di carestia.

Ai più giovani va ricordato che ogni successo consegue a ricerche di pedine esperte ed in grado di elaborare, con applicazione, impegno e sacrifici, quella crescita personale che, collettivamente l'ha collocata ai massimi vertici del calcio.

A questo dato di fatto, per mantenere l'assetto raggiunto, la squadra dedica la costante di crescita, susseguente ad una dedizione sempre presente ed a tutto tondo.

Non riconoscerne gli sforzi e passare per casuali i traguardi raggiunti si dissocia dalle logiche che ogni sostenitore deve mantenere ed esprimere, cosa che in molti fanno nei modi e nelle regole che questo sito sostiene. Mai banalizzare risultati alla cui base stanno lavoro, impegno e sacrificio.

Il seguito della tifoseria nei confronti della squadra deve tenere conto di situazioni spesso avverse alla possibilità di frequentazione del tempio.

Una partita calendarizzata in giorno lavorativo, alle diciotto e trenta, contingente tempi e possibilità di raggiungere, in tempo, viale Giulio Cesare, tenendo conto del traffico e delle distanze che compromettono sul nascere, anche il più determinato desiderio. Costoro riescono a malapena a raggiungere un televisore, con un affetto ed un calore che sono al di sopra del credibile.

D'altro canto la squadra ha già saputo captare questo sostegno nel tribolato periodo pandemico che, anche oggi non ha finito di preoccupare e di interdire gli accessi, con i divieti legati al green pass ed i timori comprensibili di chi teme il rischio di soccombere al contagio.

Certamente i vuoti tristemente occhieggianti dagli spalti non sono la cornice più ambita, da squadra e società, ma è rassicurante la percezione del calore inestinguibile che li accompagna nei fatti, al di là ed avverso tutti gli apparenti riscontri.

Un rendimento tanto continuo ed esaltante è supporto e gratificazione dei bergamaschi, reattivi e grati, che ricambiano con affetto pari sostegno, anche in questi difficili momenti.

Credo di poter dare per certa la consapevolezza, sul fronte campo e su quello delle tribune, estese alle nostre case, che un momento tanto fulgido, fondi sulla stima, sull'affetto e sui legami che ci stringono in un'unica realtà, senza limiti o contingentamenti, poggiate su di un unico supporto.

Senza porsi domande su chi sappia dare di più, perché da noi abbiamo la generosità consapevole di fare fronte unico, abolendo dubbi ed interrogazioni che inducano possibili fratture.

La felicità sportiva sta di casa a Bergamo e tutti vogliamo sostenerla ed alimentarla: nei migliori modi possibili.

Avanti così, magnifica Atalanta, con l'amore di tutti i tuoi tifosi !!



06-12-2021 Rivelazioni di una grande vittoria



Quella di Napoli e una vittoria scritta a lettere d'oro nell'album della storia atalantina, prima per il modo di conquistarla e poi per l'omologazione del percorso sino a qui effettuato e l'avvio di una certezza che deve continuare ad accompagnarci nel futuro.

Se l'assenza di personaggi di spessore pareva alleggerire il nostro impegno, sul campo ci siamo ritrovati una formazione carica al punto di volerci travolgere ed, in effetti, trovarci un vantaggio prima annullato e subito dopo bissato, ci ha fatto capire quali fossero le loro intenzioni.

E' ben vero che nostri errori difensivi hanno spalancato la porta al loro successo, ma lo e altrettanto la consapevolezza dei nostri sulla necessita di rimediare non appena possibile e nella fattispecie, ai propri errori, possibilmente da subito.

In effetti i due lisci di Demiral e di Freuler sono stati rimediati al meglio e da loro stessi mediante una volontà ispirata da classe sopraffina.

Le reprimende del Gasp, inevitabili ad ogni defezione riscontrata sul campo, sono evidentemente state mandate a memoria dai ragazzi che sembrano gestirsi con autodisciplina ed iniziative senza pause. Tutti hanno sfoggiato il meglio dl proprio repertorio integrando e promuovendo iniziative infinite ed affascinanti. Un sogno seguire trame tanto appassionanti che ci hanno regalato tante indescrivibile emozioni, alternate ad inevitabili timori , ma concluse da una autentica apoteosi.

Nei momenti di avvicinamento delle sostituzioni ho notato il nuovo atteggiamento di Gian Piero nei confronti di tutti i suoi, che da poco accompagna, indistintamente, con un abbraccio od un buffetto grato e rassicurante. Un atteggiamento positivo e plausibile per gli interpreti virtuosi dei suoi canovacci calcistici, a conferma di una raggiunta unita d'intenti sempre piu serrata e sagace. Un'altra positiva conferma viene dalle dichiarazioni post partita che sorprendono per il perfetto allineamento delle loro idee con i concetti espressi dal mister.

Una traccia comune del pensiero che persegue le medesime soluzioni, con il personale contributo di tutti.

Quando si parla di scudetto, gli occhi dei nostri sorridono all'ipotesi di entusiasmo, ma dicono correttamente di guardare alle partite, una per una, ignorando fuorvianti fantasie. Lo hanno ribadito Zapata, Freuler, il Colonnello e via, via tutti coloro che sono invitati ad esprimere il loro parere.

Seppur di estrazioni nazionalistiche diverse, ognuno proclama in lingua italiana, il verbo sportivo del Gasp.

Lo stesso Gasp ha dichiarato che la nostra squadra, considerando il quartetto di testa, e la sola a non essere stata al comando della classifica ed e pertanto fuori luogo definirsi candidati al primato.

Il tutto senza precludere che, qualora si realizzi tale eventualità, avremo il diritto di ascriverci alla candidatura, dichiarando che facciamo parte degli aspiranti al titolo.

Il privilegio di noi bergamaschi e tifosi e quello di avere una squadra davvero seria ed affidabile, a tutti i livelli e poterne vivere le gesta conforta le nostre vite, che ha peraltro sorretto nei momenti dei piu gravi disagi.

Forse per queste diverse congiunture della vita, il nostro rapporto sportivo si estende alla intera gamma dei sentimenti di noi tutti, per attenuare il negativo e dilatare il positivo.

Non mi pare di ravvisare pari situazioni in altri consorzi sportivi e questo e un primato di cui si deve essere fieri e custodi severi.

Il tempo galantuomo pare configurare per noi attese positive, che sapremo vivere nel modo giusto e giudizioso che contraddistingue gli abitanti della nostra terra bergamasca.

Abbiamo atteso per tantissimi anni, ma ora si prospetta davvero la possibilità che quel giorno arrivi: forza Atalanta !

12-12-2021 Prendiamo le dovute distanze

Superfluo dirvi, compagni nerazzurri, che il contraccolpo della sconfitta è stato schiantante.

Inutile giocare con le parole e giusto ammettere che ci sono sconfitte possibili, logicamente prevedibili ma non disastrose come ha potuto risultare questa estromissione dalla Champions.

La malefica infilata che da subito ha brutalmente inabissato le nostre attese ha scatenato una ridda di commenti malevoli, irridenti e pieni di odio, inconcepibili per un vero tifoso ed anche assurdi per il pluriennale percorso trionfale che l'Atalanta ha inanellato sotto la conduzione di Gasperini.

Certo essere atalantini non significa avere l'anello al naso e nemmeno le fette di salame sugli occhi e tutti ci siamo resi conto del percorso negativo, partito con una imperfetta formulazione della squadra e culminata col forfait di interpreti che sino a pochi giorni prima erano risultati da urlo.

D'altro canto malgrado i ragazzi siano perennemente nel mirino del Mister, impegnati per raggiungere e mantenere il meglio delle condizioni, hanno la perfettibilità dell'essere umani che, non sempre, consente il raggiungimento del miglior risultato perseguito. I nostri eroi conclamati hanno mostrato la precarietà del proprio tallone d'Achille, presupposto dell'eroe omerico ma comune ad ogni mortale, anche e addirittura per lo stesso Gian Piero.

Abbiamo molte volte rapportato il nostro affetto di tifosi, verso la squadra, a quello che alberga in ogni famiglia, sebbene non mi risulti che la cattiva riuscita di un piatto gastronomico, da parte della mamma, abbia mai suscitato livori da ripudio della congiunta. L'Atalanta è caduta, ma badate bene, mai travolta, visto che il divario passivo è stato di una sola segnatura, con il rimpianto di due legni, in luogo di altrettante segnature: insomma, se resa è stata mi pare resti onorevole.

Eppure come rilevato anche su questo sito, si è scatenata una diatriba incivile, ingenerosa e becera nei confronti di una squadra che tutti, possiamo e dobbiamo dirlo, ci invidiano. Dico invidiano con la precisa intenzione di citare uno dei vizi cardinali, che genera cattiverie assurde e degeneranti.

Sono in molti che hanno, proprio in questa logica, il dente avvelenato con Gasperini e sappiamo da tempo come lo si accompagni con epiteti ed insolenze che gli vengono solo dal fatto di essere uno dei personaggi sportivi più preparato, lungimirante e creativo, la cui squadra raccoglie molti, troppi successi, spesso pesanti anche nei punteggi. La logica di una gratificante novella sportiva, quale è la storia nerazzurra, dal momento del suo avvento, deve avere breve durata, spegnersi in spazi di tempo ridotti, per non disturbare: cosa non avvenuta, che ha indotto fastidi e rabbia in molti media che la propalano a stuoli di poveri mentecatti.

L'evento, tanto lungamente atteso, ha dato la possibilità alla tanta acrimonia repressa, di esplodere con la violenza e l'assurdità tipica dei personaggi non aventi equilibrio, dignità e cervello.

Meglio invidiati che compatiti, si dice, ma la melma che ti tirano è il retaggio conseguente, assurdo ed inevitabile che dobbiamo sorbirci.

Lasciamo che siano i beceri a crogiolarsi nel pantano ma, quantomeno, vediamo di dissociarci, in maniera congrua e consapevole da coloro che pare ignorino l'inafausto destino dei ragli d'asino.

Stringiamoci d'attorno alla nostra squadra con una intensità ed un affetto, se possibile ancora e sempre maggiore, certi come dobbiamo essere che saprà rapidamente riprendersi e proseguire verso traguardi che ci attendono.

Ai debosciati invidiosi regaleremo ulteriori motivi di avversione, per noi immotivati ed assurdi, che agevoleranno i loro bruciori gastrici ed anali: con buona pace loro.

Animo Atalanta, abbiamo tre traguardi da perseguire....



17-01-2022 Evidenza ed introspezioni atalantine



I risultati degli incontri atalantini si dividono tra quelli di piena evidenza, dove la superiorità si esprime in positive risultanze numeriche a favore o in anonimi punteggi, con zero segnature ed una serie di significati da enucleare.

Il pareggio conseguito contro il biscione milanese ha molto da esprimere, a cominciare dalla straripante prestazione di tutti i nostri ragazzi, decimati da infortuni e ridotti ad una disponibilità ai minimi termini.

Di contro avevamo una squadra di valore ed in piena efficienza, gasatissima dall'alloro acquisito contro i bianconeri ed assisa ai vertici della classifica, in prospettiva di una superiorità vincente.

A completare la defezione di ben sette giocatori si è aggiunta la limitazione degli spettatori entro le cinquemila unità, raccoltesi con un entusiasmo folle, d'attorno ai reduci della formazione di casa.

Una specie di congiura a favore degli intertristi votati a celebrare una superiorità solo da esprimere, senza le difficoltà che, di norma gli vengono riservate negli incontri con i nostri.

Inaspettamente il nostro sconforto è divenuto l'arma in più dei nostri ragazzi che, portando a buon termine un risultato da valutare attentamente, ci offrono considerazioni confortanti e stimolanti in ogni prospettiva.

L'orgoglio che ha animato il confronto ha messo le ali al nostro entusiasmo ed il risultato ha valenza quanto una sonante vittoria. Abbiamo contrastato l'avversario, colpo su colpo, portando a segno ed anche contrastando azioni che avrebbero potuto sancire la vittoria di entrambe le contendenti ed arrivare imbattuti al termine, è un risultato che ci rende orgogliosi di una squadra che si è confermata grande.

In un momento in cui la società sta ricercando di potenziare il proprio assetto, è balzato evidente il fatto che, benchè appiedati da una mortificante defezione dei tanti titolari di primo piano, anche gli ultimi arrivi si siano fregiati di una titolarità in linea con gli attributi atalantini, amati dai tutti, ma dico tutti, i tifosi bergamaschi.

Pezzella, presunto oggetto misterioso si è ascritto, con pieno merito, tutte le prerogative di impegno e di serietà che definiscono i beniamini bergamaschi ed uno striscione a lui dedicato è comparso nei fotogrammi diffusi sui teleschermi. Animo Giuseppe, entrare nei cuori bergamaschi non è mai automatico né immediato, ma quando ci sei, tieni per certo che ci resterai, perché ora sei uno dei nostri e tale resterai.

Vedere al termine della gara il mister che applaude i ragazzi è la prova dell'orgoglio conseguente ad una serie di risultati cui tutto l'ambiente dedica, con grande sacrificio, il proprio impegno.

Possiamo continuare, fiduciosi, il nostro cammino, senza raccontarci possibilità che restano lontane, ma anche senza esorcizzare possibilità che ci sono prossime, perché se ai minimi termini, abbiamo scongiurato uno scontato insuccesso, non possiamo escludere che, a pieno regime, avremmo potuto coronare un successo eclatante.

Restiamo compatti e consapevoli della realtà espressa e seguiamo con fiducia il cammino della nostra grandissima Atalanta, sempre più realtà concreta cui dare tutto il nostro appoggio.

Bergamo resta un angolo di paradiso per un calcio che vive di concretezze, fatte su misura di un impegno e di una serietà che sono proprie di questa terra.

Grazie Atalanta !!

19-01-2022 Opportunità, convenienze e scelte nerazzurre

Si leggono talvolta, commenti in negativo sul ristretto aggiornamento informativo che l'Atalanta lascia filtrare da Zingonia.

Io stesso ebbi modo di accodarmi a questo tipo di critica, convinto, come resto, che il troppo stroppi, sia in eccesso, quanto in difetto.

I latini ammonivano che nessun giorno possa trascorrere senza apportare un miglioramento alle nostre inveterate abitudini.

Una serena considerazione, tra le diverse già espresse dopo la strepitosa prestazione con l'Inter, mi induce ad ammettere che anche il silenzio, seppure non sia sempre e necessariamente d'oro, possa presentare vantaggi indiscutibilmente certi.

L'indisponibilità dei tanti titolari ed il fatto di secretare il motivo dell'assenza, nonché i ruoli occupati, ha già consentito di poter confezionare una strategia impreveduta e funzionale, che non ha mancato di sorprendere la squadra avversaria.

Al di là della riservatezza societaria, l'ermetismo è diventato e credo stia per diventare, la strategia supplementare del Gasp, al punto che già, su altri campi si è vista replicare tale politica.

La verve dello schieramento e la sorpresa dei posizionamenti messi in campo sono stati, in ogni epoca, presupposti vincenti di ogni tipo di scontro e certamente si consolidano tali, nella mente di un mister che fa dell'inventiva uno dei propri capisaldi.

Domenica sera il ridotto numero dei sostenitori, non ha accusato, pur nel rigido contingentamento, un calo del supporto alla squadra, così importante nel sostenere ed entusiasmare i ragazzi in campo.

Gli effetti sono stati raccolti, direttamente sul campo dalla squadra, ed apprezzati da coloro che assistevano alla ripresa televisiva, straniti dal come fossero efficaci cori considerati compromessi dal ridotto numero delle presenze.

Leggo però, in questo momento, che un loro insulto becero, rivolto ad un attaccante avversario, è stato sanzionato dal giudice sportivo, con ben diecimila euro di multa, da versare alla cassa dei soliti reprobati.

E' bene considerare che, al di là del mancato atteggiamento etico e dell'immagine che affossa onore e rispettabilità del pubblico bergamasco, in momenti di magri incassi, indotti dalla chiusura ingressi al pubblico, si ripercuote ad ulteriore danno dei nostri colori. Se davvero amiamo i nostri colori manifestiamo la gratitudine e l'affetto esimendoci da ogni fatto ed atteggiamento che possa risultare lesivo del nostro onore e del relativo interesse.

Educazione e rispetto sono complementi indispensabili alla formazione di un tifoso atalantino, da non confondere con un banale, anonimo tifoso.

Ricordiamolo e sempre forza Atalanta !



23-01-2022 I larghi sorrisi del Gasp



Dopo i pareggi tra Atalanta-Inter e Lazio-Atalanta, abbiamo potuto ammirare il plauso del Mister, nei confronti della squadra, illuminato da sorrisi di autentica ed incontenibile felicità.

Superiore addirittura all'espressione felice dopo incontri risoltisi con punteggi tennistici, dove i motivi di soddisfazione parrebbero maggiori.

Volendo cavillare, i due pareggi frenano la marcia trionfale sino a qui espressa dalla squadra, ma i motivi di gioia sussistono, eccome, visto che la disponibilità dei suoi giocatori, già contratta in vista della visita del

biscione, in quest'ultimo incontro ha toccato la decina di unità, mortificando di certo le possibilità di un allenatore, seppur amante della rosa corta.

Superata senza danni la prima situazione, Gian Piero ha affrontato la seconda prova, con maggior determinazione e coraggio, quasi per saggiare sino a qual punto avrebbe potuto scampare dalla reiterata malasorte, certamente appellandosi a reazioni tipiche di chi non conosce il senso della resa.

Uscire dal terreno laziale, saturo delle lamentose recriminazioni sui propri indisponibili giocatori, è parsa una prova di superiorità morale che ci ha permesso di attingere da una situazione disperata, la fiducia immarcescibile che anima i nostri ragazzi ed il loro Maestro.

Sprovvisa di attaccanti ed utilizzando fuori ruolo diverse pedine, Gasp ha confezionato una partita gagliarda, che ha annichito gli avversari, in specie al momento dell'esordio di due primavera, in un nichilistico accrescimento del tasso di difficoltà da superare. Non bastano i primati sino a qui stabiliti per fermare la crescita e la ricerca di migliorarsi del nostro sommo artefice del calcio spettacolo: la sua ricerca del meglio, malgrado le difficoltà incontrate, è e resta una costante inamovibile.

Si può sempre crescere e migliorare sostiene ed ora arrivando a moltiplicarne le contrarietà, per raggiungere il meglio e di più.

Ascoltare le dichiarazioni dei suoi ragazzi, conferma la loro fiduciosa adesione ad ogni suo cenno, che traducono in apprendimento e crescita consapevole.

Demiral appariva addirittura commosso dalla constatazione della propria crescita e la meraviglia che i commentatori sportivi gli avevano espresso, ma ha attribuito al proprio allenatore tutti i suoi giusti meriti, insieme al suo apprezzamento e alla dovuta riconoscenza.

Il tempo si dimostra sempre più galantuomo nei confronti del Maestro e non manca di aggiungere le gratificazioni e le soddisfazioni che il suo lavoro si merita.

Noi bergamaschi abbiamo avuto modo di vivere una crescita qualitativa impensabile, raggiungendo traguardi e miglioramenti che appaiono a portata della nostra Atalanta.

Contemporaneamente abbiamo ammirato calciatori di primo piano, voluti e cresciuti dal Gasp, spesso in opposizione ad iniziali stime di brutto anatrocchio, da noi attribuite in buona fede, a taluni di loro.

Abbiamo imparato che il passaggio di qualcuno verso altre destinazioni può essere un supporto necessario ai bisogni di crescita del sodalizio, ma mai negativo nell'ottica di impoverimento della squadra, se gestito con l'oculatezza necessaria.

La gratitudine verso i partenti si coniuga con le speranze nei nuovi acquisti ed una ormai accresciuta acquisita consapevolezza, di essere interpreti di primo piano del nostro calcio.

Gasperini sa di aver trovato il giusto ambiente per svolgere in fiducia e tranquillità i suoi progetti e non perde occasione per saggiarne la fattibilità.

Quando, come in queste ultime occasioni, riesce a scongiurare disfatte inevitabili, aggiunge una stella in più al proprio progetto e si apre a sorrisi illuminanti.

Anche per noi e per il futuro nerazzurro di una Atalanta stellare.

07-02-2022 Dietro alle porte chiuse

Ormai abituati ad una minimale informazione sulle novità concernenti l'andamento della squadra, attendiamo fiduciosi che i fatti si manifestino da soli, ad ogni uscita sul campo.

In questi ultimi giorni, la folgore della cessione di Gosens ha abbacinato tutta la tifoseria, sorpresa da un'immediatezza difficile da motivare ed associata ad una valutazione economica certamente al di sotto delle giuste attese.

Lo sconsiderato commento di Luca Percassi, riferito ai meriti maturati da Gosens, per ciò assurdo anzitempo al gotha milanese, deve essere stato fatto motivo di riflessione da parte dei nostri tre ragazzi ceduti al Cagliari, che nella prestazione di ieri, hanno riproposto la questione sulla reale e valida opportunità riferita alla loro cessione.

Opposti ai compagni giudicati superiori, Lovato ed i due ex, hanno letteralmente fustigato i nostri, mortificandoli con una imprevedibile tracotanza.

L'incaglio in cui è caduto il nostro portiere ha appalesato il superamento del ruolo che Rossi aveva concretizzato nei confronti di Sportiello. La saga dei portieri, con un prossimo rientro di Gollini, propone una visione confusa dei ruoli e dei meriti, ancora una volta, maldestramente articolati.

Aperture imprevedibili che sfasano le nostre percezioni ed inducono plurime incertezze sui reali e fattivi equilibri della formazione, quantomeno a livello di trasparenza.

Il nuovo stop di Zapata ridà fiato alle incertezze che il cambio dello staff medico pare avere indotto.

Un fatto assai negativo che alimenta gravi incertezze, proprio ora che stanno per essere giocati degli scontri importantissimi nelle logiche stagionali.

Nessuna nuova, buona nuova, ma certo le novità emerse rivelano motivi di apprensione e necessità di interventi urgenti ed appropriati, partendo dall'abbandono di atteggiamenti che paiono fuorvianti.

Non tutto è perduto, ma serve un sano recupero di equilibri e di impegni. Non basta tenere semplicemente le porte chiuse, quanto avere chiarezza di idee, che in questo preciso momento, appaiono confuse.

Forza Atalanta.



16-02-2022 La centrifuga nerazzurra



Leggere tutte le notizie incentrate sull'Atalanta, sta diventando una vera e propria persecuzione.

Sappiamo tutti che molti inserzionisti non meritano considerazione, visto che il rispetto l'hanno dissolto mettendoci amenità e digressioni tutte loro, sempre estranee ad ogni credibilità.

In particolare taluni vanno insistendo sulla ormai evidente insostenibilità del rapporto tra Società ed allenatore, con profezia, del più evoluto, che dà per concluso il rapporto in atto con relativo e sottoscritto nuovo accasamento del nostro Mister.

Lasciando cadere queste storture insensate, non credo si possa fare a meno dal considerare la torva reazione di moltissimi alle giuste contestazioni che il dg Marino, ha avuto il coraggio di lanciare in seguito alle 'distrazioni' che arbitri e Var si sono concessi, a nostro danno, nelle ultime partite. Tanto stupore sorprende per la sua unicità, visto che da altre tribune, le sistematiche ed assai meno fondate contestazioni, vengono lanciate in ogni direzione, senza sollevare vespai di questo genere.

Evidentemente il basso livello sino a qui tenuto dal sodalizio nerazzurro, ha diffuso l'inaccessibilità atalantina alla lamentela, da considerare indegna, insana, di pessimo gusto e fuori luogo, sempre.

Consequente la litania del doversi vergognare e chiedere scusa, anche da parte della dirigenza, per un atteggiamento che, finalmente dà voce ai muti, ma sollevando inveterate contestazioni, che credo debbano essere fermamente respinte.

Ritengo che, aver finalmente rotto il ghiaccio, sia una meritoria conquista ed auspico che ad ogni ed insolente danno che possa seguire, non manchi la sottolineatura ufficiale da parte della Società.

Se è vero che ad ogni azione segue una reazione, dobbiamo allinearci ad un comportamento reattivo civile ma determinato. Non riesco a capire come, ancor oggi e nonostante la bocciatura UEFA, dei nuovi paladini delle nostre presidenze sportive, avanzino richieste di distacco dal nostro campionato, senza che alcuno si stracci le vesti; forse perché i consorzi promotori laziale e napoletano, hanno e detengono un lignaggio che li pone sopra le parti.

Non è mai troppo tardi per mostrare dignità e senso dell'orgoglio che, ormai abbiamo appalesato e che dobbiamo perpetuare nel tempo.

Ho prestato servizio in un'azienda di telecomunicazioni, dove gli utenti più beceri e triviali, definiti all'interno 'rognosi', hanno ottenuto, in questo modo, vantaggi da cui avrebbero giustamente dovuto essere esclusi, mentre, al contrario, richieste sacrosante erano respinte perché cortesemente espresse.

Continuo a considerare il buon diritto avulso dai blasoni che tendono a monopolizzarlo, in quanto in linea con i diritti di ognuno.

Per questo plaudo ad una presa di posizione che, se fastidiosa per la platea calcistica, aumenta ed esprime appieno la nostra visione delle cose.

Non è casuale che la reattività, anche sul terreno di gioco, cresca e si sviluppi col la stessa energia.

Forza grande Atalanta !

21-02-2022 L'Agguato perpetrato

L'agguato perpetrato.

Freddo e calcolatore, il becero palestrato ha colpito ancora ed in duplice prospettiva, immediata e differita in quanto la composizione della squadra, per il prossimo lunedì, sarà ancora ,ulteriormente impoverita.

Il prode gesto di reiterata nefandezza si è proposto all'attenzione di tutti coloro che seguivano via tv o di persona, che hanno avuto diverse reazioni.

L'indignato stupore dei tifosi, ancora sorpresi da tanta tracotanza da impuniti e costantemente votati al delinquere, ha diffuso la certezza di una persecuzione programmata e determinata, supportata da buona parte dei media.

La DS di RAI 2 ha stigmatizzato quanto sia stata reiterato un tale atteggiamento, in particolare nei confronti dell'Atalanta e molti addetti o ex coinvolti nel segmento calcistico, hanno confermato la validità della rete annullata.

La consorceria dei giudici di gara dilata l'identificazione del reo, ma di certo il Ponzio Pilato arbitro, si è affrettato ad allontanare la responsabilità del suo verdetto ed ha preferito avallarne i presupposti, allineandosi a quanto espresso dal VAR, che nell'incaricato di ieri ha riproposto e ritrovato il killer di altre precedenti occasioni, sempre a nostro danno.



Sostenere che l'atteggiamento arbitrale è di grave nocumento alla regolarità del campionato e danno insostenibile da una squadra, quale la nostra, impegnata a dare il meglio, per conseguire i meritati e giusti risultati, è opinione largamente condivisa.

Intendono rimuovere dagli spazi delle competizioni internazionali e nazionali, una squadretta priva di blasone, per fare spazio alle più titolate e la definizione del monociglione sabauda aleggia sul capo della vittima designata.

Come minacciò il frate manzoniano, verrà un giorno.: ed io lo sto aspettando, con la certezza che solo una riproposizione della Calciopoli di allora, possa dare un corretto assetto a tutte le 'stranezze' che ancora governano la gestione del torneo calcistico professionistico.

Si dice che la storia ami ripetersi: osservare il reiterarsi di astrusità che pilotano l'andamento delle gare, ne testimonia una continuità, sostenuta peraltro da generazioni di indegni che si avvicendano agli scranni delegati alla gestione del potere.

La stonatura è solo la passività della proprietà del sodalizio, sino a qui chiusa ad ogni possibile, sana reattività, che è accettata in maniera insostenibile ed offensiva.

Mi consta che in passato, talune compagini chiesero ed ottennero che taluni personaggi fossero dichiarati indesiderabili e pertanto esclusi da ulteriori e negative possibilità di dirigere i propri incontri, a seguito dei danni prodotti con il loro anomalo comportamento. Il problema forse è nella molteplicità dei candidati all'estromissione, ma quantomeno i soggetti di ieri, quali arbitro e confratello al Var, dovrebbero, da tempo, essere inviati al confino.

Deve essere intrapresa un'azione forte ed efficace perché costoro stanno brutalmente affondando ogni nostra potenzialità.

Sono veramente dispiaciuto per Gasperini e Marino, unici in società ad esporsi e poi pagare pesantemente il fio di essersi espressi: di questi fatti la Società deve rendersi responsabile, perché l'iniziativa corretta è solo in suo potere, da indirizzare nella direzione più giusta e concreta.

Non si può stare in paradiso a dispetto dei santi ma nemmeno subire i patimenti estremi senza che ne ricorrano assolutamente gli estremi e la logica.

Leggo di tifosi che hanno disdetto gli abbonamenti tv, che hanno dichiarato di aver chiuso col calcio o che si recheranno allo stadio solo per insolentire gli arbitri, chiunque siano e comunque si possano comportare.

Un comportamento, arbitrale, propedeutico al disfattismo ed alla violenza nei confronti del pianeta calcio: l'associazione arbitri consegue risultati di sempre maggior prestigio.

Dobbiamo dimostrare coi fatti che qui nessuno è fesso o candidato ad esserlo, data la conseguente vergogna che compete a chi pratica disoneste persecuzioni ma anche a chi le accetta, con colpevole tolleranza.

Nei vecchi film western americani le battute finali prevedevano l'arrivo dei nostri, che riportava la situazione ai dovuti equilibri. Sarà la volta buona ?

Speriamo in un rasserenante finale.

26-02-2022 L'Atalanta e il bandolo ritrovato



Debbo onestamente riconoscere che, nonostante le rubeie compiute dalla Doveri & C. Nel corso della nostra ultima sconfitta, il malessere ossessivo si è perversamente impadronito di me e credo di buona parte di coloro che mi stanno leggendo.

Alle persecutorie sconcezze arbitrali che quest'ultimo anno abbiamo subito ben oltre il limite di accettabilità, si sono associate perdite di attaccanti che mortificano il nostro normale assetto, per non parlare delle squalifiche di difensori che l'innominabile ha voluto preordinare. La scena di depressione di Gian Piero ed il suo abbandono del campo tra il vergognoso guaire di abietti, mi ha dato la sensazione di impossibilità di un efficiente ritorno sul campo. Plurimi motivi per temere una trasferta al Pireo, su di un campo descritto assai ostico, contro una squadra determinata a dilaniarci e con un assetto scompaginato nella composizione e nel morale.

Quello che è mancato, a me ed a chi ha condiviso la mia sensazione, è stata, ancora una volta, la reale conoscenza delle capacità del Gasp, che malgrado il regime terrorstico dei direttori di gara ed il viatico di sofferenza attraverso il campo viola, si è prodotto in un ulteriore miracolo.

La facilità apparente della nostra vittoria consegue ad una forza d'animo del Gasp, che malgrado tutti gli eventi contrari, non perde la fiducia e la convinzione che è in grado di trasmettere.

La carenza di pedine importantissime per le nostre logiche, è passata in predicato e la coesione determinata di chi è sceso in campo, ha dato la giusta espressività al nostro gioco.

Si è ricucita una serie i strappi, morali ed immorali, che ha vilipeso tutti i nostri e che, chiedo con sospetto, se possiamo illuderci di aver definitivamente superato.

Abbiamo dimostrato, una volta di più, quale sia la professionalità del gruppo e come si sappiano superare scogli sportivi che descrivevano minacciosi. Sappiamo giostrare i ragazzi all'incredibile, variando i ruoli usuali e programmando attacchi della difesa, che vanno tranquillamente a segno.

Restiamo impreparati solo ad agenti che in modo velleitario, vengono a sabotare, nei modi osceni quanto efficienti, le nostre migliori prestazioni. Ieri, con un arbitro spagnolo eccellente, abbiamo tranquillamente giocato, rimuovendo le infami zavorre che, in Italia, non ci vengono risparmiate.

Serve continuare a battere sul chiodo dell'equanimità per poterci giocare, con serenità le possibili chances che, le battute a vuoto di diverse grandi sembrano rinverdire.

Dobbiamo augurarci che le prospettive di rinforzo della squadra, ventilate dagli americani, trovino anticipazione richiudendo le falle provocate dal comportamento arbitrale, rammentando che le loro angherie debbono essere evidenziate, perché anche questo è un punto di forza cui dedicarsi senza riserva alcuna.

L'ammirevole sostegno dei seicento tifosi approdati in Grecia, che ha fatto da coro e cornice alle interviste dei nostri, ha espresso la grandezza del sistema Atalanta, quello che sa essere grande, in giro per l'Europa, ma viene schiavizzato da un giro di mafiosi.

Rammentiamo che dove qualcuno è stato disonesto, condannato ed allontanato, non è pensabile che si possano far subentrare persone della loro stessa famiglia, perché questa non è rimozione ma prospettiva di continuità.

Muovendoci, pur con la cautela che possa evitare penalizzazioni, dobbiamo saper coniugare il buon diritto con la determinazione di ottenere la giusta applicazione delle regole, quantomeno per l'immediato futuro, nella fiducia che, per il passato, i nodi, alla fine, sapranno venire al pettine.

Animo ragazzi, che il sorprendente imprevedibile sta per arrivare...

Forza Atalanta, in campo, sugli spalti e nei nostri cuori

01-03-2022 Bandolo ritrovato, e ben altro ancora

Qualcuno ha osservato che forse, per fare certe considerazioni, sarebbe stato più opportuno attendere altre conferme ed onestamente l'osservazione era certamente legittima. Attendere la partita con la Samp avrebbe dato maggiori certezze per riporre un poco di serenità nei nostri cuori di tifosi.

Situazione ancora allineata alle varie emergenze, ma in panchina il Tullio riconosciuto sul campo gran fautore di vittorie. L'ottima qualità visiva della sfiga si è ancora una volta appalesata, quasi al momento di scendere in campo, quando Ruslan ha dovuto tornare in panchina. La mente è tornata alla doppietta realizzata all' Olympiakos ed alla amara rinuncia, convergente alle nostre migliori speranze, ancora una volta frustrate dalla malasorte.



Al contrario, sin dalle prime battute dell'incontro, i nostri hanno espresso una determinazione inattesa che, con l'andare dei minuti, ha accresciuto le nostre attese di una gioia fondata ed entusiasmante.

Al bandolo greco si è affiancato il ritrovamento di uno stato di forma che ci ha riportato ai migliori momenti della nostra gloria sportiva ed io non ho potuto fare a meno di ricollegarli ad una dimostrazione di affetto, verso il Gasp e Ruslan, loro malgrado in tribuna. L'affetto rumoroso che era stata la cornice e la carica dei Seicento accompagnatori, calati in Grecia, ritornava sugli spalti tradotto in schemi di gioco incredibili ed affascinanti, come quelli dei migliori spettacoli calcistici che hanno contrassegnato il prestigio e la classe degli atalantini.

Stare a disaminare i meriti dei singoli, mi pare riduttivo dei grandissimi pregi dell'intera squadra. Davvero tutti i ragazzi hanno dato il meglio, assistendosi l'un l'altro', tamponando, suggerendo, realizzando.

Marcature da manuale del calcio, ritmi ed impegno serrati, mai domi e sempre insaziabili e quattro reti, che avrebbero anche potuto essere di più, sono un bilancio che testimonia il vero ritorno a casa.

Proprio a casa, visto che abbiamo sfatato in scioltezza un maleficio ormai troppo consistente, gramo ed infausto che stasera, sempre sussistendo gravi limiti alla composizione dello schieramento, si è meritoriamente infranto. Prudenza vuole che non si spargano illusioni eccessive, specie in tempi che sono lunghi e difficili da percorrere, ma benché prossimi al periodo quaresimale, non mi pare sia logico, né conveniente, soffocare entusiasmi che hanno ben diritto di esplodere.

Il lungo viadotto di buio, sfiga e frustrazioni che abbiamo attraversato, pare alle spalle, grazie anche ad un arbitraggio che si è dedicato a lasciar fluire liberamente le azioni, senza bissare le vessazioni subite da un ormai inenarrabile periodo. Dirò anzi che stasera non vedere intervenire, ai nostri danni, il pernicioso addetto al Var, in una sospetta situazione in area, non mi ha fatto pensare ad una sua redenzione, ma piuttosto al possibile abbiocco.

Tanto per dire che le nostre più temute insidie sono sempre presenti con induzione di possibili danni: quelli che ultimamente sono occorsi anche a talune grandi, che ne hanno stigmatizzato il danno, con grandi echi dei media.

Ritrovare la fresca vitalità della squadra ne ripropone tutte le possibilità che il nostro mister persegue da anni. La situazione è fluida: la stagione dovrebbe confortare le usuali attese e frenare, come parrebbe ultimamente, gli slanci avversari.

Ci si deve credere e noi ci crediamo perché la squadra, quella che sembrava svanita, è tornata grande ed affidabile, tenuto conto dei rientri che ancora dobbiamo recuperare.

FORZA ATALANTA !!

06-03-2022 Ormai la misura è colma



Malgrado la possibilità di seguire le partite di calcio, serie A in programma, oggi non mi va di farlo. Provo un senso repulsivo al riguardo, una sorta di nausea conseguente al fatto di aver preso piena consapevolezza che ci stanno prendendo per i fondelli, ma proprio dalla parte viva.

Comprendo appieno il disgusto di altri fratelli atalantini che avevano espresso la voglia di chiudere con un rapporto che, da stimolante che era, ha perso ogni possibile attrattiva. Cosa non facile perché soffocare una passione che ti vive dentro e che, dopo diverse decine di anni, ti prospetta la possibilità di affacciarsi alla vetta, di cui non si era mai potuto immaginare la realtà ed il fascino, non sarebbe ammesso il distacco.

Eppure, la voglia di emarginarci dal plotone delle elette, perseguita dal vertice arbitrale ed in piena fase di attuazione, demolisce anche il mola mia, specifico di Bergamo e dei suoi tifosi. La perfezione non è di questo mondo e l'errore, anche di un arbitro, si può e si deve ammettere.

Assai meno accettabile è l'essere messi nel mirino persecutorio di costoro, gli ineffabili arbitri che rappresentano ogni potere e che, in suo nome, concertano sottili ma ineluttabili strategie che vanificano lavoro della squadra ed interessi della società.

Alla faccia dei piangini che ora irride il Mister, la squadra e tutta la tifoseria nerazzurra, restano i fatti, documentati dalle immagini, delle rapine perpetrate ai nostri anni e che ancora non bastano ad arginare il dilagare di infamie che ci vengono riservate.

Dico riservate perché lo scorretto Massa, ha usato due misure nel reprimere i falli delle squadre, sorvolando su quelli avversari e colpendo con energia nei nostri confronti.

Le immagini della lacerazione subita alla gamba dal nostro difensore, il criminale avversario era meritevole di espulsione, probabilmente era compatibile solamente con il trancio della gamba stessa. Immaginatevi quali espressioni avrebbe espresso il Gasp ai microfoni, ben consapevole di esserne inibito ma non potendo trattenere la rabbia accumulata.

Ha fatto bene a parlare con un ripetuto ed eloquentissimo silenzio che il summa degli arbitri finge di non recepire. E' un gioco sporco quello a cui siamo sottoposti; ti fanno scoppiare ed attendono un tuo accenno di protesta per poterti colpire più duramente, vezzo loro specifico per ostentare un potere divenuto sopraffazione.

Con che spirito puoi seguire la tua squadra che benché non sempre impeccabile, da sempre il massimo per migliorarsi e viene proditoriamente affossata da una congiura perfida e costante ?

Capita troppo spesso che un evento delinquenziale preordinato ci venga a privare di risultati positivi ed il sospetto di essere vittime predeterminate ci avvelena l'animo e ci ferisce. Siamo forse una confraternita di scemi per restare indifferenti ad offese ed a reali furti che sono diventati tradizione ?

Io non voglio crederlo ma ho piuttosto perso la fiducia in una regolarità di eventi che condussero a Calciopoli e di cui spero tanto si vengano a rinnovare i fasti. Nei film americani il culmine dell'entusiasmo era nell'arrivano i nostri, cioè i risolutori delle diatribe in atto contro gli avversari. Mi piacerebbe tanto che il nostro signor Antonio li anticipasse i tempi, ormai più che maturi, per ribadire il nostro diritto, della società e di tutto l'ambiente, ad avere rispetto ed equanimità.

Perché se Gioppino è la nostra maschera locale, non possiamo accettare che costoro ci considerino tutti tali.

Forza Atalanta

11-03-2022 Nessuna paura e nessuna inferiorità

Nessuna paura e nessuna inferiorità.

Atteso e tenuto nella dovuta considerazione, abbiamo incontrato il Bayer Leverkusen, dimostratosi degno della fama che l'aveva preceduto.

Ci siamo dovuti inchinare al valore espresso, sin dalle prime battute, consolidatesi in un palo ed una bella segnatura, ma sfoderando una reazione, a quel punto imprevedibile, che ci ha ottenuto una triplice, splendida serie di goals.

Purtroppo la seconda rete tedesca ci ha tolto il margine che avrebbe lasciato spazio ad un vantaggio numerico superiore, grazie alle prodezze espresse dal loro ultimo difensore.

Resta comunque una vittoria splendida, difficile e meritata, ottenuta contro un'avversaria che ha espresso abilità e gioco di grande livello.

Questa volta abbiamo davvero ritrovato la squadra che si è allineata al meglio dei propri standard ed ha espresso, in tutti i suoi interpreti quelle prerogative di cui già si rimpiangeva la incredibile perdita. Una vittoria di spessore, conquistata in rimonta, dopo che tutti paventavano e che pareva prospettarsi un'amara sconfitta.

La generosità di Ruslan e la sua volontà di omaggiare in tale maniera le vittime della guerra e la ritrovata vena di Muriel ci consentono di guardare con fiducia alla gara di ritorno, sapendo di poter contare su due risultati, pur nella consapevolezza che sarà una qualificazione dura e combattuta. Importante rilevare come le conduzioni arbitrali europee non vadano a compromettere risultati e regolarità delle gare senza Doverosi Abissi che ti attendono per affossarti con le loro alchimie.

Per coloro che ci connotano per lamentosi interpreti dei ruoli calcistici nazionali, dovrebbe essere facile ristabilire i giusti e reali parametri della realtà in atto. Speriamo che da questo risultato possano scaturire energie e fiducia per i tanti incontri a venire, specialmente considerando come Ilicic e Zapata stiano inanellando percorsi di ripresa in grado di trasmettere all'intero ambiente atalantino, le più favolose suggestioni.

Con i tempi che corrono, pieni di angosciose preoccupazioni, la nostra Atalanta può essere foriera di prospettive rilassanti e gradevoli, apportatrici di minimale serenità. Una pausa serena che possa interrompere, almeno quel poco che è possibile, la difficoltà che il quotidiano non ci fa mancare.

Non possiamo dire che il nostro tifo sia un cespite passivo, almeno in funzione di questi ritorni positivi di cui abbiamo estremo bisogno.

Grazie Atalanta.



21-03-2022 Il rombo di un silenzio



Il post partita di Bologna Atalanta, nonostante la nostra vittoria conseguita, non ci ha concesso di vedere sfilare il Gasp davanti alle telecamere, per il commento di rito.

Impossibile, trovandoci di fronte il suo vice Gritti, non connettere il gesto ad una risposta nei confronti della classe arbitrale che, anche ieri, ha avuto l'animo di reiterare il grado di scarsa sufficienza con cui valutano i danni da noi subiti.

Forse si poteva passare sopra ad altre manchevolezze, ma uno scontro subito in area avversaria da un atalantino che ne esce sanguinante, con un dente rotto ed una ferita ricomposta con diversi punti di sutura, questa proprio non poteva passare inosservata.

Giusto stigmatizzare il misfatto prendendo una posizione rigida, determinata ed eloquente che, in altri frangenti aveva visto il Mister lanciare fumanti anatemi verso il consorzio truffaldino dei giudici di gara, con il solo risultato di rimediare gli strali punitivi che costoro hanno la possibilità di comminare, indipendentemente dall'aver torto marcio.

Si vedono spesso le api passare da fiore a fiore, ma mai si vedrà un fiore passare di ape in ape. Allo stesso modo costoro 'rettificano' l'andamento degli eventi sportivi secondo piani che appaiono manifesti, elargendo omaggi e rispetto a taluni e calcioni nei denti ad altri, tra i quali noi siamo il loro pezzo forte.

Il consenso che evidentemente la società gli ha manifestato dovrebbe risuonare come un tuono agli orecchi del potere, ma al momento senza riscontri di fatto, benché sia ormai manifesta la superiorità qualitativa degli arbitri europei a fronte di questa sgangherata confraternita. Non che quello di Tullio sia stato un intervento insipido, anzi, le sue parole sono apparse in sintonia piena coi concetti del capo, puntualizzando i torti ed evidenziandone gli effetti pratici, con una calma sorniona che ha positivamente stupito.

Direi, anzi che, ferma la mia stima e la mia solidarietà per Gian Piero, il Tullio vanta una solidità frenante in grado di prevenire impatti sempre infausti per i nostri colori. Ormai è chiaro che tutto lo spogliatoio, a partire dai capi, ha certezze e determinazioni non negoziabili e che i programmi non subiranno le variazioni che il palazzo tenta di apportare con insani atteggiamenti. L'ambiente atalantino ha compreso lo stato di fatto e lo condivide appoggiando il silenzio del Gasp e sostenendolo.

Non rientra nei nostri modi di essere e di vivere l'accettazione di situazioni contorte e manipolate che alimentano l'attuale andazzo del calcio italiano, dove un Mister qualificato a capace, come è il nostro, diventa ostaggio e cencio da sbattere, a loro piacimento. Onore ed orgoglio impongono atteggiamenti di rifiuto di questa tracotanza, ma senza esporsi a danni che questa feccia può ignobilmente irrorare. A livello europeo gli arbitraggi hanno la connotazione del rispetto e della correttezza, proprio nei termini che ci aggradano e rispettiamo, mentre, nel nostro campionato è la malafede persecutoria a farla da padrona.

Una cosa è chiara e direi lampante: il sistema Atalanta non ci sta e stavolta chi tace non acconsente, perché del tacere ha fatto un'arma potente ed assordante. Chi ha orecchi per intendere, intenda.

Forza Atalanta, avanti con i fatti e con il forte rombo del silenzio.

26-03-2022 E' solo dipendenza psicologica?

Credo che essere tifoso atalantino comporti qualche condizionamento anche su fronti che non hanno il risvolto dei colori nerazzurri, anche se mi sono già autoassolto da questa eventuale colpa. Chiarisco da subito che la miserrima esclusione della nazionale italiana dal mondiale, ha indotto molte considerazioni che ho collegato alla conduzione della squadra atalantina.

Molti colpevolizzano Mancini per aver ecceduto in riconoscenza, nei confronti di diversi giocatori che, pur essendo stati schierati nell'europeo ed avendolo vinto, non risultavano ora in condizione di scendere efficientemente in campo.

Non mi perito di giudicare la concretezza dell'appunto ma voglio rimarcare come, il nostro Gasp, possa risultare talvolta arido di gratificazioni, verso chi non risulti in condizione ottimale, in relazione all'essere schierato.



Gian Piero propende per la composizione di quello che risulti lo schieramento più in forma per ogni singolo incontro ed i suoi ragazzi, in linea di massima, accettano la scelta e si adeguano.

Tale atteggiamento è letto dal nostro ambiente come un diritto – dovere del Mister che lascia intonsi valutazioni e rispetto per quanto di valido sia stato il rendimento dell'escluso. Con questo non intendo garantire che possa sempre riuscire l'ottima designazione, ma certo le scelte sono effettuate con valutazioni e discernimento.

Nel caso della nazionale pare che la lettura del calo forma abbia una valutazione assolutamente diversa che esclude l'ipotesi di fermo dei giocatori più qualificati o benemeriti, anche se una più saggia valutazione ne avrebbe consigliato il riposo. Lo spirito di squadra deve superare ogni inibizione e condurre alle scelte più opportune in quel certo momento, senza condizionamenti psicologici che eventuali esclusioni possano indurre, sia dalla squadra di appartenenza che da parte dei media di parte.

Vestire la casacca nazionale deve essere un riconoscimento che onora i prescelti e non un viatico alla loro valorizzazione economica per conto terzi, visto che già la congrega arbitrale si incarica di costruire presunti miti, concedendo loro quantità industriali di rigori, sulla cui realizzazione si impernia un fasullo mito sacrale. Nasce così la genia dei campioni dai piedi d'argilla, protetti in Italia, ma vilipesi ed irrisi appena debbono confrontarsi con compagini esterne, ove crollano miseramente.

Alla lontana Corea che ci mise fuori da un lontano mondiale, si allinea una compagine misconosciuta che ci ha fatto a pezzi, proprio come da programma preparatorio della Macedonia.

Ora bisogna correre ai ripari e se, come pare il C.T. nutre dubbi sulla permanenza, ben maggiori dovrebbero averne i soloni della Lega, tenendo conto che già da ieri, Gravina ha invitato tutti ad una reazione energica ed immediata, rafforzando il concetto di esserne personalmente pervaso e pronto.

Una chiara anticipazione sulla pia illusione che possa chiamarsi fuori e cedere la mano. Esattamente in opposizione a quello che dovrebbe essere, iniziando proprio dallo smantellamento di realtà contrarie all'imbocco di nuove prospettive allineate al mantenimento della cadrega.

Proprio come successe in occasione del rinnovo dei quadri arbitrali quando l'estromissione di giudici di gara sorpresi con le mani nella marmellata, prima di prendere la porta di uscita, tentarono ed ottennero che diretti familiari prendessero il loro posto. Serve chiaramente una rifondazione illuminata, reale ed impostata su valori che non siano tradotti in arricchimenti economici fraudolenti e dove la trasparenza annulli il torbido che, sino a qui, ha obliterato ogni possibilità di corrette gestioni.

Ancora una volta, guardando all'esterno, trovo motivo di rallegrarmi con la nostra squadra di casa, un esempio luminoso di equilibri e di capacità gestionale che si traduce in risultati lusinghieri, malgrado le nequizie imperanti, ci giochino sistematicamente contro.

Speriamo in eventi impostati su idee ed uomini nuovi, ma comunque, Atalanta, mola mia !!

01-04-2022 Tifo e adesione



Il numero dei mini abbonamenti sino a qui sottoscritti che sono, a questo momento, al di sotto della metà, calcolando il numero dei disponibili in rapporto a quelli effettivamente acquistati, è un fatto certamente deludente ed inatteso.

Un aspetto preoccupante in prospettiva di quello che sarà il numero di spettatori, in vista del prossimo futuro, per cui si rende necessaria una disamina dei correttivi che la Società dovrà mettere in atto per evitare lo spettacolo di un deserto vivente.

Credo che le motivazioni, al riguardo, siano svariate, prima fra tutte la contingenza di un momento difficile dal punto di vista del lavoro e delle retribuzioni, che deve far fronte a rincari pesanti, già consolidati e quelli che in prospettiva seguiranno.

La ormai validata abitudine di seguire la partita in televisione, ha fiaccato la volontà di chi non è più giovanissimo, anche perché il timore del contagio, tanto pesante per la nostra provincia, continua ad indurre timori ed incertezze, peraltro alimentate da un tira e molla delle istituzioni, per molti affatto rassicurante.

Si deve ammettere che, se si prospetta la revoca dell'obbligo di indossare la mascherina, altre inibizioni interiori sussistono in molti, che hanno perso amici e conoscenti con i quali si accompagnavano sulle tribune e non hanno recuperato la disinvoltura del periodo ante Covid.

In questo momento, in cui il sostegno del pubblico diventa davvero fondamentale, serve che la Società si faccia carico della situazione, mettendo a fuoco valutazioni economiche dei costi d'ingresso che motivino nuovi slanci e sollecitino i vecchi ardori per vincere una sedentarietà degli entusiasmi.

La lettura di questi incontrovertibili dati deve essere smussata alla luce di riflessioni attente e rispettose della situazione, da risolvere con buona volontà, senza indurre sospetti sul grado di attaccamento alla squadra, da parte di una tifoseria sempre attenta e fedele, vuoi nella buona che nella cattiva sorte.

Ci troviamo nella nottata tempestosa evocata dal grande Eduardo, con la prospettiva garantista che infine la notte passerà e ritornerà la luce. E' un vero peccato che la gente non abbia potuto vivere dal vivo stagioni entusiasmanti, minate dall'impossibilità di seguirla, ma l'attaccamento, ora come non mai, è assopito come la brace che cova sotto la cenere, smaniosa di riprendere ed alimentare la fiamma.

Si deve dare spazio al tempo, sapendo che la gente desidera tornare sugli spalti, ma con gradualità, come del resto è rallentato, anche per la smorza economica, il passo del ritorno. La vicinanza della Società al proprio pubblico deve dimostrarsi, chiara e disponibile, affinché il ritorno alle venerate tradizioni possa riprendere.

E' una questione di sensibilità e di correttezza per a quale è logico attendersi una reciproca disponibilità, perché l'attaccamento della tifoseria è un fatto vivo e reale, anche se, al momento, stretto e contingentato da motivazioni serie che meritano rispetto, attenzione e concreta considerazione.

Si tenga presente che il fatto di disputare la coppa europea, traguardo apprezzato ed ambito, spinge molti a veri e propri salti mortali, con cancellazione di ogni altra spesa, al fine di raggranellare l'importo necessario al raggiungimento della sede della partita, perché, se l'Atalanta è lontana, si vuole percepito il calore ed il sostegno di chi l'ama e volentieri si sacrifica.

Torneranno i giorni sereni, lo sappiamo e lo vogliamo tutti, ma dobbiamo cercare di avvicinarci con buona volontà, supportando sempre e comunque, il nostro folle amore nerazzurro.

Domenica arrivano i partenopei: asteniamoci da atteggiamenti offensivi che comportino penalizzazioni economiche alla società, già impegnata in un sacrificio a nostro favore.

Forza Atalanta, forza Atalantini !!

08-04-2022 Superiamo l'impossibile

Onestamente temevo proprio che ieri sera potessimo tornare da Lipsia devastati.

L'ultima uscita in campionato aveva suscitato pesanti dubbi, soprattutto alla luce dei ritmi con cui i tedeschi stavano regolando le proprie avversarie.

Il pareggio ottenuto, con pieno merito e supportato da una prestazione superlativa, mi insegna, ancora una volta, quanto il mister sia valido ed imprevedibile, al punto di sconvolgere infauste previsioni e quanto la mia incredulità sia stata ricacciata indietro.

Ancora una volta, ad una prestazione balbettante, che ci ha portato alla sconfitta casalinga contro il Napoli, è seguita una prestazione di prestigio, dove i singoli hanno brillato, conferendo alla squadra una superiorità che avrebbe potuto regalarci anche di più.



Positivo il rientro di Zapata, apparso in splendide condizioni che possono tradurre in prodezze le nostre speranze, dopo che abbiamo ammirato una rete di Muriel degna del massimo apprezzamento, cui si associano eccellenti prestazioni di Scalvini, i gesti gladiatori di Demiral e l'intelligenza tattica di Koopmeiners: Musso si è preso la parte del leone, parando tiri insidiosi e sventando, con due interventi felini, un calcio di rigore.

Insomma un ritorno alle prestazioni più eclatanti che rilanciano fiducia e pretese che appaiono in linea con le nostre possibilità. Speriamo che l'uscita di Freuler non ci privi della disponibilità di un' oscura quanto preziosa pedina del nostro schieramento. Immagino i contraccolpi nei confronti di tutte le compagini escluse dalle competizioni europee, con un pensiero speciale per coloro che hanno offuscato il nostro buon diritto ad esserci.

Il fatto di esserci e di poterci misurare alla pari con squadre che hanno una tradizione ai massimi livelli continentali è un alloro che fregia la nostra buona reputazione e che vale più di certi trofei che, da noi, si assegnano con dolosi artifici. E' una partita che attirerà ulteriore considerazione sulla piccola diventata grande a dispetto di troppe realtà calcistiche nazionali, specialmente istituzionali, che dovrebbero modificare le disattenzioni da troppo tempo appannaggio del nostro cammino, mostrando il dovuto rispetto.

Ora ci aspetta il ritorno, ma i presupposti dell'andata confortano e speriamo supportino, le possibilità di continuare il nostro cammino. Ancora una volta cogliamo un grande successo di prestigio per la determinazione e la capacità di tenere il passo in un celeberrimo impianto europeo: vedere i tifosi atalantini sprigionare gioia ed orgoglio, dopo aver sostenuto, con la voce ed il cuore, i nostri prodi, è di un buon auspicio per la conclusione del doppio campionato, cui partecipiamo.

Senza contare che, in prospettiva della prossima stagione, potrebbe indurre mister Pagliuca a farci fare il tanto atteso passo avanti. L'Atalanta non è un fenomeno passeggero e merita una continuità che si allinei a queste nuove realtà, che tutti noi vogliamo fare nostre, con il ritorno allo stadio che in tanti si aspettano e che la Società ha il dovere di facilitare, in maniera sistematica e reale.

L'Atalanta s'è desta a livello continentale e l'impossibile diventa l'ordinario.
Viva l'Atalanta

15-04-2022 Guardiamo sempre avanti



E' finita così, come si poteva immaginare dopo una fase calante che non poteva promettere di più.

In questo momento è doveroso riguardare con soddisfazione, con gratitudine e rispetto, ai tanti, lunghi itinerari europei che ci hanno visto brillanti protagonisti di gare impegnative ed entusiasmanti.

Se pensiamo per quanto tempo non si erano raggiunti traguardi tanto entusiasmanti, si ha ben motivo di essere fieri di come i ragazzi ci abbiano rappresentato in queste ultime stagioni e con la certezza che racimoleranno le restanti energie per tentare di raggiungere ancora le coppe europee.

La speranza non si è ancora spenta, anche se, per certo si debbono conseguire risultati positivi con una continuità che ultimamente non è presente nelle nostre corde.

Speriamo che, con l'allentamento delle tensioni ultimamente accumulate, il traguardo risulti poter essere ancora raggiungibile. Dobbiamo, malgrado il disappunto dell'aver abbandonato il torneo continentale, apprezzare i risultati sino a qui raggiunti, ammettendo con onestà che, in questo momento e stanti le vicissitudini affrontate, il livello dell'asticella era troppo alto per poter essere e sostenuto con il successo ambito.

Qualche considerazione deve essere spesa anche a riguardo delle troppe contrarietà che ci sono girate contro e che voglio esimermi dal riepilogare, al fine di non rinnovare l'amarrezza di una stagione che non ci è stata proprio amica. Anche nell'incontro più importante della stagione, non ci è stato dato di poter utilizzare al meglio pedine fondamentali che hanno dovuto essere schierate senza aver avuto il tempo di maturare i giusti recuperi, dopo pesanti infortuni.

Certo una partenza trionfale, come è stato il girone di andata, avrebbe giustamente previsto un adeguato completamento del ritorno, ma purtroppo, come i fatti hanno dimostrato, se la fortuna è cieca, la sfiga ci vede benissimo ed i contraccolpi nefasti si sono incredibilmente infoltiti. Senza, con questo, che la squadra non mettesse in atto volontà e determinazione, ma le soverchianze negative hanno sortito i conseguenti effetti.

Ieri sera abbiamo visto il co-presidente americano rendere gli onori alla tifoseria ed ai ragazzi, sul campo. A breve lo attenderemo alla scrivania per fronteggiare gli oneri che lo attendono per il prossimo campionato. Dal suo comportamento vedremo se realmente vuol superare ulteriori tacche qualitative che, da voci propalate, parrebbero nei programmi. Certamente dalla prossima stagione, ammessi o meno alla corte europea, si dovranno tracciare linee nuove, con le necessarie revisioni degli organici che faranno capo ad un nuovo direttore tecnico, con la conferma dell'attuale prestigioso mister.

Personalmente spero che costoro filino il perfetto accordo, con i giusti apporti che dovranno vicendevolmente scambiarsi, ma senza interferire nelle scelte di altrui competenza.

Un programma di ripartenza che utilizzi al meglio le specifiche competenze, senza rilanciare sospetti di ingerenze in scelte che potrebbero risultare negative, con complicità quali quelle espresse recentemente in ambito medico, non propriamente esaltanti.

Siamo tutti chiamati alla disponibilità di riassetto migliorando quanto ci compete, non esclusa la tifoseria, che nell'ultima gara europea, si è positivamente espressa nel modo festoso e costante, di supportare la squadra.

Ci attendono i momenti della verità, in nome di questi trascorsi positivi che debbono trovare continuità, come tutti speriamo, per riprendere di nuova lena i migliori propositi.

Restano ancora sette partite che possono dare una certa svolta al cammino di questa stagione, ma è giusto che pensieri ed energie si indirizzino sin d'ora al futuro, che noi vogliamo sperare positivo e propizio.

Grazie Atalanta !

19-04-2022 Sempre più difficile

Ritrovarsi sconfitti, senza reali possibilità di evitarlo, sta diventando la pessima prassi di questi ultimi tempi. Ogni avversario è libero di imperversare e di metterci brutalmente sotto con singolare e scontata facilità facendoci restare via, via sempre maggiormente sconcertati. Eravamo superiori e vincenti con un affascinante imperversare nerazzurro ed ora, ogni sorta di avversarie, grandi e meno, sono in grado di superarci ed irriderci.

Ancora prima del termine dell'incontro con il Verona, mi sono ritrovato come chi, dopo che gli hanno saccheggiato la casa, prende atto di tutto ciò che gli apparteneva ed è inesorabilmente andato perduto. Manco il Gasp è parso resistere a quest'ultima sconfitta e le sue rassegnate ammissioni di carenze, sotto molti aspetti, hanno squarciato le prospettive di ripresa che aveva annunciato pochi giorni or sono.

Spero davvero che una così larga e negativa ammissione trovi il modo di dissolversi, perché , ad ora, pare enorme e squassante. In realtà, un rapido excursus dei fatti, evidenzia tutte le qualità che le nostre prestazioni hanno disperso.

Le azioni di gioco hanno perso l'ispirazione e si prospettano in passaggi casuali e spesso a favore degli avversari, lucidità e determinazione sono appartenenze obsolete che convergono in scambi rinunciatori, senza una partecipazione dei singoli ma nel marasma generale. Non è possibile accettare una così totale caduta di attributi esaltanti e vincenti, sinonimi di delusione e di rinuncia.

Le vittorie hanno spesso tanti padri mentre le sconfitte tendono a presentarsi per orfane, ma credo che un siffatto processo involutivo, debba essere ricondotto a motivazioni devianti. La ormai infausta frase che ha concesso il via libera a Gosens, che si era meritato il passaggio ad una big, fruendo di una retribuzione multipla, può essere la mela dello scandalo che ha indotto dubbi e caos nella mente dei ragazzi. Si è creata la contrapposizione della nostra Atalanta, squadra di indegni, nei confronti di altra, intessuta di personaggi che si sono meritati il passaggio verticale ad eccellenti.

Pare che questa immagine abbia dato il via a un allineamento decrescente, in fase di impegno e del rendimento, espresso da tutti, in modo tangibile e, qualora le cose non siano così, resta singolare come il calo di rendimento abbia preso avvio in concomitanza.

Ora servirà ricomporre i pezzi, ma pare sia tardi sotto tutti gli aspetti, quantomeno per un piazzamento gratificante che possa rimediare queste ultime delusioni. E' triste considerare che la fine corsa debba accoglierci con una pletora di negatività e di sconforto che distrugga anche le positività che avevamo messo in mostra.

E' un momento buio che può essere superato solo con la volontà di rialzarsi e recuperare una dignità che ci appartiene ed a cui non si può, ne si deve rinunciare. Il rispetto dei propri colori e dei propri impegni, nei confronti della società e della tifoseria, non può consentire che una stagione, giocata egregiamente nel girone di andata, debba afflosciarsi , senza onore ne dignità, in una deprimente ed anche vergognosa chiusura fallimentare.

Anche ieri il sostegno è stato caloroso ed energico, seppur di fatto insufficiente a dare corpo ad una reazione sportiva richiesta, attesa ma evanescente. Sappiamo che il mercato di fine stagione porterà diverse variazioni nell'assetto della compagine, ma ci piacerebbe che fossero una rifondazione in positivo e non un mesto fallimento che non ci meritiamo.

Se la nostra fiducia ed il sostegno permangono, sarebbe bene che la squadra rifacesse quadrato, come per il passato, per ritrovare energia e dignità che consentano quantomeno una chiusura dignitosa di questa stagione

Non credo sia chiedere troppo.
Forza Atalanta !



25-04-2022 Provvide prospettive nerazzurre (seppur inattese)



La giornata odierna del campionato giunge provvidenziale per ricostruire il morale e rilanciare le nostre possibilità, solo apparentemente precluse. La vittoria conseguita nella gara di anticipo contro i lagunari, ci ha fatto riassaggiare la dolcezza di una superiorità, con la quale si erano interrotti i contatti da oltre un mese.

Disquisire sulla bontà dell'incontro non riveste alcun senso pratico in quanto si doveva semplicemente vincere e si è vinto. Nondimeno si deve rimarcare, con piena soddisfazione, che Muriel ha messo in mostra vitalità e grinta che solo pochi giorni prima erano assenti ed il nostro Panterone centrale sta ben recuperando grinta, determinazione e conferma di voler restare punta nerazzurra anche in futuro.

Elementi che ridonano certezze all'intera squadra e che rigenerano la fiducia della tifoseria e di tutto l'ambiente. Ora, caricati dalla caduta delle nostre dirette concorrenti alle vie d'Europa, siamo in grado di ritrovarci a ridosso di Lazio, Fiorentina e Roma e se il recupero col Torino darà le risultanze sperate, il trio avrà la sensazione del nostro respiro sul proprio collo, con l'evolversi che non voglio nominare, ma spero tanto si concretizzi.

Ormai apparivano riposte le nostre migliori attese e già si dibattevano per positive le opportunità di giocare tranquillamente un campionato al netto delle coppe, ma se tali erano solo gli scongiuri, si può ben dire che l'escamotage ha sortito positività. Riaccoci qui, come quelli che talvolta ritornano, a rimetterci nella baraonda finale, perché davvero, a questo punto, si devono stringere i denti e tornare a sgomitare per riaffermare i nostri presupposti di capacità e di determinazione.

Dopo avere trascorsa la giornata nel ruolo di gufi menagramo, tifando ignobilmente per i merdaccioli milanesi e godendo appieno del trionfo salernitano, strappando il massimo possibile, anche i congiurati bergamaschi possono rivestire in serenità i panni del tifoso, dimenticando di aver goduto delle disgrazie altrui, in coscienza scelleratezza.

Adesso la parola torna alla squadra, con la consegna di espugnare l'ostico Gewiss ed in sequenza tutti i campi su cui dovremo batterci. Il nostro obiettivo, che pareva sfumato per vari e nefasti eventi, si è ripresentato nel mirino, con la consegna di non poterlo più perdere di vista. Sarebbe una specie di rivincita che Manzoni attribuì al condottiero francese, con un cadde e risorse, depennando ovviamente il giacque che conclude la parentesi napoleonica.

L'Atalanta non può esimersi dal concludere positivamente questa carrellata finale. In troppi, invidiosi ed astiosi, hanno goduto del nostro appannamento e la commiserazione infamante ha accompagnato le nostre ultime uscite.

Se torneremo ad essere l'Atalanta, se i direttori di gara si redimessero a galantuomini onesti e se la sfiga soggiornasse altrove, per la durata del mese di maggio, la nostra speranza potrà tramutarsi in concretezza.

Anche se appare già scontata la credibilità che dobbiamo attribuire al nostro Mister ed ai suoi ragazzi, visto che, ultimamente le nostre attese ed il nostro supporto è parso subire i contraccolpi della sfiducia. Ricordiamoci che il vero tifoso è e deve restare un sostenitore, specialmente nei momenti meno felici.

Abituati come siamo, da oltre un lustro, non appena le prospettive si abbassano, ci lasciamo abbacinare dalle ombre del dubbio, del malessere e della maldicenza che talvolta si affaccia, anche da queste colonne. Riprendiamo il largo ed incontriamo l'azzurro, che abbinato al nero crea l'arcobaleno bergamasco, segnale di richiesta di strada, per le altre compagini, che debbono darci spazio, oltre al dovuto rispetto.

Lieti, magari, che i personaggi del comparto Aia, si atteggiino, teoricamente e fattivamente, al voler essere galantuomini onesti e considerarci per quello che siamo: una società rispettosa delle regole sportive, che merita attenzione e rispetto e che, ci si augura, quanto prima saprà pretendere.

FORZA ATALANTA !!

03-05-2022 Gli eroi sono stanchi

Sgombro subito il campo da ogni minimo dubbio che possa sembrare una giustificazione alla mancata vittoria di ieri sera, seppur contro la disperata pericolante Salernitana, apparsa in realtà, splendidamente in palla.

Nessuna colpa all'arbitraggio e nessuna attenuante generica se non un amaro rimpianto per aver scelto di schierare Mario e Mali solo nel secondo tempo, preferendo altre soluzioni che stasera sono apparse bislacche. La squadra è apparsa come ormai da lungo tempo, priva di lucidità e di mordente, sorda alle sollecitazioni di una tifoseria che la riveleva comunque in Europa.

Sebbene risulti difficile scovarne le reali motivazioni, i dati incontrovertibili evidenziano carenze nella preparazione fisica, emersa nell'arrivare in ritardo su palloni regolarmente preda degli avversari.

Siamo stati travolti da avversari che, nelle ultime gare, ci hanno sconnesso una efficiente impostazione del gioco, sconvolgendone ogni positiva impostazione.

Se ancora si prospetterà la possibilità di accedere all'Europa, non saprei davvero dirlo, ma con certezza si può sostenere di aver perso troppe, decisive opportunità che, già da ora costituiscono un rimpianto. Certo le prodezze arbitrali espresse ieri a sfavore della piccola Spezia, gratificando indecentemente la Lazio, costituiscono il tesoretto dei due punti che consentono di mantenere un non risibile vantaggio su di noi, inasprendo immotivatamente le nostre residue speranze. Il termine del campionato scioglierà ogni possibile dubbio, ma certamente ne prospetterà molti sulle necessità di rifondare la nuova Atalanta. Al momento troppe animosità alterano la giusta visione delle cose e bisognerà attendere quel momento per il riesame di un assetto che, per certo, subirà ritocchi, con cessioni e nuove acquisizioni.

Ritourneranno le prospettive di commiati dolorosi in chiave di gratitudine ma altrettanto necessari per ridare la dovuta competitività ad un gruppo ormai sfilacciato in diversi reparti. Gasperini è stato chiarissimo anche questa volta, sebbene taluni passaggi lascino sospese le logiche che emergeranno dalla nuova società, in esito ad obiettivi ed movimenti conseguenti: Sollecitato dagli interlocutori di Sky non ha negato la flessione negativa del gioco, peraltro coinciso con una crescita qualitativa delle avversarie, rinforzatesi concretamente, come si è evidenziato anche stasera, incontrando una pericolante.

Dopo astensioni da diverse conferenze stampa, Gian Piero non ha mancato di stigmatizzare l'ultimo eclatante svarione arbitrale che, per quanto afferente ai nostri danni specifici, ha giustamente definito quale anno del disastro. Non ha voluto compilarne un elenco, aggiungendo che il Var è diventato un laboratorio di fotogrammi, in grado di voler dare logiche spiegazioni anche ai fatti più innaturali e scorrettamente motivabili. Piuttosto ha invitato Sky a raccogliere tutti i fatti e gli interventi velenosi dei nostri arbitraggi, per farne una 'divertente' collezione, ad edificazione di una riforma che tarda troppo a venire.

Non tutto è andato come ci si aspettava ed il crescente disgusto che si percepisce tra molti tifosi, amareggiati ed offesi dalla nulla considerazione dell'Aia, che considerano gravemente offensiva e dileggiante, alimenta il desiderio di una pulizia, magari indotta da una nuova calciopoli, che pare l'unico possibile rimedio alla vergogna imperversante.

Tante opportunità che prospettano un calcio nuovo, ove società economicamente virtuose come la nostra, non siano di fatto irrisse da fallimentari squadroni che, alla conquista di titoli abbinano rocamboleschi debiti, in teoria vietati ma incredibilmente tollerati.

Di Atalanta ce n'è una sola e noi siamo la sua gente.

Con orgoglio e speranza di rivederla brillare.

Forza Atalanta !



16-05-2022 Serve ricominciare



Francamente attendo solo la fine di questa nostra inqualificabile stagione per poter ricominciare daccapo. Una convinzione che sta prendendo consistenza da ormai qualche mese ed esattamente dal momento in cui uno splendido volo ha spento il proprio battito e non è bastato credere di poter andare oltre, per inerzia.

I problemi si sono moltiplicati ed aggravati su tutti i fronti, dagli infortuni alle vessazioni arbitrali e tutto è parso cospirare contro le scontate previsioni di bissare la qualità della prima parte del nostro cammino.

Il trascorrere delle settimane ha indotto difficoltà sempre più pesanti e la trasposizione in punteggio ci sta relegando nell' area dell'ottava posizione di classifica.

Avviare un discorso siffatto, quando ancora deve concludersi l'ultima giornata di gare può apparire una forzatura, visto che, almeno in teoria, potrebbe capitarci di infilare in extremis, una porta dell'Europa. Il fatto è che a Bergamo siamo un poco tutti frastornati ed un atterraggio senza carrello, non è esattamente quanto di meglio ci si potesse augurare dopo un lustro glorioso.

Dobbiamo giocoforza rivisitare la ruvida realtà di quanto siano caduche le cose umane, anche quando la perfezione raggiunta, potrebbe illudere su di una vitalità senza fine.

Malgrado decenni di esperienze atalantine, in falsariga assai minore, l'arrivo del Gasp, apportatore di una reale rivoluzione etico sociale in tutto il comparto del calcio bergamasco, ha rapidamente indotto la convinzione del termine di cicli meschini, trasformati immantinentemente in periodi aurei e crescenti in ogni prospettiva, compresa quella temporale.

Il tempo che fugge sta ora dimostrando che tutto passa e pertanto dobbiamo arrenderci alla perdita di tutto quanto ha reso splendida la nostra avventura. E' necessario uno stop fatto di disamine e di riflessioni per fissare i nuovi parametri di ripartenza, trovando una reale intesa tra i due gruppi proprietari e rivisitando, ruolo per ruolo, tutta la attuale compagine, onde cedere e sostituire taluni componenti ed acquisirne altri.

Tutto questo in una rinnovata programmazione che, lo speriamo in tanti, mantenga il Mister nella sua specifica attribuzione. Se non sarà semplice la stesura della nuova rosa, sappiamo sin d'ora l'importanza e la difficoltà del trovare la giusta armonia che è perno fondamentale del gioco. L'intervallo che verrà indotto dal campionato mondiale, di cui saremo qualificati orfani, ci darà modo e tempo di affinare tutti i meccanismi della nuova Atalanta, nella speranza che si consolidino rapidamente.

Pronti a vivere tempi nuovi, con nuovi interpreti che solleciteranno i nostri desideri e che se verranno ingaggiati, rinnoveranno le nostre attese e le nostre speranze. Inevitabilmente qualcuno ci lascerà per altri lidi: un momento, quello del commiato, che indurrà rimpianti, gratitudine ed i migliori voti per il loro avvenire. E' consuetudine della nostra tifoseria non cancellare le immagini di coloro che si sono spesi per i nostri colori, perché nella celebrata imperscrutabilità dei bergamaschi sono preminenti la sensibilità ed il calore umano, presupposti della gratitudine.

Auguriamoci che tutto questo si sviluppi con la serietà e la dedizione che portano a positive risultanze. Saremo rasserrenati e felici di poter ritrovare un assetto allineato a questo ultimo quinquennio, in cui l'Atalanta è stata per noi uno spettacolo che ha riscosso approvazioni esterne ed idolatria all'interno, risultando unico e reale supporto del nostro morale, in momenti in cui il dolore si coniugava, giorno su giorno, con il massimo della tristezza.

La smania del voler ricominciare ha questi presupposti indici del nostro affetto, della nostra fiducia e delle migliori speranze.

Ora, domani e sempre : forza Atalanta !!

22-05-2022 Una stagione difficile si deve accettare

Il fischio finale ci libera dal logorio di un girone di ritorno, in effetti deludente, che ha scatenato giudizi pessimistici, a mio avviso ben oltre i demeriti. Anzitutto al termine del periodo aureo vissuto per tutti gli anni a conduzione Gasperini, si impone un ringraziamento a tutti coloro che hanno costruito, con volontà e sudore, records e traguardi mai sfiorati in quasi centovent'anni di storia.

Certo qualcuno sostiene che, non aver raccolto titoli, rende tutto nullo e sconcertante, in quanto la bacheca attende trofei. Rispondo che è miopia sportiva non rendersi conto del fatto che, da sempre cenerentola, la nostra Atalanta è divenuta una squadra di rango, a livello nazionale ed europeo.

Oggi Bergamo è una città conosciuta ed apprezzata non solo per le prerogative di sempre, ma anche per le imprese sportive che l'hanno condotta ad imperversare sui maggiori campi d'Europa, portando innovazioni ludiche che hanno sopraffatto squadre di rango.

Il tutto, badiamo bene, con un assetto di giocatori che si sono spesi, per anni, in situazioni di grande impegno nervoso, psichico e fisico, che alla lunga non possono che prostrare anche il fisico più tonico.



Ripensiamo ai calendari affrontati con ritmi di due incontri a settimana, con viaggi continui e stress senza sosta e rendiamoci conto che, in fatto di gratificazioni, rispetto alla tifoseria, è quest'ultima in vantaggio. Non saremmo nel giusto se non riconoscessimo ai ragazzi tutti i meriti acquisiti, preferendo dileggiarli per quanto, nella fase di quest'ultimo ritorno, non è stato loro concesso di raccogliere.

Rivediamo piuttosto le vittorie espugnate nel cupo periodo del covid, in un'atmosfera lugubre ed invivibile, quando, in stadi deserti hanno prodotto risultati assunti a balsamo rigeneratore di animi depressi e timorosi.

Il tempo che passa induce logiche che allentano l'energia del ricordo, ma resta il fatto che questi ragazzi abbiano saputo regalarci qualche necessario sorriso, nei giorni più angosciosi. Ora, dopo gli elogi ed i plausi dovuti, una pausa nel rendimento, non può assolutamente affossare la credibilità di una compagine solo da applaudire.

Troppe le ragioni che possono aver indotto lo sgretolamento dei risultati e tutti le conosciamo perfettamente, soprattutto dove i danni sono stati scientemente apportati dalle logge che gestiscono il nostro 'sistema' calcistico.

Non va negata la responsabilità di scelte sbagliate anche a livello societario, con dispendio di capitali, economici in acquisti non convincenti o nella improvvida gestione di cessioni, il cui principio è diventato un manifesto inglorioso. Errori ce ne sono stati in diverse direzioni e tutti hanno minato la solidità della squadra, intaccando certezze consolidate, quale l'uscita dalle gare europee, che ha indotto il crollo dei risultati. Si sono improvvisamente aperte falle che non si erano immaginate, ma con il problema aggravante di non saperle contenere, come abbiamo constatato anche contro l'Empoli.

Quello che serve ora è l'azzeramento di uno stress che ha radici profonde e lontane, ora manifestatesi in tutta la loro incontenibile negatività. Identificati i problemi diventa più semplice l'opera di rimozione, che deve essere fatta con chiarezza, saggezza e determinazione. La società ha certamente chiara visione delle mosse necessarie e forse il ritorno al campionato senza ulteriori impegni, indurrà vantaggi che non si erano valutati.

Con animo sereno attendiamo il mercato, nella speranza che la proprietà sappia davvero intraprendere le operazioni necessarie alla rifondazione di una compagine in grado di rilanciarsi e di riaccendere certezze ed entusiasmi.

Manteniamo l'ambiente che ha supportato quest'ultima gara ed, insieme, ritorneremo a giganteggiare e divertirci l'Atalanta è una fede da sostenere ed amare: ricordiamocene, soprattutto in questi momenti.

Ciao a tutti.

16-06-2022 Quasi separati in casa



Stagione difficile quella che, ad avvenuto completamento dell'ultimo campionato, ci abbandona al vuoto di ogni possibile apertura futura, con l'incognita, ancora da scoprire, dell'avvento di una nuova proprietà e di tutte le variabili conseguenti.

Sia chiaro, comprendo appieno il grado di dovuta riservatezza che compete ad una programmazione i cui dettami non possono essere propalati, ma, da noi, tutto diventa impenetrabile, in maniera che esclude, a tutto tondo, anche la possibilità di sognare prospettive fantastiche, per lo più difficilmente realizzabili, ma che renderebbero propositiva e serena la nostra attesa.

Niente se non la presentazione della campagna abbonamenti, rigidamente asettica a livello di ogni tipo di informativa, che va riproponendo interrogativi non di certo rassicuranti.

Politiche annunciate, circa la possibilità di un riscatto, virato ad un conseguimento esclusivamente economico, pare vengano a cadere, privandoci di una presenza in campo che pareva assicurarci una certa stabilità, ma niente conforta le nostre aspettative. Sono cresciuto con l'ammaestramento che l'ubbidienza debba essere 'pronta e cieca', ma ultimamente, si aggiunge l'integrazione nerazzurra che la vuole anche 'sorda'.

Una integrazione difficile da accettare, specie nel concetto della ipotizzata grande famiglia nerazzurra, che concretamente sta evolvendo, in una congrega di separati in casa. Abbiamo ascoltato gli inviti a fare i bravi, ma a quanto sembra, non hanno indotto alcun miglioramento alla gestione dei rapporti nei nostri confronti.

Questa non può e non vuole essere un atteggiamento irrispettoso verso una gestione della società assolutamente esaltante, ma bensì il richiamo ad un allentamento delle cortine di silenzio che minacciano di togliere, alla tifoseria bergamasca, il reale senso di appartenenza ad un progetto partecipativo comune.

Solo il tempo dirà se la nostra aspettativa in tal senso potrà avviarsi, quantomeno ad un miglioramento che, con estrema certezza, possiamo assicurare di esserci meritato.
Forza Atalanta !

03-07-2022 Gasp a 360°

A ridare linfa ad un momento pressoché asfittico, il Mister ha espresso il suo pensiero ed esteso le proprie considerazioni ai vari aspetti del problema. Esordio col botto il fatto di aver pensato di lasciare, al termine della scorsa stagione,

attribuendo alla fiducia della società ed al calore affettuoso del pubblico, il fatto di aver indotto un rapido ripensamento.

Non ci sono dubbi a questo riguardo, sapendo quale sia il grado di empatia che lega tutti noi a Gian Piero, ma traspare,

dalle sue parole, il contraccolpo psicologico che gli è derivato dalla decelerazione nel rendimento che si è concretizzata nel girone di ritorno.



Come sempre si è espresso con chiarezza nei confronti della dirigenza, rammentando come, a fronte degli introiti incassati da vendite e dal piazzamento in Champions, non sia stato perfezionato quel sistematico potenziamento di un attacco che aveva accusato cedimenti in relazione al passato recente.

Ha sottolineato che il solo acquisto di Boga non costituiva l'inserimento di un campione ma di una pedina da inserire e migliorare nel complesso offensivo. Pensiero condiviso anche da molti di noi che si attendono, per questa stagione, una crescita ed una redditività, sino a qui non completamente espressa. E' chiaro che le sue attese permangono invariate ed altrettanto evidentemente le speranze di tutta la tifoseria. Gasp ammonisce a non stare ad attendersi miracoli, ribadendo che il pubblico atalantino conosce le logiche del lavoro e non è solito porre il carro davanti ai buoi: illusioni gratuite e non supportate da fatti concreti sono valori negativi cui la gente di Bergamo, non darà ascolto e seguito.

Al tempo stesso rilancia la logica della tenacia e della determinazione che, da subito, animeranno il comportamento dei ragazzi. Ancor prima di avere la concretezza della nuova compagine, il programma è chiaro e determinato, sostenuto dalla voglia, in primis, di riscattare le flessioni mostrate recentemente, che vuole trasformare in incentivi per la rinascita.

L'avvio del settimo anno non configura prospettive di crisi ma bensì programmi di rilancio, cui la dirigenza deve dare il giusto costrutto. E' chiaro che una conduzione statica e poco innovativa lo spingerà a lanciare quelle grida di dolore che già ebbero a sollecitare più ampie visioni ed interventi.

A mio avviso la grandezza del Mister trova riscontro nella determinazione di principi innovativi da applicarsi con continuità preveggente. I risultati positivi non debbono risultare gratificanti, quali fini a se stessi e non debbono distrarre da un'attenzione continua e lungimirante. Nel suo schema di gioco le energie si bruciano con veloce ed irrimediabile regolarità che richiede attenzione al fine di garantirne i giusti supporti.

Diversamente ci si può ritrovare in situazioni di calo che andrebbero ad indurre quelle difficoltà in cui ci siamo ritrovati recentemente. I suoi programmi si confermano, una volta di più, quelli di sempre, dove la possibilità di crescere resta il focus dei suoi progetti, sempre che le logiche di crescita non subiscano pause o cadute i cui effetti non risulterebbero rapidamente rimovibili. Un concetto che a Bergamo non è nuovo a che ha portato imprenditori illuminati a costruire aziende solide e di eccellente riferimento.

La sua è l'azienda del calcio, da fondare su basi di solida valenza strutturale, aggiornandola con ritocchi programmati ed allineati ai presupposti che si vogliono raggiungere. In questo contesto viene superato il concetto di raggiungere una salvezza che, a suo avviso non può costituire un problema, benché, nella nostra storia, il fatto di averla mancata, sia stato una condanna troppo spesso ricorrente. Gasp è ben oltre questo limite e mira a traguardi non facili, che restano da raggiungere con determinazione e sacrificio, sempre al netto di faciloneria e leggerezza.

A distanza di tante esperienze tribolate è bello potersi accendere di queste illuminate prospettive che, solo lui, ha saputo indurre nelle nostre logiche. Ricaricati di queste positive consapevolezze, attendiamo gli sviluppi di un mercato che dovrà portare nuove risorse e nuove prospettive, certi che il nostro Mister saprà avventurarsi e noi con lui, in una nuova ed affascinante avventura.

Grazie Gian Piero e forza Atalanta

06-07-2022 Amiamo l'Atalanta



Credo proprio che spiegare i motivi di un profondo legame di affetto non sia una cosa facile.

Già riferendoci a che ci vive felicemente accanto, spiegarne le ragioni, in molti casi è difficile. In ogni caso si parte da un' innamoramento che nasce improvviso e si articola in una metamorfosi ardua da motivare, ma che abbiamo visto crescere in solidità ed in una concretezza tale da divenire parte di noi, senza che ci si rammenti dell'avvio, tanta è diventata l'assuefazione.

Il rapporto diventa uno stato del vivere che insieme a noi coniuga i tempi ed i modi della vita, nella buona e nella cattiva fortuna.

Sono proprio queste alternanze che consolidano gli effimeri avvii in un legame certo e duraturo, difficile da rescindere.

La passione per il nerazzurro bergamasco si distingue, sempre a mio avviso, dai rapporti delle altre tifoserie, verso le loro squadre. Bergamo fonde nell'Atalanta, tutto l'orgoglio di una appartenenza e tutto il calore gioioso di essere figli di una terra cui ci asserviamo con slancio ed amore, pagando in fatica il privilegio di accrescerla ed amarla..

La grandezza della nostra provincia deriva da un legame profondo e reale, a prova di sacrifici spesi senza rimpianti, allo scopo di renderla più funzionale e fascinosa, apprezzata ed invidiata, ma senza alcuna ostentazione. La concretezza è la nostra bandiera, che ci presenta come effettivamente siamo, senza forzature o presunzione, sempre in corsa per un miglioramento.

L'Atalanta Bergamasca Calcio è partita da lontano, persa in una mediocrità iniziale che ha protratto per oltre un secolo, con un seguito fedele e caloroso, completamente sganciato dalle ambizioni delle grandi, disposte a spendere e spendere, correttamente talvolta ed altre volte assai meno, pur di allineare prospetti di grandezza, racchiusi a profusione nelle loro bacheche.

Noi no, abbiamo un solo trofeo ed è lontana la stagione della sua conquista, ma il nostro orgoglio ed il nostro affetto sono cresciuti senza alcuna flessione, talvolta anche nei momenti di maggior difficoltà e nessuno, con certezza, può competere con un rapporto splendido, quale è il nostro.

Dall'annoso letargo, dalle minimali pretese della nostra gente, ci ha ridestato, sette anni or sono, l'avvento del personaggio più geniale ed illuminato, che potesse aspirare alla nostra panchina. Gian Piero Gasperini ci ha fatto capire il ruolo del calcio per una tifoseria calda ed appassionata quel tanto da essere elitaria al tempo stesso.

Mantenendo gli equilibri di sempre ha indotto un nuovo modo di sorprendere e di stupire, dando avvio ad una spettacolarità calcistica ignota ai più. Il calcio bergamasco è balzato in vetta alla qualità offerta altrove, mortificando tutte le squadre ritenute di maggior livello.

Anche se per ben sei anni si è letteralmente dominato, non ci è riuscito di mietere allori, proprio per l'indisponibilità dei potentati calcistici nazionali che, con i mezzi più scorretti, hanno falsato i risultati del campo, in pieno asservimento di personaggi cui la correttezza è carente, completamente. Da sempre succubi di tali politiche, la nostra squadra e la nostra gente, sono rimaste ai margini, tollerando forse troppo ed a lungo, tanto malaffare.

La conduzione della squadra permane quella di sempre, apparentemente dimessa ma con una crescita determinata che induce attese e speranze. Forse sembriamo troppo umili e piccoli, ma sotto c'è uno spirito che cresce e ci farà diventare grandi. Rispondiamo alla grettezza sospetta di altre, con un atteggiamento old style, talvolta inquietante, ma certamente contando su di un'onestà che dovrà riconoscerci i giusti risultati.

Per questo ci accingiamo con grinta, determinazione e sacrificio all'avvio di una nuova stagione, contro avversari che ci auguriamo leali ed arbitri che speriamo corretti. Abbiamo subito torti, raccolti in una serie indecente di arbitraggi, degni di azioni persecutorie, pari a quelle inflitteci: speriamo abbiano termine ed attrezziamoci per far eventualmente rientrare, con determinazione, gli eventuali proseguimenti in essere. Restare nelle logiche del vivere in pace, non significa dover accettare angherie e penalizzazioni seriali immotivate.

Continuiamo ad essere legati ad una squadra che è specchio della nostra terra, del nostro vivere e dei nostri entusiasmi ed accompagniamola in questo ulteriore cammino, che ci vedrà, in ogni caso vincenti.

Forza ragazzi ,tutti insieme per Bergamo e l'Atalanta !

05-08-2022 Seminari fasulli di talenti

In questi giorni di buriana, esplosa col caso Palomino, per cui si attende la controprova del nove prossimo ed il probabile addio di Freuler, a calmare gli animi è giunta la conferma di Lookman, che ridà spazio a quel poco di tranquillità, necessaria a ricompattare le fila.

Ne approfitterei soffermandomi a considerare la seppur vetusta perla che un oscuro ex calciatore, ci ha rilanciato con l'assoluto carisma della rivelazione. Il riferimento nasce sulle perplessità in atto circa il proficuo impiego, sul campo del biscione milanese, dell'ex scatenato Gosens che pare lungi dal saper bissare le cavalcate che lo videro brillare sulla fascia atalantina.

Non solo, ma il concetto è stato esteso, sempre a livello dei suoi dubbi, un poco su tutti i calciatori che da Bergamo, sono passati in altre formazioni e che, dal momento del cambio, hanno faticato ad imporsi.

A parte il fatto che la tesi non regge, in linea di massima, stanti i tanti casi di inserimenti positivi in diverse formazioni, data la stantia ripetitività del luogo comune, non ho tardato a definirlo appannaggio di un pirla. A questo punto non voglio esimermi dall'opporre, a questo tanghero, quella che mi pare la giusta chiave di lettura. I nostri giocatori, balzati all'attenzione del mercato, in molti casi sono arrivati da noi da sconosciuti, con ambizioni e traguardi tutti da inventare.

Hanno avuto la fortuna d'incontrare un mister decisamente fuori dal comune, raddomante dei loro talenti presupposti, estratti, con dura fatica e costanza applicativa, in trascinati giocate, in grado di far gridare alla meraviglia. Gasperini è un personaggio non facile, duro lavoratore che ignora le mezze misure e che pretende completa applicazione delle sue prescrizioni, lasciando che i risultati parlino per lui.

A Bergamo conosciamo perfettamente come illustri sconosciuti, grazie a lui, abbiamo forgiato se stessi in talenti del calcio, umili e funzionali in una manovra che ha involuto e dominato squadroni di eccellenza nazionale ed europea. Sappiamo perfettamente cosa e quanto lo indispona e siamo testimoni dei malumori che non sa contenere nei confronti di direzioni di gara con valutazioni bislacche, disattente e perfino untuose, oltre il tollerabile. Le sue accese reazioni hanno innescato, invidie e malversazioni volte ad oscurare e ridurre al minimo le sue enormi capacità evolutive dello spettacolo e delle qualità dei suoi ragazzi, dipingendolo per piagnone, provocatore ed antipatico.

Vorrei sottolineare che, in molti casi, il calo qualitativo dei nostri ex giocatori è proprio conseguente al cessato rapporto col mister, al calo della preparazione ed a tutte le attenzioni che, lui solo, sa reiterare nel tempo. Come nelle gare di Formula uno spesso sono i preparatori del motore a creare i presupposti dell'osannato campione, lo stesso accade a livello della squadra bergamasca. Possiamo e vogliamo ribadire di non essere distributori di imbrogli, come peraltro dimostrano tanti brillanti inserimenti, efficacemente presenti in tante altre compagini, italiane ed estere.

Sta per iniziare il nuovo campionato con una squadra che presenta tanti interrogativi, vuoi per novità e cessioni, da far collimare ed armonizzare per riprendere livelli di efficienza e di qualità che riteniamo ci debbano competere. Sappiamo che non sarà semplice né facile e dobbiamo mettere in preventivo una partenza a rischio, da non drammatizzare né esasperare con malesseri che in questi ultimi tempi sono affiorati.

Dobbiamo lasciarci alle spalle il passato, le lacrimucce degli addii e recuperare la fiducia e l'entusiasmo, necessari nel frangente e propedeutici del successo. Che dovremo riconquistarci, a partire dal Gewiss e su tutti gli altri campi che ci aspettano, perché noi e soltanto noi, possiamo e dobbiamo essere gli alfieri del nerazzurro atalantino.

In alto i cuori e forza Atalanta !!



17-08-2022 Pertinenza ed impertinenza



Mi è capitato di leggere, a proposito di un acquisto ed in particolare all'esposizione del relativo costo, un sagace quanto tranciante intervento da parte di Farabundo.

A riguardo della stima del prezzo d'acquisto egli sosteneva di non volersi curare dell'importo da spendere ma, piuttosto delle prerogative qualitative dell'acquisto in questione.

Dietro ad un'affermazione apparentemente banale, ho colto un aspetto significativo di correttezza e di eleganza, visto che altri affrontano l'aspetto economico altrui, anche a livello personale, con un grado di spregiudicatezza

più spinto degli editoriali scandalistici che affollano taluni settimanali.

Leggere affermazioni circa il presunto e tutto da vedere stato di sofferenza economica, che viene ascritto a questo od a quel personaggio, resta, a mio avviso, una becera forma di malversazione e maleducazione che tenta di indurre discredito e sfiducia, assolutamente impertinenti ed inaccettabili.

Devono essere ringraziati i destinatari di queste calunnie, forse semplicemente perché non le leggono, ma comunque per il fatto che non abbiano intrapreso azioni legali. Non voglio con questo scoprire l'acqua calda od assumere le vesti di censore, ma credo che maturazione e considerazione della nostra positività, debbano transitare anche da queste considerazioni.

Spesso qualificiamo negativamente i forum di altre tifoserie, ma in effetti difficilmente ho notato loro cadute di stile, quantomeno sotto l'aspetto che stiamo esaminando. Appartenendo a questo gruppo di fruitori del forum, penso sia doveroso avere a cuore la crescita globale dello stesso, sempre che queste osservazioni possano incontrare il debito riscontro.

Abbiamo tante possibilità di farci ascoltare proficuamente, sulle scelte tecniche, sulle qualità e sulle carenze, ma sempre operando con il buon gusto, l'intelligenza ed il rispetto che rendono pertinente il nostro interloquire. Evitando il chiacchiericcio insolente e meschino che, purtroppo è divenuto dequalificante dei tempi in corso.

Cresciamo ed esprimiamoci in positivo, con la fiducia di poter tornare nelle posizioni che ci competono.

Forza Atalanta.

22-08-2022 Un fuoco d'artificio chiamato Gasp

Saranno stati i concomitanti eventi della presenza del partner societario americano, aggiunta alla vibrante prestazione della squadra contro i Campioni d'Italia, fatto sta che l'intervento televisivo di Gasperini è coinciso con una girandola esplosiva che ha esternato le problematiche più scottanti.

In avvio confermata la necessità di attaccanti, richiesta praticamente dal suo arrivo e sempre disattesa, ha ammesso di averne piene le scatole e di considerare sognatori tutti coloro che farneticano sulla possibilità di vincere scudetti o di conseguire il passaggio in CL.

Aggiunto di aver dovuto fare di necessità virtù, utilizzando pedine che hanno risolto egregiamente tanti problemi, benché schierate in posizioni differenti dal loro ruolo, ha rammentato che i deliqui ambiziosi ed ancor più pretenziosi ascoltati, potrebbero indurlo a pensare che l'allineamento con Bergamo va messo in dubbio.

Una richiesta perentoria che è stata ribadita e rimanendo inascoltata, lo impegnerà ad 'arrangiarsi', ma respingendo con forza tutte le smanie di grandezza che aggiungessero beffe ai danni subiti, anche nel recente passato, non aggiudicandoci l'ingresso in Europa. Ha snocciolato, manifestando sconcerto e delusione, per il fatto che tante squadre si siano rafforzate mentre noi siamo arrivati a quest'ultima fase del mercato senza considerare e risolvere la penuria di attaccanti.

Avendo seguito, appena qualche attimo prima, il suo collega milanese, ho raffrontato le opinioni rilevando che Pioli è ben felice di avere tutti gli attaccanti che si ritrova e che attende volentieri arrivi ulteriori, per il fatto che, avviandosi il periodo dei doppi incontri settimanali, cambierà anche quattro attaccanti a partita per mantenere elevato il rendimento della squadra.

Ringrazia la società delle tante acquisizioni, ma al tempo stesso sollecita e gradisce l'acquisizione di rinforzi ulteriori. A questo punto credo di aver intuito i dinieghi opposti al nostro mister, forse per il fatto di essere troppo paziente e troppo creativo. E' assolutamente superfluo spendere per avere punte di valore, quando il Gian Piero è in grado di rimediare ai problemi 'violentando' la formazione per ruoli ed ottenendo, comunque risultati di collezionare gli ingressi in Europa che ha conseguito.

Si è in effetti giocato al non chiedere perché non ti ascolto, che, a questo punto viene confutato con energia e con determinazione. Al Milan, malgrado una situazione economica non eccellente, si acquistano pezzi di valore senza problemi, mentre da noi le carenze permangono, seppur con crescenti margini attivi. A completare il contesto si scaglia contro i media, specialmente locali, che non danno il giusto risalto ad una valorizzazione dei nostri ragazzi, immessi, già dall'avvio di campionato, a Genova, in numero di tre.

Un fuoco di fila intenso, seppur concluso dalla convinzione che la Società, saprà accedere ad un futuro crescente, grazie alle aperture che mister Pagliuca non ha mancato di prospettare e che, quanto prima, verranno portate a nostra conoscenza. Dulcis in fundo, Gasp chiude col ringraziare la gente che riempie lo stadio con il massimo entusiasmo e supporto, additando il contrasto con l'ostracismo verso la squadra, che è diventata consuetudine amara dei media, locali in particolare e chi ha orecchi per intendere, intenda.

Questo è l'aggiornamento di quanto il nostro condottiero ha espresso, con precisione e chiarezza, indicando la volontà di voler fare sul serio, stroncando ogni furberia di sorta, sino qui accettate ma ora fuori corso, pena il pensare di togliere il disturbo. Parole pesanti, certo da ritenere e considerare.

Ne va il futuro della nostra grande Atalanta e della permanenza di un grande allenatore.



29-08-2022 Metamorfosi nerazzurra



Da quando il mondo è mondo, ogni aspetto della vita, inteso come regola o comportamento, si è dovuta piegare, consapevolmente o meno, a nuovi atteggiamenti, più consoni alla circostanza o più opportuni per il rendimento.

Esaminando il mondo atalantino, nello spazio di tempo gestito dal mister in carica, possiamo verificare come gli archetipi del gioco siano stati efficienti e propedeutici di schemi leggiadri da vedersi e vincenti nelle classifiche. La sorpresa introdotta dal nostro trainer ha sbaragliato gli avversari regalando alla squadra livelli qualitativi innovativi ed imprevedibilmente vincenti.

Solo avviene che anche le innovazioni più sconcertanti, dopo un periodo di tempo più o meno lungo, vengano studiate, scomposte ed assorbite anche dalle squadre che ne erano diventate vittime.

Un poco come avviene con la concessione dei brevetti industriali, che, ad avvenuta scadenza, passano dall'esclusività dell'utilizzo singolo al pubblico dominio.

Negli ultimi mesi lo avevamo percepito tutti: il fenomeno sorpresa si era esaurito e gli avversari non subivano più i ritmi che un tempo costituivano il fulcro dei nostri successi. In questa logica è stato concepito il nuovo credo calcistico del Gian Piero Gasp, basato su di una rifondazione della squadra e sul ringiovanimento dei componenti.

Nelle dichiarazioni postpartita con il Verona, il mister è stato chiaro e spiazzante, sostenendo che, vista la scarsa qualità della prima metà della gara, ha introdotto, nella ripresa, concetti difensivi più stretti, quelli ha aggiunto che usano le squadre più piccole, con un gioco che io odio, ma che bisogna praticare quando è necessario, anche se mi infastidisce vincere con questo modulo. Una forma di apostasia che rinnega apertamente le credenze che stanno alla base delle proprie convinzioni e che preferisco definire metamorfosi concettuale.

Vista questa impostazione del gran capo credo che anche la tifoseria debba rivedere certi parametri di giudizio e certi presupposti sino a qui intangibili. Quest'ultima vittoria, in effetti, non è risultata, specie nella prima frazione, di alcun apprezzamento, anche se nella seconda parte le cose sono in effetti migliorate. Il pubblico bergamasco, da sempre considerato dal palato fino, per via del tradizionale apprezzamento del bel gioco, ha mantenuto questa prerogativa e storce la bocca quando il risultato si disallinea dalla qualità delle giocate.

Per noi la vittoria dovrebbe essere espressa prima dalla buona qualità della gara ed il punteggio a seguire, ma mai rimuovendone la spettacolarità. Siamo rimasti in pochi a pensarla così, tant'è che le compagini definite grandi, molto spesso privilegiano la vittoria, anche sparagnina, rabberciata e magari immeritata, che comunque ascrive i tre punti nelle caselle della classifica.

A Bergamo conserviamo un nobile vezzo che ci è graziosamente rimasto a che ci inquadra provinciali, visto che le metropoli del calcio hanno fissato nuovi criteri, quelli che Gasp sta andando a rimuovere, con decisione da condividere e apprezzare. I molti scudetti assegnati malgrado 'vittorie sporche' debbono metterci sui giusti binari al fine di ottimizzare i risultati sportivi: pertanto i tre punti strappati a Verona sono preziosi ed apprezzabili.

Va da sé che non potremo essere orgogliosi dal punto di vista dello spettacolo, ma possiamo pur sempre rimediare al prossimo incontro, mentre se soccombiamo, magari con un pregevole gioco all'attivo, alla fine non raccogliamo punti. In altre parole, non si tratta di disdegnare il bello spettacolo, ma piuttosto di acquisire una concretezza che prelude a migliori prospettive concrete.

Condividendo la metamorfosi prospettata saremo in grado di combinare il dilettevole con l'utile, ma, in ultima analisi, pronti a cogliere quantomeno l'utile, nel caso che la spettacolarità non avesse a presentarsi in quell'occasione.

Un modo di allinearsi alla sagacia delle grandi, anche se, detto tra noi, non si vogliono perdere le caratteristiche strutturali delle piccole: restiamo la piccola, amatissima Atalanta che non vuole rinunciare a crescere, ma vuole diventare più grande. Sempre di più.

E ci riuscirà. Forza Atalanta !

19-09-2022 I fasti dell'antica Roma

Per l'odierno incontro di calcio, che ci vedeva ospiti dell'aurea Roma, il nostro era precognizzato come il ruolo della vittima designata. Un pubblico enorme colmava il catino della tifoseria e per l'occasione, si erano rimossi tutti i vincoli restrittivi, quale il possesso della tessera per essere ammessi all'ingresso.

Di più: era stato abolito l'ingresso in campo con l'obbligo di abiti da cerimonia, visto che i nostri si sono presentati con una tenuta simile ad un pigiama, con drappeggio di colori che richiamavano i loro cugini laziali.



Oggi non erano importanti simili quisquiglie, ma piuttosto si mirava ad una eclatante vittoria, foriera del primato in classifica e del delirio di una folla consacrata al dio del calcio capitolino: si attendeva il trionfo romano contro i barbari scesi dal settentrione, una vittoria attesa, indispensabile e certa.

Non è andata così ed il grande capo dei giallorossi è esplosivo in escandescenze per il fatto che l'arbitro non avesse concesso ai suoi, un rigore di fatto inesistente, che proprio non era buon costume concedere. A questo peana dei giudici di gara, non è proprio mancata la buona volontà di sospingere il carro romano, ma oltre certi limiti non si poteva andare.

Già aveva agito come persona dissociata mentalmente che persegue aspramente i nostri interventi, sventolando pedissequamente il cartellino giallo, senza limite o remissione, mentre per gli ospiti, banalizzava anche gli interventi più spinti, lasciando scorrere le azioni, in tutta libertà. Non si può peraltro rimproverare la disponibilità all'ascolto, visto che ad ogni minima infrazione dei nostri, accoglieva stuoli di romanisti invasati, che lo circondavano, lo spintonavano, mentre il loro mister portoghese, provvedeva alle contumelie.

Mi domando se i nostri potranno mai ottenere tanta benevolenza arbitrale, che, proprio in questo momento, viene elargita sul campo di San Siro, ai duellanti milanesi e partenopei. Per noi ci sono collezioni di cartellini gialli che hanno applicato quasi all'unanimità degli atalantini in campo. Salvo il fatto che, forse per buon auspicio, rinnoviamo pensieri sul mutato vezzo del consorzio arbitrale di bastonarci, ad ogni piè sospinto e senza soluzione di continuità. Ma sarà vero ??

Eccellente il risultato finale che ci ha visti vincitori, al di là di ogni possibile evenienza, proponendo un gioco agile, intelligente e meticoloso, seppur non impeccabile. Alla lunga anche il nostro Gasp ha mixato l'utile ed il dilettevole e, dalla vicina Cinecittà ha tratto ragione per produrre, in luogo dei trascorsi spettacoli a colori, anche solide produzioni in bianco e nero, che in tempi andati, aprontarono reali capolavori dello spettacolo.

Il momento sorride alle ex cenerentole di Bergamo e di Udine e tutto sembra permearsi delle antiche tradizioni provinciali, quelle di una sostanza che tiene conto delle possibilità offerte al giusto impegno ed al rispetto dei termini.

Anche se non eravamo riusciti a rendercene conto, la società atalantina ha saputo ricomporre una formazione, agli ordini del Mister, affatto inferiore ai brillanti precedenti ed il fatto di essere primi in classifica ne qualifica le capacità.

Amiamo la nostra squadra in via propositiva accordando piena fiducia e riflettendo a fondo sulle giuste valutazioni, non sempre espresse con equilibrio. Okoli, vergognosamente vituperato nel corso della settimana, ha fornito una prestazione di tutto rispetto e Hans ha risposto sul campo, a talune malignità, salvandoci, quasi alla fine, da un pareggio pressoché inevitabile. Un augurio sincero a Musso, per una rapida ripresa ed un gratificante ringraziamento a chi lo ha sostituito, con successo e tanta sicurezza.

Sappiamo quanto sia arrischiato fare anticipazioni che, seppur gradite, non depongono a favore di una sana concretezza: limitiamoci a goderci, in questa sospensione, il piacere di essere i numeri uno del calcio italiano, cercando, in tranquillità, di protrarne la durata, il più a lungo possibile.

Perché è a piccoli passi che si portano a termine percorsi impegnativi, con fiducia e perseveranza.

Roma è stata espugnata: gioisci famiglia nerazzurra !

23-09-2022 Sogni e concretezza in nerazzurro



I risultati sino a qui imprevedibilmente conseguiti, da valutare con attenzione anche nel corso della pausa in corso, sono frutto di una sagace conduzione sportiva del nostro comparto, cui si allinea la prospettiva di difficoltà che potrebbero rallentare il cammino di squadre di primo piano.

Non è il caso di montarsi la testa ed abbandonarsi a sbornie di acqua minerale, ma bensì ad una valutazione a freddo, di quelle che risultano essere le forze in campo, al netto di sogni pindarici inopportuni. Matematica e classifica hanno un linguaggio limpido e trasparente, valutabile con realismo e lucidità.

Il nostro mister è altrettanto esplicito, soprattutto alla luce del fatto di non aver visto accolte talune richieste prioritarie indiscutibilmente pressanti. Non possiamo nascondervi che il momento ripresenta possibilità che, in un recente passato, non siamo riusciti a cogliere per carenze nostre, oltre che per fatti dirimenti attinenti agli arbitraggi.

In questo momento società di primo piano nelle valutazioni ufficiali stanno perdendo molto del loro appeal, mettendo in pregiudizio interessi, alchimie e spintarelle che potrebbero rilanciarne la corsa.

Le magre rimediate negli itinerari europei macchiano pesantemente il credito del calcio italiano nel mondo, aggiungendosi all'onta, ancora da scontare, per essere stati miseramente espulsi dal campionato mondiale, in ben due edizioni consecutive.

Motivi per i quali, la piramide italiana del calcio dovrà quantomeno risolversi, dando prima rispetto e poi credito, alle squadre non soccombenti, quale ad esempio l'Atalanta, visto il rischio di riaffidarsi ad ex grandi in crisi, con le cocenti delusioni a seguire. Certamente verranno rivalutate le nostre uscite in Europa, davvero mirabolanti se rapportate ai disastri indotti proprio da formazioni che sono state 'spinte' in tornei continentali.

‘ Più che il dolor poté il digiuno’ diceva l'Alighieri, mentre io penso che un rovescio dei comportamenti persecutori nei nostri confronti, si configura in concreto fare di necessità virtù. Siamo tra coloro che offrono affidabilità e garanzie ed il fatto non può che giostrare a nostro vantaggio: sarebbe incongruo, stupido ed inconcepibile che un simile decorso fosse boicottato proprio dai vertici che traggono vantaggio dalle buone prestazioni calcistiche del bel Paese.

Ragionevolmente rimossa tale precarietà, l'incombenza di una corretta valutazione non può che passare alla Presidenza del sodalizio. Certo, da a qui a gennaio passerà tanta acqua sotto i ponti e bisognerà vedere se il vascello nerazzurro proseguirà il percorso, senza intoppi, ma in evenienza siffatta, non si potrà fare a meno di valutare attentamente i desideri del Gasp. Dicembre, il mese di santa Lucia, potrebbe concretizzare l'opportunità di accogliere i suoi desideri, sempre che le attuali prospettive di azzardo si mantengano intatte.

Non parlo di illusioni ma di possibilità da valutare ed eventualmente, saper cogliere. Non possiamo lasciar disperdere opportunità che avessero a porsi nella nostra sfera e disponibilità, per banale insipienza o disattenzione. I tempi cambiano e bisogna saper accogliere sportivamente ogni possibilità che rientri nelle logiche di concreta attuazione.

Anche questa è una innovazione, sportiva ed aziendale, da poter raccogliere e da saper gestire.

Sempre forza Atalanta !

17-10-2022 Indifferenza ingiustificabile



Anche in occasione di quest'ultima, entusiasmante vittoria, figlia di una volontà ed un impegno che resistono, malgrado l'assenza di sei titolari, mantenendoci in vetta alla classifica, è assolutamente incongruo ed inaccettabile che il numero dei commenti, sul sito, sia contratto in modo immotivato.

Dico immotivato perché, se avessimo subito una sconfitta, il numero degli interventi assommerebbe al triplo di quelli effettuati. Se ripensiamo alle incertezze iniziali ed alla crescita concretatasi, sotto tutti gli aspetti, a partire dall'esplosione dei nuovi acquisti che supportano crescita ed esperienze dei nostri ragazzi, addirittura conquistando la vetta della classifica, diventa impossibile capacitarsi della pochezza che taluni spendono nei confronti della propria squadra.

La considerazione si pone solo nei confronti di chi si riconosca come fautore di questo atteggiamento e non certo verso chi si spende in entusiasmi pro dea, sostenendone le gesta, in questa sede o direttamente sui gradoni dello stadio.

Non parliamo poi degli atteggiamenti poco riguardosi che, proprio a questo proposito, sono stati pesantemente ripresi e redarguiti dal Mister poche settimane fa e che contrappongono, alle falangi di sostegno, schiere di tifosi abietti nei confronti dei nostri colori. Viene spontanea la domanda su cosa si voglia di più da una compagine che sta inanellando crescita, potenziamento e raccolta di successi, impensabili sino a poche stagioni fa.

Fortunatamente, dalla tifoseria consapevole, vengono segnali di crescita che, all'apprezzamento di tutti gli aspetti positivi, aggiungono una dimostrazione di grande maturità, consistente nel plauso alla squadra, ma anche al conservare la forza dei nervi distesi. Agli attacchi dissennati di entusiasmo, si è sostituita la consapevolezza delle difficoltà sempre presenti nel corso di un campionato, che debbono indurre alla cautela ed alla pazienza: insomma, se è logico auspicare sempre miglioramenti e successi, vediamo di non abbandonare le logiche di cui il Gasp si è fatto propalatore, consistenti in calma, fiducia ed attesa.

La maglia rosa, da portare il più a lungo possibile, deve essere uno sprone continuo, voluto e perseguito, ma deve tenere conto che sono molti i concorrenti in gara e non sempre gli eventi potranno esserci favorevoli. Motivi in più per non snobbare, passandoli inosservati, successi che esprimono le positività che sorreggono la nostra Atalanta. I vecchi tifosi, di cui credo di poter fare parte, non hanno mai avuto le motivazioni ed i traguardi per i quali oggi ci si può battere, eppure sono sempre stati al fianco della squadra, non solo per godere dei successi ma per sostenerla nei momenti di difficoltà.

Questo fenomeno, che divide il comportamento dei tifosi, in effetti delimita la vera tifoseria dai seguaci distratti, senza mordente e senza attaccamento, coloro che, in altre parole la dea Atalanta non se la meritano. Proprio a motivo della grandezza nerazzurra, che non si possono accettare, sostenitori pelosi, non dissimili dalla lana caprina.

Certo rendere grazie dei successi può apparire meno stimolante dello scagliarsi furiosamente contro qualcuno, ma è un atteggiamento scorretto ed incoerente, quantomeno per un presumibile tifoso. Bisogna proprio darsi una mossa, dovuta e risolutiva.

Forza Atalanta !!

29-11-2022 La storia, presunta maestra di vita

Malgrado il lusinghiero appellativo che l'accompagna, la storia non si dimostra insuperabile docente sulla maniera di vivere. In tutti i tempi e ad ogni livello, i suoi ammaestramenti hanno espresso, certamente per fatti esterni, grandi lacune sul come appaia difficile raccogliere il meglio e sul quanto risulti più facile scadere nel peggio.

Le ultime notizie riferite alla società bianconera, sono il peggio che si possa verificare in un assetto societario che implode su sé stesso e sprofonda nel baratro. Conseguenze, come da consolidate abitudini, che si ingenerino malumori o rimpianti, a seconda del tipo dei favori che hanno accompagnato, o meno, la sua vicenda sportiva.

Certamente i suoi sostenitori subiranno la triste sorte dei naufragati, spenti nello spirito e delusi dall'evento, così come i suoi avversari godranno di questo tracollo, esumando tutte le negatività espresse da questo sodalizio sportivo.

Tutti conosciamo i successi roboanti, ma non di meno, le tante perplessità che li hanno accompagnati e che numerose diatribe sulla regolarità hanno posto in gravi dubbi e precarietà. Il loro blasone, spesso supportato dalla spocchia dirigenziale, ha reiterato un insano senso di superiorità che li ha portati a pretendere trattamenti disallineati dalle regole ed in contrasto con i criteri di equanimità che debbono caratterizzare uno sport.

Facendo proprio il principio che 'noi siamo noi e gli altri no..', hanno farneticato su temi che li hanno resi invisibili a grandi folle di tifosi, che adesso esulteranno. Tra gli altri ci siamo anche noi bergamaschi, apostrofati come indegni di perseguire i medesimi gloriosi traguardi che, proprio loro, hanno inseguito inutilmente, con una follia economica che li ha indotti al disastro finanziario e sportivo.

Ora, in un momento che allinea la compagine agli eserciti napoleonici, passati da grandi vittorie al disastro finale, mi piace riprendere i versi manzoniani che hanno rivisitato quelle gesta. Lo scrittore sottolinea di aver reagito alle vicende storiche di questo personaggio, evitando le facili celebrazioni dei suoi momenti di gloria ed astenendosi da facili contumelie nei momenti della disgrazia. Un atteggiamento difficile da adottare nei confronti di un sodalizio che troppo ha fatto per non rendersi antipatico ed odioso. Il frangente offre l'opportunità di considerare come la cattiva condotta arrivi, prima o poi, alla resa dei conti, che risulta tanto più rovinosa, quanto maggiore è l'altezza raggiunta.

Restiamo, come per noi atalantini è sempre stato, allineati alla congruità dei nostri mezzi, puntando al migliorarci, senza pretese e senza furberie di sorta visto che anche le lamentazioni ovine, non arrivano in cielo.

Sempre forza Atalanta !

HISTORIA
MAGISTRA
VITAE EST!

02-12-2022 L'assurda pretesa di attenuanti specifiche



Non è stata ancora innescata la miccia dello scandalo bianconero che già accorrono, in soccorso, molteplici voci a sostegno, sventolando gli spettri conseguenti alle dovute e pesanti accuse ed alle pesanti penalizzazioni che dovrebbero seguire.

La rimozione della compagine torinese dalla classifica della massima serie, si dice, addurrebbe al calcio un disastro incontenibile, dato che le pay tv ne subirebbero un grave contraccolpo economico che investirebbe tutto il calcio nazionale.

In altre parole, salvaguardando i torinesi dalla dovuta e giusta penalizzazione che loro compete, si salverebbe uno sport che, evidentemente non deve essere scannerizzato in profondità.

Il calcistico bene comune deve essere salvaguardato come la specie che permane a rischio di sopravvivenza e non dovrebbero interessare i giochi sotterranei che si debbono nascondere alla pubblica opinione ed in particolare agli organi di controllo. Per assurdo mi viene da pensare ad un campionato 'riservato', come voleva mister Monociglio, riservato a squadre dello stesso livello, ove si dilatano al massimo grado, sino ad eliderle, quelle sfigate quisquiglie che pare adombrino la mente dei benpensanti onesti.

Si delinea, sempre più chiaro, il contesto di uno 'stile', tutto loro, inaccessibile, grazie al cielo, a tutte quelle compagini 'indegne' di calcare le loro stesse orme, tra cui l'Atalanta, che ha avuto il privilegio della loro caprina attenzione, (scusate ovina!). Noi, in particolare, legati ad ancestrali concetti che pongono la linearità in capo alle nostre eterne convinzioni, non possiamo essere ammessi al loro livello e lo hanno detto senza riserve, a conferma di quella vuota, presunta superiorità, che spesso alberga nelle menti vuote. Il condizionamento della nostra conduzione è stato perfezionato e messo a punto, così che le società minori restano vittime di un sistema che, sino a qui, ha protetto le grandi.

Non resta che da augurarsi che queste assurdità siano definitivamente superate da una più oculata amministrazione della giustizia, la cui distruzione del Chievo, per entrare nel concreto, grida ancora vendetta. L' obsoleto, fasullo mito del blasone, il cui prestigio si è spesso avvalso di nebulose e scorrette alchimie, motrici di fasulli potentati, può e deve tramontare con l'estromissione di questi personaggi, i cui colori erano già stati celebrati da Stanlio ed Ollio, nel film Muraglie.

Certamente il loro titolo, quotato in Borsa, non comporterà il crollo del nostro sistema monetario: attendiamo con fiducia il corso della giustizia che, con l'usuale lentezza, potrebbe migliorare, l'attuale prospettiva.

Prendere con le pinze ogni tipo di contatto, con costoro, sarà, comunque, la nostra prospettiva vincente: almeno questo ammaestramento, vediamo di coglierlo.

Ancora e sempre forza Atalanta !

17-01-2023 Abitudini e malvezzzi da perdere

Hojlund ha appena avviato una promettente carriera e già si manifestano le ambizioni esterne di carpircelo.

L'Atalanta ha in atto le proprie ricerche, nell'ambito calcistico e si impegna a scelte di cui si ignorano le risultanze che possono risultare carenti o, grazie al cielo, completamente azzeccate.

Giusto il tempo di fare il ricercato bingo e subito si affacciano i tentativi di sottrarcelo.

Evidentemente la nostra storia ha propalato notizie di costanti vuoti di cassa da ripianare e si è andato consolidando la teoria che, a fronte di offerte di denaro, a Bergamo non ci si sa tirare indietro.

Verità conclamate per larghi periodi hanno generato nella tifoseria, l'incertezza di saper trattenere giocatori talentuosi, la cui permanenza è sempre posta in subordine ai vantaggi economici derivanti da cessioni. Motivate, troppo spesso, dall'impossibilità di esimersi dalla ricca offerta.

Credo sia arrivato il tempo, alla luce dei progressi raggiunti nella qualità del gioco e dei piazzamenti, di rimuovere l'immagine della società bisognosa, al limite dell'indigenza, che ha fatto di noi una società di mutuo soccorso, ove chiunque possa bussare, con la prospettiva di ottenere. Certo le grandi squadre hanno seguito con interesse le nostre acquisizioni, nella certezza di poterle fare loro, senza grandi sprechi di denaro e senza gravi alee da superare. Siamo i colleghi affidabili e senza pretese, sempre pronti al sacrificio, che ci rilascia nelle condizioni di partenza, seppur apportando denaro in cassa. In effetti sarebbe davvero il momento di buttarci alle spalle la definizione di bisognosi, comunque soggiogati alla mercè dei potentati, che scatena ogni possibile mira, ai nostri progetti in corso.

La ricerca di nuove pedine, idonee ad arricchire le nostre linee, è una prerogativa che spendiamo per noi stessi e non per captare sguardi e smanie di questa o quella formazione. Dobbiamo determinare che i nuovi giocatori, prospettive di successi futuri, non possano né debbano essere ceduti per un periodo di due ed anche tre anni, dato che questo è il periodo che può positivamente innovare e cementare i nuovi equilibri di un prospetto.

Dobbiamo definire scaduta la passata disponibilità alla trattativa ed a tutti i saccheggi conseguenti. Abbiamo una dignità che deve troncare l'assurdo zerbinaggio che, sino a poco fa, ha vilipeso le nostre aspettative. Con questo non si escludono rapporti di mercato, ma certo si debbono interrompere procedure che impediscono una partecipazione seria e propositiva alle gare, da parte della nostra formazione. I contratti di acquisizione di nuovi talenti dovranno essere in grado di difendere il nostro investimento, garantendone le giuste attese.

Un assestamento di questo genere apporterà credito e fiducia a tutto l'ambiente, perché indispensabile segno di crescita.

Forza Atalanta !



GRAZIE REMO

Lo staff di Atalantini.com

